



Canti di protesta politica e sociale



Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Tutti i testi

Aggiornato il 17/01/2023

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - www.ildeposito.org

'15 - '18

(2014)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/15-18>

Calu la zappa e grapu lu tirrenu,
lu votu e lu girìu jurnati sani,
e sutta l'acqua o sutta lu sirenu
ci zappu oggi, ci tornu 'u 'nnumani.

Quantu cchiù soffru, ci suru, ci penu,
tantu cchiù la surura si fa pani.
Ma ora li simenti si pirdenu,
scippati di la terra li viddani.

Ad ogni fossa 'n poviru cristianu
doppu ca 'a zappa addivintau bicchinu;
e lu vùrricu iù ccu li me manu,
ora sulu la morti iu simìnu.
Addivintau surdatu lu viddanu,
Gorizia mmaliritta, chi distinu,
li porci grossi supra a lana stanu,
è carni capuliata lu mischinu.

Informazioni

Ispirata al libro Terramatta di Vincenzo Rabito

'nterogermina detta Maria Stella

(2010)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: pugliese

Tags: lavoro/capitale, scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nterogermina-detta-maria-stella>

Santu Precariu meu delle nsegnante
facce riconfermà a tutte quante...
Voglio fare 'n dispetto ad Apicella (2)
dedico 'no stornell'(oini oinà)
a Mariastella.
'NteroGelmina detta Mariastella (2)
sto decretino tou (oini oina)
pare ca taglia
e chesta vocca toa pare che raglia.
Cor fatto che ci ha messi a pecorone (2)
ar bidello già je rode (oini oina)
er chiccherone.
Un'accortezza: camera e senato (2)
n'è camera cor letto (oini oina)
apparecchiato.
Purtroppo, cribbio, c'è un inconveniente (2)
te scappano asinate (oini oina)
assai sovente.
Ma l' asino, si sa, è più 'ntelligente,(2)
se parlo d'asinate (oini oina)
è lui che s'offende.
e t'arisponne co du' o tre ragliate (2)
e te consija de (oini oina)
consija de non dì più cojonate.

Annate meno a scola pè decreto (2)
pe fa le letterine (oini oina)
le letterine basta l'alfabeto.
Fatti nun foste a vive come brutti(2)
ma pè studià ce vonno (oini oina)
ma pe'studià ce vogliono du' mutui
Lo scatto ch'hai bloccato lo rivojo(2)
perché me l'hai fregato (oini oina)
co' l'imbrojo.
ce fai capì che non solo li scatti
ce fai capì che puro la pensione
è regalia de sante (oini oina) velignottone.
e no , mo -mi consenta- me so rotto(2)
aspetta ancora un pò,(oini oina)
senti che botto!
Che contro la Beata Ignoranza (2)
Germì, nun basta più (oini oina)
Santa Pazienza.
E tocca dillo pur se fra li denti(2)
sperare che Te corga (oini oina) n'accidenti
Dimolo senza tanti complimenti,
dimolo a Stella e ar nanoministro
che fà? ce scrive a tutti (oini oina)
sul registro?

Informazioni

Canto estemporaneo "assemblato" e cantato da un gruppo di amici, su musica del canto popolare pizzica *Santu Paulu meu delle tarante* e parole desunte da stornelli pubblicati sul forum del sito www.alfonsotosciano.it

11 marzo 1977 - Canzone per Francesco

(2011)

di Carla Castelli, Carlo Loiodice

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/11-marzo-1977-canzone-francesco>

Ricordate quel giorno a Bologna
Era tempo di occupazioni
Istituto di Anatomia
Caricò a freddo la polizia

Altra gente frattanto arrivava
Si sentiva già un'aria cattiva
Pugni in tasca e pugni levati
Contro i mitra e i fucili spianati.

No, non erano sguardi piegati
Dava forza la forza dei sogni
Quella storia non si è mai interrotta:
Continuiamo compagni la lotta.

Chi sparava e faceva la guerra
Chi, perché disarmato, scappava
Una voce tremenda passava
Un compagno è rimasto per terra

Piazza Verdi sconvolta piangeva.
È Francesco qualcuno diceva
Ammazzato in un portico scuro
Buchi freschi di piombo nel muro

No, non erano sguardi piegati
Dava forza la forza dei sogni
Quella storia non si è mai interrotta:

Continuiamo compagni la lotta.

Oggi i tempi non sono migliori
Operai come schiavi costretti
Immigrati rinchiusi nei ghetti
Corpi finti nei televisori

Se davanti a quel muro passate
A quell'11 marzo pensate!
E se assurda vi par quella morte
A qualcuno chiedete il perché

Stalingrado ritorna nel canto
La città ha resistito all'assedio
Oggi vive Francesco nei cuori
Un abbraccio di mille colori.

Ma gli sguardi non sono invecchiati
Ci dà forza la forza dei sogni
Quella storia non si è mai interrotta
Continuiamo compagni la lotta
No, gli sguardi non sono invecchiati
Ci dà forza la forza dei sogni
Quella storia non si è mai interrotta
Continuiamo compagni la lotta

Continuiamo
compagni
la lotta

Informazioni

"Testo di una canzone che abbiamo suonato per la prima volta al Vag61, un centro sociale di Bologna, lo scorso 11 marzo (2011). Quel giorno ricorrevano 34 anni da quando nel 1977 nella nostra città fu ucciso uno studente, Francesco Lorusso. In tutti questi anni non era mai capitato che qualcuno ricordasse quei fatti con una canzone. E allora ci siamo messi e l'abbiamo scritta." (Carlo Loiodice)

6 dicembre

(2005)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione, no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/6-dicembre>

Cellerin che vien di notte
viene a darti tante botte,
vuoi sul naso, o sulla schiena,
l'importante è che ti mena.

Gli occhi fuori dalla testa,
corre, urla, picchia e pesta.
Sono in mille contro cento,
son davvero un gran portento.

Più son botte e più è una manna
per il celerino Sanna,
che con scudo e manganello
crede d'essere più bello.

Poi diventa ancora giorno
e mi guardo tutto intorno:

il presidio non c'è più,
vedo solo caschi blu.

Vedi tanti poliziotti,
tanto sangue e nasi rotti,
vedi rabbia negli sguardi,
viene in mente un nom: Lunardi!

Deve andar da Berlusconi,
rassegnar le dimissioni:
lui, Pisanu e poi la Bresso,
tutti a casa, presto, adesso!

Ma in tutte le contrade,
scendon folle nelle strade.
Qui nessuno ha più paura,
gridiam tutti: SARA' DURA!!!!!!!

Informazioni

Segnalata da Maria Rollero

Canzone sulla lotta contro la TAV in Val di Susa.

A la huelga compañeras

(2014)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-huelga-companeras>

iA la huelga compañeras!
iNo vayáis a trabajar!
Deja el cazo y la herramienta,
el teclado y el Ipad.

iA la huelga diez!
iA la huelga cien!
iA la huelga madre ven tú también!
iA la huelga diez!
iA la huelga mil!
Yo por ellas, madre, y ellas por mí.

Contra el estado machista
nos vamos a levantar.
Vamos todas las mujeres
a la huelga federal.

iA la huelga diez!
iA la huelga cien!
iA la huelga madre ven tú también!
iA la huelga diez!
iA la huelga mil!
Yo por ellas, madre, y ellas por mí

Se han llevado a mi vecina
En una redada más
Y por no tener papeles,
ay la quieren deportar.

iA la huelga diez!
iA la huelga cien!
iA la huelga madre ven tú también!

iA la huelga diez!
iA la huelga mil!
Yo por ellas, madre, y ellas por mí

Trabajamos en precario
Sin contratos, ni sanidad
El trabajo de la casa,
no se reparte jamás

iA la huelga diez!
iA la huelga cien!
iA la huelga madre ven tú también!
iA la huelga diez!
iA la huelga mil!
Yo por ellas, madre, y ellas por mí

Privatizan la enseñanza,
no la podemos pagar,
pero nunca aparecimos
en los temas a estudiar.

iA la huelga diez!
iA la huelga cien!
iA la huelga madre ven tú también!
iA la huelga diez!
iA la huelga mil!
Yo por ellas, madre, y ellas por mí

iA la huelga diez!
iA la huelga cien!
iA la huelga madre ven tú también!
iA la huelga diez!
iA la huelga mil!
Yo por ellas, madre, y ellas por mí

Informazioni

Parodia della canzone *A la Huelga* di Chicho Sánchez Ferlosio nata all'interno del movimento femminista di Barcellona (Feministes Indignades) e interpretata dal gruppo femminista *La Tía Carmen*. Questo canto ha avuto una grandissima diffusione in rete ed è stata ripresa in particolare durante la manifestazione femminista dell'8 marzo 2018 a Bilbao.

Per il testo abbiamo fatto riferimento al sito *Canzoni contro la guerra*.

A nuis coloradas

di Enea Danese

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: antimperialisti, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nuis-coloradas>

Pilloneddus chi a nuis coloradas
ricamànt tanti fantasias
tra is mindulas, bingias i olias
e in is artas linnas profumadas
de sinzillu celu coloradas
in su mari puliu di Orri
totu cosas bellas passadas
immoi ingunis nci nd'est de morri

nc'est de morri po sa timoria
furisteris de attesu arribaus
sa tzitad'e is tubus trotoxaus
gei dd'ant beni costruia
parit ira mala benia
chi appetigat e si fait sciala
de sa genti nostra in tribulia
no eus connotu prus cosa mala

no eus connotu e ne bistu mai
su dimoniu fait a sa muda
ma is trintas dinais de giuda
mai a nemus ant a arricai
pran'e montis sighint a serra
po nci ponni is mostrus de gherra
aundi trigu depiant arai
is messaius chena de terra

sentz'e terra e sentz'e traballu
crescit solu su filu spinau
non nc'est pisci in su mari imbrutau
cuddu mari chi pariat cristallu
su pastori nci 'ogat su tallu
cun su coru de abetu prenu
ma sa morti sighit su ballu
totu cantu fueddat de venenu.

Informazioni

Canto "a gòccius" contro l'occupazione militare e industriale della Sardegna.

Lingua: Sardo campidanese

A Riace

(2018)

di Giovanna Marini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/riace>

In Calabria è un paese che sa sperare bene,
un sindaco capace di capire con il cuore,
un bel giorno ai paesani così prese a
parlare: amici,
amici miei ascoltatevi sentite bene a me,
questo paese è morto così non si va avanti,
sono partiti tutti partono i migranti,
mancano le stagioni mancano i quattrini,
mancano le braccia mancano i contadini,
partono i Narduzzi, Capace, Natofini,
Toscale, Caffitta, Capotonno,
stiamo andando a fondo, stiamo andando a
fondo.

Le vecchie case vuote da far male io non
voglio più vederle,
venitemi ad aiutare persino i vecchi al bar
non sanno cosa fare,
hanno perso il compagno per il loro tresette,
mi guardano spaesati, qua male si mette,
siamo soli, qua non c'è più vita,

siamo soli qua non si va più avanti,
è arrivato il giorno il momento del coraggio
per i nostri giovani chiudere e partire,
chiudere e scappare, chiudere e migrare,
oppure?

Quelle case abbandonate, si vecchie
sbeccolate,
ma, potrebbero essere aggiustate
Io li ho visti i migranti belli giovani e
tanti,
forti ammassati nei campi senza un avvenire
Loro un aiuto a noi lo potremmo dare, e loro
a noi
venite migranti, non è più l'ora di migrare,
questa è l'ora di abitare, venite,
vi scegliete una casa ve la riparate
ed è vostra per sempre, questa è una promessa
è il sindaco che vi parla, venite,
noi diamo una casa a voi, e voi ridate un
paese a noi..
Silenzio

Informazioni

" Sentite io vi devo dire una cosa a cui tengo molto, sta accadendo una cosa che dobbiamo seguire assolutamente, Mimmo Lucano sindaco di Riace sta facendo sciopero della fame, lo sapete perché?

Lui ha fatto un'esperienza, la più bella del mondo osannata da tutti, lui ha fatto un'accoglienza di migranti da anni e ha salvato il suo paese e ha salvato i migranti. Loro hanno ricostruito le case e il paese ora è nuovo e sono tutti contenti, e che facciamo noi? gli tagliamo i fondi, lui ha fatto attività culturali di tutti i tipi, è un'esperienza simbolo che gira per il mondo, tranne che in Italia e che facciamo gli tagliamo i fondi... " (Giovanna Marini).

Il 2 ottobre 2018, un mese dopo questa dichiarazione [Mimmo Lucano](#) viene arrestato per "favoreggiamento dell'immigrazione clandestina", segnando la fine dell'esperienza Riace, e causando l'allontanamento e la dispersione dei migranti che vi abitavano.

Il testo è ripreso dal sito "Canzoni contro la guerra"

A Silvia [Silvia Baraldini]

(1992)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: carcere, comunisti/socialisti, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/silvia-silvia-baraldini>

Silvia è chiusa nella cella
per un sogno, un'ideale
nell'America sorella,
progressita e liberale.

Condannata a lenta morte
dentro il carcere speciale
dal padrone bianco e forte
con il giusto tribunale!

No, non si fermerà,
questa lotta non si fermerà!
No, non si fermerà
uguagliana, pace e libertà!

Ascoltate la coscienza,
democratici e cristiani,
che sedete ad ogni mensa

che stringete mille mani.

Date a Silvia un po' di fiato,
date a Silvia un po' di vento,
perchè possa liberare
le sue ali dal cemento!

No, non si fermerà...

E voi muti alberi stanchi
sollevate le radici
proprio voi compagni avanti
senza ipocriti sorrisi.

Via le sbarre, via il gendarme
che sia libertà o sia fiamme!
Che ogni Silvia sia raccolta
che sia libertà o rivolta!

No, non si fermerà...

Informazioni

Per questo testo dedicato a [Silvia Baraldini](#) l'autore adoperò la melodia della sua canzone [Bella bimba](#)

A un pescatore di voci bianche

(2010)

di Margot Galante Garrone

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-pescatore-di-voci-bianche>

Pescatore che stai all'altare
quanti bambini vuoi pescare?
Ne voglio pescare una barca piena
e anche due se sono in vena.

Come li vuoi questi bambini
grandicelli o piccolini?
Non mi importa quanti anni hanno,
basta esser certi che ci stanno.

E chi ti dice che sian contenti
dei tuoi lascivi complimenti?
Sono felici di fare a Dio
un bel regalo per mezzo mio.

Or dimmi dunque con che diritto
non ti ricordi quello che è scritto?
Matteo che parla di Nostro Signore
che tutti i bimbi aveva a cuore
e che scaccia con cipiglio divino
chi scandalizza un piccolino?
A me l'hanno detto che ero nella culla

perciò non mi ricordo nulla.

Pescatore non sai che è reato
non sol per l'anima ma per lo stato?
Ma questi sono cantori a cappella
e gli darò un bel voto in pagella.

E poi scusate non sono il solo
a noleggiare una barca al molo
siamo un gruppetto abbastanza nutrito
e mai nessuno si è pentito
di navigare e gettare le reti
per ingrassare un bel po' di preti.

Veniam d'Irlanda, Germania e Brasile
e da Ferrara e pure dal Cile
e se poi tace Sua Santità
ce la godremo per l'eternità.

Dunque venite a me pecorelle
bianco vestite e con voci belle,
insieme a me che l'organo suono
offrite al cielo il vostro dono (3 volte)

Informazioni

Canzone amaramente satirica sul fenomeno della pedofilia tra i preti cattolici.

Abd El Salam

(2016)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/abd-el-salam>

Va bene anche allearsi con la morte
Se serve a garantirsi il frigo pieno
Va bene fare scorte calpestare un po' più forte
Far passare sopra il corpo un autotreno

Lo vedi l'egiziano che si è sporto
La notte sul megafono riluce
Lo sai che l'egiziano è un uomo morto
Ad un contorto gorgoglio la protesta si riduce

Ogni mattina si risveglia un uomo
Che sa che deve correre veloce
Perché già dalla notte c'è la merce
Che correndo vuole solo calpestare la sua voce

Così che tu sia merce o sia cristiano
O terra o sole, isola o nazione
Tu corri laico, ebreo o mussulmano
Sotto il tacco macinante stai della distribuzione

Le fabbriche le hanno trasferite
Ed il prodotto s'è esternalizzato
Lontano sulle strade inferocite
Dove privo di speranza il lavoro è più sfruttato

Però le merci altrove fabbricate
Fino al tuo frigo devono arrivare
E marciano su strade gli autotreni
Inarrestabili e feroci non si possono fermare

Se c'è chi vuol spezzare la catena
Conflitto fra lavoro e capitale
Fra un tir lanciato ed una pancia piena
Finirà di certo molto molto molto male

Così che nella notte di Piacenza
Un egiziano è stato calpestato

Per lui non c'è più l'ombra di clemenza
Quel picchetto era una sfida al nostro vivere beato

Beata la coscienza della notte
Beato il nostro vivere civile
Beato il nostro frigo che s'inghiotte
Questo residuale senso dell'umanità servile...

È chiaro nella notte piacentina
È chiaro nel crepuscolo italiano
È chiaro nell'Europa che s'inchina
Quel picchetto è stato un sogno sanguinoso quanto vano

Abd El Salam perdona noi
Per tutte le magnifiche buone intenzioni
Di cui è asfaltata questa via
Per quest'inferno di crumiri e di esclusioni
Abd El Salam perdona noi
Qui da Piacenza che si muovono le merci
Di cui si asfalta pure te
Che ti sei osato di frapporre fra i commerci
Abd El Salam ti pare mai
Tu che al paese tuo facevi il professore
E sei venuto fino a qua
Per insegnare a questi schiavi un po' di sole
Abd El salam Chiama il dottore
Che questa notte di settembre non respira
E non respirerà mai più
Che nel megafono non hai fiato che gira

Riprendono a percorrere le ruote
Le strade della notte calpestata
Il tuo supermercato sarà aperto
e la speranza della vita adesso giace assassinata

Va bene anche allearsi con la morte
Se serve a garantirsi il frigo pieno
Va bene fare scorte di ansiolitici e di torte
Per riempirsi e ricordare sempre meno

Informazioni

"Abd El-Salam è morto il 14 settembre scorso, schiacciato da un camion di un crumiro durante un'azione di picchettaggio. Durante un'azione sindacale, per i diritti di tutti più che per i suoi (Abd El era un lavoratore relativamente più tutelato dei suoi colleghi, perché "a tempo indeterminato"). Ovviamente si è parlato "solo di un incidente", ovviamente troppe delle forze sindacali di questo Paese ci son cascate. I suoi compagni dell'USB che hanno protestato subiscono denunce e provocazioni. Un sindacalista morto con un megafono in mano è un martire

cui la "repubblica dei lavoratori" dovrebbe innalzare un monumento. Uno straniero, padre di cinque figli, venuto a morire per i nostri diritti calpestati a me fa pensare a quei combattenti partiti nel '36 per la Spagna, a quelli della Comune. Un uomo "sacro". Stiamo davvero toccando il fondo." (Alessio Lega, 1/5/2017)

Acquorum

(2011)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/acquorum>

Fratelli d'Italia
che l'acqua ci unisca
è un bene comune
nessun s'arricchisca
Le multinazionali
devono sapere
che è in nostro potere
fermarle con due SI.

Non sia il liberismo
più cieco e sfrenato
a farne una merce
a farne mercato

Non si fan profitti
su ciò che dà vita
ché l'acqua appartiene all'umanità

Dall'Alpi giù al mare
si sappia lottare
per questa battaglia di civiltà
ché l'acqua è di tutti
non è un'utopia
questa è democrazia
il SI vincerà
SI!!!!

Informazioni

Parodia dell'*Inno di Mameli*, in occasione della campagna per il referendum per l'acqua pubblica del 2011, a cura del Comitato per l'acqua pubblica di Torino

Ai mamà

(2016)

di Rodin Kaufmann

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: occitano

Tags: ambiente, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ai-mama>

Dedins la forest
I a un riu que raja
Dedins la forest
I a un riu que raja

Ai mamà se sabiás
Coma lo riu fasiá enveja
Ai mamà se sabiás
Coma lei gens se son recampats

Volián tot crompar
La terra e leis aubres
Volián tot crompar
La terra e leis aubres

Ai mamà se sabiás
Coma lo riu fasiá enveja
Ai mamà se sabiás
Coma lei gens se son recampats

Volián tot copar
Dedins lo boscatge
Volián tot copar
Dedins lo boscatge

Ai mamà se sabiás
Coma lo riu fasiá enveja
Ai mamà se sabiás
Coma lei gens se son recampats

Volián assecar
Lo Tescon sauvatge
Volián assecar
Lo Tescon sauvatge

Ai mamà se sabiás
Coma lo riu fasiá enveja
Ai mamà se sabiás
Coma lei gens se son recampats

Volián far bastir
La granda restanca
Volián far bastir
La granda resctanca
Volián abeurar
Sei camps sus d'ectaras
Volián abeurar
Sei camps sus d'ectaras

Se son arrenjats
An fach sei magolhas
Mamà se sabiás

Coma an cercat garrolha

Ai mamà se sabiás
Coma lo riu fasiá enveja
Ai mamà se sabiás
Coma lei gens se son recampats

Se'n son avisats
De jovents sens crenta
Se'n son avisats
De jovents sens crenta

Ai mamà se sabiás
Coma lo riu fasiá enveja
Ai mamà se sabiás
Coma lei gens se son recampats

Se son enterrats
Per empachar lo chaple
Se son enterrats
Per empachar lo chaple

Ai mamà se sabiás
Coma lo riu fasiá enveja
Ai mamà se sabiás
Coma lei gens se son recampats

Lei mes an passat
An mandat l'armada
Lei mes an passat
An mandat l'armada

Ai mamà se sabiás
Coma lo riu fasiá enveja
Ai mamà se sabiás
Coma lei gens se son recampats

Lei crids d'un costat
De l'autre lei granadas
Lei crids d'un costat
De l'autre lei granadas

Dedins la forest
I a de plors que rajan
Dedins la forest
An fach tombar lo fraisse

Ai mamà oblidem pas
Lo nom dau paure Remi Fraisse
Ai mamà oblidem pas

Lo nom d'un jove sacrificat

Informazioni

Il 26 ottobre 2014 [Rémi Fraisse](#), militante ambientalista di 21 anni, viene mortalmente colpito da una granata lanciata da un gendarme nel corso di una manifestazione contro la diga di Sivens (regione Occitania, Francia sud-occidentale).

Canto comunicatoci da Cecilia Paradiso

Al confine

(2019)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-confine>

Maledetto il dio di sangue cieco e desolato
legione di miserie ben misero peccato
che non scioglie lingue pietra nera dentro il
cuore
ed impone il suo deserto in assenza di parole

Maledetto quello sguardo opaco di dolore
che ha scelto di imbottirsi del suo dio
sterminatore
e ha sciolto nel suo grembo infecondo e
inconsolato
chi gioiva della vita e dalla vita era
abbracciato

Maledetti i presidenti senza cuore e troppi
nervi
che fan strame della gente grazie a tutti i
loro servi
e con mani inanellate e il sigillo della
morte
benedicono macelli e si chiamano fratelli

Dove ritroveremo il rosso dei nostri passi
dove riascolteremo il verde di quel silenzio
dove il giallo del grano ci illuminerà domani
ora che siamo vento, radici, echi lontani

Sui nostri passi adesso verrà un altro

cammino
Il nostro sguardo è il vostro, vostro è il
nostro destino
E il sole non smette mai di far luce
all'orizzonte
il vento soffierà sempre dalla cima di un
monte

Benedetto sia chi ascolta e sta all'erta se
luce viene
chi ascolta le voci vinte e riscatta le
catene
e da casa si mette in viaggio perché un
battito di ciglia
è lo spazio dell'universo, il tempo di una
meraviglia

Benedetto sia chi lotta e ride di bellezza
che conserva dentro il pugno tutta la sua
giovinezza
che seppellirà quel dio bavoso e indemoniato
e non ci sarà che vento che la terra avrà
liberato
Benedetti quei ragazzi che andavano al
confine
per oltrepassare i limiti di tutte le paure
per leggere il futuro, e donarlo ai loro
eguali
e nonostante tutto sono loro gli immortali

Informazioni

da "Portami al confine" - 2019

Al referendum rispondiamo "NO" [versione 2016]

(2016)

di Fulvio Boris Tallarico

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: referendum

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-referendum-rispondiamo-no-versione-2016>

Al referendum rispondiamo "NO!"
Al referendum rispondiamo "NO!"
A chi ha sconvolto la Costituzione
noi senza eccezione rispondiamo "NO!"

Al referendum noi diremo "NO!"
Al referendum noi diremo "NO!"
L'hanno sconvolta l'hanno scardinata,
è un'altra porcata a cui va detto "NO!"

E al referendum noi diremo "NO!"
E al referendum noi diremo "NO!"
E' Matteo Renzi che ce l'ha proposta,
e come risposta noi diremo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"
E al referendum rispondiamo "NO!"
Vuole disfarla e fare molti danni,
ma ai suoi inganni rispondiamo "NO!"

Ed alla Boschi noi diremo "NO!"
Ed alla Boschi noi diremo "NO!"

Parli di Banca Etruria e affari loschi
ma alla Boschi noi diremo "NO!"

Ed a Verdini noi diremo "NO!"
Ed a Verdini noi diremo "NO!"
Ci avranno forse preso per cretini
ma a Verdini noi diremo "NO!"

E alla Madia noi diremo "NO!"
E alla Madia noi diremo "NO!"
Questa riforma è una gran porcheria
e alla Madia noi diremo "NO!"

Al referendum rispondiamo "NO!"
Al referendum rispondiamo "NO!"
Noi siamo tutti partigiani veri
ed oggi come ieri rispondiamo "NO!"

Votiamo tutti rispondendo "NO!"
Votiamo tutti rispondendo "NO!"
Questa riforma brutta e autoritaria
manderemo all'aria rispondendo "NO!"

Informazioni

Testo scritto nei mesi antecedenti la consultazione referendaria del 4 dicembre 2016 in merito alla riforma costituzionale. E' un contraffactum della canzone [Al referendum rispondiamo "NO"](#) di Fausto Amodei, eseguito la prima volta il 4 giugno 2016 a Carpi (MO) dal gruppo "I Violenti Piovaschi", in occasione della campagna di raccolta firme per il referendum.

L'abbiamo ascoltata per la prima volta dall'autore del testo e dal gruppo "I Violenti Piovaschi" durante la IX edizione di CorAzone - Internazionale di canto sociale, il 24 settembre a Bologna, presso la scuola di musica popolare Ivan Illich

Al referendum rispondiamo NO [ver. 2006]

(2006)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-referendum-rispondiamo-no-ver-2006>

Al referendum rispondiamo No!
Al referendum rispondiamo No!
A chi ha sconvolto la Costituzione
senza eccezione
rispondiamo No!

Al referendum noi diremo No!
Al referendum noi diremo No!
L'hanno sconvolta l'hanno scardinata,
è un'altra porcata
a cui va detto No!

Al referendum rispondiamo No!
Al referendum rispondiamo No!
Delle riforme fatte dai fascisti
un repulisti
lo si fa col No!

Su quella scheda scriveremo No!
Su quella scheda scriveremo No!
Ai quattro bischeri di Lorenzago
non diamo spago
e rispondiamo No!

Al referendum noi diremo No!
Al referendum noi diremo No!
A chi legifera dentro una baita,
anche se sbraita
noi diremo No!

A Calderoli noi diremo No!
A Calderoli noi diremo No!

Torni a curar le carie e si consoli
ché a Calderoli
noi diremo No!

A Calderoli noi diremo No!
A Calderoli noi diremo No!
Torni a cavare denti a suoi brianzoli
Ché a Calderoli
noi diremo No!

A Calderoli ripetiamo No!
A Calderoli ripetiamo No!
Magari è bravo a fare otturazioni
ma Costituzioni
certamente no!

Anche a Nania noi diremo No!
Anche a Nania noi diremo No!
La sua riforma è una gran porcheria
e anche a Nania
noi diremo No!

Anche a Pastore noi diremo No!
Anche a Pastore noi diremo No!
Torni in Abruzzo a pascolar le greggi
ché alle sue leggi
noi diciamo No!

Votiamo tutti e rispondiamo No!
Votiamo tutti e rispondiamo No!
Per dare un'altra sberla a questa destra
la via maestra
è risponder No!

Informazioni

Rivisitazione della canzone "Al Referendum rispondiamo NO", del 1974.

Si riferisce al Referendum confermativo costituzionale del 25 e 26 giugno 2006, per modificare la Parte Seconda della Costituzione voluta dal Governo Berlusconi. In quel Referendum vinse il **NO** con 15'791'293 voti e il 61,32% degli Italiani, con una partecipazione del 52,30% degli elettori.

Per gli accordi visitare [questa pagina](#)

Ulteriori informazioni visitate [questa pagina](#)

Alla scuola brindisina

(2012)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alla-scuola-brindisina>

Alla scuola brindisina
proprio all'ora dell'entrata
verso le otto di mattina
un gran botto, una fiammata

Tra le alunne un vuoto immenso
corpi sfatti ed ustionati
dalla furia senza senso
di scellerati, di camuffati.

Che siano delinquenti o terroristi
Mafiosi con qualcuno dei servizi
vendicator di sgarri oppur di sviste
non passeranno, non passeranno

Come un drago che riappare
quando è tempo d'incertezza
d'inquinata schiuma di mare
ci sommerge la nefandezza

Il sorriso di Melissa
ragazzina sedicenne
come spina resta infissa

una stimmata perenne

Ergiamo la coscienza cittadini
torniamo a pensar con le nostre teste
chiudiamoci a ogni ciarla che c'inquina
la dignità - recuperiamo

Via chi nutre insane voglie
via i corrotti, anche indiziari:
Oltre a Cesare, sua moglie
han da esser esemplari

I mafiosi, i condannati
non vogliamo più al potere
faccendieri ed intriganti
non ne vogliam più sapere

Contro il ricatto e il barbaro dominio
della finanza e della delinquenza
di banche caste omertà arrivismo
ricostruiamo - la nuova Italia!

Contro il ricatto e il barbaro dominio
ricostruiamo - la nuova Italia!

Informazioni

Il canto si riferisce all'esplosione di un ordigno davanti all'ascuola Morvillo-Falcone di Brindisi, in cui perse la vita una studentessa di 16 anni. L'attentato fu opera di un comune cittadino, che si riteneva perseguitato dalla giustizia.

Alle barricate

(2015)

di The Gang

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alle-barricate>

Agosto del '22 l'Italia è rastrellata
passata per le armi dai fascisti casa per
casa
Son come la peste nera vigliacchi ed
assassini
al soldo dei padroni agli ordini di
Mussolini.

Ma la Parma non si passa Parma è un'Altra
Storia
si sente Oltretorrente solo un grido 'Morte o
Gloria!'
Alle Barricate, Alle Barricate, Alle
Barricate
Alle Barricate, Alle Barricate, Alle
Barricate

Lottano fianco a fianco, hanno facce da
migranti
del popolo gli arditi, anarchici e compagni
per 5 giorni e 5 notti, dalle cantine ai
tetti
infuria la rivolta si combatte a denti

stretti

Ma la Parma non si passa Parma è un'Altra
Storia
si sente Oltretorrente solo un grido 'Morte o
Gloria!'
Alle Barricate, Alle Barricate, Alle
Barricate
Alle Barricate, Alle Barricate, Alle
Barricate

Qui Oltretorrente, un grido una promessa
da borgo Saffi fino al naviglio trionferà
bandiera rossa
e le camicie nere battono la ritirata
dall'orda dei fascisti Parma è liberata

Ma la Parma non si passa Parma è un'Altra
Storia
si sente Oltretorrente solo un grido 'Morte o
Gloria!'
Alle Barricate, Alle Barricate, Alle
Barricate
Alle Barricate, Alle Barricate, Alle
Barricate

Informazioni

Tra il 1° e il 2 agosto del 1922 la città emiliana sconfisse e cacciò gli squadristi inviati da Mussolini. Fu il più importante episodio di opposizione armata al fascismo pre-Resistenza. Dietro le barricate uomini e donne, anarchici e cattolici, comandati da Guido Picelli.

Almeno lo spero

(2018)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/almeno-lo-spero>

Se senti uno sparo
è inizio di gara.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero.

Ti pagano al nero
ma certo, sei moro.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero

Se tutto rincara
è solo per ora.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero

Se alzano un muro
è casa o riparo.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero.

Dei neri per mare
è certo crociera.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero.

Bambini al lavoro
può darsi, ma raro.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero.

Piangiamo finora
migliore il futuro.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero.

Se ha fame nera
è dieta, signora.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero.

Distrutta natura
non dolo, sventura.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero.

Se tu non lavori
sei in ferie vuol dire.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero.

Di notte un bagliore
sarà strana aurora.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero.

Lo voglio sperare
lo spero davvero.
Mi sento sicuro ...
O almeno lo spero.

Informazioni

La canzone è ispirata a un famoso pensiero di Antonio Gramsci:

"L'illusione è la gramigna più tenace della coscienza collettiva: la storia insegna, ma non ha scolari".

Anarcangeli

(2013)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, repressione, anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/anarcangeli>

Ama il tuo sogno seppure ti tormenta
capire il mondo con l'anima attenta
in prima fila se c'è da andare avanti
straccio rosso al collo e forza con i canti

Castelli in aria, e poi le fondamenta
da costruire insieme a chi ha l'anima attenta
ancora in strada a trafficare in sogni
sui margini del tempo, a far progetti coi
compagni

Il tempo è stretto, angelica è la mente
come quella notte a far staffetta là sul
monte
osare la speranza, tu recitavi piano
non ti abbandona mai quel silenzio partigiano

Tutto è comune, tutto è straniero
tutto è di tutti, la lotta ed il pensiero
tutto inizia sempre, e non è mai finita
bisogna far la festa fino in fondo a questa
vita

Nei vicoli del porto comprendere l'ebbrezza
di chi perde la vita per troppa delicatezza
intimare al cielo di essere più chiaro
non basta mai il respiro a chi vive appeso a
un filo

Con chi conosce l'ombra, cammini fianco a
fianco
servo assai disobbediente alle leggi del
branco
le vie non sono mai tracciate, bisogna farle
solo chi si perde sarà tra le anime salve

Se la città è invasa dai grandi della terra
combatti per non cedere a questa nuova guerra
E saprai che occorre continuare a farlo
Ogni venti luglio in piazza per non
dimenticarlo

Tutto è comune, tutto è straniero
tutto è di tutti, la lotta ed il pensiero
tutto inizia sempre, e non è mai finita
bisogna far la festa fino in fondo a questa
vita

Informazioni

Canzone dedicata a don Andrea Gallo da Marco Rovelli, in occasione della morte il 22 maggio 2013. La penultima strofa si riferisce alle giornate del G8 di Genova e al fatto che don Gallo partecipava ogni anno alla commemorazione in Piazza Carlo Giuliani.

Aprile 74

(2007)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/aprile-74>

Compagni che sapete dove dorme la luna bianca
anch'io vorrei vederla
ma devo stare qui
la lotta non è stanca.

Compagni che al mattino col sole dell'aurora
sentite le sirene
vorrei sentirle anch'io
ma qui si lotta ancora.

E se un triste destino mi chiuderà in un
fosso
portate dal mio amore
questo canto che muore
e un fiore rosso rosso

Se si vincerà..

Compagni che al mattino col sole dell'aurora

Compagni che volete liberare la primavera
con voi combatterò
prendendo le armi solo
sotto quella bandiera.

E se un triste destino mi chiuderà in un
fosso
portate dal mio amore
questo canto che muore
e un fiore rosso rosso
Se si vincerà..

Informazioni

La suggestiva versione in italiano di Alessio Lega, della canzone di Lluís Llac [Abril 74](#), omaggio alla "Rivoluzione dei garofani" portoghese.

Ballata della III Brigata Garibaldi "Oberdan Chiesa"

(2009)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-della-iii-brigata-garibaldi-oberdan-chiesa>

8 settembre il re era scappato
nasce una banda su nel massetano
tra l'Uccelliera e i boschi del Poggione
si raduna un reparto partigiano.

Cerboni Elvezio è il primo comandante
ma a Aprile a San Dalmazio è catturato
per via d'un traditor portato a Pisa
e in questura, di giugno, fucilato.

A novembre comincia a comandare
Mario Chirici, un vecchio capitano
col petto decorato di medaglie
garibaldino e repubblicano.

Ma l'esperienza non basta a salvare
la formazione dal rastrellamento
al Frassine la strage fu feroce
pei partigiani fu uno sbandamento.

Otello Gattoli, il Meoni,
il Benedici ed il Fidanzi
con il Mancuso restan senza munizioni
Le mani alzate escono fuori
e s'arrendon ai fascisti
che li finiscono a colpi di pugnà!

Il parroco del Frassine quei morti
li spregia e non li vuole benedire
"Sono ribelli, son dei senza dio"
la messa a loro non gli vuole dire.

Mentre le donne di Monterotondo
dieci camicie rosse hanno cucito
per i ribelli che sulle colline
la Terza Brigata han costituito.

Quando ad Aprile trenta partigiani
con le camicie dal colore acceso
al Frassine riprendono il paese
il prete ci rimane assai sorpreso...

Gli tocca di sonare le campane
in onore dei morti di febbraio
l'obbligano anche a dirgli la messa:
la chiesa s'empie e pare un formicaio!

Terza Brigata Garibaldi
da Val di Cornia a Rosignano
tutta la costa libera armi alla mano
da Suvereto e da Piombino,

a Vada Cecina Livorno
caccia i fascisti dai paesi e le città!

Sui monti di Liguria un altro figlio
della nobile terra maremmana
il tenente Licurgo Bardelloni
organizza la guerra partigiana

Ma il freddo inverno del quarantaquattro
lo tradisce, ed è vicino a Imperia
che torturato viene e fucilato
dai neri con perversa cattiveria.

Pei partigiani si prodiga Norma
Ma la brigata nera la cattura
E tutta notte dentro la caserma
La banda di aguzzini la tortura.

La fanno a pezzi ma lei non informa
Quei pervertiti in divisa scura.
Passò la notte tragica e all'aurora
Per Norma risuonò l'ultima ora

Norma Pratelli è un orifiamma
acceso nei cuori in Maremma
son scarafaggi senza nome i neri
per tutti noi che rimaniamo
commossi e la ricordiamo
Norma è una luce di ideale e civiltà!

Il dieci giugno del quarantaquattro
Monterotondo entrano i partigiani
per consegnare cibo ai cittadini
svuoteranno l'ammasso l'indomani

Ma all'improvviso arrivano i tedeschi
armati fino ai denti a bombardare
il Chirici dispone le difese
poi dice: ci si deve ritirare!

Gallistru Alfredo è colpito a morte
con altri quattro: Ercole Ferrari
lo strazia un vile colpo di mortaio
con il compaesano Gino Borsari.

Più tardi cade Ateo Casalini
tornato indietro per recuperare
armi preziose con le munizioni
che servivano per ricominciare.

Resta a sparare Mario Cheli
non si ritira insieme agli altri

ma li protegge con la sua mitraglia
Così il drappello partigiano

si sgancia e torna nei suoi boschi
ma cade Mario massacrato dai tedeschi!

Informazioni

Scritta in base alle memorie di Luigi Tartagli aiutante di campo del comandante Chirici.

(inviata da Pardo Fornaciari)

Ballata della Thyssen

(2007)

di Emanuela Risari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-della-thyssen>

Il sei di dicembre
alla Thyssen di Torino
sulla linea della cinque
gran fuoco divampò

Li ho visti i miei compagni
avvolti dalle fiamme
e neanche un estintore
da potere adoperare

E quando so'arrivati
i pompieri di gran corsa
mi han detto devi andare
non c'è niente da fare

Son stati sette i morti
là dentro a quell'inferno
e uno l'ha ammazzato
il dolore che ha trovato

Il capo dei pompieri
saliva alla Procura
il cuore gli ha spezzato
dovere raccontare

L'ha detto Guariniello
non è stato un incidente
è omicidio per davvero
lo sapevamo già

E chi v'è a faticà
pur' 'a morte addì affruntà
murimm' a uno a uno
p'è colpa 'e 'sti padrone

Ma nuje l'ajmm'capito
cagnamm' sti culuri
pigliammo a sti padrone
e mannamm' affanculo

Informazioni

Le parole con cui, l'autrice del testo, ha presentato questa parodia di [Sant' Anastasia \('a Flobert\)](#), il "1° maggio a Kurumuny" a Martano (LE) nel 2007:

"E già, si muore di lavoro come trent'anni fa. Santa Anastasia, 1976, esplode la Flobert una fabbrica di armi giocattolo e fuochi d'artificio: undici i morti. Il dolore e la rabbia diventano una canzone. Una canzone scritta, cantata e suonata da altri lavoratori: il Gruppo Operaio di Pomigliano d'Arco. Il loro filo rosso continua fin qua, risale lo stivale, raggiunge Torino e ridiscende in ogni Sud. Grazie al Gruppo Operaio di Pomigliano d'Arco per avermi permesso di usare 'a Flobert per cantare della Thyssen. Non c'è musica, perché c'è stato un problema con i cartoni per l'organetto. Se qualcuno la fa con la chitarra o col du'botte è meglio: la minore, do re, re minore, mi sette e ancora la minore... altrimenti vi accontentate della cantastorie"

Ballata della XXIII Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia"

(2003)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-della-xxiii-brigata-garibaldi-guido-boscaglia>

Otto settembre, il re era scappato
Torna un sottotenente al reggimento
ma quando scopre ch'è in mano ai tedeschi
si dà alla macchia e si fa chiamar Enzo
Sul Berignone trova dei compagni
armati di doppiette e di pistole
forman la prima banda partigiana
nazifascisti li vogliam cacciar!
Giunti presso il podere del Morteto
Incappano in un rastrellamento
un brigadiere prova a arrestar Enzo
Ma lui gli spara, e 'un se ne parla piu'
Poi va a Mazzolla per telefonare
E chiama la caserma di Volterra
mentre c'è la milizia che lo bracca
s'autodenuncia e si riesce a sganciar
Io sono il Comandante Enzo
ho ucciso io quel brigadiere
lasciate in pace la popolazione
Trovate me se vi riesce,
Ma vi conosco uno per uno
la rappresaglia, ve la farò pagar

Dopo il disastro al Frassine i compagni
Si riorganizzano alle Cetinelle
La prima fu la banda del Cerboni
Che in aprile fu preso e fucilato
Con il Menchini, il comandante Pelo,
Ai primi di febbraio erano in nove
Poi con il Ceccherini e Giorgio Stoppa
Quaranta a fine mese a guerreggiar.
Ventidue marzo del Quarantaquattro
Velio con Viro della Lavagnini
Guidan i partigiani su Montieri
Punire la milizia e gli assassini
Assaltan la caserma che resiste
Fanno giustizia su due o tre fascisti
Requisiscono cibo e medicine
La dura lotta per alimentar
Così quattro distaccamenti
Han dato corpo alla Brigata
Guido Boscaglia dopo maggio l'han chiamata
Dalla Val d'Elsa alla Vald'era
Da Massa a Colle fino a Pisa
Ha liberato i paesi e le città!
Sette di maggio escon di pattuglia
A sera Alvaro Betti ed il Boscaglia
Con altri quattro vanno al sabotaggio
Alta tensione, i pali salteran!
Quando arrivano al ponte del Pavone
incontran la milizia che li aspetta
La calma della notte vien squarciata

Da spari e grida, e il sangue scorre giù
Guido agonizza a lato della strada
Prometton di portarlo all'ospedale
Se dice dove ha il campo la Brigata
i fasci vita salva gli daran
Ma ecco Boscaglia afferra il suo
moschetto
Con l'ultimo respiro un colpo tira
I neri del suo corpo strazio fanno
Ma uno di loro non si rialza più
Diciannov'anni Guido Radi
Li ha donati ai suoi compagni
Non li ha traditi perché lui li amava
Amava il popolo, l'Italia
L'ideal dell'avvenire
Boscaglia è morto per la nostra libertà!

Norma Pratelli presta le sue cure
a Alvaro che però è ferito a morte
Il medico, lo Stoppa, è il capo, eppure
non può far niente per cambiar la sorte.
Per metterlo con le altre sepolture
cercan delle assi e per non sfar le porte
la tavola del pane per la cassa
la dà una donna di vicino a Massa
Pei partigiani si prodiga Norma
Ma la milizia nera la cattura
E tutta notte dentro la caserma
La banda di aguzzini la tortura
La fanno a pezzi ma lei non informa
Quei pervertiti in divisa scura.
Passò la notte tragica e all'aurora
Per Norma risuonò l'ultima ora
Norma Pratelli è un orifiamma
Acceso nei cuori in Maremma
Son scarafaggi senza nome i neri
Per tutti noi che rimaniamo
Commosi e la ricordiamo
Norma è una luce di ideale e civiltà

Un giorno ai partigiani fan sapere
Da Siena stan tornando 2 fascisti
Sono andati a cercare dei rinforzi
La Brigata vorrebbero annientar!
Stoppa con la seconda compagnia
al braccio di Mensano mette il blocco
Dirottan la corriera e i 2 spioni
direttamente sottoterra van!
Riparton con il bus a requisire
A Radicondoli le vettovaglie
E mentre un paio bloccan la caserma
Quell'altri il silo passano a svuotar

D'olio e di grano fanno la raccolta
Fascisti coi tedeschi affameranno!
Ma la gente del posto e i partigiani
Avranno tanta roba da mangiar!

Sono spietati coi nemici
con le spie coi traditori
ma voglion bene alla popolazione!
E con coraggio e fantasia
Si danno a liberar l'Italia
i partigiani della Guido Boscaglia!

Quarantaquattro, ventiquattro giugno
sfilano via i tedeschi in ritirata
in autoblindo camion bicicletta
fuggon dei partigiani l'avanzata
Dove la strada curva, alla Casella

la quinta squadra si trova appostata
quando i nemici passano il Pulella
inizia l'imboscata col suo Bren
Contro i nazisti a colpi di mitraglia
attacca in forze la Guido Boscaglia
Muoion facendo strage di nemici
Vincenzo e il partigiano russo Ivan
Cadon con loro Guido Salvadori
Leonardo dell'Aiuto e Ugo Mancini
Pero' una cinquantina di nazisti
Germania non ti vedranno mai più
Ventitreesima brigata
Garibaldi Guido Radi
che non si arrese è così vendicato
Del suo più giovane caduto
Porta il nome di battaglia
E va all'assalto la Guido Boscaglia!

Informazioni

Ballata che a 60 anni di distanza celebra le storie della XXIII Brigata Garibaldi, operante fino al giugno del '44 tra Grosseto, Siena e Pisa. Per ascoltarla: <http://www.resistenzatoscana.it/documenti/#audio>

Ballata di Ustica

(1999)

di Giovanna Marini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: strategia della tensione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-di-ustica>

Era il dì 27 di giugno
anno 80 del secolo scorso
e un aereo in civile percorso
d'improvviso nel mare cascò.

Trascinò gli 81 sul fondo
tra equipaggio, adulti e bambini
da Bologna a Palermo vicini
al tramonto in un cielo seren.

Alle grida di quegli innocenti
al pensiero di così grande orrore
le richieste di tutti parenti
fino ad oggi risposta non c'è.

Un'inchiesta che dura 20 anni
tra suicidi e scomparse improvvise
gli italiani han capito l'avviso
chi sapeva non voleva dir.

Quell'aereo volava sicuro
su una rotta del tutto ufficiale
ma nell'ombra di quelle sue ali
un conflitto tra stati scoppiò.

C'era in mare una nave da guerra
che portava bandiera americana
e nel cielo tre caccia mortali
nella scia dell'aereo a lottar.

Più di un missile venne sparato
e da scudo l'aereo civile
ne ebbe a un tratto ferita mortale
presso Ustica s'inabissò.

Da 20 anni tremiamo al pensiero
al terrore di quegli innocenti
non esiste ragione attenuante
al delitto di stato che fu.

Che credete voi altri militari,
che la guerra giustifichi tutto?
Voi ci avete strappato il diritto
a fiducia ed umana pietà.

E allora non vi resta che dichiarare il vero
ai parenti ed alla nazione
e scontare la pena in prigione
per la strage di umanità
e scontare la pena in prigione
per la strage di umanità.

Informazioni

Composizione per quartetto scritta per lo spettacolo I-TIGI, Canto per Ustica di Marco Paolini, chiesto dell'associazione Familiari delle vittime di Ustica, prod. Comune di Bologna, Comune di Palermo e Romagna Teatri.

Sulla melodia di [O Gorizia](#)

Ballata Gelmino-Universitaria

(2008)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-gelmino-universitaria>

Shackin', spackin', fuckin' the Strauss
i'm gelmini 'n' this is penthouse
se non so cosa dire
forse non so le lingue
vado all'uni-all'università
faccio il modello ISEE
per non pagare di più
mangio anche alla mensa
minchia che culo, tu pensa.

Didn't make my comiz in Turin
Honeymooning down by the Dora
ora che so lingue
ma la schiena mi langue
metto a posto i miei bi-cpt
vado a iscrivermi all'Isef
così poi esco di là
con la cultura
di un gran bel culturista.

Fuckin' stupid student get out
ordino una Guinness Stout
se mi beccan che guido
mi sequestran la moto
faccio ri-ri-ri-ri-ricorso al Tar
vado in Corte d'Assise
mi iscrivo a Giurisprudenza
e se c'ho una pendenza
conosco già la sentenza.

Al Poli son più fighi e trovano il lavoro
ma le donne stanno a Medicina
invece ad Agraria
oppure Veterinaria
ci giran tutti i porno d'animal
-sex!

Made a lightning trip to riform
Eating professori and popcorn
c'ho di nuovo la moto
ma quanto costa la benza
sarà colpa, colpa, colpa dell'euro
sarà colpa delle accise
per la Guerra in Etiopia
ma'nvedi che tra un po'
ci tassan pure la topa!

Caught the early plane back to Rome
with the govern that i belong
ho parecchio studiato
sono entrato al Senato
c'abbiamo pure la Carfagna che poi
fa vedere le sise
dentro alle macchine-blu
e non paghiamo
neanche il canone-tv.
Che controlliamo
L'informazione per di più
non ci fermate? Continuiamo!
vieni al Governo pure tu!

Informazioni

Rifacimento in chiave universitaria di "The ballad of John and Yoko" dei Beatles di cui mantiene forma, stile, metrica, musica e tutto.. tranne che il successo, ovviamente!

Ballata per Carola

(2019)

di Alessandro Fanari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-carola>

Giù a sud in mare aperto
C'è una nave ch'è in balia
Di democrazie assassine
Conta i giorni e pur le or

Capitana è mia sorella
L'hai chiamata sbruffoncella
Tu che insulti dalla terra
Chi per mare porge il cuor

Oh leoni da tastiera
Laverete la coscienza
Sulle rive dell'Italia
Già macchiate d'ogni orror

E noi qui dall'entroterra
Vedrem finita la guerra

E il galeon toccare terra
Affondiamo l'oppressor

L'ideal che ci pervade
Non l'ammazza quest'infame
Siam con Carola Rackete
Su ogni nave e ad ogni or

Ciribiribì c'è un uomo in mare
Ciribiribì è là che muore
Difendiamol da chi attenta
noi vogliam la libertà

Lalala lala lalala
Lalala lala lalala
Lalala lala lalala
Lalala lala lalala

Informazioni

Ballata dedicata a Carola Rackete, capitano della Sea Watch che il 26 giugno 2019 ha violato il divieto di entrare nel porto di Lampedusa per portare in salvo 42 migranti, salvati in mare 17 giorni prima. Scritta da Alessandro Fanari e Mauro Tetti sull'aria del canto popolare "Marcellina".

Ballata per gli antifascisti di Tatti

(2003)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-gli-antifascisti-di-tatti>

Al mattino il Ventuno di maggio
Si ritrovano al Cerro Balestro
Gente che aveva avuto il coraggio di
disertare la guerra mondial

Dalla guerra i signori han foraggio
Pe' sfruttar chi obbedisce maldestro
Quelli che non servir gli schiavisti
i fascisti ora vanno a punir

Proprio ieri eran scesi quei tristi
Fino a Tatti a canta' i loro cori
Nella piazza, e al caffè s'eran visti
A sfidar l'ira dei minator

Lo squadrista assassino che tira
Civilini rimane ferito
il Biancane, colpito, poi spira
Ma lo scontro non finisce lì

Tutta notte il figliol del Biancane
Col Maggiori vendetta prepara
E con Ricciolo all'indomani
ai fascisti la faran pagar

Mucciarelli col calesse passa

(Rifiutò il suo soccorso al ferito)
col nipote per andare a Massa
Ma alla curva il suo viaggio finì
La notizia vien presto saputa
Roccastrada, le camicie nere
La lor furia l'ha già conosciuta
ora Tatti la conoscerà

Quattrocento fascisti in paese
Scatenando bestial rappresaglia
Mentre il popolo ne fa le spese
A guardar stanno i carabinieri

Il Maggiori con il Marchettini
(Li chiamavan briganti e banditi!)
Ma protetti eran da' contadini
La battaglia lor continuò

Per gli sbirri, i fascisti, gli agrari
La Maremma 'un è luogo sicuro
Ogni forra, ogni pezzo di muro
Un pericolo celan per lor

Finché verrà il dì della riscossa
Per i neri non resterà scampo
La Boscaglia e la Camicia rossa
In Maremma giustizia faran!

Informazioni

Ballata su un episodio della guerra civile del 1919-22 composta a partire dalla ricostruzione storica "Voi, neri sconosciuti" fatta da Alberto Prunetti, liberamente interpretata (come per il riferimento alle Brigate Garibaldi XXIII "Guido Boscaglia" e III "Camicia rossa") da Pardo Fornaciari. Si canta in Si-, sull'aria di tipica delle quartine dei cantastorie toscani.

Ballata per Isabella Viola

(2014)

di Anna Maria Bragatto

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-isabella-viola>

Diciotto di novembre, è buio a Torvajonica
le 4 s'alza Isabella, ragazza un po'
romantica
e se è domenica, non star a badar
come gli altri giorni devi lavorar

Prepara colazione per i quattro bambini
che ignari e sereni dormon nei lor lettini
bacia il suo amore disoccupà
poi bus e metro, traversa la città

Isabella lavora, lavora tutto il giorno
squisiti dolci escono fragranti dal suo forno
tutta la gente di quel quartier
"questa ragazza sa il suo mestier"

Da un po' però Isabella si sente un dolore
vorrebbe andare in fretta presto dal suo
dottore

però rimanda , non si può fermar
la sua famiglia deve sfamar

Aveva gli occhi neri, pareva una ragazzina
a trentaquattr'anni è morta , sola su una
panchina
troppa fatica ce l'ha ammazzà
poi una medaglia le hanno dà

E voi politicanti coi vostri spread e pil
toglietevi il cappello , levatevi di qui
questa ragazza vi viene a dir
lo sfruttamento deve finir !

Viola Isabella non dimenticheremo
sei nostra sorella e ti vendicheremo
nostra vendetta sarà lottar
per dare al lavoro la dignità
nostra vendetta sarà lottar
che non sia più schiava l'umanità

Informazioni

Testo che racconta della moorte per fatico di Isabella Viola, di 34 anni, avvenuta la mattina del 18 novembre nella metropolitana di Roma. Si canta sulla melodia de "[Le ultime ore e la depcapitazione di Sante Caserio](#)". E' stato composto da AnnaMaria Bragatto di Genova, e poi rielaborato collettivamente da un gruppo di lavoro durante la manifestazione "Almen nel canto non vogliam padroni", Crespi d'Adda - Capriate San Gervasio (BG), 28 febbraio 2015

Ballata per Vanda

di Gian Luigi Ago

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-vanda>

E Vanda è una bambina che guarda verso il monte
ma il tempo non l'ascolta, il tempo, il tempo non risponde
a tutti i suoi pensieri, a tutti i suoi perché,
a quello che suo padre le spiega che cos'è...

...cos'è che adesso conta, che serve veramente per soffiare fiato e luce in questa notte buia che ormai confonde i sogni, la fame e la paura
che vede in fondo agli occhi di tutta la sua gente.

E Vanda è una bambina che cerca la sua strada e che ogni giorno impara la vita che cos'è.
E Vanda è la bambina più brava della scuola, Maestra Caterina le dice "devi studiare ancora"
ma i soldi sono pochi e si deve lavorare e il mondo intanto fuori continua ingiusto e uguale.

Ma Vanda ormai ha capito che cosa è l'ingiustizia
e son già tanti quelli come lei.
E Vanda ora è Sonia,

una ragazza che sale verso il monte, e tra la legna che ha in braccio adesso lei nasconde messaggi, cibo, armi, frasi di libertà, tra i blocchi dei tedeschi lei passa anche se sa...

...sa bene che ogni giorno lei, lei rischia la sua vita per una libertà che forse è oltre quella salita, per un mondo nuovo fatto di pace e libertà per cui in tanti si muore ma che un giorno arriverà e il berretto dove lei ha cucito una stella è pieno di speranze e viaggiano con lei.
E ora Vanda è una donna, una donna che ha dentro sé una storia che non è mai finita perché la libertà va ogni giorno difesa e a volte, a volte con fatica perché non torni ancora il buio e poi, e poi di nuovo un'altra salita

E se siamo qui a parlarne, a cantarne e a ricordarlo, noi lo dobbiamo a quelli come lei.

Informazioni

Dedicata a Vanda Bianchi, Staffetta partigiana col nome di "Sonia" (1926 - 2014), operativa nelle Formazioni Partigiane della zona di Castelnuovo Magra (La Spezia).

Ballata per Vik

(2012)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-vik>

Mi hanno ucciso
senza spegnermi il sorriso
e domani ritornerò
Mi hanno ucciso
senza spegnermi il sorriso
così domani ritornerò
Con la pipa e col cappello
e col mio sogno più bello
Con la pipa e col cappello
io domani ritornerò

La mia vela vola e canta l'utopia
su nel cielo e sopra il mare
Da qui vedo la mia terra liberata
né confini né bandiere
Il mio cuore batte ancora
in milioni d'altri cuori
Siamo vivi vivi ancora
sognatori e vincitori

Se rimarremo umani domani domani
Se rimarremo umani io domani tornerò

C'è una stella che ti guida
nel cammino capitano jallajalla!
Un aquilone con due occhi da bambino
capitano jalla jalla!
Questo mare è troppo grande
per scommetterei la vita.
questo cuore non va a tempo
e ti sfugge tra le dita

Hanno fuso piombo e sangue
nella sabbia hanno spento le fontane
Queste guerre fatte in nome della pace
sono luride puttane
Cristo a piedi nudi
cammina in Palestina,
ma una stella con sei punte
gli ha spento la mattina.

Se rimarremo umani domani domani
Se rimarremo umani io domani tornerò

Ora giochi con un bimbo fra le stelle
e dall'alto guardi giù.
Ora balli col tuo angelo ribelle
bevi vodka con Gesù
Guadalupe sei un campione
di parole clandestine,
clandestino partigiano
sognatore fino alla fine.

Capitano con l'ulivo fra i capelli
fiore di prato non di serra,
la tua anima un tre alberi di pace
che cerca la sua terra,
questa notte alla finestra
c'è una luce fine fine,
noi sappiamo che sei vivo
e ripasserai il confine.

Se rimarremo umani domani domani
Se rimarremo umani io domani tornerò.

Bandera arrùbia

(2008)

di Pietro Cruccas

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bandera-arrubia>

Aiò! Cumpàngius. Aiò! Cumpàngias,
andeus a innantis a conca arta,
s'idea bona portaus impari.

Bandera arrùbia eus a cantai
cun su sentidu de sa dinnidadi,
bandera arrùbia eus a bentulai,
bandera arrùbia eus a bentulai,
bivat su comunismu e sa libertadi.

De s'oficina e de is minieras,
totu is cadenas eus a segai,
imoi est s'ora de batallai.

Bandera arrùbia eus a cantai...

De Sardinia, de domu nosta,
totu is baronis nci eus a bogai,
un'atra nea est po bessiri.

Bandera arrùbia eusa a cantai..,

A fora, a fora bombas e basis,
no ndi boleus de custu arrori,
sa terra sarda est po sa paxi,

Bandera arrùbia eus a cantai...

Informazioni

Versione in sardo di [Bandiera rossa](#).

Barche di cartapesta

(2004)

di Marco Del Giudice

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/barche-di-cartapesta>

Occhi scuri che guardano laggiù,
oltre il verde di questo mare,
pugni chiusi nelle tasche vuote
stringono pensieri e speranze che
a volte passano e volte restano
conficcate nel cuore e in testa,
per un viaggio che dura una vita...

Sopra a barche di cartapesta va,
il sogno di chi ha pensato che laggiù,
oltre il verde di questo mare
possa campare con pari dignità,
e comprare con soldi
questa illusione di poterla cambiare un po',
questa vita che
dura un viaggio così...

E questa barca che balla un giorno arriverà,
in un porto del mondo forse attraccherà,
e come un'ombra sul muro al buio sparirà,
quando si spegne il faro...

Braccia tese a cercare sogni che
come fumo svaniscono aldilà,
delle onde di questo mare
che copre il mondo degli uomini laggiù,
ad un passo da quella terra
che brucia sotto i talloni nudi ma,
quanto costa il viaggio di una vita...

E questa barca che balla un giorno arriverà,
in un porto del mondo forse attraccherà,
e come un'ombra sul muro al buio sparirà,
quando si spegne il faro...

Informazioni

Sullo speronamento della nave albanese da parte della M.M.Italiana.

Bella ciao della Vodafone

(2007)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bella-ciao-della-vodafone>

Una mattina mi son svegliato
lavoro ciao lavoro ciao
lavoro ciao ciao ciao
una mattina mi son svegliato
e non ero Vodafone.

Pietro Guindani che ci hai venduto
lavoro ciao lavoro ciao
lavoro ciao ciao ciao
Pietro Guindani che ci hai venduto
mo' ci devi ricomprar.

Informazioni

Autunno 2007. La Vodafone Italia decide l'esternalizzazione dei servizi back-office e con essa la cessione alla Comdata di 914 lavoratori che, sulla base della legge 30, rischiano di perdere il posto di lavoro, il livello salariale raggiunto, i diritti acquisiti. I sindacati proclamano uno sciopero che ha il 95% delle adesioni. Il 19 Ottobre corteo di 3000 lavoratori Vodafone a Roma che chiedono anche l'abolizione della legge 30. L'azienda è costretta a trattare e a concordare il mantenimento dei diritti acquisiti nel passaggio a Comdata. Questo canto viene eseguito dallo spazzone dei bolognesi sull'aria di Bella ciao. Pietro Guindani è l'allora amministratore delegato della Vodafone Italia.

Bella ciao femminista

(2010)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bella-ciao-femminista>

Una mattina mi son svegliata
o bella ciao,bella ciao,
bella ciao ciao ciao
una mattina mi son svegliata
ed ero stanca di morir.

Morir per caso,per falso amore
salvar l'onore o per fame di libertà
sempre un motivo me lo trovate
ma io non ci credo più.

Io muoio perché son donna
o bella ciao,bella ciao,
bella ciao, ciao, ciao
so che muoio perché son donna

e non mi voglio rassegnar.

Alle sorelle,alle compagne
o bella ciao,bella ciao,
bella ciao, ciao, ciao
alle compagne, sorelle e figlie
questa canzone porterò.

E nelle strade e sulle piazze
o bella ciao,bella ciao,
bella ciao, ciao, ciao
ascolterete la nostra voce
che non vogliamo più morir
ascolterete la nostra voce
che siamo stanche di morir.

Informazioni

Una versione del canto partigiano contro i "femminicidi" di [Femminismo a Sud](#)

Berlusconeide...e lui rideva

(2004)

di Ezio Cuppone

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/berlusconeidee-lui-rideva>

Sì, vabbè, ci sei cascato come tanti e anche di più.

"Ecco l'unto del Signore" l'hai pensato pure tu.

Così quando scese in campo dagli spalti si levò

l'ululato della plebe che agli altari lo menò.

Lo troviamo tra i potenti in Europa a festeggiar,

esibisce le sue corna sulla testa di Aznar.

Ai ben pensanti andò insieme la vista,

ma il ben pensante, si sa, è comunista

e se qualcuno il naso storciva

lui no, rideva, lui no, rideva.

Venne il tempo dei processi e la legge si cambiò,

via al falso di bilancio, rogatorie grazie, no!

Così tutto depennato la vendetta partorì, il togato ostile all'unto il ministro trasferì.

Ritornò in Europa ancora presidente per un po',

ma per dire a Martin Schulz "Lei ha la faccia da kapò"

Mentre in Italia la gente soffriva

e l'evasore con l'euro arricchiva,

ogni famiglia la cinghia stringeva:

e lui rideva, e lui rideva.

Quando la democrazia nasce dalla Resistenza è un fatto intollerabile che dà i nervi a sua eccellenza:

"Mussolini fu frainteso, fu frainteso come me!

Non ha mai fatto del male, fu fedele al fascio e al Re (come me)

I partigiani fucilati sono morti di spagnola, si riscriva un'altra storia, si riformi anche la scuola"

Se il maccartismo cacciò via Charlot,

questo fascismo censura Raiot.

A Saxa Rubra Mediaset cresceva

e lui rideva, e lui rideva.

E' arrivato il triste giorno che l'Iraq viene occupato

e noi siamo del texano il fedele suo alleato: il cow boy si dà da fare, l'obiettivo è il monopolio

così Italia regge il sacco e zio Sam ruba il petrolio.

"Siamo forza ma di pace, urla l'unto ai quattro venti,

siamo forza, ma di pace, bene armati fino ai denti!

Non torturiamo, noi non ammazziamo,

se altri lo fanno noi "nenti sappiamo"

per tutto il giorno ce lo ripeteva

e poi rideva, e poi rideva.

Informazioni

Sull'aria di "Come pioveva" di A. Gill- A. Testa

Berluscranti

(2006)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/berluscranti>

Io non capisco la gente
che vota per Berlusconi
ci son diverse opinioni
per motivarne il perchè.

Qualcuno dice che in primis
lui c'ha tre televisioni
ed è per queste ragioni
che ha più visibilità.

Qualche maligno sussurra
che noi buonisti mansueti
gli abbiamo a queste tre reti
aggiunta in dono la Rai.

Si dice che il cavaliere
con quei processi che affronta
passa per uno che conta
di grande capacità.

Perchè chi non se la sfanga
almeno con un processo
qui da noi passa per fesso
e perde d'autorità.

Conta essere solo i più furbi
se chi svaligia una banca
riesce però a farla franca
guadagna in celebrità.

Se infine poi si lamenta
dei magistrati corrotti
che contro lui fan complotti
tutti a tifare per lui.

Si dice che lui possiede
trentaseimila miliardi
con cui può senza riguardi
comprarsi quel che gli va.

Può comperarsi sentenze
le guardie della finanza
picciotti, gente de panza
giornali, libri e tv.

Può stipendiare stallieri
qualche ex PCI che lo aduli
e può arruolare leccaculi
e maggiordomi e lacchè.

Chi ha solo sete di soldi
il Cavaliere lo ammalia
per mezzo di Forza Italia
Cassa delle Libertà.

Per via della mucca pazza
qualcuno io congetturo
vota per il più sicuro
pollo della libertà.

Ma questi polli, miei cari
sono transgenici veri
nutriti con fondi neri
cattivi da mandar giù.

Rischia chi mangia sto pollo
nutrito con quel becchime
di dover stare a regime
per un ventennio anche più.

Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

Brigata partigiana Alphaville

(1999)

di Lalli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/brigata-partigiana-alphaville>

Scesi dall'auto a toccare il mondo
come venuti dalle stelle
ci guardavamo attorno, senza fretta.

Colletti alzati delle giacche,
nella testa solo un richiamo,
rumore sordo di mare, un uragano.

Mi sorprendono gli occhi di tua madre,
mi trapassano, se ne vanno,
proprio mentre il ponte
saltava in mille scintille...

Oggi sono vecchio e stanco,
è aprile e vento, ho più paura,
così sono venuto a chiederti,
fammi questo piacere,

ti prego, questo piacere

Canta la mia canzone preferita,
ti prego, cantala,
cantala in questa mattina
appena appena impazzita,
cantala dove la mia mano potrà vedere,
cantala dove anche il mare
si può riposare

Vedi, non potevo davvero,
non potevo di certo
guardare le altre luci brillare
senza provare a toccarle,
canta la mia canzone preferita,
ti prego, canta,
cantala in questa mattina
appena appena impazzita.

Informazioni

Dall'album "Tempo di vento". L'autrice la ha dedicata a suo padre, ex partigiano.

Cadaveri vivi

(2007)

di Ascanio Celestini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cadaveri-vivi>

C'è stato un tempo in cui
noi eravamo cadaveri vivi,
c'è stato un tempo in cui
vivevamo nei cimiteri al fosforo,
camposanti di lusso con
connessione veloce alla rete.
C'è stato un tempo in cui
frequentavamo solo funerali
e tra le bare degli eroi morti in guerra
pomiciavamo con le veline.
C'è stato un tempo in cui
il tempo non era né bello né brutto,
c'è stato un tempo in cui
tutto era lutto.
Ma poi c'è stato il tempo in cui
noi siamo risorti
dal nostro stare fra ossi di seppia
dove eravamo pasto per gli uccelli
e pure i pigri ed i distratti ci hanno visto
a noi...

Noi siamo i froci, siamo gli ebrei,
palestinesi dell'intifada
siamo barboni lungo la strada
siamo le zecche comuniste.
Noi, noi siamo anarchici
noi siamo spastici
noi siamo quelli col cesso a parte
noi siamo brutti, sporchi ma buoni
che detto in sintesi significa coglioni.
Noi siamo i negri, meridionali
siamo gli autonomi dei centri sociali
siamo l'elogio della pazzia
siamo un errore di ortografia,
noi siamo i punti dopo le virgole
siamo drogati, zingari e zoccole.

C'è stato un tempo in cui
noi eravamo cadaveri vivi
c'è stato un tempo in cui,
noi correvamo sempre
restare fermi era vietato,
pure i sassi stavano in divieto di sosta.
Sua Santità Babbo Natale
era ancora vestito di bianco e di rosso,
c'è stato un tempo in cui
ci aveva renne di lusso
ai potenti portava regali
ai servi carbone,
ma poi c'è stato il tempo in cui
noi siamo risorti
dall'happy hour del megaraduno
dell'indulgenza

e i vampiri del sangue del santo ci hanno
visto a noi...

Noi siamo i froci, siamo gli ebrei,
palestinesi dell'intifada
siamo i barboni lungo la strada
siamo le zecche comuniste.
Noi, noi siamo anarchici
noi siamo spastici
noi siamo quelli col cesso a parte
noi siamo brutti, sporchi ma buoni
che detto in sintesi significa coglioni.
Noi siamo i negri, meridionali
siamo gli autonomi dei centri sociali
siamo l'elogio della pazzia
siamo un errore di ortografia,
noi siamo i punti dopo le virgole
siamo drogati, zingari e zoccole.

C'è stato un tempo in cui
noi eravamo cadaveri vivi,
e la camorra e la mafia
erano il meglio del made in italy,
avevano ottenuto dal ministero
una certificazione di qualità,
criminalità organizzata
però d'origine controllata.
C'è stato un tempo in cui
noi eravamo picciotti,
ma poi è arrivato il tempo in cui
noi siamo risorti
dalla tranquillità del mare
dove eravamo rugginosi relitti,
e pure i tristi giornalisti fascisti ci hanno
visto a noi...

Noi siamo i froci, siamo gli ebrei,
palestinesi dell'intifada
siamo i barboni lungo la strada
siamo le zecche comuniste.
Noi, noi siamo anarchici
noi siamo spastici
noi siamo quelli col cesso a parte
noi siamo brutti, sporchi ma buoni
che detto in sintesi significa coglioni.
Noi siamo i negri, meridionali
siamo gli autonomi dei centri sociali
siamo l'elogio della pazzia
siamo un errore di ortografia,
noi siamo i punti dopo le virgole
siamo drogati, zingari e zoccole,
noi siamo i punti dopo le virgole

siamo drogati, zingari e zoccole.

Calamandrei

(2013)

di Francesco De Francisco, Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/calamandrei>

Se vuoi andare in pellegrinaggio
lì dove è nata la Costituzione
dovrai avere molto coraggio
per arrivare a destinazione
per salire sulle montagne
dove caddero i partigiani
e vedere le galere
dove furono imprigionati
e campi strade piazze
dove furono impiccati

Lì dove è morto un italiano
per riscattare la libertà
un compagno una compagna
veri maestri di dignità
E' lì che dovrai andare
tu giovane speranza
col cuore e la ragione
lì dove è nata la Costituzione.

E allora andiamo in pellegrinaggio
dove infuriava bufera e vento
dove chi cadde ha lasciato scritto
con il suo amore un testamento
Parole scritte che sono vive
se sono vive nelle tue mani
per spalancare le galere
in cui siamo imprigionati
e ripulire strade e piazze
liberate dai Partigiani.

E lì dove è morto un Resistente
per conquistare la libertà
un compagno una compagna
noi impariamo la dignità.
E lì che dovremo andare
difensori della speranza
col cuore e la ragione
lì dove è nata la Costituzione

Informazioni

Dal discorso agli studenti milanesi sulla Costituzione di Piero Calamandrei del 1955

Canción sin miedo

(2020)

di Vivir Quintana

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cancion-sin-miedo>

Que tiemble el Estado, los cielos, las calles
Que tiemblen los jueces y los judiciales
Hoy a las mujeres nos quitan la calma
Nos sembraron miedo
Nos crecieron alas.

A cada minuto, de cada semana
Nos roban amigas, nos matan hermanas
Destrozan sus cuerpos, los desaparecen
No olvide sus nombres, por favor, señor
Presidente.

Por todas las compas marchando en Reforma
Por todas las morras peleando en Sonora
Por las Comandantas luchando por Chiapas
Por todas las madres buscando en Tijuana
Cantamos sin miedo, pedimos justicia
Gritamos por cada desaparecida
Que resuene fuerte ¡Nos queremos vivas!
¡Que caiga con fuerza el feminicida!

Yo todo lo incendio, yo todo lo rompo
Si un día un algún fulano te apaga los ojos

Ya nada me calla, ya todo me sobra
¡Si tocan a una, respondemos todas!

Soy Claudia, soy Esther y soy Teresa
Soy Ingrid, soy Fabiola y soy Valeria
Soy la niña que subiste por la fuerza
Soy la madre que ahora llora por sus muertas
Y soy esta que te hará pagar las cuentas!

Por todas las compas marchando en Reforma
Por todas las morras peleando en Sonora
Por las comandantas luchando por Chiapas
Por todas las madres buscando en Tijuana
Cantamos sin miedo, pedimos justicia
Gritamos por cada desaparecida
Que resuene fuerte ¡Nos queremos vivas!
¡Que caiga con fuerza el feminicida!
¡Que caiga con fuerza el feminicida!

Y retiemble en sus centros la tierra
Al sororo rugir del amor
Y retiemble en sus centros la tierra
Al sororo rugir del amor [1]

Informazioni

Questa canzone è stata diffusa il 7 marzo 2020 sul canale youtube della cantautrice: nel video è accompagnata da El Palomar, un gruppo composto da decine di donne, e dalla cantante cilena Paz Court. Un testo potente, una musica che si riallaccia alla canzone popolare, un'interpretazione appassionata, dolente e rabbiosa, "Canción sin miedo" è diventata l'inno femminista contro i femminicidi, che si verificano quotidianamente in Messico e in tutto il mondo (Canzoni contro la guerra)

[1] L'ultimo verso, "Y retiemble en sus centros las tierra al sororo rugir del amor", cita quasi letteralmente l'inno nazionale messicano: "y retiemble en sus centros la tierra al sonoro rugir del cañón", con la significativa trasformazione del cannone in amore e, soprattutto, con l'introduzione dell'aggettivo "sororo" che allude alla sorellanza.

Cannoni del Sagro

(2005)

di Davide Giromini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cannoni-del-sagro>

Sole e vento dell'altura
lascio alla lacrima bianca
per fare del corpo lamento e tortura.
Cambio le mie condizioni,
l'abito sporco mi dà
un'altra forza per vivere nelle città.
Nuvole a Vinca, i silenzi del monte
sferzati da una ferrovia,
che nessuno ha mai costruito,
ma un giorno è comparsa
portandomi via.

Ma se questi alberi sanno parlare

gli occhi non chiudano mai,
all'ombra nera che rompe il silenzio,
e dà al monte bisogno di fuoco e mortai,
per inchiodare un destino severo
sui rozzi battenti del passo straniero
che fece un dì traboccare dai muri
le lacrime del cimitero,
del cimitero.

Nuvole a Vinca, i cannoni del Sagro,
sparano ancora a chi passa di là,
e nessuno si senta lontano ed escluso
dall'ombra latente della civiltà.

Informazioni

Nella canzone è citata una delle più famose e celebri canzoni degli Stormy Six: [Nuvole a Vinca](#). Non a caso: le due canzoni sono ispirate al medesimo episodio, l'eccidio nazista di Vinca del 24 agosto 1944, ad opera delle brigate nere e delle SS di Walter Reder (vedi: <http://digilander.libero.it/ladecimamas/stragi2.htm>)

Qui un video della canzone:

<http://www.youtube.com/watch?v=yEw0Bc7W0Bk>

Canto del solidale

(2017)

di Alessandro Fanari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-del-solidale>

A Ventimiglia, in tutto il litorale
Ai neri non si può dar da mangiare
L'han detto quelli dentro al tribunale
E l'ASL perché è poco salutare

L'acqua del Roja è congelata
Se provi a darti una sciacquata
E hai nella pancia un piatto di minestra
Una congestione, ti secca.

O come è premuroso il mio questore
Le mani assieme ci vuole legare
Lo fa per noi, ci vuole tutelare
Ci si brucia spesso a cucinare

La Croce Rossa è organizzata
Due volte al giorno un po' di insalata
Se ti lamenti uno sbirro ti pesta
E l'emergenza fame, rientra

Così tre anni in questa situazione
Rastrellamenti in centro ed in stazione
L'ndrangheta s'ingrassa nel suo forte
E noi contiamo le persone morte

Ogni dogana va boicottata
Ogni frontiera va sabotata
Siam solidali con chi le attraversa
Per ogni ingresso in Francia, è festa

Informazioni

Il canto nasce dall'esigenza di raccontare le ingiustizie subite a Ventimiglia e nell'estremo ponente ligure da migranti e solidali dal 2015 ad oggi. In aperto contrasto con le politiche migratorie europee e italiane l'intento è quello di promuovere ideali di solidarietà verso i migranti e di boicottaggio e sabotaggio verso le frontiere, favorendo il più possibile la libera circolazione delle persone in tutti i paese Europei ed extraeupei.

Scritto a Genova nel gennaio 2017 da Alessandro Fanari sull'aria di [*La Santa Caterina dei pastai*](#)

Canto di vita

(1997)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-di-vita>

Guarda che razza di tempo si vive
dove un sorriso ha i suoi retropensieri
dove un abbraccio ha pieghe un po' schive
perché mercato di nuovi favori
dove a ognuno è dato di stare
sempre più chiuso sempre più solo

E allora amore
per quanto ci resta
ridiamo amore ridiamo

E guarda il senso dei nuovi valori
son fiori di stagno o d'acqua più dura
il posto la lira il vocabolario
le cose sicure la casa sicura
e sempre sapere il giusto momento

di cose da dire di cose da fare

E allora amore
per quanto ci resta
ridiamo amore ridiamo

E questo nostro tirare a campare
di poca fede di poca speranza
può farci bene può farci male
ma questo in fondo ha ben poca importanza
se non ci regge un canto di vita
o la bestemmia di un maggio lontano

Ti prego amore
ti prego amore
ti prego amore ridiamo.

Canto per Adil

(2021)

di Tiziana Oppizzi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-adil>

Un altro lavoratore ammazzato
durante uno sciopero per ottenere diritti e
dignita'
contro i ritmi bestiali imposti dagli
algoritmi del capitalismo
la logistica, forza del padronato
dove lo sfruttamento e' più' esasperato
la ripartenza voluta dai padroni
serve a farci stare zitti e buoni
profitti nelle banche della ricchezza
cose passate diritti e sicurezza
strage di lavoratori non fa notizia
per la loro morte non c'è mai
giustizia

Per adil Belakhdim ucciso davanti ai cancelli
del magazzino Lidl di Biandrate il 18 giugno
2021 (parlato)

Or se ad ascoltar mi state
canto un delitto atroce e bestiale
che stato e padroni han provocato
per il profitto e il dio mercato
per i padroni, non c'e' perdono

il loro guadagno val piu' della vita di un
uomo (2 volte)

Adil Belakhdim uomo onesto giusto
un ideale da tanti anni aveva
si batteva perché fosse rispettata
la dignita' del lavoro salariato
contro razzismo e sfruttamento
la sua morte lascia rabbia e sgomento 2 volte

Quella di Adil e' una triste storia
di soprusi lotte e gran coraggio
le sue parole stan nella memoria
di chi ha conosciuto il suo messaggio
la sua tragedia non finira' in niente
perche' non e' stato semplice incidente (2
volte)

E'omicidio ben preparato altri lavoratori
hanno pagato,
questo e' il momento della giusta rabbia
spezziamo le catene di chi ci tiene in
gabbia
nulla deve fermare la liberta'
onore a te compagno in nome tuo si lotterà
si lotta gia'

Informazioni

Testo che segue il modello dei cantastorie, composto sull'aria del canto popolare *La povera Cecilia*, per il sindacalista Adil Belakhdim ucciso davanti ai cancelli del magazzino Lidl di Biandrate il 18 giugno 2021 durante un presidio dei lavoratori della logistica, da un camion che tentava di sfondare il picchetto.

Il testo ci è stato comunicato dall'autrice.

Cantu pro sos pastores

(2019)

di Juvanneantoni Busia

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cantu-pro-sos-pastores>

E su grande casaru
Su grande casaru tziu Pinna
Su pius mannu 'e sos industriales
Chi meda at fatu e realizadu
Chi meda at fatu e realizadu
Cun su tribàgliu tantos capitales

Però at tropu in presse ismenticadu
Su sacrificu de su pastoriu
Su prètziu de su late est ismesadu
Su frutu de su totu isvaloriu

Ajoni duncas tzelate sa Bòria
Ca su pastore at contribuidu
A tantu risultadu, tanta glòria

Oh madonna de seunis
Intercedide cun Santa Vittoria
Oh madonna de seunis reina
Intercedide cun santa Vittoria
Patrona de sa vidda thiesina
Pro chi si pessent sos meres padronos
E Paghent su late che sa benzina

Informazioni

Canto dedicato ai pastori sardi e alla lotta per il prezzo del latte.

Trascrizione a cura di Bruce Luche, revisione di Carminu Pintore.

Canzone per Ion

(2000)

di Renato Franchi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-ion>

Partito da lontano per partire davvero
Sei sceso con la pioggia e il tuo sguardo di
cielo
Giorni di frontiera dove i sogni vanno piano
I treni sono viaggio e i rumori sono tuono

Arrivato da lontano nel paese in culo al
mondo
Un confine sulle spalle e un amore
controvento
Il tempo scivola piano come una vendetta
La fatica in agguato è un dolore che ti
aspetta

Nella casa diringhiera si contano le ore
E non cade più la neve nella città senza
stagione
Dove il cielo è più scuro e la notte è più
nera
Per tutti i cuori stranieri nel freddo della
sera

Poi vennero i padroni del fumo e della
tempesta
Fabbricanti di nuvole nere e onde di fuoco
per
[la festa
Con le loro offerte speciali e una paga da
soldato
La tua bocca da cucire e un lavoro disperato
Avevi mani di zucchero per disegnare

arcobaleni
Ora hai braccia di fango per costruire
grattacieli
Dove il sole è stanco e non riscalda il cuore
La gente vive in fretta nel paese del dolore

Viaggiavano i tramonti partivano le parole
Per la tua rosa lontana i tuoi fiori di sole
Poi primavera arriverà primavera porterà
l'amore
In questo angolo di rabbia in questa terra
[senza viole

Poi fu la notte delle stelle che cantavano
alla luna
Quando l'assassino bruciò i tuoi occhi di
sfortuna
O forse fu la luna che piangeva con le stelle
Mentre morivano i tuoi anni e bruciava la tua
pelle
Partito da lontano arrivato davvero
Ion figlio della pioggia che cercavi un nuovo
cielo
Giornate di frontiera sogni stretti in una
mano
Treni sempre in viaggio i rumori sono tuono

Partito da lontano arrivato davvero
Ion adesso sei con le stelle nel tuo nuovo
cielo
Giorni di frontiera sogni chiusi in una mano
I treni adesso sono fermi i silenzi sono
tuono

Informazioni

ION CAZACU, un ingegnere rumeno di 40 anni, emigrato in Italia dove lavorava come muratore. La sera del 14 marzo 2000 viene bruciato dal suo datore di lavoro, un imprenditore edile di Gallarate, durante una discussione nella quale Ion rivendicava i suoi diritti di lavoratore. Ion muore il 16 aprile nell'ospedale di Genova dopo una strenua resistenza alle ustioni, che coprivano tutto il suo corpo. Lascia la moglie Nicoleta e due giovani figlie.

Colonna sonora del cortometraggio *Immagini di repertorio. Storia di Mircea Spiridon*, di Sebianu Chillemi. Italia, 2007.

(Ierina Dabalà - nina.5 @tin.it)

Canzone urgente

(2003)

di Stefano Giaccone, Lalli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-urgente>

Compagno, è col tuono delle onde
che canto dentro le notti più nere
Sulle spiagge vendute al cemento:
false parole, false chiese
Dentro il sonno di lavoro operaio,
nelle marce barriere
Io canto la morte nei cessi in stazione
Canto le mille africane sui tram
Vestite con un destino comprato a poco
da un signore nascosto dietro ad

un finestrino
Comandando un mercato da solo,
porta cristo e il vaiolo
Io canto la pace portata a Baghdad
Compagno, canto degli occhi
di Franti seduto in mezzo a due sbirri
Mirafiori, Bovisa, Rebibbia, San Paolo del
Brasile
Lo porto via, lo prendo per mano
Accendere un fuoco e poi sparire

Canzoni da amare

(2009)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzoni-da-amare>

Vogliamo canzoni da amare
che il vento ripari la pioggia
vogliamo canzoni dal mare
mai più canzoni da spiaggia.

Vogliamo canzoni più vere
così come i sogni sognati
dal fondo di ogni bicchiere
la nave di Jenny e i pirati.

Vogliamo canzoni più amare
della melassa per radio
che mente parlando di cuore
un miele di male e di jodio

canzoni al cloruro di sodio
miniére stillanti salgemma
di amanti sfondanti l'armadio
ribelli a ogni stratagemma.

Vogliamo canzoni per aria
debutti dal primo di maggio
la canta cronaca varia
del nostro grandissimo viaggio

la vita che puoi raccontare
la musica della parole
vogliamo canzoni da amare
e qualche canzone d'amore.

Informazioni

Un manifesto programmatico in forma di canzone (Alessio Lega)

Carlo assassinato

di Franco Trincale

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/carlo-assassinato>

Carlo Giuliani 23 anni
uno dei tanti ragazzi del mondo
del mondo oppresso mondo precario
uno dei tanti al di qua del sipario.

Carlo Giuliani 23 anni
23 anni una vita spezzata
da un giovane armato da quei potenti
nello scenario dei finti grandi.

Spuntano fiori in piazza Alimonda
dove di Carlo c'è ancora l'impronta
Carlo Giuliani si aggiunge nel conto
che alfin pagherete i padroni del mondo.

Ventitre anni una vita spezzata
una tragedia premeditata
dagli strateghi servi al g-8

che han cercato e voluto il morto.

Carlo continua con noi la lotta
la lotta dei popoli giammai morta
continua la lotta lotta infinita
in ogni luogo ogni spazio di vita.

Si lotta in fabbrica uffici in lavoro
contro l'ingiusto che impongono i loro
quei senzali del padronato
nemici e assassini del proletariato.

Carlo è con noi contro la borghesia
a difender gli spazi di democrazia
carlo è con noi nella nostra energia
contro lo stato di polizia.

Scendiamo in piazza, organizziamoci
di tutto il mondo proletari uniamoci.

Carlo nel cuore

(2005)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/carlo-nel-cuore>

Ho fame di luci diverse
ho sete di splendide aurore
di giorni di pace di sere più terse
ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di prati puliti
ho sete di ogni colore
di fabbriche aperte di cieli infiniti
ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di immensa speranza
ho sete di onesto furore

di boschi sinceri di calma eguaglianza
ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di antichi futuri
ho sete d'un rosso chiarore
di erigere case di abbattere muri
ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di lotta e di stelle
ho sete di pane e d'amore
d'avere fratelli d'avere sorelle
ho Carlo ragazzo nel cuore.

Informazioni

Canzone scritta per Carlo Giuliani.

Cavaliere

(2003)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cavaliere>

Cavaliere ti voglio cantare
Con il cuore la mia serenata
E di cuore ti vorrei suonare
Molto presto quel giorno verrà

Con le spade i cavalli gli scudi
Tu sei pronto per nuove crociate
Tu la guerra no non la ripudi
Se è una guerra per la civiltà
Da nessuno a più ricco d'Italia
Ti sei fatto davvero dal nulla
Chi ha puntato su te non si sbaglia
Sei onorato nella società

I palazzi erigevi con cura
Sei maestro di ville e di logge
Venerabile oltre misura
I tuoi piani funzionano già

Cavaliere più volte inquisito
Ai processi non sei mai presente
Ma si sa sei un famoso impedito
Su votiamo per l'immunità

E' legale il falso in bilancio
O che gioia per complici e soci
Quante pene evitate di sguincio
Nella lotta alla tua libertà

Tu che domini l'etere tutto
Dai consigli da bravo regista
Tu sai vendere balle o prosciutto
Sei campione di pubblicità

Nella reggia che hai cavaliere
Hai cavalli di razza pregiata
Li accudiva un valente stalliere
Che la brusca sapea maneggiar

Che sei razzista no non è vero
Della pelle al colore non badi
Ma il lavoro meglio se in nero
Perché chi si accontenta godrà

Tu che rendi leggere le tasse
Risparmiando ogni anno un miliardo
Mentre alleggerisci le masse
E le tasche dei lavorator

La bandana ti dona è uno schianto
Tu non segui la moda la crei
Forse occulti un sapiente trapianto

O nascondi la circoncision

I tuoi eredi li hai sistemati
Se per caso dovessi morire
Sui denari da te accumulati
Niente tassa di succession

Autostrade trafori piloni
Il cemento ce l' hai nelle vene
Tu che al popolo il sangue tuo doni
Vuoi l'Italia cementificar

Le pensioni tu non le sopporti
Il riposo non sai cosa sia
Preferisci non hai tutti i torti
Una villa in Sardegna o un hotel

Magistrati ne comprasti tanti
Ma il passato è passato oramai
Ti concedo le giuste attenuanti
Il reato è prescritto per te

Tu sai usare parole adeguate
Per canzoni di grande successo
Che sintassi che rime azzardate
Ma la musica è sempre ugual

Tu riduci pensioni e salari
Per la scuola non c'è mai una lira
Chiudi fabbriche smonti ospedali
Forza taglia ti devi chiamar

Dopo anni di belle parole
Gli elettori si sono distratti
Preferiscono i fatti alle fole
Mi consenta ci eviti il bis

Cominciasti barone rampante
Poi visconte ti sei dimezzato
Quattro anni ne hai fatte tante
Cavaliere non esisti più

Sei romantico ti piace il mare
Quando il sole all'ocaso sprofonda
Tutta roba da privatizzare
Come dire Tremonti sul mar.

Ma che estroso sei
Ma che creativo sei
Ma che estro
Ma che estro
Ma che estroso sei

Gran creativo sì sì
Grosso estroso si sa

Tre minuti di pubblicità
(finale: sei minuti...un'oretta...una vita...)

Informazioni

Testo di Francesco Giuffrida. La musica si rifà alla "[Badoglieide](#)". (ciccio)

Celebravamo cantori anonimi

(2019)

di Rocco Rosignoli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/celebravamo-cantori-anonimi>

Celebravamo cantori anonimi
cantandone le musiche
secondo l'uso antico dei poveri
di non arrendersi

Cercammo un posto dove nasconderci
per essere più liberi
ma nella storia non ci fu anfratto che
potesse accoglierci

Eppure senza memoria cantavano
le voci che lottavano
per l'emancipazione dell'anima
dalla sua povertà

Moti ideali e vendette ataviche
bruciavano negli animi
con le parole a volte retoriche
ma che squarcian la realtà

Le teste coronate cadevano
ai margini del secolo,
Gavrilo aveva il nome di un angelo
ma il principe ammazzò.

Torrenti umani al Carso morivano,
nel fango si gelavano,
maledicendo i luoghi e i carnefici
in ogni canto che restò

Poi marciar lungo i crinali m'immagino
quei tanti che s'opposero
alla brutal rinascita italica
cantandone il dolor

Rivoluzione come un miracolo
la fine di ogni spasimo
non ci sarebbe stato più un suddito
tiranno o dittator

E riecheggiavan dentro la fabbrica
le rime di quell'epoca
quando le nuove lotte chiedevano
lavoro e libertà

E ora siamo senza voce e ci tacciano
di non capir le regole
di un gioco che punisce il più debole
e che non ci premierà

Vittime nel contempo carnefici
dai palpiti sintetici,
stretti alle narrazioni molteplici
che plasmano la realtà.

Cediamo all'odio verso i più poveri
e cronache ingannevoli
raccontano di un'unica libertà
venduta in cellophane

Ma anche se la speranza di vincere
non esce e non sa spingere,
continueremo sempre a sorridere
finché un canto s'alzerà.

Ma anche se la speranza di vincere
non esce e non sa spingere,
continuerò a lottare e a sorridere
finché un canto s'alzerà
finché un canto s'alzerà
finché un canto s'alzerà.

Informazioni

Dal disco "Tutto si dimentica", album del 2019 (Sophionki Records). Questo canto vede come interpreti, oltre lo stesso autore, Francesco Pelosi, Alessio Lega, Max Manfredi, Rebi Rivale, Davide Giromini.

Chi ha compagni non muore mai, a Ivan Della Mea

(2009)

di Gian Luigi Ago

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-ha-compagni-non-muore-mai-ivan-della-mea>

La nave dei folli continua a viaggiare
per uno che scende, un altro che sale
Tra porti di nebbie e scali lontani,
tra lampi di sogni e pugni serrati

Un'altra canzone, cristalli di sale,
un altro compagno perduto nel mare
Tra moli di angoscia sferzati dal tempo
c'è un canto feroce, non si è ancora spento

E Ivan tu lo sai, la nave dei folli
non si ferma mai
E non c'è tempesta che ci abatterà
Perché chi ha compagni non morirà
Perché chi ha compagni non morirà

Seguiamola bene la rotta tracciata,

la polvere rossa che segna la strada
dei giorni di lotta della nostra storia,
non c'è mai futuro se non c'è memoria

La nave dei folli che va incontro al sole
è come il presagio di un'altra canzone
Ancora non scritta, che aspetta una voce
il primo respiro di un mondo migliore

E Ivan tu lo sai, la nave dei folli
non si ferma mai
E non c'è tempesta che ci travolgerà
Perché chi ha compagni non morirà
Perché chi ha compagni non morirà

E Ivan tu lo sai
chi ha compagni non muore mai

Classe 1923

(2004)

di Germano Bonaveri

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/classe-1923>

Classe millenovecentoventitre',
mani piccole e ruvide,
dentro gli occhi le mille cicatrici
di giornate livide,
occhi di guerre combattute
o sentite dire
per ragazzini che non possono capire
quale sapore ha
la riconquista della liberta'.

Classe millenovecentoventitre',
e una foto sbiadita...
di un ragazzo che oggi siede accanto me
raccontando una vita.
L'esperienza e' un animale muto
che non puoi catturare,
non e' mai troppo tardi per poter capire
quale sapore ha
la riconquista della liberta'.

Certo non e' stagione
e la rivoluzione ormai non si fara',
non serve un ideale
in questo carnevale che e' l'umanita',
ne' santi ne' bandiere
dentro l'ascensore della civiltà'.

Classe millenovecentoventitre',
puoi lasciarmi qualcosa?
Tra le mani stringi il bossolo svuotato
delle opportunita'.
Come stringere le mani di una donna
o regalare una rosa,
l'appennino che si sveglia all'alba ma vorrei
sapere
quale sapore ha
la riconquista della liberta'.

Certo non e' stagione
e la rivoluzione ormai non si fara',
non serve un ideale
in questo carnevale che e' l'umanita',
ne' santi ne' bandiere
dentro l'ascensore della civiltà'.

Classe millenovecentoventitre',
sei lo specchio degli anni miei,
gli ideali sono scuse per esistere
col coraggio di vivere.
Ma se guardi bene in fondo all'orizzonte
vedi solo nuvole,
come in fondo all'esistenza di ogni essere
c'e' un lottare inutile...
ma che sapore ha
la riconquista della liberta'

Informazioni

Segnalata da Patrizia Muzzi patrizia.muzzi@parolemusica.com

video: http://www.youtube.com/watch?v=Yly32u2XI_8&feature=player_embedded

Clément Méric

(2013)

di Laura Rodriguez

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: francese

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/clement-meric>

La haine puis le silence
Un coup pour une vengeance
Contre le rouge et le noir
Ont tué un frère ce soir
Contre l'entraide et l'amour
Qu'ils exécreront toujours
Contre tes idées si belles

Ont voulu couper tes ailes

Soit tranquille, car tes idées
Seront clamées poing levé
Tu vivras à travers elles
Dans nos luttes et dans nos coeurs
Là où pousseront tes fleurs
Tes fleurs ? Tes idées si belles

Informazioni

Un giovane di 19 anni Clément Méric, militante antifascista, è stato picchiato e ucciso da un gruppo di skinhead di estrema destra a Parigi il 5 giugno 2013. Sull'aria de "[Les Anarchitectures](#)" di Damien Saez

Come le cavallette

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/come-le-cavallette>

Gesto di sfida, certo
di chi ha la legge in tasca
di chi ha padroni forti
con la coscienza sporca

Inventati ed autistici
noi li rivendichiam
son nostri spazi liberi
e li rivendichiam

E dopo pochi mesi
dai fatti di indymedia
eccoci qui a parlare
di un'altra vil commedia

Queste intercettazioni
ci fanno domandar
se staccano la spina
dove potremo andar?

Se staccano la spina
non è finito niente
perchè saremo sempre
come le cavallette!

Inventati ed autistici
noi li rivendichiam!
Inventati ed autistici
noi li rivendichiam!

Informazioni

Sull'aria di "Addio a Lugano". Canzone sulle intercettazioni dei server inventati/autistici (<http://www.autistici.org>), pubblicata su Indymedia Italia.

Come votava

(2012)

di Max Greggio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/come-votava>

C'eravamo assai impegnati
per trent'anni e forse più,
Poi ci siamo scoraggiati
non ricordo come fu...
ma un bel giorno c'incontrammo,
per fatal combinazion,
perché insieme ci troviamo
in un seggio all'elezion.
Elegante nel suo velo,
col suo rosso cappellin,
dolci gli occhi suoi di cielo,
sempre mesto il suo visin...

Ed io pensavo ad un giorno lontano
a una sezione d'un ultimo piano,
quando la gente al Piccì chi credeva

E lo votava... e lo votava

Come stai? Le chiesi a un tratto.

"Io di merda, disse, e tu?".

"Come te " e poi distratto:

"e puo' darsi anche di più!".

"Voti sempre comunista?"

Lei mi guarda e dice no "no.

Però Grillo è un qualunqueista.

a lui il voto non lo do"

E piano piano entrammo in cabina
pensando ai sogni e ai progetti di prima
poi deponemmo con mano ormai stanca
la scheda bianca , la scheda bianca...

Informazioni

"Centone" composto sull'aria della canzonetta "[Come pioveva](#)" (1918, di A. Gill e A. Testa)

Contro

(2004)

di Germano Bonaveri

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/contro>

Contro le missioni di rieducazione,
contro chi va contro e ci difendera',
contro i pregiudizi senza un'opinione
contro le opinioni senza liberta'

Contro chi si cela dietro le bandiere
contro tutti i martiri della societa'
contro movimenti e giochi di potere
contro i condottieri dell'umanita'

Contro il falso credo delle religioni,
contro chi conosce una sola verita'
contro chi condanna intere nazioni
contro chi le assolve senza autorita'

Contro l'ignoranza etnica e sociale
degli interventisti privi di umilta'
contro i pacifisti in guerra contro il male
contro chi sa sempre da che parte sta

Contro le astinenze per la redenzione
contro i detentori della santita'
contro sprovveduti padri del terrore
negli integralismi muore la pieta'

Contro le missioni di rieducazione,
contro chi va contro e ci difendera',
contro i pregiudizi senza un'opinione
contro le opinioni senza liberta'

Contro i moralismi eterosessuali
contro stupratori senza dignita'
contro sfruttatori di donne lungo i viali
contro i perbenisti della civiltà'

Contro chi non crede che si possa fare
contro il pessimismo e l'immobilita'
Contro chi decide le regole del gioco
contro chi partecipa e regole non ha.

Informazioni

Inviata da Patriiza Muzzi

patrizia.muzzi@parolemusica.com

Corrido al cavalier Berlusconi

(1996)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/corrido-al-cavalier-berlusconi>

Appena sveglio mentre ancor fa colazione
scrive la lista dei decreti da osservar
per impedire che l'opposizione
apra la bocca e lo possa disturbar
Si sciugna con brillantina della Standa
e spazzola con cura il suo doppiopetto blu!
Detta ordini a ministri e giornalisti
quest'è la mattinata del cavalier!
Noi lo acclamiamo con fervore e commozione
lui sì che è un uomo che ci sa stare al poter
dicon che invece del progresso è reazione
ma è legge e ordine che vuole il cavalier!
Sindacati, partiti comunisti
basta coi diritti, a ognuno il suo dover!
Televisioni, Leghe, Poli e neofascisti
E tutto questo grazie al Cavalier!

Insieme a Bossi il suo cane da pagliaio
va disegnando la nuova costituzion
con tre italie (che si triplica il
merdaio)
ognuna di esse con ben tre television
Quando le cose si saran rimesse a posto
il cavaliere certo si ritirerà
intanto oggi lui si batte ad ogni costo
per raddrizzarci e darci tanta libertà
Liberi di comprare le cose che ci vende
d'assicurarci con le sue assicurazione
di pagar mutui ed interessi alle sue banche
e di guardare le sue television
Manda in pensione certi giudici arrivisti
in santa pace quanti affari si faran!
Forza italiani, non siate più tristi
evviva il cavaliere Berluscon!

Informazioni

Parole di Pardo Fornaciari, sull'aria di "El general". Il verbo "sciugnarsi" è un livornesismo che vale "impomatarsi", e ricorda i tempi passati, in cui invece della brillantina si usava la sugna (volg.sciugna) di maiale.

Cosa rimiri ragazzo padano?

(2003)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cosa-rimiri-ragazzo-padano>

Cosa rimiri ragazzo padano?

Cosa rimiri ragazzo padano?

Io rimiro la donna tua che così bella

l'ho vista mai

Io rimiro la donna tua che così bella

l'ho vista mai

La mia donna è giovane e bella.

La mia donna è giovane e bella

Costituzione è il nome che ha

e sta di casa in via Libertà.

Costituzione è il nome che ha

e sta di casa in via Libertà.

Dimmi dove tu l'hai incontrata?

Dimmi dove tu l'hai incontrata?

Sulle montagne e nelle città

coi partigiani io l'ho incontrà.

Sulle montagne e nelle città

oi partigiani io l'ho incontrà

Informazioni

Contraffactum del canto partigiano [Cosa rimiri mio bel partigiano](#).

Comunicata da Ezio Cuppone, che ringraziamo, il 9 ottobre 2014

Cunfessada

(1991)

di Franco Madau

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cunfessada>

Deu si du ollu nai immoi,
no si du ollu negai,
no si du ollu cuai
a suta de frassa bandieras

no mi praxit s'Italia
deu no istimu su stadu
no provu sentimentu
po custa bandiera.

Deu nu istimu sa genti
ki ddu est setzia de annus
in caderas de prata
Po is leis ki ant fatu
su dinai ki ndi ant pigau
sa gistitzia ki ant portau

Deu si d'ollu nai
no mi praxit s'Italia
deu si d'ollu cantai
deu no istimu s'istadu
antzi si ollu cunfessai

no mi intendu italianu
mi at praxi africanu

Deu si d'ollu nai..

Ca funt spudoraus
totus a faci a pari
faint s'aferra aferra
no s'accument mai
E innui est dignidadi?

Ca propriu in custu periudu
si obiant aumentai su stipendiu
ki est prus de sa pensioni
ki pigat mama mia

E innui est dignidati?
E innui est s'onestadi?
E innui est ki ei papau?
Ca funt scherzus de para
in totus custus annus
nc'est ki at scritu cantzonis
e ki est setziu a cadira

Custodi

(2020)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/custodi>

Quando penso ai martiri e agli eroi
Io penso a Durruti e Che Guevara
All'esempio giunto fino a noi
Tutta quella lotta che rischiarà
Penso a Rosa Luxemburg ribelle
A chi si è giocato in un minuto
Nella solitudine le stelle
Senza avere il tempo di un saluto
Corre, corre la locomotiva
Gramsci nella cella che scriveva
E Pinelli sopra il motorino
Pino quel mattino che correva

Poi mi viene in mente anche il sorriso
Di una dottoressa che conosco
Che operava nel Burkina Faso
Quando andava in ferie ad ogni agosto
Dieci anni e più di precariato
Sola con un figlio ed una madre
Lei che corre sempre senza fiato
E mangia uno yogurt per le strade
Scappa nella metropolitana
Strappa dalla morte i suoi fratelli
Fa guerriglia ogni settimana
Lotta coi suoi ferri al Cardarelli

Poi ritorna a casa e dorme stretta
Preso dall'asilo il suo bambino
Tutta la sua vita è nella fretta
Nel caffè che brontola al mattino

Viene la paura del contagio
Tutti chiusi nell'isolamento
Il silenzio vuoto è un nubifragio
Tutto un brulicare di cemento
L'ospedale adesso è la frontiera
Del bombardamento, la trincea
Ogni bollettino della sera
Mette la paura in ogni idea
Questa dottoressa che continua
Per coraggio o per disperazione
Per coscienza, forza o disciplina
Va sul fronte e aiuta le persone
Sa che può portare in sé il nemico
Dentro la sua casa, fra i suoi cari
gli incubi, i pericoli, il dolore
Tutta quella lotta che rischiarà

Quando pensi all'angelo custode
Non pensare a gente sovrumana
Pensa che ti sta schiacciando un piede
Nella stessa metropolitana

Informazioni

"Questa è una canzone scritta durante l'emergenza, ma non improvvisata. Non parla dell'emergenza in sé, parla della storia di una giovane lavoratrice (un chirurgo del Cardarelli, il principale ospedale di Napoli) che è anche madre di un bambino di tre anni, e che ci si è trovata proiettata dentro - come si usa dire - in prima linea. È il mio omaggio a queste lavoratrici, attraverso la vita di una di loro, che ho la fortuna di conoscere." (Alessio Lega)

Dall'ultima galleria

(2001)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dallultima-galleria>

E poi dall'ultima galleria
Sembra mai più poter riaprirsi il sole
E quando luccica dal fondale
Sulla rugginosa ferrovia
Dalle budella della grande vedova

Diritto in faccia a un muro alto
Piazza Principe in un sussulto
Ti vomita addosso a Genova...

Io quando tornerò a Genova
per prima cosa col caffè di rito
Nel piazzale della stazione
dal baracchino il passo addormentato
Lo muoverò per riconquistare
la dignità di me stesso al mondo
Ed il dovere di camminare
a testa alta guardando il fondo

Guardare in fondo,
guardare il mare,
guardare il punto fermo sull'abisso
Vedere tutto tornare,
urlare, fronte spezzata
da un chiodo fisso
Fronte spaccata, fronte diviso,
fonte che anneghi
al pozzo San Patrizio
Del mare rosso
del nostro sangue plebeo
che soffoca nel precipizio
Che soffoca nel precipizio...

Quando ritorneremo a Genova
ritorneremo sopra la criniera
Bianca dell'onda
che si frange al frangiflutti
che mangia la sera
E scuote il senso del presente
della memoria che si schianta
Quando Genova ritornerà
quella del giugno del sessanta

Quando ritorneremo a Genova
e quando Genova sarà tornata
Quando torno,
torno al nostro inverno
la resistenza verrà dichiarata
Quando in tutto quest'inferno
ritroveremo i nostri sentimenti
Verremo in braccio alla natura
verremo sopra i quattro elementi...

Chi siamo noi? Ora siamo il mare,
il mare nero che si scatena
Che si rovescia sopra al porto,
sopra al porco che lo avvelena
Il mare più salato
che ci avete fatto lacrimare
Date un bacio ai vostri candelotti,
giusto prima di affogare.
Chi siamo noi? Ora siamo il vento
che non potete più fare ostaggio
Aria libera dai mulini,
dalle catene di montaggio
Il vento che spazzerà via,
cancellerà l'orma dei vostri passi
Che schianterà muri e sbarre
scatenandosi per Marassi

Chi siamo noi? Ora siamo il fuoco
che non avete mai domato
Quello che brucia in fondo agli occhi
di questo grigio supermercato
Quello che cortocircuita
i fili dell'allarme
e del divieto
Mentre noi spargeremo sale
sulle rovine di Bolzaneto

Chi siamo noi? Ora siamo la notte,
la luna persa dei disperati
Dice il poeta*
"Quando cade un uomo
si rialzano i mercati"
E per quest'uomo di eterna notte,
per questa luce che se ne muore
Aspetteremo che il sole sciolga
il blocco nero che portiamo in cuore...

E così torneremo a Genova,
così ritorneremo a Genova
Così libereremo Genova,
così saremo liberi a Genova...

Io quando tornerò a Genova
per prima cosa col caffè di rito
L'enorme samovar della tristezza,
che sta bollendomi dentro al fiato
Questo dolore che mi ha tradito
la grande sagoma del lutto
E queste lacrime che ho mascherato,
questo tormento che tengo stretto...

E in una Genova liberata,

senza chiusura, senza tormento
Senza sott'occhio la via di fuga,
senza dolore, senza spavento
Avrà senso cadere in ginocchio,
alzare e prendersi le mani

Piangere in piazza Alimonda...
pardon in piazza Carlo Giuliani

* Il poeta è Max manfredi

Informazioni

Questa canzone è un inno alla vita e un urlo contro chi ce la vuole negare. Questa canzone parla di me, del mio amore per Genova, del caffè che prendo ogni volta che arrivo al chiosco fuori dalla stazione di Piazza Principe, della lunghissima galleria che il treno attraversa prima di sbarcarci. Questa è la mia canzone, e io alle 17 e 30 del 20 luglio 2001 ero a nemmeno - l'ho scoperto alcuni mesi dopo tornandoci - trecento metri da Piazza Alimonda. "Tutto questo è vivo, non me lo hanno ucciso né con la distanza né con i vili soldati".(Alessio Lega)

Da "Resistenza e amore", Nota 2004

<http://www.alessiolega.it>

Delle diversità

(2007)

di Germano Bonaveri

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/delle-diversita>

C'e' una precisa scala di valori,
ci sono i perdenti ed i vincitori
e per ognuno un preciso colore
che devi imparare a classificare...
C'e' una chiara distinzione
tra migliore e peggiore...
c'e' l'urgenza, che e' dell'uomo,
di appartenere.

Sappi che i buoni non perdono mai,
hanno il sostegno del cielo
percio' ricorda devi stare con noi:
noi siamo nel vero...
C'e' questo strano disegno umano
che crea il nemico e il diverso,
questa violenza del quotidiano
questo gioco perverso...

Ci sono terre di confine da esplorare
oltre il senso comune
ed altri popoli da rieducare
finche' giunga la fine,
perche' nel nome dell' ideologia
tutto si puo' giustificare,
ma che la colpa non sia solo mia,
tutti dovrete partecipare.

Siete le ombre cinesi sul muro
proiettate da un'altra mano...
avrete tutte un radioso futuro
con un fucile a canne mozze in mano,
vi insegneremo la disciplina
ipnotizzati dalle televisioni,
vi lasceremo uscire ogni mattina
solo a determinate condizioni.

Terre di confine
senza telefoni, senza vetrine.
Oceani da esplorare
senza una spiaggia per naufragare.
Mari senza vento,
da un portolano del quattrocento.
Terre come stagioni
senza condanne ne' assoluzioni

Ma c'e' un' incognita da contemplare
nel compilare una strategia,
c'e' sempre uno che non vuole ubbidire,
non sta allineato, non percorre la via:

il cane sciolto che ha perso un orecchio
mentre lottava per un pezzo di pane
allungato dalla mano di un vecchio
che nell'altra nascondeva un bastone.

E non ci sono scale di valori,
neanche il tuo dio ti appartiene:
ci sono differenze e colori
che fanno e possono vivere assieme.
E non sara' una divisa,
e non saranno gli eroi,
e una coscienza rinchiusa
si sveglierà prima o poi.

Siate l'incognita non contemplata
nei manuali dell'autorita',
siate la forza che giunge insperata
siate la vera possibilita'.
Siate il sorriso dell'incoscienza
la leggerezza dello stupore,
siate la voce dell'inesperienza
ma una voce pulita d'amore.

E non cedete alle mode,
e non abbiate rancore,
che non si ama per fede
ma solo per amore...
E allora forse scriverete una storia
dove bellezza e' nelle diversita'
e non parlate di vittoria
ma solo di liberta'.

Terre contadine
senza telefoni, senza vetrine.
Terre da esplorare
con cieli azzurri a capofitto sul mare.
Terre senza vento,
da un portolano del quattrocento.
Terra senza barriere
tutta una vita da coltivare.

Terre contadine
senza telefoni, senza vetrine.
Terre da esplorare
con cieli azzurri a capofitto sul mare.
Terre senza vento,
da un portolano del quattrocento.
Terre da seminare
per una storia tutta da inventare.

Informazioni

segnalata da Patrizia Muzzi patrizia.muzzi@parolemusica.com

Dieci Preghiere

(2008)

di Andrea Sigona

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dieci-preghiere>

L'una in punto...il fuoco cuoceva
Le solite scorte
di un mattino qualunque
vicino a primavera
Da dietro la soglia
da dietro quel monte
I soliti spari
di una guerra schifosa
E quei ragazzi la al fronte
In un mattino di marzo
su queste strade scoscese
Dieci soldati marciavano
cantando sopra la neve
Un attimo un fiato
un pane e un saluto
Un augurio di tanta fortuna
di un vecchio soldato

Se torneranno da vivi
alzeremo bandiere
Se torneranno da morti
piegheremo le vele
Se torneranno da vivi
ci sarà per tutti da bere
Se torneranno da morti
diremo preghiere

Pomeriggio in cantina

e un pensiero al passato
Di quando anch'io da quel fronte
quasi morto ammazzato
Vedevo l'Italia tra
un ricordo e una foto
E una donna di soli vent'anni
che mi avrebbe cercato
La fortuna e l'amore
mi portarono indietro
Alle porte di questa mia vita
ora vivo sereno
Ma quando rivedo divise
e occhi belli
Come un incubo mi passan davanti
galere e cancelli

Se tornerete da vivi
alzerò le bandiere
Se tornerete da morti
piegherò queste vele
Se tornerete da vivi
alzerò il mio bicchiere
Se tornerete da morti
dirò dieci preghiere
E se tornerete perché il vento
avrà incrociato due stelle
Vorrà dire che disertare
è più giusto che andare
a vendere cara la pelle

Informazioni

Nel 1944 nel Bosco delle Castagne in provincia di Udine vennero trovati impiccati 10 Partigiani uno a distanza dall'altro di pochi alberi. Un'offesa alla dignità umana

Difendi l'allegria

(2011)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/difendi-lallegria>

Difendi l'allegria come una trincea
difendila dallo scandalo e dall'abitudine
difendila dalle miserie e dai miserabili
e dalle assenze transitorie e da quelle
definitive.

Difendi l'allegria come un principio
difendila dallo stupore e dal dolore
difendila dai neutrali e dai neutroni
e dai gran permalosi e dalle gravi diagnosi.

Difendi l'allegria come una bandiera
dai colpi di fulmine e dalla malinconia
dai finti ingenui, dalle vere carogne
dai discorsi retorici, dagli attacchi
cardiaci
e dai mali endemici e dai baroni accademici

Difendi l'allegria come un destino
difendila dal fuoco e dai pompieri
dai tentati suicidi, dai riusciti omicidi
dai lavori usuranti, dallo stress delle ferie
e dall'obbligo di stare allegri,
tutti allegri, in serie.

Difendi l'allegria come una certezza
difendila dalla ruggine e dalla fuliggine
dalla famosa patina che il tempo vi depone
e da chi dell'allegria fa una prostituzione.
Difendi l'allegria come un diritto
difendila da Dio e dall'inverno che viene
da tutte le maiuscole che la morte impone
dalla vita contorta,
dalle pene del caso e dai pensieri cinici
e soprattutto difendi l'allegria dai comici.

Informazioni

...un inno alla necessità del riso e della vitalità, ma anche un appello a serbare l'incredibile fragilità dell'allegria.(Alessio Lega)

Liberamente tratta da una poesia di Mario Benedetti.

Disperanza

(1997)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/disperanza>

Gli zigomi lustrati
e sopra quegli occhi
di febbre di fame le labbra stupite
Due sterpi rinsecchi
che figliano rami
nodosi piccini
a cinque per parte
ed è disperanza, è disperanza
La pena scolpisce
un petto a carena
già stanco già sfianco già peso sull'anca
e giù fino in fondo a tocco del mondo
Due arbusti più neri
che figliano rami
nodosi piccini
a cinque per parte
ed è disperanza, è disperanza
e l'ombra è una madre
che fila dritta con arte
e l'ombra che si porta
capelli lunghi di vita
Son sette gli anni

dell'uomo che muore
Somalia visione
mio grasso sbadiglio
Serbia Croazia Ruanda
in Zaire sia fatta
la pace con arte
la pace con arte
e l'ombra è una madre
che fila dritta con arte
e l'ombra che si porta
capelli lunghi di vita
E ancora
io tutto di tutto ho da fare
per poi meritare
chiunque tu sia
mio ultimo figlio
e mia disperanza
Ma calda e accogliente
e certa è la stanza
e tale
è questo mio sperso
mio bianco natale.

Informazioni

Il brano, eseguito dai Mau Mau, è inserito nell'album "Ho male all'orologio" di Ivan della Mea (1997).

Donne di cielo

(2005)

di Renato Franchi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/donne-di-cielo>

Vestite di cielo con il sole e nel vento
in silenzio urliamo la pace nel mondo,
che lunga la strada ma più in là va il dolore
per tutte le donne ferite nel cuore,
per i figli perduti di ogni sporca guerra
per il sangue innocente che ha bagnato la
terra.

In questo viaggiare nel sorriso e nel pianto,
per tutti i bambini nelle macerie del mondo;
dall'Africa nera alla fiera Palestina
nel cielo d'Israele, con la luna d'Argentina;
negli occhi delle madri nella piazza del
Maggio
c'è una striscia di futuro per il loro
coraggio.

Fuori la guerra dalla storia
scacciamo via la guerra dalla nostra storia
fuori la guerra dalla nostra vita
mandiamo via la guerra facciamola finita.

Vestite di mare controvento e nel sole
sotto un cielo scuro di silenzio e di dolore
noi vi condanniamo signori della morte
per le bare e le bandiere che ci avete dato
in sorte
per tutto il sud del mondo offeso e sfruttato
per le violenze e le torture che ci avete
regalato

In questo viaggiare nel pianto e nel sorriso
cambieremo questo lutto in un dolce paradiso;
si farà una grande festa, vestiremo di colori
del ridere dei bimbi, dei balconi con i fiori
e se la guerra finirà in tutti gli angoli del
mondo
tutti insieme si farà un grande girotondo.

Fuori la guerra dalla storia
scacciamo via la guerra dalla nostra storia,
fuori la guerra dalla nostra vita
mandiamo via la guerra facciamola finita.

Informazioni

Ierina Dabalà - nina.5@tin.it (la mia mail è già inserita nella mail-list) La canzone è stata scritta da RENATO FRANCHI (www.suonatorejones.it), con la collaborazione delle Donne in Nero di Varese. Il titolo originale, infatti, era "Donne in nero", poi cambiato quando è stata inserita nel CD "sogni e tradimenti" lo vi mando il testo ma credo che, se vi interessa, sia possibile, chiedendo a Renato Franchi: martaфра@libero.it avere anche lo spartito o gli accordi. Ciao, e grazie per il bellissimo lavoro che state facendo. Io sono una appassionata del canto popolare, ed è stata una vera gioia trovare il vostro sito, così completo. Un abbraccio, ciao Ierina

E più non canto (anti-Gelmini)

(2008)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-piu-non-canto-anti-gelmini>

E più non canto e più non ballo
perchè la scuola m'han rovinà
E più non canto e più non ballo
perchè la scuola m'han rovinà.

E nella scuola elementare
hanno voluto proprio tagliar
pochi maestri troppi scolari
non ci son soldi per continuar.

E ci hanno detto non fate storie
chi scende in piazza non vuol studiar
e ci hanno detto non fate storie
andiamo in piazza ma per studiar.

E ci hanno tolto il tempo pieno
e gli stranieri li han separà

e ci hanno messo il grmbiulino
e le classi ponte ci hanno dà.

E ci daranno maestro unico
che a trenta alunni dovrà insegnar
e ci daranno pensiero unico
che trenta alunni dovrà educar.

Sarà proibito uscir di scuola
e andare in giro ad imparar
sarà proibito anche pensare
sol la tv si potrà guardar.

Dobbiamo fare grande protesta
che sia di tutta la società
stella stellina, cara ministra
nella tua scuola vai tu a insegnar.

Informazioni

"Il canto anti-Gelmini che propongo è stato composto da un coro di donne di Modena, *Le cence allegre*, che ripropone i canti popolari. Siamo quasi tutte insegnanti e abbiamo composto il canto sulle note di *E più non canto*. L'abbiamo cantata in moltissime occasioni di protesta contro la Gelmini, organizzate nella nostra città." (Roberta Pinelli)

E' arrivatu lu furtu nuevo

(2010)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: pugliese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-arrivatu-lu-furtu-nuevo>

E' arrivatu lu furtu newu, (a-a!)
ch'ene l'enterogelmina... (a-a!),
e la scola è alla pecorina
quanno n'antra idea nun c'è! (x 2)

Quando n'antra idea nun c'è, (a-a!)
gira gira e taglia me (a-a!)
ca t'aiutu a scancellare
la cultura indò ce n'è !
Oi Mariastella, oi Mariastella,
una cosa tieni bella
ma la mente tua nun è.

E' arrivatu nu tagliu newu, (a-a!)
ca si chiama... lu pricuecu... (a-a!),
professore t'a mettu ddretu
fermo per tre anni tre! (x 2)

Fermo per tre anni tre, (a-a!)
finanziamenti nun ce n'è (a-a!)
ma fai il pieno d'ignoranza
con la 133 (x 2)
Oi velignotta, oi velignotta,
t'ho studiata sopra e sotto
ma un neurone tuo non c'è.

E' arrivatu lu fruttu newu, (a-a!)
ca si chiama... la vernacocca... (a-a!)
nci vuo chiurere la vocca
e mò lu bavaglio c'è! (x 2)

Quando lu bavaglio c'è, (a-a!)
vuoi far stare zitta me (a-a!)

ca t'aiutu a mbavagliare
divergenza si ce n'è !

E' rrivatu lu fruttu nou
ca se chiama lu pipirussu
e studiare mò è 'nu lusso
e nzeagnare un lusso è.
Se insegnare un lusso è,
scarica la crisi a me,
progressione di carriera f
erma per tre anni tre
niente aumenti di stipendio,
fermi per tre anni tre

E' rrivatu lu fruttu nou
ca se chiama la cerasa
mariastè vattinne a casa
ca nun è robba pè ttè.
beddha mia vattinne a casa
ca nun è robba pè ttè.
Rit.ca nun è robba pè ttè
statte a casa mariastè
33 alunni pè classe
e più altri trentatrè (2)

E' rrivatu lu fruttu nou
ca se chiama pummitoru
vulia fà 'o ricercatore
ma fatia nun ce n'è
vulia fa 'o ricercatore
ma sò precario all'atenè.
Oi velignotta, oi velignotta,
t'ho studiata sopra e sotto
ma un neurone tuo non c'è!

Informazioni

Canto estemporaneo inventato e cantato con amici, perciò autori ignoti; il testo deriva dal canto popolare pugliese
E' arivatu lu fruttu newu, sulla cui aria abbiamo cantato anche questo.

El palass de Lombardia

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-palass-de-lombardia>

Se sa che a parlà de Milan
se fa minga fatiga
cun tanti tangent per i man
el discurs el scarliga,
ciapem per esempi el palass
de la Lombardia,
quatter cent bei miliun
che i milanes han tra' propri via.

El palass de Lombardia
l'è de veder e cement
cun la piazza. l'eliporto
per fa' invidia a tanta gent.
El Furmiga che belessa,
el se buta dal barcun,
l'è una nav de vint meter a
dispusisiun,
el Daccò che ghe cascia i miliun:
fa nagott se la gent la paga pussè,
l'è il sistema Furmigun-don Verzè.

Se sa che a Milan fa su i cas
se ga minga fatiga,
ma in tasca a la gent gh'è rimasta
una lira stechida,
in cambi num sem ch'el palass
l'è servì a un bel nient,
l'ha fa' un bel regal sulament
al parti del cement.

El celeste Formigoni
el fa propri un bel mestèe
offre appoggi a milioni
ai so' amis de Ciell,
fa vacanze con il gruppo
alle Antille e Saint Tropez
con i gran faccendieri della sanità
conti all'estero in gran quantità.
Fa nagott se 'l fa il voto de povertà
l'è la casta... pardon,
el palass de la Libertà.

Informazioni

Testo scritto da Tiziana Oppizzi e Claudio Piccoli sull'aria di "Lassa pur che il mund el disa" di Giovanna Danzi

Epitaffio 1919

(2015)

di Bertold Brecht

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/epitaffio-1919>

La rosa rossa recisa sta,
dove dorma il sonno eterno nessuno sa.
Lei che la verità ai poveri svelava
trovò una mano ricca che dal mondo la

cacciava.

Requiem ei

Informazioni

Si tratta della traduzione e dell'arrangiamento di [Rocco Rosignoli](#) della canzone [Grabschrift 1919](#) di Brecht e Weill, dedicata a Rosa Luxemburg

Ero staffetta

(2019)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ero-staffetta>

Ero staffetta portavo armi,
bombe, pane, soldi, stampa clandestin,
mi han torturata, mi han fucilata,
sulla bicicletta sera e mattin.

Poi sono andata sulle montagne,
con i miei fratelli andavo in azion,

quando è finita sta brutta guerra
non abbiamo avuto più soddisfazion.

Ma io l'ho detto alla mia figlia
vattene nel mondo a raccontar
le partigiane e le staffette
devono aver la giusta dignità.

Informazioni

Parodia della canto [Son la mondina son la sfruttata](#) sul ruolo per lungo tempo misconosciuto delle donne durante la resistenza. Inoltre è un tentativo di sanare l'inesistenza di canti resistenziali che parlino delle donne come soggetti attivi della guerra partigiana. E' stata elaborata il 2 marzo 2019 nel corso di un laboratorio autogestito, nell'ambito della festa "Almen nel canto non vogliam padroni!" organizzata dal coro Pane e Guerra di Bergamo a Ponteranica (BG)

Facce nere

di Alfonso Di Sirio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/facce-nere>

Facce nere
ma non son spazzacamini
facce nere
occhi persi come dei bambini
cosa fanno dentro il nostro magico paese ?
Che vorranno?
forse un po' di soldi a fine mese
Sono appena arrivati
ma han già colpa di tutto
c'è chi vuole menarli
ma menarli di brutto
C'è chi non daccordo
che l'Italia è civile
basta solo mandarli
da un'altra parte a morire
Se il governo va male
se ci manca il lavoro
manco a dirlo si scopre

che a colpa è la loro.

Facce nere
Ma non son spazzacamini
Facce nere
Occhi persi come dei bambini
Gli hanno fatto un regalo
per dormire la sera
gli hanno dato per casa
una bella galera
che la strada di notte
non è certo sicura
e le mamme nei parchi
vanno con la paura
se c'è l'aria inquinata e
se c'è l'odio davvero
di chi sarà la colpa
se non dell'uomo nero
di chi sarà la colpa
se non dell'uomo nero

Informazioni

Canzone sul tema dell'immigrazione e del razzismo scritta da un componente del coro bergamasco [Pane e Guerra](#)

Fall Down in Barletta

(2015)

di Giubbonsky

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fall-down-barletta>

Mi chiamo Maria Cinquepalmi
ho 14 anni e sto a scuola
Io invece ne ho 30
sia chiaro e sono Giovanna Sardaro

Piacere Matilde Doronzo
che a 32 anni lavora
Saluti da Antonella Zaza
36 primavere e son fiera

Son donne son morte a Barletta
e insieme a quello scantinato
crollato è anche un mondo di affetti

non solo di chi s'è indignato
cucivano tute e magliette
per meno di 4 euro all'ora
e insieme han portato con loro
Maria ritornata da scuola

Le mie 37 stagioni
trascorse sempre lavorando
sono Tina Ceci e domando
sai dirmi se non ora quando
sono Tina Ceci e domando
sai dirmi se non ora quando

Fantazzini

(2001)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fantazzini>

Quest'è la storia d'un giovane d'altri tempi
Che nella vita compromessi non accettò
per non piegarsi, per essere sé stesso
Horst Fantazzini libertario si chiamò
Nessuno sa dirti dove s'è incagliato
non si decide a arrivar Godot
mentre straniero tra reclusi strani
consumi in carcere il tempo che ti restò

Si travestiva, faceva il viso da cattivo,
con la pistola di bachelite a fare un
prelievo
lui senza tessere, né conti con la coscienza
si riforniva ma non passava dal bancomat
Ma dove corre Fantazzini in bicicletta
Lui rincorreva un fine pena che non arriva
non si decide a venir quel Godot che aspetta
e non ritrova - traditora - la libertà

Tornato dentro si va a lavare sotto la doccia
Sotto la doccia morto stecchito si fa trovà
Ma sarà vero che tu hai fatto 'sta morte
scema

Io non ci credo, ma la colpa, di chi sarà?
Svelto, pedala, Fantazzini in bicicletta
Svetta davanti a chi dubbioso si crogiolò
lasciati indietro Godot e chi l'aspetta
se non ritrovi - traditora - la libertà

All'anagrafe aveva sessant'anni
Ma era anarchico e questo gli bastò
A chi col sangue d'altri il suo pane guadagna
A chi gli dette la frustata che lo spezzò
E Fantazzini corre corre in bicicletta
traversa i campi, cavalca la città
Ma che ti frega di Godot e di chi l'aspetta
Se non ritrovi - traditora - la libertà

Ragazzotti in livrea armati di clava
Giovani senza, educati dalla TV
Piccoli numeri, la bocca piena di bava
Picchiano un uomo son servomacchine e nulla
più
E corri corri Fantazzini in bicicletta
davanti a tutti nel ricordo di chi t'amò
e corri fiero del tuo esempio d'essere uomo
alfiere indomito della libertà

Informazioni

Corrido in ricordo di Horst Fantazzini, anarchico antisistema, trovato morto a 60 anni in galera. Parole e rielaborazione musicale di Pardo Fornaciari

Fantozzi Antonio da Campiglia, deportato

(2003)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fantozzi-antonio-da-campiglia-deportato>

Quarantaquattro, a Campiglia,
di d'estate, co'ragazzi a chiacchierare
Ride Marcello a una camicia nera
E quello: "Il nome tuo mi devi dar"
"Io resto senza
se il nome a te lo do"
Rabbioso il nero
lo prese e l'arrestò

Viene a sapere Antonio del figliolo
Che l'han rinchiuso giù nella caserma
Colla doppietta si move da solo
Du'colpi in canna, e fa con voce ferma
"Fatelo uscire
o come io son qua
Almeno due di voi
a casa 'un torneran"

Non ebbero il coraggio di fiatare
Spaventati, i fascisti di Campiglia
Marcello e Antonio li lasciar andar
Tornare ad abbracciare la famiglia
Ma a rivalersi
quelli pensavan già
scarafaggi di notte
si dettero da far

Andaron al comando dei tedeschi
Parlarono col loro caporione
"Antonio torna a Genova, stiam freschi
Se non gli diamo dura punizione
Lasciamolo partire,
l'andremo ad arrestar
Gestapo con milizia,
non si ribellerà"

Così la sera Antonio il tornitore
Dell'Ansaldo a casa si riposa
E mentre il campanil batte le ore
Qualcuno bussava alla porta di casa

Li credeva i vicini,
sicuro gli andò a aprir
Invece erano i neri
lo mandorno a morir

Lo scherno sgangherato dei fasci
Che in Maremma 'un facevano p
Con le spalle coperte dai nazisti
Arroganti, durante la tortura
"Un viaggio gratis
ti si regalerà
In treno ad Auschwitz
noi ti si manderà"

E l'indomani cupa fu l'aurora
Che lo chiusero in un carro piombato
Ma non s'arrese Antonio ed ad o
biglietti scrisse, pe'esser ricordato
Il deportato
nel gorgo scomparì
Non si sa neanche
se in lager ci finì

Fini, Alemanno, Matteoli, Storace
Che da quegli assassini discendete
Non dovrete mai più sentirvi in pace
Braccati da chi di giustizia ha sete
Un padre fiero il figlio
sempre difenderà
Soltanto un vile nero
non lo può sopportar

Alla storia di Antonio il tornitore
Che con modesti versi qui ho cantato
Inchiniamo commossi il nostro cuore
Riceva il giusto ricordo ed onorato
Lui fu un eroe
ma dell'umanità
Quello che gli si deve,
noi non si scorderà

Informazioni

Ballata che narra la storia di Antonio Fantozzi, operaio maremmano, un episodio della Resistenza popolare diffusa, messo in versi da Pardo Fornaciari sull'aria dell'Addio del Batacchi

Fighissime anziane

(2019)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fighissime-anziane>

Io mi chiedo tra 20 anni
io chissà come sarò
se la voglia di cantare
per denuncia ancora avrò
raccontare ai pronipoti
lotta in manifestazione
e che solidarietà
è la vera soluzione

All'età che sarà quella là
noi saremo fighissime anziane
terza età ci darà libertà
anche se non sapremo chattare
ma cantare, sognare, lottare

Se mi vedo con gli amici
si divide dolce e vino
si discute e poi si canta
alla faccia di salvino
e vi dico certe droghe
me le prendo in ogni giorno
menopausa e la pressione

me le levano di torno

All'età che sarà quella là
noi saremo fighissime anziane
terza età ci darà libertà
anche se non sapremo chattare
ma cantare, sognare, lottare

La pensione è sempre meno
ma la grinta invece no
vado avanti ogni giorno
e mi incazzo sempre un po'
ma che poi la rabbia in fondo
mi da sempre un gusto strano
se ci fosse ancora lotta
siamo pronte donne andiamo

All'età che sarà quella là
noi saremo fighissime anziane
terza età ci darà libertà
anche se non sapremo chattare
ma cantare, sognare, lottare

Informazioni

Parodia della canzone *Itaca* di Lucio Dalla, parla in modo ironico della condizione delle donne anziane ma combattive. E' stata elaborata il 2 marzo 2019 nel corso di un laboratorio autogestito, nell'ambito della festa "Almen nel canto non vogliam padroni!" organizzata dal coro Pane e Guerra di Bergamo a Ponteranica (BG)

Fiore di campo

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fiore-di-campo>

Beniamino poco più di un bimbo
noi ci chinereмо sul tuo nome strappato
la nel prato accanto al riposo dei morti
sai ti chiameremo sempre fiore di campo
Beniamino fiore di campo
Beniamino fiore
Tu quattordici anni appena avevi
e pensieri alti e affilati come lame
che il respiro tuo hanno reciso
quando hai scelto bimbo mio di scendere nel
gelo
dell'inumano e il tuo cuore offrire
come fosse un fiore
RIT: Beniamino poco più di un bimbo
Beniamino fiore di campo
Ti ascoltiamo respirare lieve
A Primavera dopo la neve
E il tuo cuore offrire
Come fosse un fiore
Come fosse un fiore

I compagni fuori dalla scuola
han raccolto fiori di "nontiscordardime"

e dei loro petali di cielo
han coperto e onorato l'ultimo tuo sogno
Beniamino fiore di campo
Beniamino fiore

RIT: Beniamino poco più di un bimbo
Beniamino fiore di campo
Ti ascoltiamo respirare lieve
A Primavera dopo la neve
Nella Primavera
Che sa far aprire
Piccole corolle d'oro
Nella Primavera
Che sa far aprire
Piccole corolle d'oro

A quattordici anni Beniamino
un amore giovinetto nel tuo cuore avevi
per la sua promessa già segreta
quando loro han chiuso i tuoi occhi, hai
aperto
il tuo sguardo al bagliore
che precede l'alba

Informazioni

Liberamente tratto da una poesia di Morena Colombo

Beniamino Cobiانchi Nato a Suna (Verbania) nel 1931, fucilato a Cavandone il 5 aprile 1945, studente. Aveva appena concluso i tre anni delle scuole medie e voleva "andare con i partigiani". Inutili le preghiere dei genitori per dissuaderlo; inutili anche gli argomenti usati, allo stesso scopo, dai dirigenti del CLN verbanese, ai quali il ragazzino si era rivolto. Ma quando si decise l'assalto ad una caserma della GNR, si pensò che la presenza di un infiltrato nel fortilizio avrebbe potuto facilitare l'azione. Quando Beniamino chiese ai fascisti di essere arruolato, la sua offerta fu prontamente accolta e, la notte dell'attacco partigiano, sul finire del marzo 1945, di guardia alla caserma era proprio quel bambino in divisa della GNR. Fiero del successo dell'impresa, Beniamino Cobiانchi, smessa l'odiata uniforme, voleva andare ad Intra, dove stavano gli ignari genitori, per raccontare che era diventato, loro malgrado, un vero partigiano. Non li vide mai più. Catturato a Cavandone dai fascisti di un reparto della "Ravenna", fu sottoposto a brutali interrogatori. Ma il ragazzino non parlò. Era ormai in fin di vita, quando fu trascinato presso la cinta del piccolo cimitero e passato per le armi. Ottanta fori di proiettile furono trovati nel corpo del partigiano quattordicenne, che poche ore dopo il ritrovamento, era ricoperto di fiori di campo, portati dai compagni di scuola. Oggi, sul lato esterno destro del cimitero di Cavandone, una lapide ricorda il sacrificio del ragazzino. Un'altra lapide, con una piccola foto, ne tramanda la memoria a Suna (oggi nella provincia Verbano-Cusio-Ossola), in Via dei Partigiani.

Fischia il vento a Lampedusa

(2021)

di Elisa Biason, Giovanni D' Ambrosio, Francesco Piobbichi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fischia-il-vento-lampedusa>

Là su quel molo nei giorni di maggio
c'erano uomini donne e bambin
all'emergenza gridan gli assassini
perchè son vivi e non in fondo al mar.

In questo mare si muore a migliaia
abbandonati nell'indifferenza
a Lampedusa si fa la resistenza
è benvenuta l'intera umanità'.

Le nostre navi ci avete bloccato
salvare vite non è un reato
il ricco vola sulla frontiera
mentre il povero soffre in galera.

Siate maledetti governi assassini
e chi fa patti con quegli aguzzini
che rinchiudon nel filo spinato
chi nell'Europa c'aveva sperato

Le terre ai popoli hanno depredato
non il progresso, la fame han portato
le armi son libere di circolare
l'umanità ... scompare in questo mare

Questi martiri delle frontiere
diventeranno le nostre bandiere
dentro i pugni portiam la memoria
sono i popoli a scriver la storia

Informazioni

Questa è la presentazione del canto scritta dall'autrice, dagli autori del testo e da [Ciro De Vincenzo](#), che rappresentano anche la fonte diretta del canto stesso che ha come base musicale il canto partigiano [Fischia il vento](#):

«Fischia il Vento» nasce dalle parole del giovane dottore di Porto Maurizio, Felice Cascione (1918-1944) - detto "U Megu", il medico - e dal riadattamento della melodia sovietica Katjuša. Felice costituì la prima formazione partigiana del Ponente ligure, e le note della canzone divennero coro comune per tutte le partigiane e tutti i partigiani. Al solo sentirla intonare, si racconta, i nazifascisti impazzivano. Un'arma etica, prima che materiale, in grado di raccogliere e riunire, di dettare - nel ritmo delle parole - il senso del principio di un agire politico da applicare e onorare, financo con la propria vita, indefessamente. "U Megu" aveva scelto di salvare la vita di un fascista ferito - il giovane milite Michele Dogliotti - durante l'azione partigiana. Spiegava ai compagni, "U Megu", d'aver studiato vent'anni per salvare la vita delle persone e che sarebbe stato giusto curarlo e tenerlo con loro per spiegargli, fargli capire, accompagnarlo in un percorso. E dunque, presta soccorso, divide con lui il poco cibo e il riparo dalle intemperie per un mese. Quello stesso fascista, riuscito a scappare, avvertirà alcune centinaia di nazifascisti che assalteranno i rifugi nella zona di Ormea. Il 27 gennaio 1944 muore Felice Cascione, crivellato di colpi.

Quella stabilità e quell'ordine che l'Europa aveva tanto ricercato, e che pareva aver guadagnato, si incrina, e si spezza nel diniego del diritto ai diritti di chi è oppresso o oppressa.

A maggio 2021, come in quasi tutti i giorni di tutti i mesi di tutti gli ultimi 30 anni, a Lampedusa approdano migliaia di persone partite dalla Libia e dalla Tunisia. Persone finalmente salve dopo le torture subite in Libia, o dopo il pericoloso ed estenuante viaggio attraverso il Mediterraneo.

In quei giorni, si era insieme sul molo Favalaro. Donne, uomini e bambini si riparavano tra l'immondizia. Nella notte, la coperta termica offriva calore, il pomeriggio un riparo abbagliante dal cocente sole. Un giocattolo dona il sorriso ad un bambino, che ricambia con la meraviglia di un abbraccio. Una bambina balla, danza, ride, non appena i suoi piedini toccano la stabilità del suolo.

E, dunque, riguardiamo a "U Megu", per cantare gli incontri e i racconti di vite sopravvissute e il ricordo di chi non è più, ma che c'è ancora nei nostri inni e trame. Per raccogliere le loro biografie, e testimoniare la continuità, la presenza, la capacità di poter rompere il filo spinato della frontiera.

Usiamo questa melodia di resistenza per raccontare quello che è successo alle persone che in quelle notti ed in quei giorni hanno attraversato il mare, dormito al molo e fuori dall'hotspot. Hanno aspettato giorni prima di essere trasferiti sulle cosiddette navi quarantena dove dovranno attendere, ancora, al largo delle coste italiane prima di

poter mettere piede in terraferma. Cantiamo il loro coraggio e la rabbia verso chi vuole far credere che l'emergenza siano loro, i vivi che raggiungono l'isola, e non le persone imprigionate, decedute o disperse lungo il cammino per arrivarci.

*Fischiava il vento la notte a Lampedusa, tra le coperte e l'odore acre di umanità e benzina.
Ed al fischio di questo vento, non ci sarà governo che non impazzirà.*

Fortza pastores

(2019)

di Nicola Loi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fortza-pastores>

Alta bandera de bator moros,
Zente fièra paris sos coros.

Su late in terra, est unu dannu,
Est una gherra pien'e afannu.

Sun sos pastores in avolotu.
Che pedidores, tratados totu.

S'industriale lu narat issu.
Giughet s'istrade, chen'e permissu.

Donz'istradone paret niadu.
Broca e bidone isboidadu.

Alta bandera...

Gratzia perdida, pro disisperu,
Sa zente unida, sardu fieru.

Sa nazione non faghet contu.
Ma s'unione est a cunfrontu.

Est un'ispina in su costazu.
Ma sa faina est cun corazu.

Sun sos soldados de sos cuiles:
No sun armados ca sun tziviles.

Alta bandera...

Est una mòvida, de isolanos.
Nd'etat sa bovida de sos romanos.

Animu zente, ca la 'inchimus.
Cun frisca mente bi resessimus.

Ca su suore cheret pagadu,
Mai su pastore umiliadu.

Alta bandera...

Informazioni

Canzone, da cantarsi sull'aria di [Nanneddu meu](#), dedicata alla lotta dei pastori sardi per il prezzo del latte.

Frizullo

(2006)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/frizullo>

(per Alfredo Simone)

La notte color del vino
vomitò ancora una nave
carica di kurdi, una nave carretta
- come si dice - dal mare
una nave disperata,
della solita disperazione
salpata dalla Turchia
rotta contro l'illusione.
Sulla fiancata graffiata,
scavata una scritta misteriosa:
«Frizullo» diceva:
un nome, un monito, qualcosa...
Cosa vorrà mai dire?
un Dio, un tribuno, un'accusa?
Sul fianco di quella nave
una ragione, una scusa?

Che cosa ancora brilla
dal fondo senza ritorno?
Che cosa ci tiene in piedi,
che cosa ci tiene a giro?
Increspato di schiuma
c'è chi tenta un respiro
sentinella nella sentina
da che parte viene giorno?

«Frizullo» non è una parola
di una lingua proibita
non è un codice sacro,
né una sfida agguerrita
«Frizullo» è un nome storpiato,
precisamente un cognome
sta per «Dino Frisullo»,
come dire, attenzione!
Noi siamo i suoi amici, i parenti,
i suoi protetti, i suoi figli
siamo quelli di Frisullo,
dischiudete gli artigli
e lasciateci passare,
alla faccia dell'assassino
è una lotta per la vita,
ci dà una mano Dino...

Sentinella pallida e assorta
nel mezzo del fumo grigio
c'è qualcosa che schiude i denti,
che telefona e sfida
però se tendi l'orecchio
qui tutto quanto grida
e ride mentre tu dormi

la morte del pomeriggio.

Dino Frisullo fu un militante
di Avanguardia Operaia
poi finì il sessantotto
e si archiviò la battaglia:
«Contrordine compagni,
non si cambia più il mondo
anzi, cambiatevi d'abito
e restate sul fondo»
Ma Dino Frisullo sul fondo
inciampò nella coscienza
come una bomba innescata,
un futuro di resistenza
e fondò e fuse e diffuse
più d'una associazione
lo scopo? Salvare il mondo,
pensa che ostinazione!

Capitano, la mia casa fa acqua,
s'è diroccata
i tappeti marciscono
e tutto mi sembra idiota
c'è musica in ogni bar,
ma non si muove una nota
l'annunciatrice annuncia
il programma della serata.

Dino Frisullo era dietro tutti i migranti,
sempre presente
fu arrestato in Turchia
e condannato, innocente
ma di quell'innocenza aggressiva,
che non è una consolazione
e quando fu liberato
tornò in trincea con quel nome...
Che perciò i kurdi se lo scrivevano
sul fianco d'ogni barcone
«Frizullo», «Firosillo»,
insomma: grande protezione
e mentre un tumore
se lo portava in un lampo
aveva l'aria scocciata
come per un contrattempo.

C'è ancora una nave a Brindisi
che il nero non inghiotte
che il buio non s'è mangiata
col suo passo sicuro
da lì qualcosa ancora
sta fissando lo scuro
sentinella, sentinella

a che punto resta la notte?

Sentinella tu dimmi
a che punto è la notte.

Informazioni

Dino Frisullo era un bravo giornalista che aveva messo al servizio degli ultimi, dei migranti, dei Kurdi tutta la sua vita: un'anima bella, cioè un rompicoglioni. (Alessio Lega)

La voce di Wikipedia dedicata a Dino Frisullo http://it.wikipedia.org/wiki/Dino_Frisullo

Gappisti

(2020)

di Rocco Rosignoli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gappisti>

Nel silenzio cittadino
nella notte fluorescente
misteriose e intabarrate
viaggian tre figure lente.
Stan seguendo una cometa,
la raggiungi e se ne va,
il suo nome fa paura,
l'han chiamata "libertà".

E non è al di là del ponte,
da lì scendon rumorosi
i carri neri che fan fuoco
su quei pochi coraggiosi
che han deciso di riunirsi
mentre crollano le mura
con un mitra tra le mani,
ignorando la paura.

Con un canto silenzioso
nelle umide cantine,
nei solai e sottotetti,
nelle bettole, al confine
tra la luce e il buio pesto
della notte degli umani
viaggian lenti e intabarrati
con qualcosa tra le mani.

Silenziosi verso il ponte
come ombre tra i lampioni,
come lupi tra gli agnelli,
come i saggi fra i coglioni,
batte il cuore all'impazzata,
batte il passo verso il dramma,
tra le mani quel mistero
che rivelerà la fiamma.

Nella notte fluorescente
la cometa viaggia sola,
L'han lasciata alla sua strada
senza dire una parola

E hanno mosso il passo zitto
verso il fiume sotto il ponte,
Dal tabarro esce un coltello
per le gole che han di fronte.

Silenziose son le lame
che saettan nella notte,
Sentinelle che non vedon
fino a quando non li han sotto,
Sentinelle che non gridan
perché il sangue in gola strozza
Quell'allarme intrappolato
tra le spalle e testa mozza.

Cadon corpi presso l'acqua,
dalle mani esce il tritolo
Che i tre fissano ai piloni
due-tre metri sopra il suolo.
Dal tabarro esce un cerino
e nella notte fluorescente
S'ode un butto e c'è una luce,
e di quel ponte resta niente.

Misteriosi e intabarrati
i gappisti son distanti,
Mentre ormai attorno a loro
son già svegli tutti quanti;
Grida il popolo per strada,
da quel ponte vien la morte,
Ora che l'han devastato
lei ha braccia un po' più corte.

Con un canto di trionfo
salgon su dalle cantine,
Dai solai e sottotetti,
oltrepassano il confine
tra la luce e il buio pesto
della notte degli umani
Tutti prendono coscienza
che il futuro è tra le mani.

Informazioni

Tra i tanti canti partigiani tramandati, pochi o nessuno riguardano le vicende dei Gappisti, coloro che condussero la propria lotta in città. Il motivo si capisce facilmente: chi combatteva in città doveva restare nascosto, silenzioso, non poteva farsi identificare. A differenza di chi combatteva in montagna, non poteva quindi cantare per infondersi forza, per sentirsi parte di un gruppo. Nel suo piccolo, questa canzone vuole riempire questo vuoto con questa canzone, dedicata ai Gappisti. La canzone non racconta un episodio realmente accaduto, ma uno inventato, simile a tanti altri di cui si ha notizia dai libri di storia e dai racconti di chi c'era.

Gelato in Febbraio

(1996)

di Giubbonsky

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gelato-febbraio>

23 di febbraio, piazzale Lugano,
una rissa tra pusher e il Digos Policino
alza il braccio, mira e spara e un proiettile
vagante
lascia steso lì per terra un fratello
sanguinante.
Nebbia fitta dentro gli occhi, freddo intenso
nelle ossa,
lacrime, dolore e rabbia siamo ancora tutti
scossi
e costretti a berci un calice dove olezza la
fandonia
che un gelato in febbraio abbia ucciso Luca
Rossi.

Quanti altri gelati dovremo ingoiare
quante giovani vite vedremo stroncare
da chi porta pistole sotto la sua divisa
e sa che la giustizia non è proprio precisa

Corre lenta la giustizia siamo nell'89
alla sbarra lo sbirro è la prova del 9
è un processo o una farsa, con la deposizione
scopri che la verità è soltanto un'illusione.
Hanno ucciso un'altra volta la nostra

speranza
e nell'animo stretto c'è angoscia che avanza
non crediamo più a niente, non è
un'impressione
resta solo amarezza mista a desolazione

Quanti altri gelati dovremo ingoiare..

Non è stato un gelato a fermare il coraggio
di un fratello dolcissimo, un cuore di saggio
questo senso di vuoto che riempie qui intorno
conserviamo il ricordo, giorno dopo giorno.
Una storia italiana non proprio finita
perché in fondo a troppi cuori ancora aperta
è la ferita
ferrea e lucida memoria la vogliamo colorare
e anche chi non sa di Luca non potrà
dimenticare.

Quanti altri gelati dovremo ingoiare..

Quanti altri gelati dovremo ingoiare
quante vite innocenti vedremo stroncare
da chi spara nascosto da una divisa
e sa che la giustizia non condanna divisa.

Genova 2001. Ballata per Carlo Giuliani ragazzo

(2001)

di Renato Franchi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/genova-2001ballata-carlo-giuliani-ragazzo>

Genova un cielo azzurro
e strade colorate
la bella città sul mare
trafitta dalle barricate
cantava la speranza
di mille parole nuove
uccise dalla violenza
crocifisse sotto il sole
uccise in piazza Alimonda
colpite sotto il sole.

Ricordo giorni crudeli
massacrare Ilaria Alpi
il passo della guerra
il traffico di armi
ricordo i bei vent'anni
di Carlo Giuliani
i sogni di un ragazzo
il suo sorriso nel domani
schiacciato sull'asfalto
con i suoi giorni nelle mani.

Nel bosco dei misteri
passava la lepre pazza
la stage di Bologna
Milano e la sua piazza
cadevano fiori e lacrime
Borsellino con Falcone
gli angeli di Ustica
ali spezzate in fondo al mare
tutti gli angeli di Ustica
scomparsi in fondo al mare.

Ho visto il maggio offeso
di Piazza Della Loggia
i morti di Reggio Emilia
e una vecchia contessa
ho visto il treno Italicus
la nuova borghesia
la notte dei lunghi coltelli
colpire la democrazia
la notte dei lunghi coltelli
il sangue della scuola Diaz.

Ho visto in via Italia
il cuore del partigiano
cantare dio e morto
un vecchio col bambino
ho visto bella ciao
dare una rosa a Che Guevara
gli occhi di Fabrizio
piangere nella sera
gli occhi di un ragazzo
chiudersi nella sera.

Urlava sotto il cielo
Genova insanguinata
la dolce città sul mare
chiusa da un abarricata
ho visto l'allegria
di mille parole nuove
uccise dalla violenza
schiacciate sotto il sole
uccise dalla violenza
ma poi rialzarsi con il sole.

Informazioni

Canzone scritta la mattina successiva alla morte di Carlo Giuliani. Il testo prende spunto dai misteri sulle stragi in Italia e che sono costati la vita di donne e uomini innocenti.

Dall'album "Sogni 6 tradimenti" Etichetta Storie di note

(Renato Franchi, vedi anche: www.suonatorejones.it)

Governo non permette

(2006)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione, no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/governo-non-permette>

Al lunedì Lunardi non permette
che il valsusino
lui vada a lavorar.
larillalà trullalà

Martedì poi c'è da presidiare
per tutta la giornata
non vado a lavorar.

larillalà trullalà

Di mercoledì si sale su al Seghino,
c'è il celerino che vuole farsi bello,
proprio per quello non posso lavorar.

larillalà trullalà

Arriva giovedì, è sciopero generale
lascio il presidio
e vado a sfilar.

larillalà trullalà

Venerdì poi è il giorno del bastone
lo stato carogna
ci viene a sgomberar.

larillalà trullalà

Sabato perciò di nuovo barricate
per due giornate
non vado a lavorar.

larillalà trullalà

Domenica infine c'è la liberazione
giù la recinzione,
il TAV non passerà.

larillalà trullalà

Arriva Lunardi, è tutto arrabbiato
brutto sfaccendato,
il TAV lo si farà.

larillalà trullalà

Ohi che mi scusi ministro Pisanu
col manganello in mano
il TAV non passerà.

larillalà trullalà

Io sono un valsusino e poco me ne importa
vadan sulla forca
Prodi e Berluscon.

larillalà trullalà

Informazioni

Segnalata da Maria Rollero

Canzone del movimento NO TAV della Valle di Susa, Testo Luca Abbà e altri sull'aria de *La leggera*

Han sequestrato i server

(2004)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/han-sequestrato-i-server>

Il sette di ottobre
se ancora non lo sai,
han sequestrato i server
gli agenti d'FBI

Han sequestrato i server
che erano d'Indymedia,
esultano i fascisti seduti sulla sedia.

Seduti sulla sedia
han detto ai magistrati:
"E' informazione libera
e vanno censurati"

Ma dopo poco tempo
era già in piedi il sito
perché siam noi Indymedia
questo non l'han capito

Informazioni

Sull'aria de "La povera Rosetta" canzone della malavita milanese dei primi del Novecento.

Informazioni sulla vicenda:

http://it.wikipedia.org/wiki/Independent_Media_Center#Rapporto_con_gli_organ_i_giudiziari_ed_esecutivi_internazionali

Huelga feminista

(2018)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/huelga-feminista>

El día 8 de marzo
Haremos una huelga
Con todas las mujeres
La calle será nuestra

Abuelas, estudiantes
Heteros, trans, bolleras
Diversas y migrantes
Vamos juntas a la huelga

O li oli olá
La huelga vencerá
Es la huelga feminista
Es la huelga feminista
O lí olí olá
A la huelga general
Este mundo no nos gusta
Y lo vamos a cambiar

Los recursos de la tierra
Están hechos una mierda
Ellos practican la usura
Pa nosotras más basura

Pararemos el consumo
Que deja pobreza y humo
Porque somos feministas
Anticapitalistas.

O li oli olá
La huelga vencerá
Es la huelga feminista
Es la huelga feminista
O lí olí olá
A la huelga general
Este mundo no nos gusta
Y lo vamos a cambiar

Si cualquiera en la familia
Hoy quiere comer tortilla
O le duele la barriga
Es la menda quien concilia.

Pararemos los cuidados
Mazo de horas de trabajo
A ver si te enteras pollo

Que sin ellos vas al hoyo

O li oli olá
La huelga vencerá
Es la huelga feminista
Es la huelga feminista
O lí olí olá
A la huelga general
Este mundo no nos gusta
Y lo vamos a cambiar

Cuando al fin tengo un empleo
Es precario y esta lejos
Gano la mitad del sueldo
Que cobra mi compañero

El 8 no voy al curro
A la uni al instituto
No limpio ni gasto un duro
Sin nosotras para el mundo

O li oli olá
La huelga vencerá
Es la huelga feminista
Es la huelga feminista
O lí olí olá
A la huelga general
Este mundo no nos gusta
Y lo vamos a cambiar

Violaciones, malos tratos
Acosos con disimulo
Insultos y vejaciones
No me toques más el culo

Pararemos la violencia
No aceptamos ni una menos
Nuestros cuerpos no son suyos
Y es que vivas nos queremos

O li oli olá
La huelga vencerá
Es la huelga feminista
Es la huelga feminista
O lí olí olá
A la huelga general
Este mundo no nos gusta
Y lo vamos a cambiar

Informazioni

Paodia de [La lega](#) nata all'interno del movimento femminista madrileno (Asemblea feminista de Madrid) in

occasione dell' 8 marzo 2018. Il video di questo canto ha avuto una grandissima diffusione in rete. Il testo ci è stato trasmesso durante la festa "Almen nel canto non vogliam padroni!" organizzata dal coro Pane e Guerra di Bergamo, il 2 marzo 2019.

I baci

(2008)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-baci>

I baci son l'ultima barriera
oltre la quale non ci si vede
quando al confino della sera
il buio t'abbraccia e poi si siede
ad aspettare baci alla riva
ho imparato a guardare il mare
il cavallone furioso che arriva
l'onda disfatta che scompare.

Eppure si torna sempre dai baci
a fare breccia in ogni faccia
ad agitare le antiche braci
e che ogni pianto così si taccia
tutti si fanno zitti ed attenti
se un bacio si sta dipanando
corre coi fiumi, scavalca i ponti
getta le funi da tutto il mondo.
Il primo bacio lo aspetto al mattino
e col caffè mi ci consolo
in bicicletta mi ci rovino:
se penso ai baci mi sbatto a un palo!
Il primo bacio lo aspetto ancora
quando finiscono le otto ore
quando il tramonto sembra l'aurora
finisce il lavoro, riparte il cuore.

Io mi ricordo molto meglio
il primo bacio del primo amore
alle sette mi ci risveglio
con sulle labbra il buonumore
e quando in coppia tutto sta stretto
quando la vita ti si spacca
con chi non ami puoi andarci a letto
ma vengono male i baci in bocca.
L'amore c'ha sempre un surrogato
un solitario candido volo
sarà natura, sarà peccato
ma i baci...
quelli non puoi darteli da solo.
Il primo bacio sul divano
lo aspetto parlando, parlando di tutto
e fra me e me mi dico piano
«ti prego fammi stare zitto».

Un giorno son nato e mi hanno fregato
mi hanno piazzato nelle mie suole
ad affrontare il silenzio armato
armato di inutili parole
e poiché vivere ormai mi tocca
provo a star dritto sulla schiena
ma quando mi arriva un bacio in bocca
mi pare quasi che valga la pena.

Informazioni

Seconda fase dell'amore: la dichiarazione. Questo brano era già uscito sull'antologia "La leva cantautorale degli anni zero".(Alessio Lega)

I martiri del caporalato

(2016)

di Luciana Manca, Raffaella Cosentino

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-martiri-del-caporalato>

La mattina del 13 luglio
Anno 15 del secolo nostro
Una donna ai filari dell'uva
Muore tra le compagne al lavor

Lei è stata la prima a cadere
Sotto il sole rovente di Puglia
E il silenzio pesante dei campi
Ha sepolto con lei la verità

Ventun giorni senza sapere
Senza che la notizia trapeli
Niente fiaccole niente cortei
Ma non deve finire così.

Caporale che ci dai il lavoro
Ti travesti da tour operator
fai il contratto con l'interinale
la fattora ci comanderà.

Ti sei fatto l'agenzia di viaggi
Ma ci offri un ricatto mafioso

Ogni donna dalla busta paga
Dieci euro al giorno ti dà.

Poliziotto che ogni tanto ci fermi
Devi dirci come fai a non vedere
Questi bus gran turismo sfrecciare
E noi donne sfruttate quassù.

E tu padrone ti vuoi arricchire
Tanto nessuno ti viene a controllare
I tuoi soldi li dai al caporale
E non segni le giornate all'Inps

Ora mi fermo che sto per morire
Penso a mio figlio che piange per me
Lo raccomando ai compagni vicini
Che io a casa non ritornerò.

Quest'estate la ricorderemo
Per i martiri del caporalato
Non è la terra che ce li ha strappati
Maledetti i loro sfruttator.

Informazioni

"Non avrei mai pensato di scrivere una canzone di musica popolare. E invece è successo nel 2016 accogliendo la proposta di Luciana Manca di scrivere un testo contro il caporalato per ricordare Paola Clemente, una storia che ha fatto parte di me. Ma anche per dare voce più forte alle braccianti pugliesi" (Raffaella Cosentino)

Il 13 luglio del 2015, in un'estate caldissima, nelle campagne di Andria moriva Paola Clemente. Era bracciante, lavorava in modo disumano per pochi euro l'ora.

Sulla melodia di *O gorizia tu sei maledetta*

I Ministri

(2002)

di Suonatori Terra Terra

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici, scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-ministri>

Se non li conoscete, guardateli un minuto...
li riconoscerete dal tipo di saluto...

Ed il ministro Maroni,
dichiara l'emergenza
le ronde dei fascisti,
dice son anti-violenza.

Ma statevi attenti,
voi della popolazione
imparatevi a leggere e a scrivere'
che alla lega non manca il bastone.

E la ministra Gelmini,
fa i tagli sulla scuola
li lascia 40 alunni,
co' una maestra sola.

Ma statevi attenti
voi della popolazione
imparatevi a leggere e a scrivere'
che alla scuola andrà solo il padrone.

E la ministra Carfagna,
lei è l'esempio vivente
per diventare qualcuno,
il fisico non conta niente.

Ma statevi attenti
voi della popolazione
imparatevi a leggere e a scrivere'
che spogliarsi non fa occupazione

Ed il ministro La Russa,
soldati e polizia
lui ha una sola missione,
esporta democrazia

Ma statevi attenti
voi della popolazione
imparatevi a leggere e a scrivere'
che per difendervi dall'oppressione.

E la ministra Meloni,
detto in tutta franchezza
più che politica ai giovani,
sembra alla 'giovinezza'

Ma statevi attenti
voi della popolazione
imparatevi a leggere e a scrivere'
che dei balilla fan l'educazione
Ed il ministro Romano,
è il nostro ultimo ingresso
uomo di "grande spessore",
peccato che abbia un processo!

Ma statevi attenti
voi della popolazione
imparatevi a leggere e a scrivere'
per difender la Costituzione

Ed il primo ministro,
si fa le leggi a misura
difende i suoi privilegi,
'pare' una dittatura.

Ma statevi attenti
voi della popolazione
imparatevi a leggere e a scrivere'
per difendervi dal padrone,
ma statevi attenti
voi della popolazione
imparatevi a leggere e a scrivere'
per difendervi dal biscione!

Informazioni

Sulla melodia di [E lu Menestre Colombo](#) raccolto nel 1963 a Matera, dal repertorio del cantastorie Eustachio Fiore. Il testo è stato riscritto e aggiornato dai Suonatori Terra Terra, con un omaggio iniziale a Fausto Amodei (...se non lo conoscete... andatelo ad ascoltare).

I NO TAV a la stasiun

(2007)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: piemontese

Tags: no tav, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-no-tav-la-stasiun>

Aje i NO TAV a la stasiun
ch'a fermu 'l trenu.

A sun setase a la stasiun
an si binari.

E quand che 'l trenu a l'è rivà
a l'han fermalu.

A l'han fermalu a la stasiun
cun le bandiere.

Cun le bandiere dj NO TAV
bianche e ruse.

A iera 'd cò il vice questur
n sla pensilina.

E il machinista a l'è NO TAV
ma a poeul nen dilo.

... continua ...

E se sun ciuc pourteme a cà
cun la caretta.

Se la caretta a l'è fourà
pourteme a spale.

E poi da 'na parola sù
"...a sarà dura!"

Informazioni

Segnalata da Maria Rollero

Canzone del movimento NO TAV della Valle di Susa.

Scritta a più mani sull'aria di "Gli alpin a la stasiun", canto degli alpini a carattere comico.

I tre porcellini

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-tre-porcellini>

Berlusconi con Bossi e con Fini
fan la banda dei tre porcellini
alle prese col lupo cattivo
che tende gli agguati da dietro l'ulivo.

E così quando c'è il lieto fine
come accade di solito al cine
superati i tranelli imprevisi
e mille altre trappole dei comunisti.

Evitati con abili mosse
gli attentati delle toghe rosse,
si allontanano i tre poco a poco
stagliandosi su un orizzonte di fuoco.

Ma attenzione benché s'incornicino
in un quadro di eroi disneyani
hanno un puzzo di olio di ricino
da far schifo o, a dir meglio, Schifani.

Bossi e Fini con il Berlusconi
stanno in bande alla Sergio Leone
fanno il bello il brutto il cattivo
un Western spaghetti girato dal vivo.

E' un film in cui fa il fuorilegge
chi è già ladro o chi ladri protegge
dove chi sul set ruba gli armenti
poi vive in privato pigliando tangenti.

Dove chi sul set fa il pistolero
nella vita poi spara davvero
o pallottole o un mucchio di balle
che spara comunque soltanto alle spalle.

Ma attenzione benché beneficino
del prestigio che dà una pistola
puzzan forte di olio di ricino
Fini e Bossi col Berlusconi.

Berlusconi con Fini e con Bossi
nei circuiti a lumi rossi
si esibiscono in film che oggi giorno
da noi normalmente son detti film porno.

Fan sequenze oscene e volgari
mescolando politica e affari
il reato d'oltraggio al pudore
senz'altro è la loro performance migliore.

Puoi vedere ripreso dal vivo
uno stupro in più collettivo
fatto in sfregio alla costituzione
in prima serata alla televisione.

Ma attenzione benché si vernicino
di ceroni, cosmetici e unguenti
puzzan tutti di olio di ricino
vi ripeto perciò state attenti.

Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

I' trescone delle banche armate

(2001)

di Suonatori Terra Terra

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: toscano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-trescone-delle-banche-armate>

Un giorno i' direttore d'una banca
gli chiama gl'impiegati a una riunione
e quando furon tutti e nessun manca
gni disse che volea piglià pensione
ma tu guarda bella questa
si farà una grande festa!
La segretaria...
oddio! Casco pe' terra...
a gambe all'aria

quarantacinque anni di carriera
sempre stirato e chiusa la cerniera
Dottor Beretta la targhetta dice
fregiata in oro e avorio la cornice
tanto bene ha lavorato
tutti i conti hanno fruttato!
E va 'n pensione
grandiosa cerimonia...
all'occasione

è sera lungo i' viale di cipressi
che porta nella villa gl'invitati
c'è tanto vino che non crederesti!
Porchetta, gamberoni ed affettati
ragioniere qui si seda
prenda i' posto mio collega...
la segretaria
si tira su le ciocce...
in piccionaia

finito i' chianti aprirono i castelli
ormai briaia fanno l'alligalli
prosecchi, vini dolci e poi moscati
sentite icché successe agl'impiegati
se n'andonno ni' giardino
tutti in fila co' i' trenino
e lì han trovato!
Nascosto in un boschetto...
un carro armato

amici miei brindiamo a i' gran successo
l'investimento in armi rende tanto
e ragionier nun faccia i' pesce lesso
che i' mutuo glielo paga l'armamento
e se non lo sapevate
siamo tutte banche armate

viva la guerra!
È un affar d'oro ovunque...
sulla terra

con la guerra in Palestina
mi son fatto la piscina
co' i conflitto planetario
ci ho comprato i' lampadario

con la guerra ne' Balcani
ni' giardino i sette nani

con l'attacco a i' terrorismo
viaggio sempre in gran turismo

e se c'è guerra civile
ristrutturo anch'i' fienile

con la guerra di religione
ci ricavo la pensione

guerra fredda m'ha pagato
i' gippone metallizzato

con la guerra ni' Kosovo
ci comprai lo scafo novo

con la guerra nell'Iracche
mi son fatto pure i' fracche

con la corsa agli armamenti
l'ho rifatti tutti i denti

bombardando a tutte l'ore
l'ho installao l'ascensore

bombardando gl'ospedali
ci ho curato tutti i mali

cari clienti
tutte le guerre sono...
intelligenti!

cari clienti
tutte le guerre sono...
sui nostri conti!

Informazioni

Musica tradizionale toscana e testo dei Suonatori Terra Terra, scritto nel 2001 dopo la pubblicazione dell'elenco di

banche implicate nel traffico illecito di armi.

Icaro

(1998)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/icaro>

(per Marta)

Io non accuso il soffio di burrasca
che ha riappiccato la fiamma del mio petto
preso d'assedio e poi tenuto stretto
e poi la resa più dolce che conosca

io non rimpiango il volo della mosca
che contro il vetro spinge le ali al sole
che, come Icaro, brucia perché vuole
toccar lampade accese, portarsi il fuoco in
tasca.

Esco tra voi la luce nelle mani
sorrido, parlo e dico cose futili
innalzo persino argini inutili
contro il pensiero che inonda ogni domani
ogni ora futura, io amo ed ho paura

perché amore nella tua bocca amara
mi tieni l'anima stretta tra i denti
e sono cinque, son dieci, sono venti
sono cent'anni che sbaglia e non impara:
quanta fatica avara.

Perché amore nella tua bocca amara
mi tieni l'anima stretta tra i denti
e sono cinque, son dieci, sono venti
sono cent'anni che sbaglio e non imparo

quanta paura.

Esco tra voi col viso d'ogni giorno
ma mi nascondo dentro un turbine radioso
mi chiudo in petto un male insidioso
che non ha cura io amo ed ho paura

e non rimpiango la vita d'ogni giorno
cui indifferentemente passo affianco
e incomprensibilmente non mi stanco
di questa mia tortura io amo ed ho paura

e non accuso la bellezza straordinaria
che mi sprofonda scafandro in fondo al mare
solo vorrei prima che manchi l'aria
capire se tu mi potrai mai amare
prima di soffocare se tu mi puoi amare.

Perché è amaro nella tua bocca amore
sentirsi l'anima stretta fra i denti
scavate gallerie, gettate ponti
sono cent'anni che vivo di paure.

Questo dolore che ansima e travolge
danzalo amore, non farlo più tornare
travolgi ogni paura d'amare
e dammi un bacio con la tua bocca dolce

...e dammi un bacio con la tua bocca dolce.

Informazioni

Questa è la storia di un impiegato che sta dietro il suo computer, che ha smesso di vivere, che ha barattato la tranquillità con la vita.[...]E poi incomprensibilmente arriva l'amore...(Alessio Lega)

Ido lagrimas de biancu colore

(2019)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ido-lagrimas-de-biancu-colore>

Ido lagrimas de biancu colore
Currende in piathas e istradones
Dichiaradu an gherra sos pastores
Armados de cisternas e bidones

Reclamande dignidade e onore
Furados dae sos viles ladrones
Sustenimos cussos coros afrantos
Ca pastores lu semus totu cantos

Informazioni

Strofe anonime (arrivate tramite condivisioni social) sulla lotta dei pastori sardi per il prezzo del latte.

Idomeni

(2019)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/idomeni>

Risuona questa terra
di un solo tremito che mi scuote
che mi confonde trema la vista
di un buio immenso che mi fa
gridare contro il cielo
contro la terra contro quel mare
che s'è scordato lui così ingrato
di prendere anche me

Qui solo muri muri
e dei pensieri neri
che non mi parlano e mi dicono
che sono un niente
Che tutta questa gente
è solo un sacco vuoto
di carne fiato respirato troppo
prima di resistere a questa nera marea

di terraferma troppo ferma
come un legno che è inchiodato
a un filo spinato
divide la vita a metà

un pezzo di tenda un pezzo di pane
un pezzo di sangue un pezzo di fame
un pezzo di vento un pezzo di nome
muto se ne sta

Qui solo spazio vuoto
e viver come un topo
che è la cavia dell'esperimento
di un'umanità
che di vita nulla sa
perchè ha il nulla che è
non si guarda più allo specchio
perché nulla vede

vedere una sirena
che fa luce nel mare
la fiaba per il bimbo
tornare a respirare
sognare una sirena
seguirla per un poco
e rivedere casa
è vero oppure è un gioco?

Informazioni

da "Portami al confine" - 2019

Il branco

(2001)

di Marco Chiavistrelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-branco>

Son venuti nella notte
per punire e violentare
sono i liquidi assassini
d'un fascismo da esaltare
erano tanti
erano forti
sono i maschi fetiscenti
di un sistema di potere
dove libero è il più forte
ed a noi resta il dovere
erano tanti
erano forti
Carica... riparte il branco!

Hanno spalle da esaltati
sono il gruppo, sono il branco
ridono sempre assatanati
alle battute del più stronzo
Si senton forti, ci voglion morti
Carica... riparte il branco!

Ma in fondo io volevo solo protestare
e poi magari la sera andare al mare
e poi magari la notte un po' cantare

Hanno caschi e manganelli
ma potrebbero esser quelli

che ti schiacciano al lavoro
con la faccia benpensante
che parlan sempre
e non dicono niente
Carica... riparte il branco!

Resta il sangue nelle piazze
sopra i muri e nelle strade
brucia la democrazia
e i diritti calpestati
proprio sfiniti
proprio buttati
Carica... riparte il branco!

Ma io volevo solo protestare
su come il mondo
divide le ricchezze
su come il mondo
non si lascia guardare

Hanno corso ed hanno ucciso
ma alle spalle hanno i potenti
i signori del vapore
e una classe di prepotenti
Dominano il mondo
Carica carica carica...
riparte il branco

Informazioni

Ispirata dall'assassinio e dai pestaggi del 2001 a Genova

Il campo

(2009)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-campo>

Col bastone
Scaccia l'animale impertinente
Dentro il campo
Il bastone fuori non si sente
(Con l'approvazione della gente)

Sul bordo estremo dei secoli
orlo di terra solare
l'invisibile straccione
folle senza protezione

Offre il corpo alle tempeste
Sopra i legni dell'addio
Rischia tutte le sue vite
A imitazione di dio

Col bastone...

Sunugaal nostra piroga
Solca il mare del destino
E' il coraggio dell'attesa
Luce di un nuovo mattino

Sunugaal nostra piroga
Solca il mare del destino
Ma se riesci ad arrivare
Sei solo un altro clandestino

Tra le dita scorre il cielo
Nostra patria è il mondo intero

Informazioni

Ho scritto, nel 2006, *Lager italiani*. Storie di migranti reclusi nei centri di espulsione (Cpt, ora Cie) – dove si mette mano spesso e volentieri al bastone, per mettere “al loro posto” questi uomini inferiori. Questi “Alì dagli occhi azzurri” le cui traversate erano state profetate poeticamente da Pier Paolo Pasolini molti decenni fa. Qui canto quelle traversate.

Nel 2009 ho chiuso un nuovo libro, *Servi*, dove racconto il mio viaggio nell'Italia dei clandestini al lavoro. E racconto, appunto, la loro natura servile, necessaria alla nostra economia – una natura che prende forma storia dopo storia. Come quella di Soufiane, che qui canto, che mi ha detto “Ma ti dico cosa? E' la parabola!”. Sì, la parabola, che induce desideri, il medium dello Spettacolo. I migranti che rifiutiamo sono l'immagine rovesciata del desiderio della società occidentale.

Il campo, ovvero il corpo clandestino.

(Marco Rovelli, dalle note allegate al cd)

Il Canto della Pie(v)vecchia

(2002)

di Suonatori Terra Terra

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: toscano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-della-pievvecchia>

Dove la Sieve all'Arno dà la mano
negli anni in cui il fascismo s'imponeva
fu sferrato un attacco partigiano
per prendere le armi a chi l'aveva
le nascosero su'carri 'n mezzo al fieno
la brigata l'azione concludeva
da Pievvecchia decisero passare
a MontiGiovi voleano arrivare.

Giugno che ci dona giornate tanto care
della ginestra l'aria è profumata
quel nero di poteva risparmiare
a quelle genti sorte così 'ngrata
o partigiano chi ti fe' fermare
a quella Piè di lecci circondata
volevi salutare qualche amico
davanti ti trovasti il tuo nemico.

Di Cristo il corpo con la processione
quel giorno la Pievvecchia festeggiava
un carro all'osteria s'è fermato
dei partigiani l'armi nascondeva.

Un colpo all'improvviso vien sparato
a tutti gela il sangue nelle vene
e gli occhi van cercando più lontano
dall'osteria di corsa Adolfo viene.

Presto scappate fuggite,
non state lì ad urlar
la lepre dentro al sacco,
non si può più salvar.

È morto là un tedesco e un italiano
coi partigiani si sono scontrati
e dei tedeschi un altro è corso via
di già li avrà avvisati i suoi soldati

ci salvi ora la vergine Maria
dalla vendetta dei nazifascisti
le donne van dicendo in ogni casa
che gli uomini gli stiano ben nascosti.

Presto scappate fuggite...

In un baleno la Pievvecchia è invasa
cominciano i nazisti a rastrellare
incendian le capanne ed i granai

cercando i partigiani di stanare

sì tanta gente 'un s'era vista mai
di Pontassieve c'eran gli sfollati
e di cinquanta ne mettono al muro
quattordici per esser fucilati...

Ecco sono alla porta, bischero va 'n cantina
prendi la carabina e sta' lì zitto!

Io non vo' sta lì sotto, te tu se' tutta
grulla
perché 'un n' ho fatto nulla e nulla temo!

Ora son qui che tremo, le spalle contro i'
muro
ecco che portan Furio l'hanno preso.

Sembrava fosse arreso, invece come un gatto
veloce fa uno scatto ni' pagliaio.

Ora l'è in un bel guaio, l'han visto e gli
dan' foco
strazianti di là a poco son le grida...

L'è una furia omicida, han preso anche i'
Rigacci
che piglia e da du' calci ad un tedesco.

Pe' i' campo corre lesto, quello gli spara
addosso
lui casca giù ni' fosso e lì è restato.

"Ecco sono inciampato, non sento più sparare
io resto ad aspettare in mezzo a i' grano.

Già sento da lontano, gli altri che stanno
urlando
li stanno fucilando uno ad uno".

Restano i corpi a terra finch'è scuro
nessun li può toccar pena la morte
ma a notte vanno a dare sepoltura
tre uomini che sfidano la sorte.

A Monte Giovi è notte di paura
ma alcuni che sollevano la fronte
salutan le famiglie e se ne vanno
a unirsi ai partigiani là sul monte!

Informazioni

Scritto e musicato dai Suonatori Terra Terra per lo spettacolo "Dite: Giocondo Zappaterra" (2002), dedicato alla resistenza partigiana su Monte Giovi. La storia racconta l'eccidio della Pievecchia, piccola frazione di Pontassieve, avvenuto l'8 giugno 1944. L'aria del lamento ('Ecco sono alla porta...') è un tradizionale toscano.

Il crocifisso dell' ARCI di San Miniato

(2012)

di Marco Mangani

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-crocifisso-dell-arci-di-san-miniato>

Lo vidi una mattina
appeso su quel muro,
sentii drizzarsi il crine,
mi feci in volto scuro.
Andai dal presidente:
" Che storia è questa qua? "
Rispose sorridente:
" Una grande novità "

Evviva il crocifisso
dell'ARCI di San Miniato!
Evviva chi ce l'ha messo,
che sempre sia lodato!
Cantiamo tutti in coro,
con mistico fervor:
" Evviva il crocifisso,
simbolo dell'amor ! "

Mio caro presidente,
ma 'un s'era anche laicisti?
S'andava a testa bassa
contro madonne e cristi!

" Contrordine compagni,
'un si bestemmia più:
faremo le riforme
nel nome di Gesù! "

Evviva il crocifisso
dell'ARCI di San Miniato!
E' il primo grande passo
per governar lo stato!
Compagno sull'attenti,
porta la mano al cuor,
avremo il crocifisso
sul patrio tricolor|

Compagni miei, compagne,
s'ha da vedè anche questa,
ma presto verrà il giorno
che rialzerem la testa:
giuriam che da quel giorno,
sarà quando sarà,
L'Italia tutta intera
si scrocifiggerà!

Informazioni

Scritta e musicata dal socio UAAR di Firenze, Marco Mangani, nasce fra le 23 e le 24 del 14 Luglio 2012, durante l'usuale convegno che si tiene sulle colline del Chianti, in località Poneta nei pressi del Ferrone ogni anno, proprio nell'anniversario della presa della Bastiglia. Qui convergono, gli ultimi, indomiti laicisti toscani, per dar un po' di voce e un po' di fiato al loro folle delirium tremens: riuscire a liberare l'Italia dalla servitù Vaticana, educando al contempo il popolo al pensiero critico e libero! I tragici eventi evocati da questa canzone, vibrante di passione civile rivoluzionaria e anticlericale in ogni sua nota, sono quelli verificatesi nel Circolo ARCI - Casa Culturale di San Miniato Basso, destando così le giuste ire degli ultimi laicisti di San Miniato rimasti, fracui campeggia la figura epica del Rino Bertini. Ire, quelle dei laicisti, naturalmente inascoltate dalla dirigenza del Circolo ARCI, ben ammanicata con il Vescovo di San Miniato e i suoi tirapedicosiddetti politici. (contributo di Giovanni Mainetto, Pisa)

Il morbo infuria

(2020)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-morbo-infuria>

Il morbo infuria
il letto manca
per chiare colpe
di destra e manca

Restiamo a casa
senza assistenza;
ma ci accompagni
nuova coscienza.

Restiamo a casa
e vi facciamo
i conti in tasca
e ragioniamo.

Stufi e scocciati
dei vostri tagli
parliam piuttosto
dei vostri tagli.

Il morbo infuria
il letto manca
per chiare colpe
di destra e manca

Mentre la tosse
ci squassa i petti
che avete fatto
dei nostri letti?

Prede innocenti
di questo male
invan cerchiamo
un ospedale.

Il dio mercato
che tutto inghiotte
chiude ospedali
e se ne fotte.

Il morbo infuria
il letto manca
per chiare colpe
di destra e manca

Tutti i governi
han fatto danni:
trenta miliardi
in pochi anni!

Governi orrendi
di storia triste
di vera destra

false sinistre.

Tutti a tagliare;
e han trafugato
beni e risorse
per il privato.

Il morbo infuria
il letto manca
per chiare colpe
di destra e manca

Ed hanno insieme
sacrificato
vita e salute
al dio mercato.

Settantamila
letti spariti
col culo a terra
siamo finiti.

Or vi agitate
in tutti i modi
vengono al pettine
i vostri nodi.

Il morbo infuria
il letto manca
per chiare colpe
di destra e manca

Poveri medici
che scelta fare?
Uno può vivere
l'altro crepare.

Darwin non c'entra
c'entra il profitto
chi vive ai margini
crepi e stia zitto.

Domanda atroce
di tempi tristi
è peggio il virus
o i liberisti?

Il morbo infuria
il letto manca
per chiare colpe
di destra e manca

Informazioni

Composta nei giorni dell'isolamento per il coronavirus.

Il nucleare lo vogliamo no!

(2011)

di Giulio De Paola

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-nucleare-lo-vogliamo-no>

Il nucleare lo vogliamo no!
Il nucleare lo vogliamo no!
Perchè è una bomba che può scoppiare
il nucleare lo vogliamo no!

E la centrale la vogliamo no!
E la centrale la vogliamo no!

Perchè è un rischio troppo reale
la centrale la vogliamo no!

Al referendum noi votiamo si!
Al referendum noi votiamo si!
perchè è la sola scelta da fare
al referendum noi votiamo si!

Informazioni

Riadattamento de [Le tre bandiere](#), realizzato nel periodo precedente il referendum abrogativo sul nucleare del giugno 2011.

Il Pistola e il Cavaliere

(2006)

di Claudio Cormio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-pistola-e-il-cavaliere>

C'è una banda di briganti laggiù nel vecchio west
loro capo un Cavaliere loro nome Fininvest
ed a furia di emittenti nonostante il rosso
in banca
possedevan tutto quanto Mike Bongiorno e
anche la Standa

e la genta del villaggio mormorava ay ay ay
ci promettono milagros questi qui ci portan
guai

yuppi ay ey yuppi ay ay
questi qui ci portan guai!

La pistola sempre dura c'era anche un
pistolero
uomo con grandi Maroni ma neanche un po'
sincero
con la bava alla bocca gli Speroni ed il
cipiglio
si faceva dar consigli da un idiota detto
Miglio

e la gente del villaggio ripeteva ay ay ay
questi qui ci fan la festa questi qui ci
portan guai

yuppi ay ey yuppi ay ay
questi qui ci portan guai

Forse vede la Madonna forse guarda Manitu
lo sceriffo Buttiglione con gli occhi
all'insù
lui d'inciuci e di Casini ne faceva una
Mastella
litigava quasi sempre con la Rosi mica bella

e la gente del villaggio si diceva sono
strani
questi allungano le mani questi son
democristiani

yuppi ay ey yuppi ay ay
questi qui ci portan guai

Ma in mezzo a sta masnada c'è n'è un che si
lamenta
con i denti della jena si accanisce zio
Formenta
contro un gruppo di randagi che gli duole più
di un callo

son randagi equilibristi tutti in groppa a un
leoncavallo

e la gente del villaggio non capisce e si
domanda
che gli passa nella testa che vuol fare
questa banda

yuppi ay ey yuppi ay ay
questi qui ci portan guai

Quando poi ci fu il giorno che ci furon le
elezioni
il Pistola e il Cavaliere con il Miglio e coi
Maroni
si allearono ad un altro tipo fine e gran
bastardo
per spartirsi ancor la torta come gatte
attorno al lardo

e la gente del villaggio si parlava da
vicino
si diceva sottovoce qui ci manca sol Bettino

yuppi ay ey yuppi ay ay
questi qui ci portan guai

Hanno fatto st'alleanza sotto il segno del
biscione
ma non per il nostro bene per cambiar
costituzione
ma il serpente se t'incanta dopo ti può far
paura
e sei mesi di governo sono stati una sciagura

e la gente del villaggio si ritrova insieme
e pensa
che di tutta sta masnada si poteva fare
senza

yuppi ay ey yuppi ay ay
questi qui ci portan guai

Son passati pochi anni son tornati sti
cialtroni
Ci hanno punto con le vespe ci han giurato
ch'eran buoni
ci dicevan ch'eran sazi si leccavano le dita
Sazi un ostia! Stiamo attenti che ci cambiano
la vita

Le tre punte i piduisti e I leghisti di	yuppi ay ey
Viggiù	yuppi ay ay
Al governo del villaggio noi non li vogliamo	yuppi ay ay questi qui ci portan
più	qui ci porta qui ci portan guai!

Informazioni

Canzone inizialmente scritta alla prima discesa in politica di Berlusconi, successivamente, dopo vari cambiamenti, è stata "fissata" la seguente versione del 2006.

Il Ponte Morandi

(2018)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-ponte-morandi>

Ascoltate o popolo ignorante
che del Ponte notizia vi darò
se tutti quanti attenzione farete
a tutti quanti a pianger vi farà.

Succeste a Genova il 14 agosto,
che pioveva, pioveva assai forte,
all'improvviso un grande fragore,
Ponte Morandi sul fiume crollò.

42 furon vittime innocenti,
precipitate o schiacciate dal Ponte,
uomini, donne, bambini, ragazzi,
la loro vita qual giorno finì.

Tanta gente divenne sfollata,
la loro vita sconvolta e addolorata,
si riunirono insieme a Certosa

e resistenti si scoprirono ancor.

(parlato) Attenzione, sentirete chi sono
i colpevoli di questa tragedia!

Nonostante gli enormi profitti
e i vari allarmi sul Ponte Morandi,
i Benetton han voluto risparmiare,
perchè i padroni ragionan così.

E quei politici vigliacchi e corrotti,
che senza scrupolo l'hanno permesso,
sono soltanto spregevoli servi,
sono alla fine assassini anche lor.

Maledetti saranno quei signori
a capo di Società Autostrade
e maledetto per sempre il profitto
che ha procurato mai tanto dolor.

Informazioni

Parodia di *Ascoltate o popolo ignorante*, scritta dal coro Le vie del Canto di Genova in seguito al crollo parziale del Ponte Morandi, il 14 agosto 2018, che ha provocato 43 morti e 566 sfollati.

Ci è stato comunicato durante la festa dello stesso coro, il 18 maggio 2019, a Genova.

Il rap del precario

(2001)

di Pardo Fornaciari, Marco Guercio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-rap-del-precario>

Non riesco a sbarcare il lunario
sono un precario, sono un precario
senza ribalta, senza sipario
se faccio ridere, non è come Macario
mi trovo in bilico sopra un binario
il mio compenso è ' forfettario
son usa e getta, son mercenario
di rado CON più spesso SENZA salario

lavoro atipico-bimensile
collaborazione-a percentuale
part time a cottimo-semestràle
supplente temporaneo-impiego interinale

Del non lavoro porto il sudario
perché di case non sono proprietario
tutto sommato, lo trovo secondario
fare la fame nell'industria o nel terziario
Giorno per giorno insegue il divario
tra me e un padrone
sempre più milionario
complice un presidente miliardario
ci sfrutta e irride
col suo tono lapidario

Demolire il nemico-di sempre
il capitale

che ti vuole flessibile-che ti fa
viver male
perciò disubbidire-al principale
che per ridurre i costi
taglia i posti al personale

Cambiar la vita, cambiare lo scenario
rispolverare l'armamentario
d'un movimento che sia unitario
internazionalista pròletario
Contro il G 8 e il fondo monetario
emblemi d'un impero sanguinario
spezzare le catene dell'immaginario
di chi subisce il torto millenario

Resistenza attiva
CONTRO globalizzazione
reinventare un potere
che RISPETTI le persone
macché teppisti macché terroristi
giovani senza paga
immigrati senza visti

non non si vuol più vivere
in un mondo precario
(ripetere più volte,
in crescendo, fino a chiudere urlando)

Il sogno di M.L.K.

(2017)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-sogno-di-mlk>

Chini e piagati dal sole
ai piedi le orrende catene
cantavano le loro pene
cantavano di libertà.

Fai bene a lottare fratello
il pugno è fatto di dita
il sogno ti dona la vita
il sogno della libertà.

È come picchiare la testa
contro la pietra o il cemento
ma il canto resiste, lo sento:
è il canto della libertà.

Fai bene a lottare fratello
il pugno è fatto di dita
il sogno ti dona la vita
il sogno della libertà.

Lo so sono tanti i compagni
ancora in catene caduti
ma i vivi non restano muti
e cantan per la libertà.

Fai bene a lottare fratello
il pugno è fatto di dita
il sogno ti dona la vita
il sogno della libertà.

Ti sembra di essere solo
e gli altri lontani, distanti,
ma guardali, sì, sono tanti
che cantan per la libertà.

Fai bene a lottare fratello
il pugno è fatto di dita
il sogno ti dona la vita
il sogno della libertà.

L'ingiusto da sempre comanda
ma il tuo desiderio non tace
ed è un desiderio di pace
un canto per la libertà

Fai bene a lottare fratello
il pugno è fatto di dita
il sogno ti dona la vita
il sogno della libertà.

Informazioni

Ispirata al discorso di Martin Luther King *E' comunque un bene:*

Tanti fra i nostri antenati cantavano canti di libertà e sognavano il giorno in cui sarebbero potuti uscire dalla schiavitù, dalla lunga notte dell'ingiustizia(...)

E cantavano così perché avevano un sogno grande e potente; ma molti di loro sono morti senza vederlo realizzato(...)

La lotta c'è sempre. Facciamo dichiarazioni contro la guerra, protestiamo, ma è come se con la testa volessimo abbattere un muro di cemento: sembra che non serva a nessuno.

Molti di noi nella vita avviano la costruzione di templi: templi originali, templi di giustizia, templi di pace. E tanto spesso non li terminiamo. Perché la vita è come la "Sinfonia incompiuta" di Schubert. In molti punti noi avviamo, proviamo, cominciamo a costruire i nostri vari templi. E credo che una delle più grandi agonie della vita sia quella di provare costantemente a finire quello che è interminabile. Ci viene comandato di farlo. E così noi, come Davide, ci troviamo in tante occasioni ad avere di fronte il fatto che i nostri sogni restano irrealizzati.

E molto spesso, mentre si cerca di costruire il tempio della pace, si rimane soli; si resta scoraggiati; si resta smarriti.

Ebbene, così è la vita. E quel che mi rende felice è che attraverso la prospettiva del tempo riesco a sentire le loro grida: "Forse non sarà per oggi, forse non sarà per domani, ma è bene che sia nel tuo cuore. E' bene che tu ci provi."

Magari non riuscirai a vederlo. Il sogno può anche non realizzarsi, ma è comunque un bene che tu abbia un desiderio da realizzare. (...)

Chiesa Battista di Ebenezer, ad Atlanta in Georgia, il 3 Marzo 1968

Il tassello nella porta

(2007)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tassello-nella-porta>

Otto settembre il re era scappato
I due sottotenenti Antonio e Gino
Poiché l'onor d'Italia va salvato
Sprezzan l'esercito repubblicano
Da Grosseto con armi e munizioni
Parton per ricongiungersi col fronte
Ma pel disastro dei collegamenti
Montemerano, si fermano lì.

La resistenza formano a Manciano
Ce li sorprende la brigata nera
Ma 'un posson restar dei fascisti in mano
E da Arcidosso scappan di galera
Poi nella macchia tra Murci e Scansano
Fanno il campo e così da mane a sera
Con la sua bonomia con la sua flemma
Gino conquista i cuori di Maremma

Gino Lucchini è un comandante
Che fa tremar le vene i polsi
Ai neri, che abbian coraggio o che sian bolsi
E'un guerrigliero un partigiano
Che combatte per l'Italia
Per l'ideale di giustizia e libertà!

A gennaio l'inverno era feroce
con altri due parte il tenente Gino
c'è un ponte della Fiore sulla foce
usato dai Tedeschi per Cassino.
Di notte con Leonardo e con Liviano
Lo minano e ritornano a Manciano
In tempo per l'assalto al Legaluppi
Dove son sgominati i neri gruppi.

Al campo partigian del Pelagone
Son radunati da tanti paesi
Ma soprattutto c'è d'ogni nazione
Rappresentanza d'uomini coesi.
C'è perfino un austriaco disertore
Americani, russi, zelandesi,
spagnoli, indiani ed infine inglesi
contro il nazifascismo a guerreggiar!

La formazione si rafforza
E trova l'unificazione
Con i tigrotti di Maremma al Baccinello
E la guerriglia partigiana
Rende ogni reazione vana
alla guardia nazional repubblicana

Giù dalle Caprarecce i partigiani
Scendon a Murci pe'svuotar l'ammasso
E affamare i fascisti ed i germani
Distribuiscono granaglie a tutti
La gente insomma avrà di che mangiare
I neri, delinquenti e farabutti
Per la fame si mangeran le man!

A Roccalbegna una sera Gino
Va allo spettacolo dentro il teatro
Poi scrive ai fasci del dopolavoro
Loda la recita che han fatto loro!
A Preselle gli uffici di questura
Sono assaltati e tutti saccheggianti
Così il tenente, uom senza paura
Si rifornisce d'armi e munizion!

Mentre i fascisti ancor più odiosi
Si rendon a tutta la gente
Che o li combatte, o non li aiuta punto
E la coscienza dell'Italia nuova da
ricostruire
E'proprio Gino che la insegna e fa capire

Mentre in Maremma sboccia primavera
La formazione del tenente Gino
Protetta dallo scuro della sera
Decide: va in azion su Samprugnano
Brinci e Faenzi giocano a tressette
Li acciuffano, li fanno prigionieri
Però ci manca ancora il maresciallo
A completare la squadraccia de'neri

Con lor Carlucci aveva assassinato
Un giovan renitente a Santa Fiore
Lo intravedon dai vetri a malapena
Seduto al tavolino della cena
Bussano e la su' moglie va ad aprire
Gli grida, Luca attento c'è i ribelli
L'uccide un colpo che trapassa il legno
Nella porta un tassello resterà.

Al campo della formazione
Dicon se uno di voi scappa
Quello che resta sarà fucilato
Ma fugge il Brinci e chiama i suoi
Per fare un rastrellamento
Però il Faenzi non lo salverà nessun!

Tredici marzo del Quarantaquattro

Dopo l'umiliazion di Samprugnano

I neri cercan chi gli ha dato appoggio
Chiedono ai contadin dei casolari
frugano campo, bosco valle e poggio
Entrano nella scuola elementare
Interrogan gli alunni, che stan zitti
I capoccia avean detto: non parlare!
E nessun bimbo la su' bocca aprì

Però il sette di maggio l'imboscata
scatta e Giovanni Conti primo cade
Gino benché ferito non s'arrende
Ingaggia i neri che lo voglion prènde'

Così si sgancian gli altri i partigiani
Che sfuggono alla caccia dei fascisti
Ma su' corpi di Gino e Giovannino
Si sfoga brutta la rabbia dei tristi

L'amor del popolo che gemma
Nei cuori della sua Maremma
Lo fa immortale per ogni uomo e donna
per noi suoi eredi che viviamo
La libertà che ci ha donato
Gino è una luce di ideale e civiltà!

Informazioni

La storia del Tenente Gino, capo partigiano nella zona di Scansano, raccolta dalle voci di vecchi che ricordano e messa in musica su aria di impianto popolare (2 ottave + una sestina) da Pardo Fornaciari

Il teleconcorrente

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-teleconcorrente>

A chi mi chiedeva che farai da grande
rispondevo sempre ed invariabilmente
voglio dar risposte a tutte le domande
come un teleconcorrente.

Davo una risposta pronta ed esauriente
ad ogni domanda che mi fosse fatta
quasi Mike Bongiorno fosse lì presente
per veder che fosse esatta.

Anche al catechismo davo le risposte
ai misteri sacri ai mistici problemi
solo quando le domande mi eran poste
come in un concorso a premi.

Per risponder si durante il matrimonio
onde garantirmi la risposta giusta
io l'avevo già di fronte a un testimonio
chiusa dentro ad una busta.

E la mia signora cara abituata
a risponder sempre come a Silvio gigli
sull Ogino Knaus non era preparata
e mi diede tanti figli.

Diedi il nome Lascia alla prima figlia
e la successiva la chiamai Raddoppia
che soddisfazione per la mia famiglia
preser a darle sempre in coppia.

Io mi sforzo di dar loro una cultura
perchè ognun di loro possa trarne frutto
casomai venisse per buona ventura
accettata a Rischiatutto.

Questa prospettiva anche se eventuale
no non la si deve perder mai di vista
quindi occorre non cultura generale
ma bensì da specialista.

Chi si è fatto esperto in cibi brasiliani
chi sa proprio tutto sui celenterati
chi ha prescelto la sessualità dei cani
chi la vita dei beati.

Chi si è fatto esperto in caccia ai
coccodrilli
e chi nei proverbi della Val di Fiemme
chi ha imparato tutto sui Guardasigilli
e chi su Matusalemme.

Di comune accordo noi andiamo apposta
tutti a confessarci quasi ogni mattina
perchè ci si alleni a dare una risposta
chiusi dentro a una cabina.

Ma verrà un bel giorno ed una buona volta
la famosa lettera che ci confermi
che alla fine la domanda è stata accolta
d'apparir sui teleschermi.

Attendiamo quindi sempre in esercizio
a che la domanda svolga il suo decorso
e ci resta in fondo il giorno del giudizio
ch'è pur sempre un bel concorso.

Non c'è Mike Bongiorno bensì il padreterno
non gettoni d'oro ma anni in paradiso
non si rischian soldi ma solo l'inferno
tutto il bando è ben preciso.

Quindi attendo solo che venga la morte
che contrariamente a quella che è l'usanza
non avrà presente nell'estranea sorte
l'intendenza di finanza.

E vedrà il buon Dio se siam preparati
su matusalemme sui guardasigilli
sul sesso dei cani sui celenterati
sulla caccia ai coccodrilli.

Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

Il testamento di Orso

(2019)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-testamento-di-orso>

Era Lorenzo Orsetti da Firenze
Tekosher lottatore in lingua curda
Morto in un'imboscata jihadista
Da partigiano contro il nazifascismo
Questo il suo testamento

Ciao, se state leggendo
Questo messaggio è segno
Che non sono più al mondo
Che non ci sono più - che non ci sono più

Però non rattristatevi
ho fatto quello che è giusto
difendere i più deboli
rimpianti non ne ho - rimpianti non ne ho

Io me ne sono andato
Con il sorriso sul volto
La vita che mi han tolto

Il mondo cambierà - il mondo cambierà

Quando tutto precipita
Ci devono guidare
L'impegno e la speranza
L'indifferenza no - l'indifferenza, no

Ogni tempesta nasce
Con una sola goccia
Tu non ti rassegnare
Quella goccia sei tu - Quella goccia sei tu

V'auguro tutto il bene
Spero anche voi un bel giorno
All'individualismo
Vi saprete ribellar - saprete ribellar

Tenetemi nel cuore
Dice Orso il Lottatore
In alto le sue idee
Giustizia e libertà - Giustizia e libertà

Informazioni

Una ballata di Pardo Fornaciari sul testamento di Lorenzo Orsetti, detto Orso a Firenze e Tekoçer (il Lottatore) in curdo, caduto nella valle della Rojava, nel Kurdistan siriano, in un'imboscata dei fascioislamisti del Daesh, che era andato a combattere per la libertà dei Curdi, per la sicurezza nostra contro i terroristi islamisti, per la giustizia sociale.

Sull'aria della Ballata per Franco Serantini di Ivan della Mea

Il tragico naufragio del 18 aprile 2015

(2015)

di Bruna Montorsi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tragico-naufragio-del-18-aprile-2015>

Nella notte del 18 aprile,
senza scrupoli, quei trafficanti
più di mille persone migranti
dalla Libia hanno fatto partir.

Nella stiva le donne e i bambini
e i più poveri, i più disperati
senza cuore son stati ammucciati
dai vigliacchi scafisti assassini.

Ma eran troppi su quel barcone
che per forza ha dovuto affondare;
chi era in alto ha potuto gridare
la sua angoscia, la disperazione.

Laggiù in fondo, nel buio ammassati,
si sentiva un sinistro rumore;
poi lo schiaffo dell'acqua e il fragore,
senza un grido ognuno si eclissò.

Non tragedia, ma orrendo omicidio:
ventitre arrestati a Palermo.
Uno ride di quell'inferno:
"Sempre troppi ne carichiam!"

non tragedia, ma vile assassinio,
sono morti come i topi in gabbia.
Ma non basterà la nostra rabbia
questo scempio brutale a fermar.

Da gennaio son milleseicento,
dalla guerra volevan scappare:
son sepolti nel fondo del mare,
solo un numero ormai resterà.

Da gennaio son milleseicento,
mentre noi rimaniamo a guardare:
il valore dobbiamo affermare
di una sola umanità.

Informazioni

Testo scritto da Bruna Montorsi (de Le cence allegre, di Modena), sulla melodia de [Il feroce monarchico Bava](#). Il canto ricorda il naufragio di una imbarcazione avvenuto la notte del 18 aprile 2015 al largo delle coste della Libia. Un superstite (28 in totale) ha indicato in 950 il numero di migranti a bordo, tra cui circa 200 donne e tra i 40 e i 50 bambini.

In metro a Roma per il referendum

(2011)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: referendum

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/metro-roma-il-referendum>

Italia bella mostrati assennata
e vai compatta verso il referendum
che avere l'acqua libera è un diritto
perciò coraggio serve anche il tuo SI.

Del nucleare abbiam le palle piene
ricordati Chernobil e Fukushima
se devi andare al mare vota prima
e anche per questo metti un altro SI.

Italia bella mostrati compatta
che si raggiungr il quorum col tuo SI!

SI...SI...SI...

E...vota vota vota
e vota il referendum

ma stando molto attendum
la croce va sul SI.

Era lì che volea volare/votare...
l'uselin de la comare...

Volea votare per l'acqua pubblica...
lui e tutta la repubblica...

E volea votar sul nucleare...
vota SI mica va al mare...

Volea votar l'impedimento...
vota SI tutto contento...

E proprio SI volea votare
l'uselin de la comare...

Informazioni

Sull'aria di diversi canti popolari italiani

Inno del C.D.A. del M.M.B.

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-cda-del-mmb>

Quando negli anni sessanta il secolo scorso
c'era una gran confusione corremmo al
soccorso
c'erano azioni, senati, partiti, congreghe
consigli di sanità, conventicole e leghe.

C'erano comuni province stati sovrani
inglesi russi francesi spagnoli e italiani
e in questo intrigo caotico e senza costrutto
siamo arrivati noi altri a coordinar tutto.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la produttività
motto foriero motto foriero
nostra patria è il mondo intero
retto dalla competitività
motto foriero di nuova civiltà.

Industrie piccole un tempo ce n'erano a
bizzeffe
si cominciò a unire la Riv con l'Skf
fare una sola nazione d'Italia e di Svezia
fu un bel successo benché non sia stata
un'inezia.

Ancora più di rilievo fu per certi aspetti

unire la General Elettica con l'Olivetti
e proseguimmo convinti che il capitale
deve integrarsi su scala internazionale.

Su lottiamo il capitale
tutti uniti farà
l'Internazionale di ogni SPA
ferro, uranio, petrolio ed elettricità
per un monopolio in piena attività.

Fu Carlo Marx a insegnare che il concetto di
stato
di fronte agli altri è il concetto più
mistificato
e che lo stato borghese per via del classismo
è il comitato d'affari del capitalismo.

Abbiamo appreso da lui questa saggia lezione
e per la causa della demistificazione
abbiamo risolto l'intrigo di questa faccenda
tolto lo stato al suo posto abbiamo messo
l'azienda.

Avanti o popolo per conquistare
l'azionariato è popolare
posa il fucile e gioca in borsa
così di corsa tu vincerai.

Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

Insulina

(2008)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/insulina>

(per Patrizia)

È una malattia di grumi dentro il sangue
dove arranco quando corro in bicicletta
prendo tempo perché c'ho fin troppa fretta
di arrivare esangue fino a un'altra notte

ti spalanchi e poi mi dici «Che ti piace?»
me mi piace quando un ricciolo frappone
la terribile bellezza della faccia
che non dà respiro, scinde, mi scompone

me mi piace quando mi levo le lenti
e ti colgo d'ombra liquida e sfuocata
poi man mano che avvicinano i passi lenti

ti fai coppa d'ambra languida e infuocata.

È una malattia che sanguina nel sangue
che risvegli, che sonnacchi, che sconvolga
che mi stia di fronte, sia la fonte, imponga
che non c'è insulina che mi ti disciolga

quando guardo che ti curi o ti suicidi
che t'innietti nella folla della vita
che tracanni e che soffochi e che ridi
che sei tanto viva che non hai l'uscita

che sei tanto viva che un po' mi spaventi
ma se un ricciolo frappone una barriera
per fortuna fra i tuoi occhi nella sera
trovo il tempo di un respiro fra due canti.

Informazioni

L'onda sonora di questo blues avvolgente ci introduce a quella vera e propria malattia mentale collettiva che è l'amore realizzato, la convivenza, il matrimonio [...] Ma non illudetevi è un pezzo breve. (Alessio Lega)

Inverno sulle Langhe

(2005)

di Luca Rapisarda

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inverno-sulle-langhe>

Là sulle Langhe c'è una baracca,
C'è vino e grappa, c'è vino e grappa
Là sulle Langhe c'è il bosco nero,
è il cimitero dei partigian.

Inverno del Quarantaquattro,
canneti, poi monti di fango,
di terra, di ghiaccio.

Là sulle Langhe c'è il vento nero,
lungo il sentiero del partigian.

Inverno del Quarantaquattro,
percorrerò strade più in alto
fiancheggerò cascine andate,
in rovina, col tempo.

Informazioni

Dal CD "Apumater" di Davide Giromini, autoprodotta, 2005

Qui il video della canzone: <http://www.youtube.com/watch?v=6zA9u0dD9Tc>

Io ti voglio bene

(1994)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-ti-voglio-bene>

E le note accompagnavano il cammino degli
oppressi
Quando c'era tanto tempo, era un vanto esser
diversi
Sulle tracce dei colpevoli dei delitti dei
depressi
Era appena cominciata la ricerca di noi
stessi

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
senza di te
Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
senza di te

Quando il bar teneva fuori al sole tanti
tavolini
Quando c'erano le sorbe, quando c'erano i
bambini
Quando il giorno non chiudeva nella sera in
un imbuto
Quando non ti rinchiudevi tu, quando non
chiedevi aiuto

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
senza di te
Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
senza di te

Quando non veniva in mente "sono solo
canzonette"
Quando ancora non vendevi per denaro due
strofette
Quando nelle tue parole c'era meno fantasia
Quando pure tra il nemico il pentito era una
spia

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
senza di te
Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
senza di te

Quando dritto, quando curvo, quando allegro,
bastonato
Quando c'era finalmente la sconfitta del
passato
Quando ancora non picchiavi con la testa
contro un muro
Quando ancora non sentivi il rimpianto del
futuro

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
senza di te
Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o
senza di te
Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te,
meglio con te

Informazioni

Paolo Pietrangeli - Canti, Contesse & Conti
L'Unità 1994

Isabella di Morra

(2006)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/isabella-di-morra>

Sopra la rocca c'è Isabella, anima mia
consuma gli occhi e guarda il mare
messa in prigione dai fratelli, bella mia
chi può venirla a liberare?

D'un alto monte onde si vede il mare
miro sovente io, tua figlia Isabella
s'alcun legno spalmato in quello appare
che di te, padre, a me porti novella.

Gioca alla morra le sue carte, anima mia
è pugno, è pietra, è una carrozza,
è tuo fratello sulla soglia, bella mia
è lui la forbice che sgozza.

Ma la mia incerta e dispietata stella
non vuol ch'alcun conforto possa entrare,
nel tristo cor, che di pietate è nulla

la salda speme in pianto fa mutare.

Sopra la rocca il vento vola, anima mia
il mare frange nella gola,
la vita aspetta sola sola, bella mia,
che poi si chiuda la tagliola.

Ma non veggo nel mar remo né vela,
così deserto è l'infelice lido
che il mare solchi o che lo gonfi il vento
io non veggo nel mar remo né vela.
Contro fortuna allor spargo querela
e tengo in odio il denigrato sito
come sola cagion del mio tormento,
contro fortuna allor sporgo querela.

Sopra la rocca c'è Isabella, anima mia
ha chiuso gli occhi e cerca il mare
messa in prigione su una stella, bella mia,
chi può venirla a liberare?

Informazioni

Isabella era una poetessa del '500. Suo padre un nobile sconfitto in guerra era fuggito a Parigi. Lei crebbe circondata dai fratelli che la odiavano e la sgozzarono a 26 anni. In questa canzone si alternano i miei versi ai suoi. Essere donna resta un affare pericoloso. (Alessio Lega)

Informazioni su [Isabella di Morra](#)

Ivaldi

(2000)

di Mirafiori Kidz

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ivaldi>

Dico a te che miti non hai,
parlo a te che guai non ne vuoi
tutti gli uomini non sono uguali
alcuni ammiro altri disprezzo

E la tua vita sta nella storia
hai una memoria, oh no?
Nella tua vita scorre la storia
hai una memoria, oh no?

Uomini oppressi ed oppressori
perseguitati e persecutori,
uomini fermi a una frontiera
uomini che li hanno venduti

E la tua vita...

Torturati e torturatori,
martiri e seviziatori
morti passati per un camino
e gli assassini odiati in eterno
Ci sono quelli che vivono da schiavi,
uomini servi solo per scelta
ma gli altri vogliono la liberta'
e tengon duro fino alla morte

E la tua vita...

Tutti gli uomini non sono uguali

Informazioni

Dedicato a Giovanni Pesce, mitico partigiano dei GAP, *Ivaldi* era uno dei nomi da lui usati in clandestinita'.

L'amanti miu

(2013)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamanti-miu>

L'amanti miu è asta di bannera
'n principi nun ci pò stari alla para;
e quannu nesci di intra la pirrera
è capitanu di li surfarara.
Po' quannu sbota di la cantunera
mi scordu di la vita quant'è amara;
rapu la porta addumu la lumera,

l'amanti miu 'nti mia s'arripara.

Scordati beni miu 'dda tana scura
veni 'nta li me razza di massara;
scordati di lu cauru e di l'arsura
di l'acqua puzzolenti e dê limara;
chinu di pruvulazzu e di surura
iu t'arrifriscu ccu la me quartara.

Informazioni

Canzone vincitrice del premio "Daffini" 2013, organizzato dal comune di Motteggiana, paese natale di Giovanna Daffini.

L'amore al tempo della rivolta

(2014)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamore-al-tempo-della-rivolta>

Sarò detto pazzo, ambizioso e turbolento
ma avrò la ricompensa al fondo della mia
coscienza
e nell'animo dei cari dei miei generosi amici
e nell'amore tuo, nelle parole che mi dici

So di osare l'impossibile, che grande è il
mio ardimento
ma è l'inerzia a rendere immenso il mio
tormento
perciò torno alla mia terra, che ci fece
eterni amanti
quella festa a Piedigrotta tra le luci e
degl'incanti

In quel giorno di settembre ci incontrammo da
bambini
la vita si dischiuse e intramò i nostri
destini
amor ci precedette e ci fece stupire
nel profondo della voce il tuo nome mi
s'incise

Fin nella maledetta nebbia, dove era muto il
cielo,
non ha smesso l'ideale di esser fuoco al mio
pensiero
e d'amor l'incendio non è mai cessato in
cuore
pur spezzato già da tempo dall'acerbo mio
dolore

Essere promessa a un uomo non voluto
Che se non sei schiava arriva il giorno del
rifiuto
il tuo amor mi fece fuggir quella prigioniera

Ma abbandonare i figli miei mi lacerava il
cuore

E abbandonata al vento, tra due fuochi
sospesa
Mia madre mi scriveva recupera l'onore
io risposi E' mio l'amore, ed è legge
naturale
Non cercate di piegarmi al vostro modo di
pensare

"Il ne faut faire jamais comme les autres
Il ne faut faire jamais comme les autres
Je t'aime
Il ne faut faire jamais comme les autres"

Nella repubblica sognata col genio
dell'insurrezione
nel fuoco di quella battaglia, si rinsaldò
l'amore
mentre disponevo armi, tu curavi le ferite
E il dolor della sconfitta il tuo amore fece
mite

Adesso vado coi trecento che diran giovani e
forti
ma i veri sognatori mai potranno dirsi morti
All'odiata catena del mio tempo do l'assalto
Ora e sempre di rivolta elevo lo stendardo

E ancora un'altra volta mio infinito amore
io resterò al tuo fianco e sopporterò il
dolore
di averti perduto al colmo d'illusione
e per tutta la vita io porterò il tuo nome:
Enrichetta Pisacane.

Informazioni

"Carlo Pisacane è stata la figura più vicina al Che Guevara che c'è stata nella storia italiana. E quel grande rivoluzionario risorgimentale e socialista visse una straordinaria storia d'amore con Enrichetta Di Lorenzo, che lo seguì in tutta Europa, e poi nelle Cinque Giornate di Milano, e poi nella Repubblica Romana (che fu la cosa più vicina della nostra storia alla Comune di Parigi). Si erano innamorati ancora bambini, a una festa a Piedigrotta, ma poi lei era stata data in sposa a un uomo che non amava, e nonostante i tre figli era profondamente infelice, e si ribellò, spezzando le proprie catene: lasciò la vita comoda e fuggì da Napoli, per seguire Carlo in questa vita ribelle. Finché lui, nel 1857, decise l'impresa disperata, decise di osare l'impossibile, sperando di fare insorgere la sua terra napoletana: "eran trecento, eran giovani e forti, e sono morti". (Marco Rovelli)

L'amore è un brutto vizio

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamore-e-un-brutto-vizio>

Rinunciare all'amor tuo
mi risulta più nefasto
che piantar di colpo il vizio
di un caffè dopo ogni pasto.

Non amar più te ma un'altra
più posata e più tranquilla
equivale a non sorbire
più caffè ma camomilla.

Il caffè che io ritrovo
nel tuo amore appassionato
è un'espresso d'anteguerra
non decaffeinizzato.

Che ti dà l'assuefazione
per il cuore un bel veleno
ma non so che cosa farci
non ne posso fare a meno.

Mi fa perdere anche il sonno
ma che cosa vuole dire
dato che con te di notte
non ho voglia di dormire.

L'amore è un brutto vizio
come la caffeina
ti porta a precipizio
verso una brutta china.

Non è mica una storia
c'avrò una malattia
cardiocircolatoria
e la tachicardia.

Chi per la patria muore
trova morte gloriosa
però morir d'amore
per me è un'altra cosa.

Conservare o no il tuo amore
è un dilemma già risolto
come scegliere tra un vino
in bottiglia ed uno sciolto.

Rinunciare all'amor tuo
è una scelta senza premio
come quella di volere
diventar di colpo astemio.

A un amore così vecchio
come il nostro mi affeziono

perchè proprio come il vino
più vien vecchio e più vien buono.

Poi così come farei
col Barolo e col Recioto
io considero l'annata
è un amor del cinquantotto.

Cinquantotto l'anno santo
un'annata strepitosa
ed il vino e il nostro amore
son per me la stessa cosa.

L'amore è un brutto vizio
come l'alcool di vigna
ti può segnar l'inizio
d'una sorte maligna.

D'una gran brutta sorte
che in forma ben drammatica
ti può condurre a morte
con la cirrosi epatica.

Chi senza vizi muore
in Cielo avrà il risveglio
però morir d'amore
per me è molto meglio.

Rinunciare all'amor tuo
sai mi costerebbe un fracco
quasi più che rinunciare
al mio vizio del tabacco.

Fosti tu il mio primo amore
quella notte benedetta
in cui io fumai tralaltro
la mia prima sigaretta.

Vi ricordo tutti e due
ma poi dopo all'indomani
cambiai donna e fu mai solo
più dei sigari toscani

Ho capito solo adesso
quant'è bello amar soltanto
sette pipe ben conciate
e colei che ti sta accanto.

Ho cercato di piantarti
ma compiuto questo passo
diventavo più nervoso
diventavo troppo grasso.

L'amore è un brutto vizio
come la nicotina
piantarla è un bel supplizio
anche se ti rovina.

Anche se ti fa male
e se non l'abbandoni

dà un'alta percentuale
di cancro nei polmoni.

Chi di vecchiaia muore
trova morte serena
però morir d'amore
val ben più la pena.

L'eccidio di Modena

di Bruna Montorsi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/leccidio-di-modena>

Fu nel '50, in un giorno nefasto
sparsero sangue il 9 di gennaio
han trucidato 6 giovani operai
che protestavano per chieder lavor

Il proprietario delle fonderie
una serrata aveva ordinato
ma gli operai avevan lottato
ma per difendere il posto di lavor

Il boss fascista Adolfo Orsi
e Mario Scelba suo degno compare
a sangue freddo fecero sparare
su quella folla seminando terror

Angelo Appiani, Arturo Malagoli
Chiappelli Arturo e Renzo Bersani
E poi Rovatti e Garagnani
Furon colpiti dal piombo crudel

E Piazza Roma in due ore è gremita
di una gran folla tra rabbia e sgomento
qualcuno grida è arrivato il momento
della riscossa della rivoluzione

Trecentomila lavoratori
ai funerali sfilarono muti
passi pesanti, Modena è in lutto
per cento anni nel lutto sarà

Informazioni

Canto comunicatoci dall'autrice del testo, che ricorda come il 9 gennaio 1950, la polizia di Scelba apriva il fuoco premeditatamente, a sangue freddo, sugli operai che protestavano contro la serrata delle Fonderie Riunite di Modena.

La melodia è quella del canto [Ascoltate o popolo ignorante](#), ovvero di [Addio padre e madre addio](#)

L'educazione civica

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/educazione-civica>

Se tu vuoi mangiarti la mela che c'ha un altro
tu fa che rubargliela ma per esser scaltro
mettiti a giurare e urlar come un ossesso
che quel furto no tu non l'hai mai commesso.

Che le accuse sono calunnie e pregiudizi
che le prove addotte son solamente indizi
poi dichiara per imbrogliar la ragnatela
che fu il querelante che rubò la mela.

La conclusione sarà la seguente
potrai tenerti il maltolto
l'ingenuo che ti ritiene innocente
vorrà che tu venga assolto.

Molti vorranno la tua soluzione
non per amor di giustizia
ma solo spinti dall'ammirazione
per la tua innata furbizia.

I furti commessi non sono peccati
se non li confessi non ci son mai stati
se tu temporeggi qualunque delitto
in base alle leggi può esser prescritto.

Se tu tieni duro bugia su bugia
a tutti è sicuro verrà l'amnesia
perciò non temere più sei delinquente
più puoi darla a bere e far l'innocente.

Se pagar le tasse ti crea qualche disturbo
dato che a pagarle ti senti poco furbo
tu fa l'evasore ma fallo per intero
e dichiara sempre che hai reddito zero.

Ma non essere tirchio prevedi grossi esborsi
per tributaristi esperti a far ricorsi
e metti in bilancio per ogni circostanza
le mazzette per la Guardia di Finanza.

Così terrai quasi tutti i denari
sottratti al fisco rapace
avrà il plauso di tutti i tuoi pari
ai quali il fisco non piace.

Avrai l'invidia palese o nascosta
di chi da ingenuo, da onesto
avrà pagato ogni tassa ogni imposta
che il fisco gli abbia richiesto.

Evader le tasse non è un gran reato
chi lo contestasse sarebbe isolato
c'è chi a viso aperto fa queste asserzioni
tra di loro c'è un certo signor Berlusconi.

Evade a milioni in quanto ci sono
parecchie occasioni d'avere un condono
perciò non temere più sei delinquente
più puoi darla a bere e far l'innocente.

Se rubando in giro ben più di qualche mela
col costante impiego di truffe e corruzzela
se frodando il fisco con piratesche imprese
tu diventi il boss più ricco del paese.

Ma se un tribunale vuol farti i conti in tasca
e dalla bonaccia succede la burrasca
resta un solo modo per non pagare ammenda
fare dell'intero stato la tua azienda.

Entra in politica determinato
a usare le televisioni
che altri politici ti han procurato
per vincere le elezioni.

Per scongiurar traversie giudiziarie
tu violerai da padrone
non solo più delle leggi ordinarie
ma anche la costituzione.

E da presidente ogni tua porcheria
avrà la patente di democrazia
perchè chi t'ha eletto t'ha dato il mandato
di tenere ben stretto quel che hai già
rubato.

Perciò è naturale che venga accusato
non il criminale bensì il magistrato
perciò non temere più sei delinquente
più puoi darla a bere e far l'innocente.

L'infermiera a lavorar

(2020)

di Alessandro Fanari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linfermiera-lavorar>

L'infermiera a lavorar
L'infermiera a lavorar
Tutti dicono che l'è bella
L'infermiera a lavorar
Più che brava dicono bella

L'imprenditor deve mangiar
Ed è arrivata pure qua
I colleghi suoi malati
Mentre andavano a ballar
I reparti decimati

Tanto brava sai com'è
Tanto brava sai com'è
Lei s'è fatta raggirare
Tanto brava sai com'è
Lei s'è fatta raggirare

L'han chiamata su a parlar
L'han chiamata su a parlar
Chi comanda si è arrabbiata
L'han chiamata su a parlar
Quella voce l'è arrivata

Lei s'è fatta raggirar
Lei s'è fattaraggirar
Da politici incapaci
Lei s'è fatta raggirar
Da politici incapaci

Hai parlato mal di me?
Noi parliamo mal di te
E perciò sei licenziata
Hai parlato mal di me?
Morrai sola e censurata

Ed il peggio sai dov'è
Ed il peggio sai dov'è
Lei gli aveva anche avvisati
No l'epidemia non c'è
Lei gli aveva anche avvisati

Tutte e tutti ora lottiam
Tutte e tutti resistiam
Con la visiera appannata
Tutte e tutti resistiam
Per la collega ammalata
Tutte e tutti resistiam
Meglio morta o licenziata?

Informazioni

Canto popolare scritto a dicembre 2020 nato dalla necessità di raccontare la drammatica situazione del personale sanitario e la scandalosa gestione politico/sanitaria dell'emergenza Covid in Sardegna. Sull'aria de "La fiola dal Pisan" (Bergogno di Casina, provincia di Reggio Emilia).

Scritta e cantata da Alessandro Fanari.

L'inondasion dël Pò

(2006)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: piemontese

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linondasion-del-po>

Për che rason ël Pò a l'è anrabiassè
a l'ha ampini soe val con d'l'acqua àota
dësbland i pont, le strà, le cà, le piasse
quatand sità e campagne con soa pàota?

La rason l'è che ël Pò a l'ha vist rivé
coj dla Lega che an man tnisio 'd le ampole
pëe porteje via l'acqua al Pian dël Re
e a l'ha tacà a criè: Chi a son 'ste ciole?

"Che, tute vestìe ëd vèrd, con l'armadura
giugo aij babacio, sensa fé 'na piega!
Esse balengo sì, ma con misura,
picio va bin, ma nèn com koj 'd Lega!

Coj òmo vèrd son mnù sota ël Monvis
con an testa na fissa, coma un ciò:
cola ëd pijesse mia aqua a la sorgis
për fe la sirimonia dël dio Pò.

Prèive ëd na veja religion pagan-a
son tramudase ëd colp tuti in crosià;
fin la Ciesa Catòlica Roman-a
për lor a l'è venduse ai fieuj d'Allah!

Adess për lor combate l'Alcoran,
a l'è na fissasion, a l'è na smania:
contra moschee, Maométe maometan
son cissà coi gadan ëd la Gadanìa.

Mi, parland come Pò, bin pì ëd na vòta
j'eu vist gènet d'ogni sòrta, sie sle mie
arvere:
imperador, tiran e patriòta,
prinssi, baron, soldà 'd tute bandiere.

Tuti i mnisiò con spa, fusil e lansa
për pianté arlongh mie sponde ël sò drapò,
d'Austria, d'Italia, Almagna, Spagna e Fransa
col but -për drit divin- ëd pijesse ël Pò.

Ma, cristo, i ero ëd gent ch'i avio i cojon
quàich vòlota ëd lasaron, ma sempe svicio:
Visconti, Este, Gonzaga, Napolion...
sensa confront con costa banda ëd picio!".

L'è për Iòn, brava gent, ch'a l'è nen vera
che ël Pò l'abia anlagà la soa pianura
për quistion riguardant tuta la tera
ch'a l'è bele antossia, l'è pì nen pura,

pëerché a i è tròp dè mniss ant l'acqua e ant
l'aria,
e i montagnin bandon-o le soe baite,
fium e torent son mach na dëscaria
e ij euvre ëd proession a son malfàite.

Se tanta provra gent a l'è trovase
coatà d'acqua e d' paciòch soa cà e botega,
la rason l'è che ël Pò a l'è anrabiassè
mach për copa ëd coi picio frust 'd la Lega.

L'omo nero

(2004)

di Marco Del Giudice

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lomo-nero>

Bimbo non uscire fuori da solo,
mamma dimmi perché,
bimbo non uscire fuori da solo,
mamma dimmi perché,
c'è l'omonero che gira in cortile,
sapessi quanta paura che fa,
guardarlo dritto negli occhi davvero,
questo non lo si può far,
bimbo non uscire fuori da solo.
C'è un tipo losco che spia nel buio,
mamma chi mai sarà,
ha gli occhi a mandorla e il volto
giallastro,
oh che paura mi fa,
dice di vendere balsamo tigre,
sarà soltanto un'escamotage,
solo un pretesto del tutto banale,
per invaderci il garage.

Forza tiralo su, calce mattoni, e rena,
svelto, svelto, tira su quel muro,
che non possano passar,
forza tiralo su, calce mattoni, e rena,
alto, alto, mattone su mattone,
che non possano più entrar.

Guarda un po' il tipo che lava i vetri,

mamma dimmi cos'ha,
dove viveva gli mancava l'acqua,
e qui la viene a sprecar,
col dio che prega non andrà lontano,
il nostro sì che del bene ci fa,
è sempre stato il più grande il migliore,
per potenza e maestà,
e quel fagotto che c'è lì per terra,
chissà cosa sarà,
arrotolato a mo' di tappeto,
non lo vedi è un clochard,
non è intonato con quelle vetrine,
l'odore che ha non è certo Chanel,
chiaro che questi non hanno buon gusto,
se a schiattare vengon qua.

Forza tiralo su...
Mamma questo muro che ho costruito,
guarda il buio che fa,
a farlo in fretta non ci siamo accorti,
che finestre non ha,
che brutto odore ristagna qua dentro,
e tranne noi qui nessuno ci sta,
la puoi nascondere col tuo profumo
questa puzza resterà.
Basta lo tiro giù, ci siamo chiusi dentro,
svelto, svelto, senz'aria in questa stanza
non si può più respirar.

La (Maria) Stella filanda

(2010)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-maria-stella-filanda>

Chi è chi è
che ha sfasciato l'istruzione
è chiara la questione
è gente come te

Io so perchè
ti han dato il ministero
per me non è un mistero
e vorrei farlo saper

Diciamo che
come schiava il padrone
della televisione
voleva proprio te

Ma tu lo sai
che caduto 'sto governo
per te sarà un inferno
lavoro non ce n'è

Io so un segreto su di te
Maria Stella, Maria Stella
io so un segreto su di te
tu in pagella avevi tre

Si sa si sa
che la stampa disinforma
la chiamano riforma
i servi ed i lacchè

Però io so
che nemmeno tu l'hai scritta

e forse neanche letta
che colpa puoi aver

La sola colpa
se vuoi che te la dica
non eri così fica
da stare alla tv

Sei troppo anziana
per fare la velina
e comunque una vetrina
volevi avere tu

E la p2 sapeva che
l'istruzione era un problema
e hanno scelto proprio te
che in pagella avevi tre

Per massacrare
la scuola e l'istruzione
con grande abnegazione
ti sei impegnata assai

Ma io lo so
dei precari tu hai paura
la piazza ti assicura
che te ne pentirai

Tu hai paura e sai perchè
Maria Stella, Maria Stella
saranno cazzi anche per te
cerca casa ad Hammamet (2 volte)

Informazioni

Parodia della canzone popolare *La filanda* (di D. A. Janes -Pallavicini) portata al successo da Milva nel 1971, di Massimo Merighi & Tony Troja.

La ballata del Tenente Gino

(2007)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-del-tenente-gino>

Otto settembre il re era scappato
I due sottotenenti Antonio e Gino
Poiché l'onor d'Italia va salvato
Sprezzan l'esercito repubblicano
Da Grosseto con armi e munizioni
Parton per ricongiungersi col fronte
Ma pel disastro dei collegamenti
Montemerano, si fermano lì.

La resistenza formano a Manciano
Ce li sorprende la brigata nera
Ma 'un posson restar dei fascisti in mano
E da Arcidosso scappan di galera
Poi nella macchia tra Murci e Scansano
Fanno il campo e così da mane a sera
Con la sua bonomia con la sua flemma
Gino conquista i cuori di Maremma

Gino Lucchini è un comandante
Che fa tremar le vene i polsi
Ai neri, che abbian coraggio o che sian bolsi
E'un guerrigliero un partigiano
Che combatte per l'Italia
Per l'ideale di giustizia e libertà!

A gennaio l'inverno era feroce
con altri due parte il tenente Gino
c'è un ponte della Fiora sulla foce
usato dai Tedeschi per Cassino.
Di notte con Leonardo e con Liviano
Lo minano e ritornano a Manciano
In tempo per l'assalto al Legaluppi
Dove son sgominati i neri gruppi.

Al campo partigian del Pelagone
Son radunati da tanti paesi
Ma soprattutto c'è d'ogni nazione
Rappresentanza d'uomini coesi.
C'è perfino un austriaco disertore
Americani, russi, zelandesi,
spagnoli, indiani ed infine inglesi
contro il nazifascismo a guerreggiar!

La formazione si rafforza
E trova l'unificazione
Con i tigrotti di Maremma al Baccinello
E la guerriglia partigiana
Rende ogni reazione vana
alla guardia nazional repubblicana

Tredici marzo del Quarantaquattro
Giù dalle Caprarecce i partigiani
Scendon a Murci pe'svuotar l'ammasso
E affamare i fascisti ed i germani
Distribuiscono granaglie a tutti
La gente insomma avrà di che mangiare

I neri, delinquenti e farabutti
Per la fame si mangeran le man!
A Roccalbegna una sera Gino
Va allo spettacolo dentro il teatro
Poi scrive ai fasci del dopolavoro
Loda la recita che han fatto loro!
A Preselle gli uffici di questura
Sono assaltati e tutti saccheggianti
Così il tenente, uom senza paura
Si rifornisce d'armi e munizion!
Mentre i fascisti ancor più odiosi
Si rendon a tutta la gente
Che o li combatte, o non li aiuta punto
E la coscienza dell'Italia nuova da
ricostruire
E'proprio Gino che la insegna e fa capire

Mentre in Maremma sboccia primavera
La formazione del tenente Gino
Protetta dallo scuro della sera
Decide: va in azion su Samprugnano
Brinci e Faenzi giocano a tressette
Li acciuffano, li fanno prigionieri
Però ci manca ancora il maresciallo
A completare la squadraccia de'neri
Con lor Carlucci aveva assassinato
Un giovan renitente a Santa Fiora
Lo intravedon dai vetri a malapena
Seduto al tavolino della cena
Bussano e la su' moglie va ad aprire
Gli grida, Luca attento c'è i ribelli
L'uccide un colpo che trapassa il legno
Nella porta un tassello resterà.

Al campo della formazione
Dicon se uno di voi scappa
Quello che resta sarà fucilato
Ma fugge il Brinci e chiama i suoi
Per fare un rastrellamento
Però il Faenzi non lo salverà nessun!

Dopo l'umiliazion di Samprugnano
I neri cercan chi gli ha dato appoggio
Chiedono ai contadin dei casolari
frugano campo, bosco valle e poggio
Entrano nella scuola elementare
Interrogan gli alunni, che stan zitti
I capoccia avean detto: non parlare!
E nessun bimbo la su' bocca aprì

Però il sette di maggio
l'imboscata
scatta e Giovanni Conti primo cade

Gino benché ferito non s'arrende
Ingaggia i neri che lo voglion prènde'
Così si sgancian gli altri i partigiani
Che sfuggono alla caccia dei fascisti
Ma su' corpi di Gino e Giovannino
Si sfoga brutta la rabbia dei tristi

L'amor del popolo che gemma
Nei cuori della sua Maremma
Lo fa immortale per ogni uomo e donna
per noi suoi eredi che viviamo
La libertà che ci ha donato
Gino è una luce di ideale e civiltà!

Informazioni

Composta da Pardo Fornaciari dopo aver interrogato alcuni anziani testimoni dei fatti del 1944, in Maremma, tra Scansano ed Arcidosso, dove Gino Lucchini milanese combatté contro i nazifascisti. Cantata la prima volta a Murci (Scansano) nel Luglio 2007 al convegno in memoria del Tenente Gino. Sull'aria delle *Ballata della XXIII Brigata*

La ballata della RWM

(2018)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-rwm>

Son bombardata, sono sfruttata
son la yemenita che giammai tremò
Mi hanno uccisa e incatenata
carcere e violenza nulla mi fermò

I nostri corpi sotto le bombe
e germoglia rabbia contro l'oppressor
Qua nello Yemen c'è tanto sangue
porta morte eccome il frutto del lavor

E chi fa soldi con la morte
che sia l'operaio o il suo padron
di sangue ha le mani sporche
fermeremo la sua collaborazion

Ed alla guerra farem la guerra
tutti uniti insieme noi la vincerem
Non più sfruttate sulla terra
ma più forti dei cannoni noi sarem

In questa lotta gloriosa e bella
la RWM noi saboterem
Dal Medio Oriente alla Sardegna
fino a Domusnovas noi combatterem

Contro la fabbrica di bombe
contro i militari e per la libertà
noi costruiremo un mondo nuovo
metteremo fine a ogni autorità.

Informazioni

"La prima bozza del canto nasce nell'aprile del 2018 da una manciata di componenti dell'Indecoro ubriachi al bancone di Nello, sulle note di "[son la mondina son la sfruttata](#)", poi rivisitata da tutto il coro. Dal testo traspare la presa di posizione netta contro la fabbrica di morte di Domusnovas, la RWM, spesso citata nella cronaca per la vendita di bombe all'Arabia Saudita che le sgancia nello Yemen compiendo innumerevoli atrocità.

È quindi un canto contro chi vive di guerra, e ne abbiamo tanti esempi qui in Sardegna, ma che dichiara guerra ai padroni di tutta la terra, con la volontà di lottare per un mondo libero".

La Ballata della Soda (Vai, vai..)

(2019)

di De' Soda Sisters

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-soda-vai-vai>

(parlato)

Era il 1912 quando il belga
Ernesto arrivò a Rosignano
e ahimé, sciagurato, volle costruire
una fabbrica di bicarbonato.
Lo chiese per primi ai cecinesi ma loro gli
dissero:
"No, noi qui un ti ci si vole!" "Vabbè...
Però l'acqua del Cecina ve la puppo uguale ".
(fine parlato)

Così sulle rive marine,
nacque il mega fabbricone,
non contento del sale del mare,
andò pure a Volterra le Saline a stragiare.

Il nuovo prodotto era nato:
eccolo a voi il bicarbonato!
Ecologico e conveniente,
ma come mai prima non c'era venuto a mente!

Ma quale fu il prezzo
di tale illuminanza,
nel mare e non solo tanti
rifiuti e metalli da scaricare.

Ed eccoli qua,
signore e signori:
arsenico, rame e cloruri,
piombo, cadmio e Mercuri.

E allora vai, vai, vai alla Solvay alla
Solvay
e allora vai, vai, vai alla Solvé tu
c'ha'ndá te!

Il mare si riempì di fanghi industriali
e le poseidonie non nacquero più
a frenare l'erosione marina
Ernesto pensava ci fosse Gesù.

I pesci iniziarono a disertare
l'inquinato mar sorvaíno

e i pescatori non videro più
nemmeno l'ombra di mezzo vaíno

ed eccovi a voi presentata
l' Ilva Toscana così com'è nata,
per questo e per altre ragioni
De' Soda Sisters e non altri nomi.

E allora vai, vai, vai...
Giunse voce a Nettuno il re de'i mare
che a Rosignano c'era grande moria,
nell'ammoniaca e un ci dove'an restare
così ordinò a tutti i pesci d'andare via...

un lo poteron di certo biasimare,
gli risposero in coro "E così sia!"
Se ne andarono senza far più capolino
e al posto loro apparve... il fiorentino!

Venivamo da Firenze e provincia,
partivano all'alba in gran frotte,
correvano lungo la strada
e per il posto si faceva a botte!

Ci dicevano 'ndo vu andate?
Noi si va al mar dei Caraibi,
si spende poco o quasi niente
l'unica pecca è che c'è troppa gente.

E allora vai, vai..

Ma poi il sogno sperato,
ben presto s'è trasformato
c'è chi a fare il bagno è andato
e dall'acqua torba un è più tornato.

La spiaggia da cartolina ,
in poco tempo s'è rivelata
non poco meno di una carneficina
per chi tornava con la pelle ustionata.

E allora vai, vai...

Non c'è futuro per me buon tumore Sorvé!

Informazioni

Una canzone che racconta la nascita a Rosignano della Solvay, un impianto industriale per la fabbricazione del bicarbonato, che ha provato un disastro ecologico.

La ballata della Thaumatopea Pityocampa

(1999)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-thaumatopea-pityocampa>

Nella pineta anno dopo anno
s'è insediato un pericolo mortale
bruchi a milioni autori di un danno
che porta sofferenza al vegetale

a nulla valse il ripetuto appello
dell'entomologo: parole nell'aria
siamo di fronte a un vero flagello
l'invasione della processionaria

Dopo anni di inutile pressione
seguitava il terribile andazzo
quand'ecco alla pubblica opinione
presentarsi il botanico pazzo

Non posso assistere senza lacrimare
agli scempi della processionaria
contro di essa so io cosa fare
disinfestazione umanitaria

Un getto del mio fuoco intelligente
e immantinente bruceranno i nidi
dopo il fuoco non resterà più niente
morte a tutti i taumatopeidi

Botanici del mondo occidentale
tutti con me per la nuova avventura
distruggeremo il simbolo del male
ripuliremo ogni orrenda sozzura

Inutilmente l'entomologo avvampa
di giusto sdegno per questo progetto
contro la thaumatopea pityocampa
sta per partire lo scontro diretto

Ripopoliam le foreste di uccelli
liberandoli nel bosco e nell'aria
cuculi e averle e picchi e stornelli
si mangeranno la processionaria

E il bosco rivivrà fra zirli e fischi
tutto pieno di vita e profumato
avrem sconfitto il male senza rischi
e senza avere ucciso l'ammalato

Risero in coro i botanici pazzi
pronti a far fuoco pronti alla partenza
e piazzarono tosto i loro razzi
prossimi alla data di scadenza

Così iniziarono il tragico gioco
sparando come cinici assassini
tutto distrutto col ferro e col fuoco
la pineta e i boschi a lei vicini

Evaporò anche l'acqua dei laghi
morirono o scapparono gli animali
persero i pini tutti i loro aghi
i rami i tronchi ed i succhi vitali

E alla fine dov'era il bosco aperto
è tutto morto e tutto adesso tace
i botanici ne han fatto un deserto
congratulandosi lo chiamano pace

Abbiamo vinto sentiamo il dovere
di rimettere tutto quanto a posto
tutto com'era prima? è da vedere
a ben pensarci non ci piace il bosco

Dov'era il bosco c'è un prato all'inglese
ville isolate con sauna e piscina
essenze esotiche pioppo canadese
bauinia variegata e casuarina

Il torrente del bosco ora s'è spento
non più ristoro per la nostra gola
al suo posto un chiosco di cemento
vende hamburger e spaccia coca cola.

Informazioni

La ballata è stata composta nei primi giorni dei bombardamenti sulla Jugoslavia. Thaumatopea Pityocampa è il nome scientifico della processionaria del pino.

La canzone di Maria Stella [un mistero italiano]

(2010)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-di-maria-stella-un-mistero-italiano>

Questa di Maria Stella è la storia vera
che fece un'incredibile carriera
perchè la sua cultura fosse quella
che è sufficiente per fa la bidella

Scuola di legge fece con sudore
poi volle diventar procuratore
ma al primo tentativo le andò storta
e a Brescia trovò chiusa quella porta

Stanco di tanto studio il suo cervello
cercò di aprirle e usò per grimaldello
una molta ingegnosa soluzione
e a Reggio presentò la sua iscrizione

Laggiù gli esami son facili e snelli
e posson superarli anche i bidelli

gli esaminandi ognor ci vanno a branchi
perchè la promozione a lor non manchi

Furono esami semplici e concisi
gli storici su ciò non son divisi
poi venne l'iscrizione al pdl
e dalle stalle lei passò alle stelle

Dicono che a tu a Silvio non la davi
e che neanche oralmente lo allietavi
ci credo e il tuo aspetto mi conforta
ma certo la faccenda è un po' contorta

Spiega 'sta situazione Maria Stella
se un'altra è la ministra che lo fella
e tu non gli hai mai fatto certe cose
com'è che al ministero lui ti pose?

Informazioni

Parodia del cabarettista Pippo Patanè, sulla melodia de *La storia di Marinella* di Fabrizio De Andrè

La casa sui bastioni

(2015)

di Polenta Violenta - Canzoniere Popolare, Giusy Battaglia

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-casa-sui-bastioni>

Ma il 25 aprile
io stavo in galera
pensavo ai fatti miei
alla mia portineria.
Mi aprivano le gambe
Mi sputavano sul viso
Pensavo al mio giardino
Pensavo al paradiso

Era un palazzo bello
Pieno di bella gente
Alla fine dei bastioni
Non si sentiva niente
I ricchi son discreti
Non fanno sceneggiate
urlano in silenzio
In silenzio fanno le porcate

Io son la portinaia
Di questo bel palazzo
Ma io li frego tutti
Sti fascisti assassini
Pulisco i loro cessi
La merda del padrone
Ma dietro lo sciacquone
nascondo i volantini
Della liberazione.

Ma il 25 Aprile
io stavo in galera
Pensavo ai fatti miei
Alla mia portineria
Mi aprivano le gambe

Mi sputavano sul viso
Pensavo al mio giardino
Pensavo al paradiso

Arrivano che fa notte
i compagni partigiani
Arrivano pedalando
Le bici tutte rotte
Non vedo le loro facce
Non conosco i loro nomi
Arrivano fischiando
Io aspetto sul portone
Aspetto i volantini
della liberazione

Io son la portinaia
Di questo di bel palazzo
La guerra la combatto
Nel giardino sui i bastioni
Pulisco i loro cessi
La merda dei padroni
Ma dietro lo sciacquone
Nascondo i volantini
della liberazione.

Ma il 25 aprile
io stavo in galera
pensavo ai fatti miei
alla mia portineria.
Mi aprivano le gambe
Mi sputavano sul viso
Pensavo al mio giardino
Pensavo al paradiso

Informazioni

Canto dedicato a quelle figure spesso anonime che nel silenzio del loro coraggio, senza eroismi ostentati od evidenti hanno comunque con la loro abnegazione contribuito fattivamente alla lotta di resistenza antifascista.

La casta dei casti

(2012)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-casta-dei-casti>

Quanto ci costa la casta dei casti?
Qualche miliardo, ma sembra non basti
certo che oggi è peggio di ieri
ai casti s'aggiunge il costo dei banchieri.

Un tempo infatti solo in Vaticano
regnava lo IOR quel banco strano
riciclatore di soldi sporchi
e salvagente per i preti orchi.

Di sacerdoti che voto hanno fatto
l'istinto lasciarlo insoddisfatto
agli altri predican "siate astinenti"
ma per sé immolano bimbi innocenti.

Quando per caso così per dire
qualcuno li obbliga a risarcire
a trovà i soldi non si sbattezzano
Otto per mille e te l'indennizzano.

Oggi purtroppo tra Mari e Monti
lo cose van peggio, facendo du' conti,
che ci tartassano, coi frati neri
Draghi famelici, ingordi banchieri.

Agli interessi di troni ed altari
sono alleate le banche d'affari

a'preti s'aggiungon certi professori
e per chi lavora, sono dolori.

Standard and Poors si toglie lo sfizio
di fare il rating del Sant'Uffizio
ch'investe a destra chi presta a manca
tra New York, Roma e Salamanca.

Così la destra non sa cosa faccia
la mano sinistra che s'interfaccia
tra Goldman Sacs e il governo italiano
le fila le tira sempre il Vaticano!
plin plon solasido

Quelli che credono tutti straniti
non gli rimane che pupparsi i diti
andare in chiesa, accendere un cero
alla Madonna di Montinero.

Ma chi 'un ci crede pensa alla vendetta
su chi ci salassa e in più ci bacchetta!
E'giusto: una banca, io penso, fondarla
è peggior crimine che svaligiarla.

(finale)

Anche se 'un è una gran soluzione
quel che ci vuole è la Rivoluzione!

La chansun de Nadou

(1995)

di L' Estorio Drolo

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: occitano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-chansun-de-nadou>

Nadou l'ero en jouve d'la Val Mairo
e Cartinhan l'ero lou siou pais
couro i fasista i soun mountà
Nadou es scapà bou i partisan:
vai scapo, cur Nadou, din lou bouscage
vai scapo, cour, Nadou bou i partizan

L'ero d'uvern e de pan n'avio gaire
bou d'aiti catre van lou sercar
beico sal viol, drech a nousaiti
beico i soun tanti, beico i fusil
vai, scapo, cur Nadou que i soun fasista
vai, scapo, cur Nadou que soun vintosinc

Ma 'nté scapen que sien un en facho a l'aoute
?
tu vas d'aquì e mi e nele da l'aout cant
e couro i pasen i fazeren la festo
fazeren bacan ma se feisen en regiment !
vai, sparo, bramo: "prima squadra avanti"
vai, sparo, bramo: "fouec ai canoun !"

"Bandiero bianco" bramen i fasista
coumo bruzessen campen i fusil
polè imaginar li moures smaravià
couro i an vist aquei catre partisan
vai scapo pus Nadou que spiano lou fusil
vai scapo pus Nadou que soun presounier

Chabal a Drounier lou coumandante
mando a dir a Nadou l' partisan
se laissà ren anar i mei sourdà
Cartinhan mai brusera...
Se en fil de fum de Cartinhan se leverà
degun de i sourdà retournerà !

Calo lo sero e calo lou soulei
e i fasista tupisen i fournei
aquelo nuech d'unern a Cartinhan
i nemis patisen ben la freid
Ma i vintosinc a soun pa retornà
bou i partizan i soun ben restà
per la valado eiro bataien:
fourmen la bando de Nadou l' partizan !

Informazioni

Il canto narra la storia vera del partigiano Nadou. Ci troviamo in valle Maira (CN) nell'inverno del '44, quando una sparuta pattuglia partigiana riuscì con uno stratagemma e senza spargimento di sangue a catturare una ventina di soldati. L'entusiasmo iniziale dei partigiani venne meno di fronte alla difficoltà di sfamare i prigionieri, di qui la decisione di liberarli. Ma la maggior parte dei militi non volle tornare con i fascisti e decise di fermarsi con i ribelli sulle montagne. Questo brano (il cui testo è di Tommi Tommasini e la musica di Vittorio Fino) fu composto per lo spettacolo "Che anno era, cerchiamo di ricordarcelo" allestito dall'Estorio drolo in occasione del 50° anniversario della Liberazione (da <http://www.charemoula.it/testi.asp?IDTesto=8>)

La Comunarda

(2009)

di Francesco Forlani, Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: comune di parigi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-comunarda>

Furia barricadera degli amori
Il tempo en rouge et noir confonde voci
e l'alba con la sera en bandolieres

I canti comunardi
scavano miniere erigono palazzi
sui boulevard della collina

E coi ragazzi in cima ad alzare
un drappo nero
sul passato espirato con Lecomte

Si fermino all'ora gli orologi
oggi inizia un tempo nuovo in questa festa
e viva ciò che resta!

Abracadabrantese, scrive il poeta
sul selciato in fiamme di Parigi
in questa evidente primavera!

Baciami Juliette se si fa sera
resta Menilmontant resiste ai tuoni
e ai lampi dei cannoni

E le baionette come un muro su a Montmartre
Juliette cantami ancora
il canto comunard

Il tuo nome è segnato a dito sul vetro
forse è questo dio, e al mio soffio si
schiude
è un volto che ride, o un rigo di luce
io rido al tuo riso che mi dice sì.

Lo spettro si aggira per le piazze
all'hotel de ville in fiamme
appare agli orologi a saint Lazare

La ghigliottina brucia
sotto gli occhi di Voltaire
mentre canta Louise Michel
mai più carne all'uomo e schiavi ai re.

Juliette tu sei la rosa come il pane
libertà di maggio
antica sposa floreale allez Juliette

versami da bere Côtes-du-Rhône di botte
scura
perché su queste mura
si vive o si muore ma senza più paura
Il tuo nome è segnato a dito sul vetro
forse è questo dio, e al mio soffio si
schiude
è un volto che ride, o un rigo di luce
io rido al tuo riso che mi dice sì.

Ton nom est signé du doigt sur la vitre
je vois ça c'est dieu, il s'éclot à mon
souffle
un visage qui rit, une lumière qui s'ouvre
moi je ris à ton rire qui me dit oui.

E tra i tamburi il soffio di mille respiri
canti liberi e stendardi come un cielo
suono dei liberi e rumore di corpi vivi
tra i tamburi il soffio di mille respiri

Informazioni

La comunarda è un canto che celebra la comunità eretica e ribelle della Comune di Parigi, un canto di rivolta e di amore, dove le due cose tendono a essere la stessa. E', ancora e sempre, un fatto di visioni. E dunque il poeta sta sulle barricate, anche lui, Arthur Rimbaud, e scrive, scrive parole magiche che facciano accadere e dischiudano mondi (Marco Rovelli)

La condizione attuale dell'uomo

(2019)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-condizione-attuale-delluomo>

Io lavoro al bar, solo poche ore
sto senza contratto e lavo al nero
quando a sera torno passo a far la spesa
spiccio dentro casa, lavo e stendo a iosa
guardo i compitini dei miei tre bambini
passo un po' lo straccio, stiro un po' a
casaccio...

Ma sono rimasta lì come una cretina
aprendo la porta e trovarlo in cucina
mi dice "ti prego riposa amor mio
ti vedo un po' stanca, dai cucino io"

Me s'è fatto notte, mio dio ma perchè,
non è proprio questo che cerco da te...

Ma ormai il dado è tratto e ci vuole pazienza
e per prima cosa vuole la parannaza
e mentre si mette il grembiule pensate,
mi dice "mi peli 'ste trenta patate"

Fischietta e mi dice "mentre accendo il
fornello
mi fai un soffrittino e mi spicci il lavello?"

'ndo sta la ricetta per far la caprese
frattanto che la cerco mi fai la maionese
mannaggia il telefono chi chiama a quest'ora
e mentre rispondo mi sbatti sei ova?

Dentro in cucina, mia cara è un casino,
'ndo cazzo lo trovo il peperoncino..."

E intanto che aspetta che l'acqua gli bolle
io piango nel mentre gli taglio le cipolle,
gli passo il coltello gli piglio la padella
perché non ho scelto di far la zitella?

Lo so lui non c'entra però non è giusto
che dopo trent'anni noi stiamo così

E sono rimasta lì come una cretina
guardando il bordello che ha lasciato in
cucina
'no schifo per terra gli schizzi sul muro
ma viene d'istinto mandarlo affanculo

M'ha detto contento "dai vieni a mangiare"
gli ho fatto un gestaccio e ho pensato tra
me:

"se l'uomo imparasse doveri e diritti
che non è di certo cucinar due spaghetti
ci vuole rispetto e collaborazione
soltanto così staremo benone"

Io lavoro al bar ho studiato invano
qui la parità sta ancora lontano,
io sarò cretina ma non so perché
continuo a farti fare la parte del re

Informazioni

Ironica e amara parodia scritta da Anna Barile sulla melodia di *Albergo a ore* di Herbert Pagani del 1969 (versione italiana di *Les amants d'un jour* una canzone portata al successo in Francia da Edith Piaf nel 1956), sul ruolo maschile tra le pareti domestiche. Presentata alla festa organizzata del coro Pane e Guerra "Almen nel canto non vogliam padroni!" il 2 marzo 2019 a Ponteranica (BG)

La cooperativa vapordotti

(2006)

di Marco Chiavistrelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-cooperativa-vapordotti>

Se ne andavano alla vita
come allora si usava di certo,
senza alibi e senza paura
a lavorare senza un difetto,
se ne andavano alla vita
come giovani assennati al mattino
con due sigarette in bocca
da fumare contro il destino.

E passavano i giorni nel sole
già scanditi dal tempo ruffiano,
a impastare l'amianto e il cemento
mentre il fischio suonava lontano,
ed a pranzo il pentolino
risuonava di forchette affamate,
un po' più in là il fiasco del vino,
sopra un sasso nel vento d'estate.

Quando il vento dell'industria
spense gli ultimi fuochi d'estate
Si trovarono in fila di morte
come anime tutte malate
E cantarono piano in coro
per non disturbare il vento,

il vento duro del lavoro
che si spengeva in un lungo silenzio.

E se ne andarono ad uno ad uno,
come fanno le foglie d'autunno,
senza rabbia e senza perdono
come persi in un lungo sonno,
ed apparvero i manifesti
lunghi e neri come file di morte
scomparve in un baleno
la Cooperativa Vapordotti.

Ce ne andiamo in cooperativa
mentre il fischio risuona lontano
Ce ne andiamo senza fatica
e ogni ragazzo si tenga per mano
La Cooperativa Vapordotti
fascia quei tubi che odoran di morte
Chissà se adesso qualcuno ricorda
quei giovani eroi e la loro sorte.

Ce ne andiamo in cooperativa
mentre il fischio risuona lontano
ce andiamo senza fatica
e ogni ragazzo si tenga per mano.

Informazioni

Parole e musica di Marco Chiavistrelli. E'una ballata che narra la storia della omonima cooperativa addetta ad isolare i vapordotti della zona di Larderello. L'isolante era l'amianto; la coop.è stata sciolta dall'unico sopravvissuto.

La cuda, qualchi vota, si fa testa

(2010)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-cuda-qualchi-vota-si-fa-testa>

Vistu ca 'nta la casa do' mischinu
cu arriva arriva cumanna e fa festa
ccu angherii e supprusi di cuntinu ...
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu c'avemu st'amaru distinu
di faticari e po' nenti n'arresta
sempri aspittannu l'aiutu divinu ...
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu c'amu arristari all'abbuccuni
sutta lu sulì e sutta la timpesta
e c'è cu mancia e vivi all'ammucciuni ...
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu ca 'a terra fussi 'i cu la zappa
scrivi 'u nutaru ccu la manu lesta
cussì si nni 'mpussessa cu havi cappa ...
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu ca forti 'ncarca lu baruni
e 'a nostra vita ni l'attassa e 'mpesta
e la putenza caca a la ragioni ...
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu ca ni mannati sbirri e vai
ppi supirchiari cu è persona onesta
e abbentu non putemu aviri mai ...
la cuda qualchi vota si fa testa
La coda, qualche volta, si fa testa

Informazioni

Parole di Ciccio Giuffrida da proverbi, modi di dire, frasi idiomatiche del Risorgimento siciliano. Dallo spettacolo musicale "La cuda, qualchi vota, si fa testa - Luglio '60: il Sud tra rivolta, coscienza e unità nazionale". Con Simona Di Gregorio, Gianni Famoso e Ciccio Giuffrida

La diocesi de Parenzo

(2011)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-diocesi-de-parenzo>

La diocesi de Parenzo
l'è come una bodega
per l'abbazia si prega
Daila dell'Istria sul mar!
pregan il loro Gesù

Pastor tedesco da Roma
il vescovo richiama
L'abbazia che è lontana
Daila la devi ridar!
che pregano di più

Benedettini di Praglia
voglian indietro l'abbazia
anche se l'è in Croazia
Daila voglian ripigliar
non ci pregavan più..

Ma la Republika Hrwatska
nazionalizza l'abbazia
cattolici in Croazia
certo, ma mica minchion
O prega il tu'Gesù

Itaglia v'ha dato un miliardo
e in più seicento milioni
non rompete i coglioni
Daila non vi si ridà
hai voglia di pregà Gesù

Quel che non torna indietro
è quel miliardo e seicento
italo contribuente
non li vedrai più
Ha' voglia di pregà Gesù

Informazioni

Sull'aria del canto della prima guerra mondiale La mula de Parenzo

La java delle bombe atomiche

di Fausto Amodei, Boris Vian

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-java-delle-bombe-atomiche>

Mio zio, che amava far da sè,
faceva bombe atomiche
da dilettante
e senza aver studiato mai
raggiunse più
di un risultato rilevante.

Passava tutto il giorno
chiuso in un laboratorio
a fare esperimenti.
La sera ci chiamava a sè
e a noi, tutti contenti,
raccontava che...

"Se per fare la bomba A
non c'è difficoltà,
se non elementare.
Ed anche col detonatore
basta poche ore
a farlo funzionare.

Invece con la bomba H
c'è un problema pratico
che mi tormenta:
che quella di mia produzione
c'ha un raggio d'azione
di tre metri e trenta!

E' un difetto a cui però
presto io rimedierò".

Ed ha passato molte ore
a rimediare l'errore
nella sua officina,
pranzando insieme a noi
sbobbava in un sol colpo
la sua zuppa di gallina.

Da come è diventato rosso
si capì che un osso
gli era andato storto.
Accadde proprio un martedì
che lo zio mezzo morto
ci gridò così:

"Più io divento vecchio
più mi accorgo che il cervello

scema ad ogni mese.
Per dir le cose come stanno,
non è più un cervello
ma una maionese.

Per anni cerco di aumentare
la portata
della bomba mia diletta,
non mi sono reso conto
che quello che conta
è solo dove la si getta!

Se qualcosa ancor non va,
presto si rimedierà."

I gran capi di Stato
per veder la bomba
gli hanno chiesto udienza in fretta,
lo zio li ha ricevuti tutti
e chiesto scusa
se la camera era stretta.

Ma quando sono entrati
lui li ha chiusi dentro,
poi gli detto "State buoni!"
La bomba esplose così fu
che di 'sti capoccioni
non ce n'erano più!

Lo zio, davanti al risultato,
non perse la testa
e fece il finto tonto.
Lo misero davanti al giudice
perchè dell'atto
lui rendesse conto.

"Signori è stata una sciagura
ma non ho paura
a dirvi chiaro e tondo
che distruggendo 'sti bastardi,
anche se un po' tardi,
ho salvato il mondo!"

Si fu incerti per un po',
e lo si condannò e poi lo si ringraziò.

E il paese che gradì
lo fece capo del governo lì per lì.

Informazioni

Canzone di Boris Vian (La java des bombes atomiques) tradotta da Fausto Amodei.

La mia costituzione

di Ezio Cuppone

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-mia-costituzione>

Tu che sei nei miei pensieri
oggi ancora più di ieri,
tu che hai dato a quest'Italia nuova vita e
dignità;
chiara e onesta come il sole
mi proteggi da chi vuole
asservirmi ai voleri di una falsa libertà.
Tu che sei sempre presente
con il cuore e con la mente
sei la strada più sicura per l'Italia che
verrà
Se ti vogliono affossare
sono qui, pronto a lottare
sei la mia Costituzione e tu vivrai.

Resistenza ti ha creata,
la montagna ti ha allevata
ed un popolo ribelle ti ha portata giù in
città
Hai parlato il suo linguaggio
con la forza ed il coraggio
di chi ha scelto di morire per amor di
libertà.
Se qualcuno oggi ti offende
non è certo quella gente
a cui tu donasti un tempo una nuova dignità,
Se ti vogliono affossare
sono qui, pronto a lottare

sei la mia Costituzione e tu vivrai.

Ben ricordo quel momento
quando tutto il parlamento
ha sancito la tua nascita e la tua paternità
Si era ancora un po' divisi
ma coscienti e ben decisi
di dar vita ad una Patria nell'armonica unità
Oggi hai quasi 70 anni
ma un diamante anche a cent'anni
ha un valore inestimabile che sempre durerà
Se ti vogliono affossare
sono qui, pronto a lottare
sei la mia Costituzione e tu vivrai.

Resistenza è già presente,
la ritrovi tra la gente
che lavora e sopravvive ad un'iniqua società
dove mafia e corruzione
han governi e protezione
che ci han dato qualunque cosa e razzismo e
povertà
Ma hanno fatto male i conti;
partigiani sempre pronti
a ridare a quest'Italia una nuova dignità.
Hanno fatto male i conti
siam decisi, siamo pronti
E nessuno ci potrà fermare mai.

La morte di Carlo Giuliani

(2001)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-carlo-giuliani>

Era il 20 di luglio nella città blindata
Un pugno di signori dietro a una cancellata

Ma nelle strade gridavan già
In centomila la libertà

I popoli del mondo a Genova riuniti
Erano a protestare contro gli otto banditi

Di zone rosse chiuse al patir
Noi non vogliamo mai più sentir

Il sole a precipizio I colori sulle bandiere
Ma dentro la questura ancora camicie nere

Il movimento ora lo sa
Che qui è in gioco la libertà

In via Tolemaide corteo autorizzato
Da mille poliziotti a freddo è caricato

I manifestanti restano là
Non ci strapperanno la dignità

I corpi fanno muro alla feroce violenza
I corpi si fan scudo diritto di resistenza

Ma nelle strade intorno alla via
Continua a infuriare la polizia

Mentre in piazza Alimonda jeep di carabinieri
Fende la folla e offende i corpi ed i
pensieri

Mentre un ragazzo fragile sta
Dietro al defender e non se ne va

Sfrecciano le sirene son mute quelle del
porto
Per le strade si grida uno di noi è morto

Era un fratello immenso è il dolor
Carlo il suo nome ci sta nel cuor

Informazioni

Canzone dedicata all'assassinio di Carlo Giuliani da parte delle "forze dell'ordine", durante le manifestazioni contro il G8 di Genova, nel 2001.

Sull'aria di "Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio".

La piazza la loggia la gru

(2010)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-piazza-la-loggia-la-gru>

La piazza, la loggia, la gru
s'incrociano come in un campo di guerra
frustata dal vento la pioggia
s'infogna ed in rivoli va sottoterra
si perde nel buio obbligato di vicoli,
trame, di oscure vicende
del tempo che passa, che passa,
e non cura il dolore però lo sospende

sospesi al vento, sul braccio di una gru
ci sono sei lavoratori immigrati
saliti nel vento d'autunno
per trentasei metri e rimasti aggrappati
a un esile filo a un pensiero,
ad una speranza che brucia le ali
che gli uomini in fondo al futuro,
mondati dall'odio, si svelino uguali

li prendono in giro
i lavoratori stranieri
parlano di sanatorie e poi sono storie
inapplicabili tranelli legali
balzelli contro i più poveri
da anni venuti in Italia
sfruttati, derisi
fra il bisogno e la paura
paura dimostrare il viso
o d'incontrare una divisa che ti dica
«da oggi non ci puoi più stare»
e così al mattino lavori
la sera ti chiudi in casa
e muori di nostalgia.
La pubblica via è un sofisma,
c'è tutto un paese fantasma
l'identità è una carta
una corta illusione,
una strana nazione
qui Brescia, qui nord produttivo
qui angoscia dal giorno che arrivo
qui niente sembra più vivo
la piazza è un deserto
trentasei anni fa fu un luogo aperto
di speranza e di dolore
era un porto di resistenza ed amore
(il 28 maggio 1974 c'erano in piazza
lo studente e il professore
perché un mondo migliore inizia
da una scuola migliore).

Sui banchi di Piazza Loggia
cade una pioggia che macchia di scuro
come l'inchiostro della sentenza

che abbiamo lasciato al futuro
per raccontare ai nipoti dei figli
l'assurdo segreto di stato
dei morti arrivati per caso
nell'ora sbagliata e nel posto sbagliato

otto morti sbranati dall'urlo,
il furore, dai canti assassini
lo scoppio, lo scolo di sangue
in fretta pulito, lasciato ai tombini
passati dieci anni, vent'anni,
trentasei anni quel lutto s'è stinto
si acceca il ricordo, e muore memoria,
e il lutto è un pensiero indistinto

e trentasei anni più tardi,
trentasei metri sopra tutto questo
sei lavoratori stranieri
resistono ad ogni costo
dal trenta di ottobre aggrappati
a una gru stanno guardando dall'alto
un mondo fantasma che in basso
ha perduto la sua strada nell'asfalto

Arun, Jimi, Rachid, Sajad, Singh, Papa
i nomi, il sudore, le ore, i bulloni,
le viti, s'inciampa, si crepa
Papa, Singh, Arun, Sajad, Rachid, Jimi
al dieci novembre son stanchi
e due fra di loro scendon per primi

ancora il freddo, il vento,
la gru e il quindici undici solo

gli eroi della disperazione
cedono infine e scendono al suolo
al quindici di novembre scendono piolo per
piolo
mentre otto mute presenze
da Piazza Loggia stan prendendo il volo

otto angeli custodi
che si fanno sotto le braccia
di croce della gru,
nel vento che brucia la faccia
nel freddo che fa lacrimare,
Arun e gli altri hanno chiesto
«chi siete voi che venite quassù
a prendere il nostro posto?»

Son Giulia Banzi Bazzoli donna,
madre insegnante

uscita un mattino di maggio
per fare una cosa importante
ho corpo d'amore ed ho voce,
schiantata in un portico, rotta
aspettami dissi a mio figlio...
è trentasei anni che aspetta.

Ed io impregnata di pioggia
son Livia Bottardi Milani
la pioggia che insanguina maggio,
la pioggia che lava le mani
di quelli che misero bombe
che sperano il tempo cancelli
le tombe nel mare ai migranti,
ma loro rimangono quelli.

Io Pinto Luigi emigrante,
come voi, ma venuto da Foggia
per lavorare nel Nord,
col sangue mischiato alla pioggia
tornai stretto dentro una bara,
la schiena straziata di schegge

l'Italia riunita col sangue
che ancora discrimina e che non protegge.

Io, Natali Euplo
fui partigiano qui a Brescia
di colpo mi prese l'angoscia
e venni in piazza a vedere
quanto la liberazione
avesse lasciato in cantiere
cosa restasse da fare
e venni in piazza a morire
con Bartolo Talenti
e con Vittorio Zambarda
eravamo in tanti:
noi "vecchi" di Piazza Loggia

vecchi per modo di dire
pronti ancora a salire
in alto sul posto di guardia
perché chi è vecchio ricorda
e guarda con la stessa angoscia
che l'orizzonte rovescia
il vecchio fascismo di Brescia
nel nuovo razzismo leghista.

Amore ci insegna un percorso
che c'è dalla piazza alla gru
amore che non sciolse allora
che non può scioglierci più
amore che libera e sfida,
ditelo ai vostri scolari
a nome di Alberto Trebeschi
e di Clementina Calzari

Finche morte non ci separi,
le frasi di rito un po' orrende
noi fummo moglie e marito
e il modo ancora ci offende
col quale una bomba feroce
dentro una piazza di maggio
venne a disfarci la voce,
volle spezzare il coraggio
ma è amore che ancora ci porta
da quella piazza alla gru
coraggio pietà non è morta
e resta aggrappata lassù.

Il 15 novembre 2010 a Brescia i lavoratori
immigrati scendevano dalla gru
proprio mentre la sentenza sulla
strage di Piazza Loggia
poneva una pietra tombale
su quelle otto vittime.
Nessuno è stato, pare, dunque
continua la lotta.

Informazioni

Le storie e i nomi intrecciati delle vittime della strage fascista del 28 maggio del '74 con gli immigrati saliti su una gru a Brescia nel novembre del 2010.(Alessio Lega)

La porti un ciaffone anche a Renzi

(2012)

di Max Greggio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-porti-un-ciaffone-anche-renzi>

Andavo una mattina alle primarie
Un po' dubbioso e incerto su icchè ffà
E mi dicevo "chi me lo fa fare
Tanto lo so che niente cambierà"
D'un tratto s'avvicina un tipo strano
E m'indica il suo palmo della mano

"La porti un ciaffone anche a Renzi
Io ciò da lavorà
E non ci posso andà!
La porti un ciaffone anche a Renzi
E già che c'è a Bersani e Vendolà

Il gruppo dirigente
Non fa un cazzo di niente
La cià tant'anni eppure
'un se ne vole andà
La porti un ciaffone anche a Renzi
Rottàmi anche ibbudello di su mà!

Gli fo: "compagno sei un po'disfattista,
bisogna avè fiducia nel PD
concordo che non è un granchè la lista
però il convento passa questi qui"
Mi guarda con un occhio torvo e scuro
Poi mi parla con tono assai sicuro:
" La porti un ciaffone anche a Renzi
E pure a D'Alemà
Se passerà di là
La porti un ciaffone anche a Renzi.
Vedrà che poi non se ne pentirà

Da sempre antifascista
Son stato comunista
Vabbene tutto, ma
Democristiano no!
Lei porti un ciaffone anche a Renzi
Se la rivedo, glielo renderò

Informazioni

"Centone" sull'aria della canzonetta "[La porti un bacione a Firenze](#)" (1938, Di Lazzaro-Bruno)

La riforma

(2015)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-riforma>

Lassù sulle montagne, Matteo, tu devi andar
per vedere se il punteggio riesci a
raddoppiar;
lassù sulle montagne, Matteo, tu devi andare,
bocciamo il DDL e chi lo pensò.

Lassù sulle montagne, Renzi, tu devi andar,
per non fare più dei danni ai professor;
lassù sulle montagne, Matteo, tu devi andar,
bocciam questa riforma e chi la pensò.

Informazioni

Canto (sull'aria del canto "La montanara") preparato dal sindacato Gildea degli Insegnanti a livello nazionale per la manifestazione del 5 maggio 2015, in occasione dello sciopero generale indetto contro il disegno di legge di riforma della scuola del governo Renzi "La buona scuola".

Raccolto da Francesca Prato a Pisa il 5 giugno 2015 in occasione di un'altra manifestazione, in cui i delegati locali hanno distribuito il testo.

La rue de Lilas

(2015)

di Sylvain Girault

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: francese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-rue-de-lilas>

Ce soir je meurs à la guerre
Aujourd'hui pour moi sonne le glas
Mon visage est blanc et mon sang coule à flot
Sur le trottoir de la rue des Lilas

Ce soir je meurs sous vos bombes
Pourtant je n'ai rien fait pour ça
Je ne suis qu'un simple flâneur dans la ville
Sur le trottoir de la rue des Lilas

Je vous le dis, je vous le dis, je vous le dis

Que maudite soit la guerre
Maudits les chars, les fusils, les combats
Je m'éteins dans la rue des Lilas

Plus jamais revoir la dune
Au matin quand s'effacent mes pas
Jamais plus les cimes et la neige éternelle
Et l'oiseau bleu brillant de mille éclats

Plus jamais revoir la lune
Dans la nuit qui éclaire mes pas
Jamais plus la mer, les étoiles, les forêts
Et ce lac bleu perdu au fond des bois

Je vous le dis, je vous le dis, je vous le dis

Que maudite soit la guerre
Maudits les chars, les fusils, les combats

Je m'éteins dans la rue des Lilas

J'aimerais tant revoir mes frères
Mes enfants, mes parents, mes amis
Danser le dabkeh pour repousser la mort
Trinquer l'arak jusqu'au bout de la vie

Je voudrais une dernière
Chanson pour apaiser la nuit
Pour bercer mon départ jusqu'à l'autre bord
Dire aux faiseurs de mort que l'on survit

Je vous le dis, je vous le dis, je vous le dis

Que maudite soit la guerre
Maudits les chars, les fusils, les combats
Je m'éteins dans la rue des Lilas

Car la guerre c'est un massacre
De gens qui ne se connaissent pas
Au profit de gens qui toujours se connaissent
Mais qui ne se massacrent pas
Car la guerre c'est un massacre
De gens qui ne se connaissent pas
Au profit de gens qui toujours se connaissent
Mais qui ne se massacrent pas

Je vous le dis, je vous le dis, je vous le dis

Que maudite soit la guerre
Maudits les chars, les fusils, les combats
Je m'éteins dans la rue des Lilas

Informazioni

Canzone del gruppo Kate Me che parla della guerra in generale, ma si comprende il contesto siriano attraverso poche parole, darbeh (danza popolare tradizionale di Siria, Libano, Palestina e Giordania) e arak (liquore di vino, prodotto tradizionalmente e consumato in Libano, Siria, Giordania, Palestina). Gli ultimi versi sono di Paul Valéry: "Perché la guerra è un massacro di persone che non si conoscono, a beneficio di persone che si conoscono sempre ma che non si uccidono tra loro".

Questa canzone è stata accolta con entusiasmo nel repertorio di numerosi cori sociali francesi e di altri paesi europei e viene cantata per il suo contenuto di dolente e rabbioso antimilitarismo.

Abbiamo ascoltato questo canto in diverse occasioni di incontro di cori europei e lo abbiamo raccolto (e cantato!) al Rencontre de Chorale Revolutionnaire nel luglio 2019, a Royere de Vassivier.

La ruspa del piacere

(2006)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici, repressione, no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ruspa-del-piacere>

Lassù in Val Cenischia,
terra di sogni e di chimere
un bel viadotto stona
ma escon le boie panatere

Han la divisa scura
e una speranza in cuor:
mandarti giù in galera
a colpi di baston.

Alle tre e mezza v'è la ruspa del potere
e nell'oscurità c'è Sanna e vuol godere.

Son botte a profusion,
son calci nel sedere,
e questa è la canzon
del carabiniere.

Il presidiante stanco
scende la sierra martoriata
ma anche Torino è al fianco
brucia la sua barricata.

Dobbiamo ritornare
a prenderci Venaus,
invadere il cantiere
cacciare i boia-faus.

A mezzogiorno v'è la manifestazione
dai monti scenderà sui servi del padrone.

Son grida di passion,
ciascuno vuol godere
e nell'oscurità
torna il carabiniere.

Informazioni

Segnalata da Maria Rollero

Canzone del movimento NO TAV della Valle di Susa.

Testo di Mario Frisetti detto Schizzo, musica della canzone "La ronda del piacere"

La scoperta di Milano

(2005)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-scoperta-di-milano>

(Per l'Architetto Orsi
il mio primo milanese)

E giunsi al gran deserto di Milano
che io non ero mica ancora un uomo
lontano, fondo azzurro di bottiglia
coperto Duomo di sale e conchiglia.

Sorgeva come Ulisse dal suo male
nessuno mi correva incontro e niente
e vento che pioveva in faccia e sole
illumina Milano alla sua gente.

La gente al capezzale del moderno
lo popola di tanta indifferenza
che non fa differenza qui d'inverno
il vano passeggiare dell'assenza.

Milano sembra proprio respingente
però serba un segreto, un'illusione
l'ho vista giù dal tram che rotolava
di nuvole, di case, di persone

e come in giostra vedo via volare
di un mondo cosiddetto "di colore"
di nuvole di case e di persone
di tante luci spente di passione.

E stetti alla scoperta di Milano
che cominciavo ad essere un po' io
ca cinca bene quai nun 'mbe nisciunu

"rumiti senza cerca e senza diu".

Mi piacque stà città o, forse peggio,
mi sono abituato alla sua faccia
a me concede il triste privilegio
di riconoscerla in qualsiasi traccia.

Di navigare in questa grigia essenza
all'improvviso in Vico Lavandare
che lavano la grigia quintessenza
di stanze che mi danno da cantare.

È fatta questa mia città di pietra
ed io non so che amarla e non so cosa
vengo da Lecce a stringer piazza Vetra
le sbarre della mia prigione e sposa

e come in giostra vedo via volare
di un mondo cosiddetto "di colore"
di nuvole di case di persone
di tante luci accese di passione.
La nuvola che chiamano Milano
ormai mi tiene stretta a questo mondo
e mentre insieme stiamo andando a fondo
«Ué - le grido - diamoci la mano».

E getto il mio sorriso poveraccio
ed agito le mani da uno scoglio
cerco il futuro uscendo dal Libraccio
e guardo l'altra sponda del naviglio

guardo il futuro uscendo dal Libraccio
e cerco un'altra sponda del naviglio...

Informazioni

Pezzo piuttosto intricato, come intricato è il rapporto con questa impossibile città, che incongruamente amo proprio per i suoi difetti.(Alessio Lega)

La strada del marmo

(2004)

di Marco Del Giudice

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-strada-del-marmo>

Ritornò al mattino,
il cielo grigio su di se,
non era solo pioggia
quel che minacciava,
i passi sul selciato
che portava dritto a casa,
le porte spalancate sulla strada
che mille volte
ha visto giorni di festa,
e primavere e giorni di mercato,
e giorni grigi
e duri dell'inverno apuano,
quando la vita sceglie
di passare la mano.

Il cuore che scoppiava
dentro la divisa verde,
il fazzoletto rosso
al collo che grondava,
il sangue ed il sudore
ormai di tante battaglie,
e l'ombra di un sorriso
che lo ha accompagnava
per i sentieri ripidi
delle sue montagne
e per le facce
che non ha incontrato più,
per quelle che ha dovuto
incontrare per forza
perché un domani
non potesse vederle più.

Lei che diceva "ti aspetto"
e davvero l'avrebbe aspettato così

col suo bianco vestito da sposa
"che poi finirà questa guerra
che non passa più
che qualcuno ha deciso per noi
e domenica poi arriverà"
bussarono tre volte
alla porta di casa
le imposero di uscire
con gli altri per strada.

I corpi stesi al
sole come fossero lenzuola,
cercò tra cento facce quella sua,
con l'acre odore in gola
della morte arrivata,
a salutare con il suo silenzio,
il freddo che pungeva il viso
e gli occhi asciutti,
e i sogni i sogni
chi li sogna più,
bussarono tre volte
alla porta di casa
lasciò la porta aperta
per non rientrare più..

Lei che diceva "ti aspetto"
e davvero l'avrebbe aspettato così
col suo bianco vestito da sposa
"che poi finirà questa guerra
che non passa più
che qualcuno ha deciso per noi
e domenica poi arriverà"
bussarono tre volte
alla porta di casa
le imposero di lasciare lì i suoi sogni.

Informazioni

Un brano del 2004 sulla strage di Sant'Anna di Stazzema.

La tomba di Bakunin

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-tomba-di-bakunin>

Riposo all' ombra del silenzio che ora sento
riposo all'ombra del cemento
riposo all' ombra del potere più assoluto
quello che ho sempre combattuto
riposo all' ombra di quel vostro essere
schiavi
ciò che vi ha sempre inginocchiato
e siete voi le porte, e non avete chiavi
riposo all' ombra dello stato...

Solo per la libertà
son nato un giorno e son vissuto
ed ho lottato ed ho perduto.
Solo per la libertà
son nato un giorno in mezzo a gente
che non vuol sentire niente
Solo per la libertà
ho alzato in piedi la rivolta
ad ogni strada e ad ogni svolta.
Solo per la libertà.

Riposo all' ombra dei miei compagni uccisi
del tempo che poi ci ha divisi
del vostro sguardo che sul mio si posa
su qualche foto polverosa.
Riposo all' ombra del vostro smorto oblio
riposo sempre senza pace:
sempre padroni c'è sempre qualche dio
che opprime un popolo che tace!

Solo per la libertà
in tutto il mondo ho sempre corso
e senza l' ombra di un rimorso.
Solo per la libertà
ho rifiutato casa ed oro
ed il potere ed il lavoro.
Solo per la libertà
di un mondo che non la voleva
e poi -in catene- la piangeva.
Solo per la libertà.

Riposo all' ombra di chi crede che io sia

stato
un sognatore o un esaltato
e di chi crede che oggi tutto vada bene:
democrazia e nuove catene.
Riposo all' ombra di chi legge un mio
trattato
invece di occupar le vie
ed io che urlo, io che ho corso, che ho
lottato
riposo nelle librerie.
Solo per la libertà
ho scritto, ho amato ed ho lottato
e non per essere studiato.
Solo per la libertà
se non potevo tirar sassi
ho camminato nuovi passi.
Solo per la libertà
contro ogni forma di potere
e per non dover vedere
la mia cara libertà...

La mia cara libertà
un cencio rosso, sanguinante
di uno stato più intrigante.
La mia cara libertà
venduta come una puttana:
libertà americana.
La mia cara libertà
diventata una parola
che si strozza nella gola.
Solo per la libertà.

Riposo all' ombra, all' ombra cupa e scura
riposo all' ombra e alla paura
riposo all' ombra che si fa sempre più nera:
inverno senza primavera...
...Eppure c'è chi ancora lotta in questa
stanza
e c'è chi chiede, e c'è chi vuole!
E allora un raggio luminoso di speranza
mi fa riposare al sole...

Mi fa riposare al sole!

La trafila garibaldina

(2010)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-trafila-garibaldina>

Pei tiranni di tutta la terra
Garibaldi è un rischio mortale
e per questo lo braccano in tanti
la trafila salvar lo potrà

Nella notte del primo d'agosto
Cesenatico smorza i suoi lumi
ma ecco in piazza qualcuno fa luce
è la fiamma del liberator

Messi in fuga i soldati del papa
Catturato l'infame Sereni
Prende ostaggi alcuni croati
ed il mare non lo fermerà

Co' bragozzi ed una tartana
su Venezia fa vela l'eroe
Il fuggiasco in camicia rossa

Informazioni

Composto da Pardo Fornaciari, sull'aria delle quartine dei cantastorie dell'Italia centro settentrionale, in ricordo della "trafila", la rete di fiancheggiatori che salvò Garibaldi in fuga da Roma nel 1849.

La triste danza

di Marco Del Giudice

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-triste-danza>

Freddo che mi entra fin dentro alle ossa,
cosa assai rara di luglio,
specie se il freddo è qui dentro di me,
vento di morte già soffia.
Male che male che male che fa,
forse mi scoppierà il cuore,
che strani scherzi ci fa la paura,
stringe i pensieri qua in gola.
Che strano tempo non sembra in due quarti,
pare più in tre è una taranta,
è questo ritmo incalzante che avanza,
già tutto intorno rimbomba.
Il passo scandisce il tempo così,
marcando un ritmo assordante,
bum bum bumbumbu,
la danza del manganello.
Se non fossero così stonati,
potrei dir che vanno a tempo,
come una band che suona swing,
fanno cadenze perfette.
In lontananza poi sento uno squillo,

sembra una tromba da banda,
che strano assolo non è certo free, ma
suona la carica al gruppo.
Marciando dentro alle loro divise,
fieri avanzano a tempo,
solo un colore ci stona sul blu,
sono quelle macchie di rosso.
Poi d'improvviso un suono un po' sordo,
più forte emerge su gli altri,
non è più il tempo di stare a guardare,
la brutta danza ci chiama.
Sopra al selciato è restato un cantore,
di poesie un po' speciali,
forse anche lui come il Cristo pensava,
che al mondo fossimo uguali.
Passa la banda che ce l'ha suonata,
la triste danza è finita,
resta nell'aria quel bumbumbu,
la danza del manganello,
bum, bum, bumbumbu,
la danza del manganello.

Informazioni

sul G8 di Genova

La Val Susa paura non ne ha!

(2011)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione, no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-val-susa-paura-non-ne-ha>

Sul ponte del Seghino non passa il celerino,
sul ponte del Seghino non passa il celerino!
Venaus l'hanno occupata, l'abbiamo liberata,
Venaus l'hanno occupata, l'abbiamo liberata!

La Val Susa paura non ne ha!
La Val Susa paura non ne ha!

Questa valle ribelle ha cacciato le trivelle,
questa valle ribelle ha cacciato le trivelle!
Da Oulx a Venaria, cacciò la polizia,
da Oulx a Venaria, cacciò la polizia!

La Val Susa paura non ne ha!
La Val Susa paura non ne ha!

Alla Maddalena nessuno più ci frena,
Alla Maddalena nessuno più ci frena!
Presidi e barricate voi non li sgomberate
presidi e barricate voi non li sgomberate!

La Val Susa paura non ne ha!
La Val Susa paura non ne ha!

Noi non abbiam paura, per voi a sarà dūra!
Noi non abbiam paura, per voi a sarà dūra!

La Val Susa paura non ne ha!
La Val Susa paura non ne ha!
La Val Susa paura non ne ha!
La Val Susa paura non ne ha!

Informazioni

Testo nato nel movimento NO TAV, durante le giornate tra il 27 giugno e il 3 luglio 2011, in occasione dello sgombero violento del campeggio della Maddalena e della successiva manifestazione di protesta.

[La melodia è quella dell'inno del corpo nazionale dei vigili del fuoco](#)

Segnalato da un utente anonimo.

La valigia dello straniero

(2006)

di Claudia Fofi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-valigia-dello-straniero>

In ogni posto sei uno straniero
se non lo senti nelle gambe
che appartieni al mondo intero
ed ogni posto è la tua casa
se quel che lasci indietro è poca cosa
se nella tua valigia metti poco
il viaggio sembrerà un po' più leggero, ma...
la mia valigia non può essere leggera,
perchè dentro c'è la mia vita intera

la la la la la

qualcuno ha detto che
la meta si fa viaggiando
ma in questa barca,
per questo mare scuro

io so già, dove sto andando
tra facce sconosciute e ostili
a mendicare un posto in purgatorio
senza sapere se quel che cerco
è un po' di meno di quello che trovo

viaggiatore senza meta
la meta si fa viaggiando
ma in questa barca, per questo mare scuro
io so già dove sto andando
viaggiatore senza meta
la meta si fa viaggiando
ma in questa barca,
per questo mare scuro
io so già dove sto andando

Informazioni

cantata dal quartetto "Le Core".

La vigilia di Natale [dall'armadio esci fuori]

(2014)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: discriminazione GBLT

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-vigilia-di-natale-dallarmadio-esci-fuori>

Di Natale la vigilia
buon consiglio porterà
e a tutta la famiglia
io dirò la verità!
Dice a tavola la nonna
risucchiando un vermicello:
"Quando inviti la tua donna?
Prendi a esempio tuo fratello
si è sposato a ventitrè
ed ha pure un bel bebè!"

L'imbarazzo più totale
leggo ovunque volga gli occhi,
con tempismo magistrale
la mia nonna: "Vuoi finocchi?"
Io mi alzo e a tutti dico:
"Conoscete voi Renato,
non è proprio solo amico,
è colui il mio fidanzato.
Se potessi di bebè
ne vorrei almeno tre"

Dopo un poco di scompiglio
la mia mamma si rifà
"Tu sei gay? Mio caro figlio,
ma quel'è la novità?
Tutto dice la tua stanza,
nè un pallone, nè una donna;
solo moda e stravaganza
Gaga ascolti con Madonna,
che sei gay lo so dame,
da quand'eri di anni tre!"

Dunque la morale è questa,
sempre dir la verità;
se talun male coi resta
alla fine capirà!
Vivi la tua vita in chiaro,
dall'armadio esci fuori!
Dillo a chi ti sta più caro:
agli amici ai genitori!
Dillo a chi per te più vale
la vigilia di Natale

Informazioni

Questo canto l'abbiamo ascoltato all'edizione 2015 di "Anche nel canto non vogliam padroni", manifestazione dedicata al canto sociale organizzata dal coro Pane e Guerra di Bergamo, presso Crespi d'Adda (BG). Ad eseguirlo è stato il coro LGBT Checcoro, di Milano, che ha composto il testo su musica di Felix Mendelssohn.

La violenza sulle donne

(2019)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-violenza-sulle-donne>

Purtroppo non è mai finita la caccia alle
streghe,
i giornali la radio, la televisione
tengono il conto di questa
tremenda strage
E' l'ora di farla finita una volta per tutte!

La violenza, la violenza,
la violenza sulle donne,
è una pratica diffusa
e che può portar la morte.

In Italia l'anno scorso
10.000 sono state
in famiglia e nelle case
quelle donne maltrattate.

8.700
han subito le percosse,
sulla pelle gli ha lasciato

delle macchie viola e rosse.

8.400
dallo stalking tormentate,
molestate, importunate,
puntualmente tartassate.

Poco meno di 3.000
le violenze sessuali,
fatti brutti, molto atroci,
ma non è il peggior dei mali.

Perchè udite quasi 100
sono state ammazzate
da chi disse che le amava
e nell'eden le ha mandate

La violenza, la violenza,
la violenza sulle donne,
è una pratica diffusa
che dovrà presto finire!

Informazioni

Parodia della canzone [La violenza \[La caccia alle streghe\]](#) di Alfredo Bandelli e Canzoniere Pisano. Riporta i dati relativi all'anno 2018 che riguardano la violenza sulle donne. E' stata elaborata il 2 marzo 2019 nel corso di un laboratorio autogestito, nell'ambito della festa "Almen nel canto non vogliam padroni!" organizzata dal coro Pane e Guerra di Bergamo a Ponteranica (BG)

La Viraneide

(2006)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: no tav, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-viraneide>

O Virano, o Mario Virano,
ingrassato dal ceto romano,
tu coi soldi c'hai preso la mano,
ci hai già rotto abbastanza i coglion.
Ti ricordi quand'eri compagno
e la mano stringevi nel pugno?
Ora invece nei soldi fai il bagno,
speriam presto tu possa annegar.
Ti ricordi quand'eri alla SITAF,
tra tangenti, mafiosi e cemento?
Era proprio per te un bel momento,
quanta strada hai già fatto da allor.
Ora adesso sei amico di Bresso
e prepari le compensazioni,
anche se spargerai dei milioni,
tu la lotta comprar non potrai.

T' l'as mai dit parei,
t' l'as mai fait parei,
t' l'as mai dit, t' l'as mai fait,
t' l'as mai dit parei,
t' l'as mai dilu: si si,
t' l'as mai falu: no no
tutto questo salvarti non può.

Ora tu fai il moderatore,
ma ti piace restare al potere
tra denaro, prestigio e dovere,
ma chi credi di poter fregar.
Tu presiedi un Osservatorio
e proponi tante discussioni
mentre intanto t'arraffi i milioni,
sei davvero un gran porcaccion.
Con astuzia tu vuoi dialogare,
per tramare alle nostre spalle,

ti facciamo veder noi le stelle
se ti azzardi in Valsusa a venir.
Commissario tu sei diventato
di un progetto ormai disgraziato,
il tuo tempo ormai è passato
e rassegna le tue dimission.

T' l'as mai dit parei,
t' l'as mai fait parei,
t' l'as mai dit, t' l'as mai fait,
t' l'as mai dit parei,
t' l'as mai dilu: si si,
t' l'as mai falu: no no
tutto questo salvarti non può.

La Valsusa il TAV non lo vuole
e l'ha già dimostrato al Seghino
spinte in faccia al celerino,
on l'inganno soltanto passò.
Ti ricordi la fuga ingloriosa
delle truppe sui prati occupati?
Noi da allora non siamo cambiati,
sarà dura per te riprovar.
Se Pisanu ci ha rotto le test
tu Virano ci hai rotto i coglioni
per canaglie e vecchi cialtroni
in Valsusa più posto non c'è.

T' l'as mai dit parei,
t' l'as mai fait parei,
t' l'as mai dit, t' l'as mai fait,
t' l'as mai dit parei,
t' l'as mai dilu: si si,
t' l'as mai falu: no no
tutto questo salvarti non può.

Informazioni

Segnalata da Maria Rollero

Canzone del movimento NO TAV della Valle di Susa Autore del testo : anonimo valsusino. Musica de [La badoglieide](#)

Lasèmela andà, lasèmola andare

(2006)

di Sandra Boninelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: lombardo

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lasemela-anda-lasemola-andare>

E' partita una nave ier sera
è salpata e presto sarà
già lontana da sguardi vicini
e sul mare la si muoverà.

Lasèmela andà lasèmola andare
chisà quanti soldi la porterà a cà!
lasèmola andà lasèmela andare
che il capitale ci porterà.

Se n'è andata con tanta speranza
quanti dubi quanti sogni per far
caminare questa sua voglia
di lavoro di pace e libertà.
Sulla nave si canta si beve
si pensa bene si piange anche un po'
ma l'idea di poter guadagnare
spinge tuti a sorridere ancor.

Lasèmela andà lasèmola andare
che la fortuna li compagnerà
son 30 giorni di nave a vapore
e in America siamo 'rivà.

Tanti anni sono passati
dal bastimento che solcava il mar
altri visi son pronti a partire
altri ochi son pronti a salpar.
Quanti figli son dentro nel cuore
quanti amori "lasciate le mani!"
i pensieri e i nostri domani
sulla scia della barca che va.

Sbatuti di qua c'è l'onda che viene
"atènti alle cose legate bene"
io mi racomando mi voglio salvare
voglio 'rivare sulla riva del mar.

Il viaggio e che viaggio son senza parole
siam tuti stipati "le bestie son qua"
rivedo momenti richiami e lamenti
"segnali da tèra" ci han visto 'rivà.
Il mare l'è lungo l'è grande e profondo

e l'acqua mi bagna son tuto insupà
d'un trato lo schianto ariva improvviso
c'ho tanta paura e non riesco a parlar.

Lasèmela andà lasèmola andare
quanta pasiensa che ci vorà
lasèmola andà lasèmela andare
l'Italia vicina vedevo di già.

Un guanto una mano
un po' d'acqua e poi il buio
"sta bagnarola mi ha proprio molà"
la popa la prua
le urla e poi il nula
e dieci compagni son tuti negà.
Così siam 'rivati in tèra straniera
c'hano portato dentro un casermon
l'umano serpente riempiva la strada
"ma qui non c'è nula" non voglio restà.
Mi muovo e mi agito dentro a una branda
mi oservano ochi che non vedrò più
è già domani la Bela Italia
co'l foglio di via mi cacerà!
Pensavo a un lavoro a una casa sicura
pensavo al mio amore lasciato nel mar
pensavo davvero a tuti i fratèli
che come me voleva restà.
Ma siam tornati sula riva del mare
a oservare la nave che va
torna di nuovo riparte ancora
con tanta speranza e lasèmoli restà.

Facciamoli restà lasciamoli restà
noi non vogliamo vederli partir
poichè nostra patria è il mondo intero
nostra è la vita e la libertà.
Lasciamoli restà facciamoli restare
ci vuole coraggio per l'integrazione
mediare ci rende più liberi e umani
se non è per tutti non è libertà.
Lasciamoli restà lasciamoli restà
quanta pasiensa che ci vorà
facciamoli restà lasciamoli restà
che la fortuna li compagnerà.

Informazioni

Canzone dedicata a tutti gli emigranti e immigrati del mondo.

Le canzoni in scatola

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-canzone-scatoia>

M'hanno chiamato per farmi cantare
ma so che quel che vogliono ch'io canti
son solo le canzoni da giullare
quelle cantate ormai da tutti quanti
che non importa che sian brutte o belle
che siano fresche o sappiano di vecchio
importa solo che sian eguali a quelle
che tutti quanti han già dentro l'orecchio
come i prodotti chiusi in scatoletta
quel che conta è solo l'etichetta.

Dovrei cantarvi solo quelle cose
che oggi la gente aspetta ad ascoltare
e non le cose nuove e non famose
che oggi però mi andrebbe di cantare
dovrei cantarvi molto a malincuore
qualche motivo ben confezionato

elaborato da un calcolatore
in base ad un'inchiesta di mercato
restando ben fedele al vecchio schema
di non sollevar nessun problema.

Vorrei cantarvi i ritornelli
capaci di toccare fino in fondo
i vostri cuori ed i vostri cervelli
e a far scoppiarci dentro un finimondo
sarò felice se una melodia
vi terrà svegli una nottata intera
perchè così fa in fondo l'allegria
o la tristezza quand'è quella vera
non più motivi ben confezionati
che s'acquistano ai supermercati
ce ne sarà ben qualcuno ancor che vale
anche solo avvolto in un giornale.

Le consorelle di San Pelagio

(1999)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-consorelle-di-san-pelagio>

Le consorelle di San Pelagio
cantando in coro non si senton a disagio
se dal leggio che regge il libro d'ore
fa capolino il loro confessore
Dal vescovato gli han mandato un canonico
a cui non piace la vita del monaco
è un tipo estroso, per nulla schivo
gli piace fare lo sportivo
Lui ama l'ippica, la corsa a ostacoli
e ci scavalca i tabernacoli
Ma se una suora vuole cavalcare
quel sacerdote non si fa pregare.

Quando passeggiano nel chiostro
mandano occhiate recitando il pater nostro
scordan l'esempio della madonna
fan svolazzare il velo e la gonna
Dopo il peccato, in processione
s'avvian da lui alla confessione
invece di quella auricolare
le assolve con una particolare
Ma non pensate a niente di male
lui le conduce nell'orto a passeggiare
con un'innovazione epica
gli fa la confessione peripatetica

Le religiose assai riconoscenti
gl'imbandiscono pranzetti stuzzicanti
ed il priore è molto contento
di quel che passa il convento
E salmodiando le litanie
Loro lo empiono di leccornie
Se mangia troppo e la pancia gli fa male
gliela riscaldan col tepore animale
Gli dan tisane di tiglio e menta
così pian piano se lui s'addormenta
gli fan discrete un clisterino
per regolare l'intestino

Nell'orto del convento con passione
pratican serie l'autoproduzione
crescon carote e cetrioli con premura
in mezzo ai mazzi della verdura
Fanno sbocciare rose e violette
ci s'inanellan collo e tette
fanno festoni per l'altar maggiore
con i meloni del priore
Voi mi direte che cosa pensare
di quel convento particolare
Chiederò al vescovo se per piacere
mi ci manda a fare il giardiniere!

Le cose schifose hanno un gran bel nome

(2006)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-cose-schifose-hanno-un-gran-bel-nome>

Amoco Cadiz, amanita, trono
OPEC, kamikaze, petrolio, colono
Tantalo, tentacolo, oro, assuefazione
Le cose schifose hanno un gran bel nome

Cimice, migale, morso, formichiere
Colica, analcolica, divieto-di-bere
Costola, apostolo, imbalsamazione
Le cose schifose hanno un gran bel nome

Prostata, AIDS, gonadi, aspirina
Chimica, ecchimosi, ghigliottina
Le carmelitane, la bamba, il neocon(e)
Le cose schifose hanno un gran bel nome

Soya, catetere, cirrosi, coma
Campo-di-lavoro, vescovo-di-Roma
STASI, Tien-an-men, amen, mormone
Le cose schifose hanno un gran bel nome

Mafia, linfoma, Silvio, camorrista
Delfo, tifo e poi paracadutista
Cernobyl, Camp-Derby, campagna, elezioni
Le cose schifose hanno un gran bel nome

Dollaro, caudillo, corrida, bandiera
Psicofarmaco, ciminiera
Santo, ortografia, pentimento, infami
E tu, dimmi un po'...come ti chiami?

Informazioni

Versione italiana di Alessio Lega, pubblicata in *Sotto il Pavè la spiaggia*, di *Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom* di Allain Leprest.

[Fonte](#)

Le Fosse Ardeatine

(2003)

di Giovanna Marini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-fosse-ardeatine>

Proclama scritto dal
Comando Tedesco in Roma occupata,
e affisso su tutti i muri della città il 25
marzo del '44:

«Il 23 marzo nel pomeriggio viene lanciata
una bomba da criminali comunisti-badogliani
contro una colonna tedesca
in transito per via Rasella.
Trentadue uccisi parecchi feriti.
Per ogni tedesco ammazzato dieci
criminali comunisti-badogliani saranno
fucilati.
Quest'ordine è già stato eseguito»

Verso le due dentro a Regina Coeli entrano le
SS,
aprono le porte vanno di cella in cella,
gridano nomi di uomini prigionieri
Il primo a essere chiamato
il maggiore Talamo esce senza la giacca,
vuol tornare a prenderla
ma no se lo portano via. Ah! Ah!

Passano in fretta aprono e gridano un nome
e un uomo esce e non ritorna più.
Bruno Pellegrino vede passare Alberto
Fantacone,
lo portano in barella non poteva camminare,
capisce che è impossibile che lo portino a
lavorare,
e allora si mette a gridare:
«È una mattanza! È una mattanza!
Assassini! Assassini!»
E tutto il carcere attacca a gridare
«Assassini!».
Diceva il carcere «Assassini!»
La frenesia, la confusione...

Il tenente Tunath preleva
gli uomini del terzo braccio
poi attende la lista della Polizia Italiana,
ma la lista non arriva, non c'è!
Allora prende a caso undici persone,
si fa dare il nome
e le aggiunge alla sua lista ah!
Solinas vede passare Manlio Bordon,
dalla sua cella è prelevato Michele Bolgia
Enrica Filippini vede passare il dottor
Pierantoni
e i Di Consiglio sei Di Consiglio
Non vedrà più Luigi Gavioli
Il più vecchio dei prelevati aveva

ottant'anni,
il più giovane quattordici anni ah Ah!

Un maresciallo delle SS chiede chi è disposto
a fare lavori pesanti,
scavare fosse si faccia avanti!
C'è un lungo silenzio, poi mano a mano,
si offrono tutti. Ah!
Il più giovane dei Di Consiglio
che non è stato chiamato
vuole raggiungere il padre e i fratelli,
e il suo nome va dentro alla lista. Ah!

Il cielo si fa nero, è quasi sera
Sento muovere nel cortile
vedo i camion pronti a partire
E quelli con le mani legate issati
sui camion in un silenzio straordinario
E i soldati con i mitra puntati
e loro dentro accovacciati
E da noi gli sportelli sono tutti sprangati,
c'è un gran silenzio
Ma una donna si mette a gridare,
urla lamenti, ci fa male
È la moglie di Genserico Fontana,
non riescono a farla tacere, lei ha capito...:

«Era nel primo pomeriggio: partivano,
li ho visti io
da via Tasso tre camion, amore mio
Noi stavamo ad aspettare il secondo colloquio
e la finestra dava sul cortile,
e i camion erano del tipo militare telati
coperti sopra e ai lati
E i nostri cari con le mani legate, amore
mio!
E abbiamo cominciato a chiamare
Chiamava ognuno i suoi padri figli fratelli
nipoti,
amore mio
E i soldati venivano incontro col mitra
spianato
"Via! Via! Kaputt!", pazzi erano, erano pazzi
E noi che potevamo fare? Vi abbiamo visti
partire»

E vanno per Roma i camion, Roma deserta
Nessuno doveva vedere, nessuno doveva sapere!
Una camionetta girava da due ore
per il quartiere e un megafono strillava:
«Un convoglio deve passare,
che le persiane siano tutte sbarrate,

Se vediamo qualcuno affacciato
abbiamo l'ordine di sparare!»
E poi i camion sono arrivati
circondati dalle moto col sidecar
e i soldati con i mitra puntati,
Piazza Barberini, il Tritone,
via Nazionale, il Colosseo, tutto sbreccolato
e Marco Aurelio sul suo cavallo dorato
E la piazzetta ornata con la chiesa
in cima alla scalinata
che sale sale fino al portale
E da via Tasso e da Regina Coeli
quei camion hanno sfilato
fra le case scolorite e i muri vecchi
e le fontane delicate,
e portavano al macello padri e figli
ammanettati
E nessuno li ha seguiti!
Nessuno è andato a chiamare -
Lo sai che me lo chiedo da cinquant'anni -
Nessuno è andato a domandare:
Ma perché bloccano le strade?
Ma che cosa volete fare?
Arrivano sull'Ardeatina che il sole sta per
cadere
mettono due sentinelle per bloccare veicoli e
pedoni

a monte e a valle delle cave
e i camion retrocedono fino all'ingresso
affinché loro non si vedano
E nessuno li ha visti entrare
Solo i tedeschi militari immobili pronti per
sparare
A trecentotrentacinque uomini: cinque per
volta..
«E noi come potremo mai dimenticare
che così sono morti i nostri padri?»
«Ma lo sai quante volte me li vedo
entrare dentro al buio delle cave, smarriti,
si guardano intorno per capire»
«Ma che si sono detti in quel momento?
Ma cosa avranno pensato?
Ma che gli avrà detto il cervello?
Ma la bocca gli avrà parlato?»
Trecentotrentacinque uomini, cinque per volta
E questo è vero! È vero! È tutto vero
E la storia l'ha detto e il tribunale ha
parlato
Così è stato, ma come si può pensare...!

- Ce ne sono cinque di troppo - dice Kappler
- Questi hanno visto tutto, che ne facciamo?
Uccidiamo anche loro?
Uccidiamo anche loro -.

Informazioni

Una cronaca precisa, puntuale e tragica dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, in cui i nazisti trucidarono 335 persone come rappresaglia.

[Fonte](#)

Leccami il culo

(2005)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/leccami-il-culo>

Meglio un film porno,
che a casa un giorno,
davanti alla t.v.
Senti il sapore,
trovi il dolore
di chi ha leccato il culo,
il culo,
il culo, il culo!
"Tengo famiglia!",
sa di vaniglia
il culo del potere.
"Ma vai!"
"Ndo' vai?"
"Che fai?"
"Lo sai?"
La lingua, sai,
è convenzione!
"Ma vai!"
"Ndo' vai?"
"Che fai?"
"Lo sai?"
La lingua, ormai,
cambia funzione!
C'è una notizia:
é liquirizia
la merda del padrone,
quale che sia il padrone.
Cambia il giornale,
cambia canale,
ma tu non cambi più:
ti sei allenato
da appena nato
e come lecchi tu

il culo,
il culo, il culo!
Ma l'erba voglio
cresce, non sbaglio,
tra le chiappe del re.
"Ma vai!"
"Ndo' vai?"
"Che fai?"
"Lo sai?"
Guizzi di lingua,
senza parole!
"Ma vai!"
"Ndo' vai?"
"Che fai?"
"Ci dai!"
Schizzi e capisci
quanto ci vuole!
Cambiato è il detto:
la lingua batte
laddove il culo duole,
laddove il culo duole.
Lingue più azzurre,
lingue più rosse,
bianche o color lavagna.
Non ha frontiere
il medagliere
di questo sport che bagna
il culo,
il culo, il culo.
E questo canto
mungo alla luna,
che il culo mio
profuma.

Les Oubliés

(2019)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: francese

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/les-oublies>

Devant le portail vert
de son école primaire,
on l'reconnait tout d'suite (on l'reconnait)
Toujours la même dégainé,
avec son pull en laine,
on sait qu'il est instit (qu'il est instit)
Il pleure la fermeture,
à la rentrée future,
de ses deux dernières classes (deux dernières
classes)
Y paraît qu'le motif
c'est le manque d'effectif
mais on sait bien c'qui s'passe

On est les oubliés (Boussac Bourg, Ge-nou-
illac)
La campagne, les paumés (Pontarion, Aubusson)
Les trop loin de Paris (Saint Chabrais,
Bourganeuf)
Le cadet d'leurs soucis

A vouloir regrouper
les cantons d'à côté
en trente élèves par salle (Les oubliés)
Cette même philosophie
qui transforme le pays
en un centre commercial (Les éloignés)
Ça leur a pas suffi
qu'on n'ait plus d'épicerie,
qu'les médecins s'fassent la malle (Les
désertés)
Y'a plus personne en ville,
y'a que les banques qui brillent
dans la rue principale

On est les oubliés (Heudicourt, Guillaucourt)
La campagne, les paumés (Matigny, Omiécourt)
Les trop loin de Paris (Andainville,
Fresneville)
Le cadet d'leurs soucis

Qu'il est triste le patelin
avec tous ces ronds-points
qui font tourner les têtes (Les oubliés)
Qu'il est triste le préau
sans les cris des marmots,

les ballons dans les fenêtres (Les enclavés)
Même la p'tite boulangère
se demande c'qu'elle va faire
de ses bonbecs qui collent (Les déclassés)
Même la voisine d'en face,
elle a peur, ça l'angoisse,
ce silence dans l'école
On est les oubliés (Kirsch-les-Sierck,
Vallerange)
La campagne, les paumés (Vergaville, Juvigny)
Les trop loin de Paris (Haironville,
Loudrefing)
Le cadet d'leurs soucis

Quand dans les plus hautes sphères,
couloirs du ministère,
les élèves sont des chiffres (Les oubliés)
Y'a des gens sur l'terrain,
de la craie plein les mains,
qu'on prend pour des sous-fifres (Les
méprisés)
Ceux qui ferment les écoles,
les cravatés du col,
sont bien souvent de ceux (Les révoltés)
Ceux qui n'verront jamais,
ni de loin ni de près,
un enfant dans les yeux

On est les oubliés (Malicorne, Mansigné)
La campagne, les paumés (Morancez, Gallardon)
Les trop loin de Paris (Venterol, Billezois)
Le cadet d'leurs soucis

On est troisième couteau
Dernière part du gâteau
La campagne, les paumés
On est les oubliés

Devant le portail vert
de son école primaire,
y'a l'instit' du village
Toute sa vie, des gamins,
leur construire un lendemain,
il doit tourner la page

On est les révoltés !

Informazioni

Nel 2018, la scuola di Ponthoile, nella Somme (2 classi per 620 abitanti), è stata chiusa e gli alunni mandati in una struttura molto più grande in un villaggio vicino. È successo nonostante la resistenza del preside, Jean-Luc

Massalon, che ha contattato uno dei suoi cantanti preferiti, Gauvain Sers, per raccontargli il destino di questa scuola rurale e suggerirgli il soggetto per una canzone. Gauvain Sers è stato toccato da questo esempio di abbandono delle campagne da parte delle autorità pubbliche, e ha composto la canzone che dà il titolo al suo secondo album.

Alla canzone originale sono state aggiunte delle strofe dal coro ZAD vengeurs di Amiens, che l'hanno inclusa nel loro repertorio militante.

Lettera di Robert Bowman

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-di-robert-bowman>

Parlato:

"Questa lettera indirizzata al Presidente degli Stati Uniti intitolata "Perché gli Stati Uniti sono odiati" fu scritta nel 1998 da Robert Bowman, vescovo cattolico di una diocesi dello stato della Florida. Durante la guerra del Vietnam Bowman, con il grado di tenente-colonnello, aveva preso parte a più di cento azioni di combattimento."

Racconti, Signor Presidente, racconti al popolo la verità.
la smetta di spander per mari e per monti menzogne, bugie, falsità.
È falso che, se il terrorismo minaccia di farsi ogni giorni più forte, gli dobbiamo rendere pan per focaccia con mille arsenali di morte.
Non serve un sistema di Guerre Stellari, spendendo più soldi che puoi, per essere certi che pochi sicari non piazzino bombe fra noi
Non dica alla gente che siamo un bersaglio per il terrorismo che avanza soltanto perché, per un caso o per sbaglio, non siamo più forti abbastanza.
Non torni a ripetere quella bugia che c'è chi ci vuole sconfitti perché difendiamo la democrazia e la libertà ed i diritti!
Il nostro governo, al contrario, è contento di offrire, con tutti gli onori, aiuti a chi esercita lo sfruttamento, a despoti ed a dittatori.
Noi siamo un bersaglio perché siamo odiati e resi purtroppo famosi

dai nostri governi che si son macchiati di atti e di crimini odiosi;
che in molti paesi mandarono agenti a fare uno sporco lavoro, deporre od uccidere dei dirigenti eletti dai popoli loro, ed al loro posto piazzar qualche arnese, sorretto dai nostri cannoni, ansioso di vendere il proprio paese alle nostre corporazioni.
E tu, Mossadegh, quando in Iran volevi nazionalizzare il petrolio, ti abbiám sostituito con Raza Pahlevi, lo Scià servo del monopolio.
In Cile abbiám fatto le azioni più oscene: per le sue miniere di rame abbiám ucciso un uomo per bene e messo su un despota infame.
Poi in Nicaragua ed in Guatemala: l'America Latina tutta l'abbiám data in mano a chi la regala alle Compagnie della frutta.
Se ora noi siamo un bersaglio per questo, saremo bersagli futuri: se non cambieremo politica presto saremo sempre meno sicuri.
Buttassimo a mare i nostri arsenali sia chimici che nucleari, e non addestrassimo più criminali, squadroni di morte e sicari, se tutti i miliardi che diamo alla CIA per tessere ignobili trame li dessimo invece a qualche agenzia per dare assistenza a chi ha fame; Allora, signor Presidente, davvero chi mai potrà odiarci in futuro? E il nostro paese e il popolo intero potranno sentirsi al sicuro.

Lettera di un pastore macedone alla famiglia

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-di-un-pastore-macedone-alla-famiglia>

Cari bambini, cara moglie e mamma,
mentre vi scrivo scendo dal Gran Sasso
La vita mia è ogni giorno un dramma
su e giù pei monti, vado sempre a spasso

Io me pensavo però de sta tranquillo,
che nun servisse il passaporto appresso
pe' portà a pascolà le pecorelle...
E invece sono stato proprio un fesso!

Perché la legge sull'immigrazione
dice che sei sempre un clandestino,
pure se stai sopra al Calderone
senza documenti, ti tratta da assassino!

Io tra l'ombrello, il pane, la bisaccia
i fiammiferi, due sigari toscani
un fazzoletto p'asciugà la faccia
e un fischiotto pe' richiamà li cani

vaje a spiegà che dentro la saccoccia
nun c'era spazio pe' li documenti
che li lascio lì, dentro 'na grotta,
dove d'estate dormo co' l'armenti

Io parlavo una lingua differente
quindi non m'hanno capito lì per lì
così co' tutto er gregge, senza di niente
m'hanno portato dritto al cippittì.

Come na vorta, deportavano al confino
concentrati nei campi de clausura...
che poi s'arriva a di' perfino
che stai facendo 'na villeggiatura!

Perfino negano i diritti umani
Ci fosse un avvocato invece niente!
'gni tanto qui ce legano le mani
e calci e pugni, come a 'n delinquente

e cosa strana la chiamano accoglienza
gestita quasi a sfregio dai cristiani
senza un minimo rimorso de coscienza
filo spinato, poliziotti e cani

e quando tra le sbarre vedi er cielo
e quando vedi l'altra gente entrà
le lacrime te fanno come un velo
e ciai soltanto voglia de scappa';

de ritornà co' voi, tra gente amica,
de parlà normale e esse' capito,
nun essere più rincorso dalla sfiga
de trova' un lavoro onesto e riverito.

La nuova schiavitù impazza e avanza
tra becero razzismo ed ignoranza,
ma non m'arrendo e poi credo davvero
che in questo mondo non c'è alcun straniero !

Informazioni

Questo canto, sulla melodia di [Le cinquecento catenelle d'oro](#) (canto tradizionale toscano raccolto e reso famoso da Caterina Bueno), ci è stato comunicato da Anna Barile durante la festa del 25° del Coro Pane e Guerra, a Crespi d'Adda (BG) il 22 febbraio 2014.

Libera Val di Susa - 27 giugno 2011 -

(2011)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, repressione, no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/libera-val-di-susa-27-giugno-2011>

Comincia tutto sempre
con la città che impone
parola sguardo senso legge
la voce del padrone
la campagna e la montagna
senza alcuna condizione
si immolino al progresso
alla sua grande ragione
all'immensa megamacchina
che non si ferma ad aspettare
chi perde tempo a far domande
a chi serve a cosa serve
chi lo paga chi ha deciso
perchè mai questa violenza
e allora in Val di Susa
una nuova Resistenza

Vent'anni sono lunghi
c'è chi nasce e c'è chi muore
generazioni che procedono
nella stessa direzione
radicate nella terra
nel senso del comune
e da questo contagio
nessuno ne è immune

Contro il traforo i resistenti
a Venaus eran sui prati
arrivarono i gendarmi
teste e ossa fracassati
i resistenti tornarono
dai sentieri del bosco
si ripresero i prati

e altri anni son passati.

A Maddalena di Chiomonte
la battaglia finale
schiere di gendarmi
schiere di corpi su cui passare
ma dopo questo insulto
ancora più forte la convinzione*
che in questo stare insieme
è l'unica ragione.

Recalcitro al comando
del progresso infinito
con le armi e la violenza
si impone il sacrificio
resistere allo scempio
è il mio dover di madre
altra decisione sovrana non c'è
questa è la mia terra
ma anche di chi viene
la mia terra rifiuta
solo chi si impone
opporsi al dio denaro
è una questione di coscienza
un patto naturale di resistenza.

Fiaccole accese a rischiarare i monti
si levano i canti dei figli dei figli
la parete calva** si illumina di notte
noi ci siamo!
Fiaccole accese a rischiarare i monti
si levano i canti dei figli dei figli
la parete calva** si illumina di notte
noi ci siamo!

Informazioni

Inviata da Marco Rovelli

"Nel giorno dell'irruzione sulle terre dei resistenti a Maddalena di Chiomonte, registrato al volo, col cuore con il popolo della Val di Susa" (Marco Rovelli)

Dopo la manifestazione nazionale NO TAV del 2 luglio 3 luglio 2011 Marco Rovelli ha sostituito i versi:

"ma dopo questo insulto ancora più forte la convinzione"

con:

"ma si continua a resistere
con l'assoluta convinzione"

**il riferimento è alla "parete calva" di frà Dolcino, che, sebbene abbia operato in Valsesia, è stato a volte invocato come "patrono" del movimento (Marco Rovelli)

Lunedì del valsusino

(2006)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione, no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lunedì-del-valsusino>

Lunedì del valsusino,
oggi non si lavora
si va tutti al presidio
almeno per un'ora.

per solidarietà,
è doveroso con chi presidia,
per solidarietà,
e gnanca al giobia travajo pà.

Operai che tutti siete
fate così,
per solidarietà,
è doveroso con chi presidia,
per solidarietà,
e gnanca al lunes travajo pà.

Venerdì giorno di venere,
è il giorno dell'amore
con Venaus liberata,
c'è grande gioia in cuore.

Martedì giorno di marte,
arrivan bastonate
non si arriva nè si parte,
tutti a far barricate.

Operai che tutti siete
fate così,
per solidarietà,
è doveroso con chi presidia,
per solidarietà,
e gnanca al venner travajo pà.

Operai che tutti siete
fate così,
per solidarietà,
è doveroso con chi presidia,
per solidarietà,
e gnanca al martes travajo pà.

E' arrivato anche il sabato,
c'è manifestazione
non si va a lavorare,
con partecipazione.

Poi di mercu la mattina,
di nuovo a barricare
tutto il giorno sulla strada,
non vado a lavorare.

Operai che tutti siete
fate così,
per solidarietà,
è doveroso con chi presidia,
per solidarietà,
e gnanca al saba travajo pà.

Operai che tutti siete
fate così,
per solidarietà,
è doveroso con chi presidia,
per solidarietà,
e gnanca al mercu travajo pà.

E infine la domenica,
giorno di grande festa
chi presidia resistendo,
oggi riposa onesta.

Giovedì d'Immacolata,
giorno di gran battaglia
alla moda valsusina,
si caccia la sbirraglia.

Operai che tutti siete
fate così,
per solidarietà,
è doveroso con chi presidia,
per solidarietà,
e gnanca a ala duminica travajo pà.

Operai che tutti siete
fate così,

Informazioni

Inviata da Maria Rollero

Canzone del movimento NO TAV della Valle di Susa Teeto di Luca Abbà e altri, sull'aria del canto popolare di *Lunedì dei parrucchieri*.

L'inceneritore di Selvapiana

(2009)

di Suonatori Terra Terra

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linceneritore-di-selvapiana>

Cari concittadini con il nuovo inceneritore
in Valdisieve avremo energia a tutte l'ore
cambierà la vita di tutti voi paesani
respirerete aria pulita da domani

E sarà pure vero,
cambierà da domani
ma con questi discorsi
noi ci prude di già le mani...

Disse il Mairaghi all'assemblea imbufalita:
"O non siamo i DS teniamo alla qualità della
vita!
Poi cos'è questa storia delle nano -
particelle...
...ma guardate brillanti questi colori delle
tabelle!"

E sarà pure vero...

"Dalla provincia arriveranno le camionate,

porteranno rifiuti, rifiuti, rifiuti a
vagonate.
Per gli imbottigliamenti non c'è niente da
temere
tante belle rotonde e superstrade son già in
cantiere"

E sarà pure vero...

"Orsù compagni ho già firmato tutti gli
appalti,
non spacchiamoci adesso che qui i guadagni
saranno alti!"
Mentre diceva questo giurando sopra i suoi
figli
l'assemblea gli gridava:
"SINDACO PERCHÉ 'UN TU TI RIPIGLI!!!"

E purtroppo è già vero,
cambierà da domani
ma con questi discorsi
a noi ci prude di già le mani...

Informazioni

L'aria musicale è un tradizionale messicano, il testo è dei Suonatori Terra Terra; nato dopo una frustrante e surreale assemblea cittadina a Pontassieve nella quale il sindaco Mairaghi ha cercato di convincere i presenti della bontà del progetto di ampliamento (di ben sette volte!) dell'inceneritore già esistente. Le convincenti argomentazioni?: "Anch'io come voi [!] non ci capisco niente nelle tabelle dei valori di inquinamento" "anche i miei figli abitano qua, farei mai del male ai miei figli?..."

Maddalena di Val Susa

(2014)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: no tav, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/maddalena-di-val-susa>

Maddalena sequestrata
nei cantieri sopramonte
Maddalena di Chiomonte
Maddalena ti han rinchiusa

deportata a Fenestrelle
ed io sotto la finestra
con la banda e con l'orchestra
contro un suono di trivelle.

Che di amarti ci si accusa
nostra madre e nostra sposa
quei vigliacchi dei signori
Maddalena di Valsusa

"hanno preso i nostri cuori"
messi a nudo e perquisiti
che ci frugano le tasche
mentre intanto ci han traditi

mentre sulle nostre spese
hanno preso decisioni
tu fai i conti a fine mese
loro multano i milioni

come chiedono le cosche
un riscatto sopramonte

per la bella di Chiomonte
Maddalena Valsusina...

Non ti lascio mia bambina
Maddalena in mano ai tristi
siam venuti noi buffoni
siamo tutti quanti artisti

siam venuti con i canti
come pietre nelle mani
siam venuti noi briganti
son tornati i partigiani.

Senti un po' che bella gente
che cantava le canzoni
Maddalena resistente
"pei fascisti e pei cialtroni"

il futuro dei ribelli
era scritto su quel foglio
dentro i libri di Revelli
nelle armi di Fenoglio

son spuntate di recente
da quel vecchio nascondiglio
Maddalena resistente
le ha trovate ora tuo figlio.

Informazioni

Trasmessa da Alessio Lega

La Maddalena è la località in Val di Susa (To) dove nel 2011 si tenne un presidio-campeggio di attivisti NO TAV dal 22 maggio sino al 27 giugno, squando fu gomerato con la forza.

Malatesta

(2012)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/malatesta>

Dormi dormi Malatesta
che la storia sta girando
come un corvo dalla luna declinando
dormi, dormi nel tuo letto,
di quella cassa zincata
ti sorvegliano da presso
nella notte sigillata

Dormi dormi Malatesta
che qui ora è tutto a posto
ogni giorno si ridesta
ogni cosa col suo costo
l'uguaglianza è un'uniforme
la si calza e via di corsa
la giustizia un bene enorme
l'han quotata pure in borsa

Dormi dormi Malatesta
grattacieli di dolore
innalzati come pietre sopra il cuore
di quel caos tanto malato
che chiamiamo nostra vita
del pensiero che la gioia
sia l'ennesima ferita

Dormi dormi Malatesta
penseranno i dirigenti
a dirigere la festa
digerire anche i frammenti
della terra cruda zolla,
stretta e a corto respiro
mentre il boia che non molla
ti garrotta ancora un giro

Ninna nanna Malatesta
come vedi tutto bene
sul dirupo del futuro
l'obbligo delle catene
si dovesse mai pensare
che chi va poi non ritorna
dentro questa solitudine ultramoderna.

Sveglia sveglia Malatesta,
Pietro Gori, Bakunino
allo squillo della tromba
fate nascere il mattino
capi di buona speranza
per doppiare la passione
carcerati nella stanza,
presto una rivoluzione.

Marchand de cailloux

(1991)

di Renaud Séchan

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marchand-de-cailloux>

Dis Papa, quand c'est qu'y passe
Le marchand d' cailloux
J'en voudrais dans mes godasses
A la place des joujoux
Avec mes copines en classe
On comprend pas tout
Pourquoi des gros dégueulasses
Font du mal partout
Pourquoi les enfants de Belfast
Et d' tous les ghettos
Quand y balancent un caillasse
On leur fait la peau
J' croyais qu' David et Goliath
Ça marchait encore
Les plus p'tits pouvaient s' débattre
Sans être les plus morts

Dis Papa, quand c'est qu'y passe
Le marchand d' liberté
Il en a oublié un max
En f'sant sa tournée
Pourquoi des mômes crèvent de faim
Pendant qu'on étouffe
D'avant nos télé, comme des crétins
Sous des tonnes de bouffe

Dis Papa, quand c'est qu'y passe
Le marchand d' tendresse
S'il est sur l' trottoir d'en face
Dis-y qu'y traverse
J' peux lui en r'filer un peu
Pour ceux qu'en ont b'soin
J'en ai r'çu tellement mon vieux

Qu' j' peux en donner tout plein
J' veux partager mon Mac Do
Avec ceux qui ont faim
J' veux donner d'amour bien chaud
A ceux qu'on plus rien
Est-ce que c'est ça être coco
Ou être un vrai chrétien
Moi j' me fous de tous ces mots
J' veux être un vrai humain

Dis Papa, tous ces discours
Me font mal aux oreilles
Même ceux qui sont plein d'amour
C'est kif-kif-pareil
Ça m' fais comme des trous dans la tête
Ça m' pollue la vie et tout
Ça fait qu' je vois sur ma planète
Des 'Inti Fada' partout

Dis Papa, quand c'est qu'y passe
Le marchand d' cailloux
J'en voudrais dans mes godasses
A la place des joujoux

Et p't être que sur ta guitare
J'en jetterai aussi
Si tu t' sers de moi, trouillard
Pour chanter tes conneries

Et p't être que sur ta guitare
J'en jetterai aussi
Si tu t' sers de moi, trouillard
Pour chanter tes conneries.

Informazioni

Di questa canzone ha dato una [versione](#) piuttosto libera Alessio Lega, nell'album "Sotto il pavè la spiaggia".

Mare nero

(1999)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mare-nero>

Noi siamo il mare nero
che di giorno sta calmo
si muove lentamente
si cela nel profondo
in un fruscio leggero
intona il proprio salmo
un canto che gli viene
dal termine del mondo

e porta di lontano
profumo di speranza
invade la tua stanza
ti fa sentire strano
ti fa apparire estraneo
al gregge dei montoni
condotti nel macello
al suono dei milioni.

Noi siamo il mare nero
che di notte protetto
dal buio, si alza in onde,
si butta sulla riva
e se si tira indietro
si avvolge nel suo letto
per assalire l' argine
con forza ancor più viva.

Abbiamo vele nere
per spingerci nel mare
ma non sono bandiere,
attento a non sbagliare!
Noi siamo libertà,
ciò che più fa paura
sospesi al centro esatto
tra ragione e natura

Siamo gli anarchici,
siamo gli anarchici,
siamo gli anarchici.

Siamo gli anarchici..

Noi siamo il mare nero,
la tenebra feroce
sparsa sulle piaghe
aperte del sistema
il nostro sangue infetto
ne avvelena la foce
e la mano del boia
mentre colpisce trema

perché non c'è è maniera

di strapparci alla vita
ogni giorno rapita,
riscattata ogni sera
perché non c'è è paura
che possa incatenare
il tempo che ogni giorno
riusciamo a liberare.

Noi siamo il mare nero,
acque salate e sporche
depositiamo dubbi
nel ventre d' ogni fede
abbiam molte madonne,
tutte piuttosto porche,
e ognuno di noi è un dio
che si tocca e si vede

ed i nostri rosari
sono i caricatori
che sgraniamo amari
nel ventre dei signori
noi siamo la paura
della classe più ricca
noi siamo la torchiera
della corda che l' impicca.

Siamo gli anarchici...

Noi siamo il mare nero,
la dinamite accesa
in questa calma piatta
la miccia si consuma
"lavorate tranquilli,
andate a far la spesa!
Sulle vostre autostrade,
sepolti nella bruma"

Sulla strada che fate,
di fretta per consumo
non più nebbia ma fumo
troverete un estate
coglioni come siete
apritevi il cervello
non confondete ancora
l'ultimo campanello

Noi siamo il mare nero
he un giorno vi ha travolti
vi ha trovato schiavi,
vi ha mostrato l' uscita
ci siamo illusi che voi
troppo stanchi dei molti

anni nelle catene,
rivoleste la vita

ma in cambio del permesso
di rientrare nel gregge
ci rivendete spesso
al potere e alla legge
perché è la libertà
ciò che vi fa paura...
sospesi al centro esatto
tra violenza e cultura

Siamo gli anarchici...

Noi siamo il mare nero,
lutto e disperazione
per un passato triste,
per un futuro incerto
e un mondo concepito
in guisa di prigionia
la tagliola che morde
chi esce allo scoperto

ci fan sentire logori,
stanchi anche di gridare
avvelenato il mare,

sepolti nei ricoveri
ricoverati, matti,
pazzi per troppo amore
con un sudario grigio
disteso sul dolore...

Ma siamo il mare nero,
gli aranci della Spagna
agro, zucchero e miele,
il vino della terra
ubriachi di vita
di città in campagna
troviam nuovi compagni
per far guerra alla guerra

Altro che "addio Lugano",
cantiamo la memoria
ma occupiamo la storia,
dove siamo e restiamo
dove non siamo andremo,
ci andremo per davvero
perché siamo come il mare,
noi siamo un mare nero!

Siamo gli anarchici...

Mari nostru

(2016)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mari-nostro>

E vinni ddu mumentu dâ jurnata
quannu lu mari ccô sulì fa liti,
ca nun mmoli ca sperdi la nuttata
pirchì di notti su' comu du ziti;
lu sulì acchiana 'n celu a la livata
e nuatri pronti a ghisari li riti,
ca ora sculunù di unni su' appinnuti
ccu li pisci ammagghiati e tramurtuti.

E di bottu arristamu tutti muti;
tirava lu muturi a manu a manu;
li riti supra 'u ponti arricugghiuti
e ammugghiuliatu 'n poviru cristianu.
li riti supra 'u ponti arricugghiuti

e ammugghiuliatu 'n poviru cristianu.

Nuatri cchiù non seppimu chi fari
ccô cori di duluri vunchiu e chinu,
li lacrimi faceunu n'autru mari
a malidiri u celu o lu distinu.
Vuatri ccà vinistivu a spirari
e 'u munnu ca truvastivu è assassinu;
muristivu p'amuri di campari,
la vostra fossa fu lu nostru mari.
Di terri senza paci su' partuti,
e chissa fu la paci ca attruvanu:
muristivu p'amuri di campari,
la vostra fossa fu lu nostru mari.

Informazioni

Canzone sulla tragedia dei migranti che muoiono annegati durante le traversate sui "barconi" che fanno naufragio dalle coste africane verso l'Italia

Maria Stella Gelmini, la spazza bambini

(2008)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/maria-stella-gelmini-la-spazza-bambini>

Un giorno il buon Tremonti,
Chiama la cara Gelmini,
e le fa una proposta,
che lei non può rifiutar

Con tutti quei soldini,
la scuola va al collasso,
ti prego, fai un salasso:
taglia un po qua e un po là!

Lei, scodinzolando,
ecco che cosa sinventa:
alla Primaria Scuola
applica una sottrazion!

Togliamo qualche ora,
lasciamo un sol maestro,
la Religione resta:
l'Inglese pure? Chissà

In ventiquattro ore
Soltanto conticini
e qualche dettativo
sulla Costituzione!

E intanto gli stranieri,
nel ghetto tutti insieme,
frequentan l'anno ponte,
per imparar l'italian

E per gli sfortunati,
Poveri e bisognosi?
C'è sempre un doposcuola,
che se li prenderà!

Intanto per le scuole
Senza cinquanta alunni,
sannuncia un funerale:
spostiamoli tutti più in là!

E dopo dieci mesi,
di questa bella Riforma,
abbiamo risparmiato
sol qualche euro in più!

Intanto le famiglie,
han fatto una scelta:
la scuola, se è privata,
offre senz'altro di più!

Che fine mai faranno
esuberi e precari?
Saran riconvertiti
ai Beni Cultural!

Intanto anche le donne,
ritorneranno a casa:
curare i propri figli
sarà una necessità!

Morale della storia:
Tremonti canta Vittoria!
E Maria Stella esulta:
la Scuola non c'è più!

Con tutti gli asinelli,
andremo al funerale:
addio Scuola statale
solo un ricordo sarai!

Informazioni

La famosa canzone tradizionale, *Lo spazzacamino*, che fu cantata anche da Nanni Svampa, ha ispirato questa versione "scolastica", dedicata al nostro Ministro dell'Istruzione...che "Pubblica" tra poco non sarà più...

Maria Tabacchina

(2015)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/maria-tabacchina>

Madre Maria delle tabacchine
vegliaci oltre il confine, vegliaci oltre il
confine
Madre Maria delle tabacchine
vegliaci oltre il confine che c'era e non c'è

Quando andavamo per il tabacco
ne partivamo in due, ne tornavamo in quattro
sputi e bastone e carezze del potere
e sudore da buttare per vivere ancora

Madre Maria dei pomodori appesi
vegliaci tutti stesi, vegliaci tutti stesi
Santa Madonna e ulivo benedetto
dellu trappitu e dellu tiralettu

Dopo la Manifattura, quando chiusero i
tabacchi
a cogliere i pomodori ci vanno i polacchi
batte il sole sulla febbre nel Tavoliere
sulla bara di un ignoto lavoratore

Madre Maria delle pizzicate
veglia sulle tarantate, veglia sulle
tarantate
Santa Madonna della nevrastenia
svegliami il violinista nella barberia

quando ci pizzicava quel ragno scorpione
nel ballo scatenato c'era la guarigione
ora ci sta il dottore, la benzodiazepina
la televisione accesa da sera a mattina

Madre Maria del latifondo
mostraci un altro mondo, mostraci un altro
mondo
Santa Madonna dell'occupazione
trova tu la soluzione per questa povertà

Quando l'Arneide fu l'oratorio
ora di De Martino, ora di Di Vittorio
ora et labora alla Capitanata
quando Maria Catena si fu liberata

Quel fazzoletto rosso che tu portavi al collo
è l'amore che ti voglio, è l'amore che ti
voglio
Quel fazzoletto azzurro che tu porti in testa
per la vita che ci resta, la festa di lassù

Madre Maria delle tabacchine
svegliaci oltre il confine, svegliaci oltre
il confine
Madre Maria delle tabacchine
svegliaci oltre il confine di questa realtà.

Informazioni

Maria Tabacchina (con Maria Tortura e Maria Solitaria) fa parte della trilogia della "Madonne", preghiere laiche sulle figure femminili scritte originariamente da Alessio Lega per il film di Ascanio Celestini "Viva la sposa" (2015) dove è appunto stata inserito un frammento di Maria Tabacchina.

AlbumConcerto - Alessio Lega e I Malfattori (Ribéss Records, 1996)

Maria Tortura

(1995)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/maria-tortura>

Mi hanno preso e corcato di botte
e la notte la notte la notte
o Maria Maria Maria
mi cercavano la polizia
mi cercavano tutti nascosto
e mi rode che poi mi hanno visto

Maria accusato di frode
mi stava cercando zio Erode
per un pezzo di fumo e qualcosa
trafugato in un bar sotto casa
o Maria tu con me quasi sola
per una piccolissima sòla
m'han lasciato lì tutto contorto
m'han lasciato che sembravo morto

Maria Maria Maddalena
prima il tigre poi venne la iena
prima il tigre di un capo bastone
poi la iena di questa prigionie

o Maria tu lo sai che m'hai visto
un ennesimo povero cristo
e 'sto figlio di te e di Maria
e 'sto martire di polizia

né all'altezza dei veri cattivi
né di quelli che restano vivi
e la rima imperfetta del gabbio
si racchiude tre volte in un cappio
Maria Maria soffocata
questo figlio tuo ti ha perdonata
che ti ha vista fumata e perduta
che la vita per niente è fottuta

o Maria mamma mia la madonna
era un niente che passa e non torna
mi han trovato buttato in un canto
magro quanto lo spirito santo
come un cristo perduto per via
o Maria Maria Maria prega per me.

Informazioni

AlbumConcerto - Alessio Lega e I Malfattori (Ribés Records)

Matteoreenzi non lo sa

(2015)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/matteoreenzi-non-lo-sa>

C'è Matteoreenzi che non sa
che quando passa sembra proprio un baccalà
e gli insegnanti che sono tanti
non gli fanno i complimenti.

Ma lui con grande serietà
ha messo in piedi 'sta riforma, ah che pietà!
La crede bella ed anche snella,
ma non riesce a stare a galla.

Ha messo il mentor e il POF triennale
con il preside sceriffo;
ed il contratto triennal per tutti,
ahi che dolor per tanti poveri professor!

E Matteoreenzi non lo sa
che la riforma prima o poi si fermerà
E lui che farà se ciò accadrà?
Forse si dimetterà...

Informazioni

Canto (sull'aria della canzone "Pippo non lo sa") preparato dal sindacato Gildea degli Insegnanti a livello nazionale per la manifestazione del 5 maggio 2015, in occasione dello sciopero generale indetto contro il disegno di legge di riforma della scuola del governo Renzi "La buona scuola".

Raccolto da Francesca Prato a Pisa il 5 giugno 2015 in occasione di un'altra manifestazione, in cui i delegati locali hanno distribuito il testo.

Matteotti

(2004)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/matteotti>

Un vento duro e ghiaccio
si fa dai Pirenei
strada fra fango e roccia
per arrivare a noi
mi prende al collo e blocca
mi fa star zitto e duole
mi prende a calci in bocca
nel guanto del dolore

e non c'è sogno che si spinga
più in là del sonno
non c'è risveglio
dall'incubo di tutt'attorno
non c'è ragione,
non c'è follia o coraggio
e non c'è viaggio che spinga
il viso oltre l'oltraggio.

Questo Natale a casa
si giocherà a tressette
per far morir qualcosa:
inverno trentasette
e la miseria è un orlo
al bavero scucito
tu scivoli e nel farlo
ti aggrappi all'impiantito.

Così di niente in niente
si va per acquiescenza
si smette d'esser uomini,
si avanza nell'assenza
si smette l'aria,
si smettono gli abiti usati

lo strazio delle libertà,
gli stracci accumulati.

Disse mia moglie
«aspetto un figlio per quest'anno»
anima benedetta,
speranza nell'affanno
Giacomo lui che viene
che si chiamasse come...
«Giacomo mi sta bene,
Giacomo è un bel nome».

Così io quando chiamerò
mio figlio a voce alta
ricorderò che c'era,
che ci sarà ogni volta
qualcuno che con gli occhi
fissi nel buio triste
guarda la morte in faccia,
la guarda e le resiste.

Così ogni volta che io
Giacomo in queste notti
di questi anni matti
coi sogni che interrotti
nasconderò il nome
di chi vive e muore
di amore della vita,
di morte dell'amore.

Piazza Montecitorio
là c'è una salita
presero Matteotti
e ci lasciò la vita

Informazioni

La memoria è fatta di nomi. (Alessio Lega)

Mei ros che negher (a Carletto Giuliani)

di I Luf

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mei-ros-che-negher-carletto-giuliani>

Braccia d'alberi mi spingono e mi seguono
Sulla strada per la verità
Volevamo toccare il cielo
Volevamo abbracciare il mare
Ma Genova è troppo vecchia per la verità
Braccia d'alberi mi spingono e mi seguono
Sulla strada per la verità
Volevamo toccare il cielo
Volevamo abbracciare il mare
Ma Genova è troppo vecchia per la verità
Ho visto un muro salire alto
Ho visto un fiume finirci contro
Ho visto pesci finire all'amo della verità
Ho visto zone fin troppo rosse
E ho visto rossi non sempre in zona
Ho visto un sogno svanire all'alba con la
verità

Ma il mio cane non ha padroni
Ama troppo la libertà
Ma il mio cane morde e fugge
Sulla via della verità

Braccia d'alberi mi stringono e mi seguono

Sulla strada per la verità
Ma ho sonno stanotte amore
Ho sonno voglio dormire
Sulla strada per la verità
Ho fatto un sogno in bianco e nero
Dove il nero sta per sparare
Ho visto un lampo senza un tuono
Ho visto un anima scappare
Ora c'è un angelo nuovo in cielo
Un angelo nuovo da pregare
E c'è una madre senza un figlio
Senza un figlio da baciare
Ora c'è un angelo nuovo in cielo
Un angelo nuovo da pregare
E c'è una padre senza un figlio
Senza un figlio da abbracciare
Ma il mio cane non ha padroni
Ama troppo la libertà

Ma il mio cane morde e fugge
Sulla via della verità
Mei ros che negher Mei svelt che pegher
Al re bu le chel mort Mei laiva fresca che l
lat fort

Informazioni

Canzone dedicata a Carlo Giuliani, ucciso dai carabinieri il 20 luglio 2001, durante le manifestazioni contro il G8 di Genova.

Mia bella signora

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mia-bella-signora>

Mia bella signora ti prego
di fare un po' meno gazzarra
fintanto ch'io canto e finchè io sfrego
le corde di questa chitarra.

Le chiacchiere tue le dovresti rinviare
di poco mia bella signora
le mie prestazioni da onesto giullare
non durano mai più di un'ora.

Potresti alla fine d'un breve rinvio
sfogare la tua logorrea
allora potrei darti ascolto anche io
seduto in silenzio in platea.

Fintanto ch'io canto e finchè io sfrego
le corde di questa chitarra
mia bella signora ti prego
fa meno gazzarra.

Mia cara bisogna ch'io insista
abbassa il volume per dio
non va che sia tu lo strumento solista
e il basso continuo sia io.

Mia bella signora ti chiedo che almeno
tu parli un po' più sottovoce
il pubblico avrebbe un ascolto sereno
ed io non sarei messo in croce.

Se tieni il volume all'attuale regime
ci fai diventar tutti sordi
ed io mi confondo pasticcio le rime
e stecco su tutti gli accordi.

Non va che sia tu lo strumento solista
e il basso continuo sia io
mia cara bisogna ch'io insista
silenzio, per dio.

Mia cara io son furibondo
se Cianci mentre io son di scena
mi rompe le palle far da sottofondo
alla voce tua da sirena.

Per essere sincero trattassi argomenti
di arte cultura o di scienza
vabbè per rispetto agli amici presenti
potrei sopportarti, pazienza.

Ma invece tu blateri a ritmo serrato
su qualche tua stupida bega

persino il signore seduto al tuo lato
ha l'aria di chi se ne frega.

Mi rompe le palle far da sottofondo
alla voce tua da sirena
mi fa diventar furibondo
se son io di scena.

Mia bella signora dovresti
non far chiasso e fare tesoro
di questi miei party che sia pur modesti
son frutto d'onesto lavoro.

Sudai le fatidiche sette camicie
cercando la rima inconsueta
usar le assonanze per me non s'addice
a chi vuole fare il poeta.

E su giri armonici a volte sapienti
ho sempre giocato parecchio
si pensi in proposito a quanti accidenti
mi manda chi suona ad orecchio.

Di questi miei party che sia pur modesti
son frutto d'onesto lavoro
Mia bella signora dovresti
per dio far tesoro.

Poi c'è il fatto più singolare
sei tu che in qualsiasi momento
mi blocchi alle feste mi spingi a cantare
provvedi a fornir lo strumento.

Magari si è appena finita una cena
di quella in cui mangi di tutto
e devo cantare con la pancia piena
col rischio di far qualche rutto.

E mentre io canto sforzandomi invano
a che il rutto suoni attenuato
tu attacchi a Cianciare da fare baccano
contenta d'avermi incastrato.

Tu stessa hai voluto fornir lo strumento
tu stessa mi hai spinto a cantare
e questo è un comportamento
un po' singolare.

Mia bella signora se gridi
e se non abbassi la voce
solleciti in me mille istinti omicidi
e rischi un decesso precoce.

Mia cara se me lo consenti
hai solo più due soluzioni

o te ne stai zitta sul serio altrimenti
va' a rompere altrove i coglioni.

Misteri paradisiaci

(1998)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/misteri-paradisiaci>

In Paradiso ci succedon fatti strani
Madre Teresa canta salmi col Pacciani
Maria Goretti danza con Girolimoni
e la Pivetti agli albanesi dà confetti rose
e fior

Le vie del ciel son'infinite, è proprio vero
Un traditor lassù è l'amico più sincero
il Galileo col papa che l'ha condannato
danza con Ponzio Pilato che le mani si lavò.

Pentiti qua
insieme ai santi ridon
con sincerità
perché si sa

in paradiso non c'è
la cattività!

In Paradiso ci van tutti belli e brutti
gente di chiesa bellimbusti e farabutti
l'estrema unzione data come linimento
basta un po' di pentimento e godi per
l'eternità

Cecchini serbi con bambini musulmani
giocano inermi a Biancaneve e i sette nani
ed un croato travestito da soldato
di Città del Vaticano spara a salve in qua e
là

E con l'aureola
che tutto illumina
siam come lucciole
che in alto volano

se la serata
è un po' noiosa
per divertirci un po'
col capo lampeggiam

Soltanto gli atei che non si penton mai
gli anarcozingari, peggio ancora se ebrei;
i comunisti impenitenti, negri, arabi fetenti
e scioperanti son costretti a restar giù!
Chi non si pente, trallallà, e non si
vergogna

nel paradiso non ci va, sta giù alla gogna
e un bempensante quando passa lo rampogna
e poi gli scassa sulla testa ridacchiando un
[bottiglion!

Quassù non c'è
gli agnostici
e chi ride dei mistici
increduli, eretici,
voi non pentiti
rimanete tutti giù!

Monte Calvario

(2013)

di Ascanio Celestini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/monte-calvario>

Intanto il mattino arriva veloce
e Cristo che corre con tutta la croce
morire e risorgere in otto ore appena
che prima di cena sul Monte Calvario
gli danno il salario.

Intanto la sera arriva pesante
e Cristo ritorna alla casa distante
la testa sul piatto gli apostoli stanchi
lo guardano appena lui mangia gli avanzi
dell'ultima cena.

E intanto il mattino ritorna veloce
e Cristo si sveglia riprende la croce
migliaia di cristi che vanno a lavoro
e pregano in coro per farsi ammazzare
per dio pendolare

e quando la sera lo schiodano e scende
un sorso d'aceto così si riprende
per oggi il salario è un pesce e due pani
le guardie saluta col sangue alle mani
dicendo «a domani».

Intanto la sera arriva alla fine
si veste, uno straccio corona di spine

arriva in ritardo insieme a un ladrone
gli dice il padrone "rispetta l'orario
di monte calvario"

Arriva la sera e appena staccato
lui va nell'ufficio di Ponzio Pilato
il capo gli mostra il contratto in scadenza
nei prossimi mesi per la concorrenza
dei cristi cinesi.

Ritorna il mattino è giorno di festa
ma cristo s'è messo la corona in testa
a Monte Calvario fa presto ritorno
è un ipermercato perciò in questo giorno
si fa il doppio turno.

Arriva a lavoro lo inchiodano in fretta
ma solo alle mani dispone la ditta
che da qualche mese riduce le spese
perché costa troppo attaccare anche i piedi
risparmiano i chiodi.

Finisce anche questa giornata di merda
lo calano in terra legato a una corda
sarà licenziato perché ha fatto un torto
a Ponzio Pilato e dopo che è morto
non è più risorto.

Informazioni

Mentre lavoravamo al nostro libro, Ascanio Celestini m'ha fatto sentire questa sua canzone, che non aveva mai registrato su disco. M'è parso un delitto lasciarla inedita (Alessio Lega)

Morte Bianca

(2008)

di Marco Chiavistrelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/morte-bianca>

E voli nel vento
tra tavole bianche
Sospeso nell'aria,
ti treman le gambe
Non ti guardi non ci sei
Le morti son bianche
ma nera è la mano
Che spinge l'umano
oltre il niente oltre il niente

E cadi per terra
e spargi il tuo sangue
Già stanco di freddo
e di fame già esangue
Non ti guardi non ci sei

E batti la testa
al suolo già vinto
da anni di stenti
c'è un mano che ti ha spinto?

E ultimo sguardo
al cielo turchino
A nubi viaggianti
ai passanti lì vicino
E la morte bianca
ti prende e ti ha vinto
Ma nera è la mano
che ti ha spinto
che ti a spinto

Morts les enfants

(1985)

di Renaud Séchan

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: francese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/morts-les-enfants>

Chiffon imbibé d'essence,
Un enfant meurt en silence
Sur le trottoir de Bogotá
On ne s'arrête pas
Dechiqu'tés aux champs de mines,
Décimés aux premières lignes
Morts les enfants de la guerre
Pour les idées de leur père

Bal à l'ambassade,
Quelques vieux malades
Imbéciles et grabataires
Se partagent l'univers

Mort les enfants de Bopale,
D'industrie occidentale
Partis dans les eaux du Gange,
Les avocats s'arrangent
Morts les enfants de la haine
Près de nous où plus lointaine
Morts les enfants de la peur
Chevrotine dans le coeur

Bal à l'ambassade,
Quelques vieux malades
Imbéciles et militaires
Se partagent l'univers

Morts les enfants du Sahel,
On accuse le soleil
Morts les enfants de Seveso,
Morts les arbres, les oiseaux
Morts les enfants de la route,
Dernier week-end du mois d'août
Papa picolait sans doute
Deux ou trois verres, quelques gouttes

Bal à l'ambassade,
Quelques vieux malades
Imbéciles et tortionnaires
Se partagent l'univers

Mort l'enfant qui vivait en moi,
Qui voyait en ce monde-là
Un jardin, une rivière
Et des hommes plutôt frères
Le jardin est une jungle,
Les hommes sont devenus dingues
La rivière charrie des larmes,
Un jour l'enfant prend une arme

Balles sur l'ambassade,
Attentat grenade
Hécatombe au ministère
Sur les gravats, les grabataires.

Informazioni

"Il pezzo che dà, forse, più brividi all'ascoltatore è *Morts les enfants* dove a uno straziante catalogo di bambini assassinati occultamente o all'aperto (dai bambini che succhiano lo straccio intriso di benzina per farsi passare la fame a Bogotá, alle vittime dell'industria di Bhopal o di Seveso, ecc..., ecc...) dal nostro sistema sociale, fa contrappunto un ballo in un qualche ministero del mondo in cui "imbecilli e militari/si spartiscono la terra", e nel momento in cui il cantante, della cui sensibilità nei confronti dell'infanzia abbiamo già parlato, arriverà a riconoscere assassinato anche il bambino che portava dentro il cuore, la canzone esplode in una minacciosa e liberatoria scena di un ballo sul ministero distrutto da un'attentato giustiziere; il ritmo di valzer campestre, in leggero crescendo, crea, man mano che la dolorosa evocazione del massacro planetario dei bambini si accumula, un effetto di straniamento che moltiplica il potenziale commovente ed eversivo del pezzo." (Alessio Lega, *Rivista anarchica online*, anno 35 n. 310 estate 2005)

Mostar

(1998)

di Lalli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mostar>

Nessun rumore
e anche il cecchino
si dev'essere stupito
Senti la neve? Senti la neve?

Lavoravo qui con mio padre
e un pezzo di quel ponte,
sai, era anche mio,
e di un poeta che non voleva morire
per i confini dei potenti
Senti la neve? senti la neve?

Solo l'odio e le cicatrici, diceva,
ci sarebbero venuti dietro
per sempre con le nostre ombre

come le nostre ombre,
come le nostre orme sopra la neve
Com'è fredda qui tra le mie dita
Senti la neve? Senti la neve?

Un colpo dietro l'altro ha coperto tutto
ha coperto tutto ma non proprio tutto
adesso i miei occhi vedono tutto bianco,
senza confini,
vedono tutto quello che non c'è più,
ci distinguo ancora la luna,
ma sono così stanco ora, adesso mi riposo un
po'
qui sulla neve
Senti la neve? Senti la neve?

Natale 44

(2008)

di Andrea Sigona

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/natale-44>

Mentre la luna
se ne andava a passeggio...
(E il vento gridava
in periferia)
In questa Milano
troppo diversa
All'orizzonte
della democrazia
Due cuori
che il destino ha incrociato
Purtroppo distanti
come un tramonto
Natale vicino del '44
La storia alle porte
di un sogno interrotto
Lei fa la sarta
per farsi due soldi
E lui il fornaio
(la vita più dura)
Le mani increspate
da sale e farina
Torna al mattino
lei rincasa la sera
E fu proprio un caso
che verso il ritorno
Per un solo secondo
la vide passare
Lei gli sorrise
ma poi scappò via
Come fa a volte l'ago
sotto il ditale
Ma lei non scordò
mai più quello sguardo
Anzi proprio a quell'ora
li volle tornare
Perché a volte i pensieri
sono come le ombre
Ti seguono ovunque
senza lasciarti stare

E fu così
che da piccoli sguardi
Che come gli accordi
ci si fanno canzoni
Li metti lì insieme
per qualche minuto
Poi li ritrovi
a mescolare emozioni
"Che sia maledetta
questa guerra infinita
Che prima o poi
dovrà pure finire
Neanche il tempo
di fare l'amore
Che mi tocca
cuore mio ripartire"
E da quel giorno
solo il silenzio
E qualche messaggio
portato dal fronte
E un berretto
rubato dal vento
Per ricamarci
intorno la notte...
Mentre la luna
se ne andava a passeggio...
E Milano ...in un angolo
di periferia
Due cuori che
il destino ha incrociato
Proprio sull'orlo
della democrazia
"Se ne andranno
queste bestie fasciste
Basta solo volerlo
oltre queste parole"
E' come negli incubi p
iù brutti di notte
Basta risvegliarsi...
e se andranno con il primo sole

Informazioni

Questa canzone inserita nell'album "Passaggi" autoprodotta nel 2008 ha visto la collaborazione dei fratelli Severini "The Gang". E' la storia di un fornaio e di una sarta casualmente incontrati in una Milano diversa, quella del 1944.

Nessuno chiede

(2006)

di Stefano Giaccone

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nessuno-chiede>

Nessuno chieda il permesso di entrare
in una morte a vent'anni
a questo sangue in comune
a questo morire da cani
un salto veloce dai compagni
una parola dolce nel cuore
a quella lurida piazza
dove un ragazzo muore

Nessuno chieda il permesso d'entrare
in una morte a vent'anni
né sbirri né targhe o canzoni
solo quel corpo tra gas e gipponi
e quell'anima nera di noi italiani

l'impero del duce o l'impero delle
televisioni
quell'infame scordare di noi italiani
quel resistere sempre di noi italiani

Nessuno chieda il permesso di entrare
in una morte a vent'anni
per ricordare un volto o una voce
per il mestiere o per posare la croce
di quell'anima nera di noi italiani
l'impero del duce o l'impero delle
televisioni
quell'infame scordare di noi italiani
quel resistere sempre di noi italiani

Informazioni

"Nessuno chieda" è canzone politica fino al midollo. Lungo una tradizione che va da Joe Hill a Woody Guthrie a Ivan Della Mea: "Nessuno chieda il permesso di entrare / in una morte a vent'anni / né sbirri né targhe o canzoni / solo quel corpo tra gas e gipponi / e quell'anima nera di noi italiani / l'impero del duce o l'impero delle televisioni". Carlo Giuliani, Genova e tutti quelli che c'erano ringraziano ancora. Pregnante. Militante. Orgogliosa. Resistente. (Leon Ravasi, da [Bielle](#))

Ninna nanna dei fattoni

(2020)

di Rocco Rosignoli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-dei-fattoni>

Adesso che i portici non offron
più il loro riparo
li vedi nei vicoli dove
le macchine passan di rado e anche le sirene
della polizia si senton più piano.

Adesso che nessuna strada racconta
più storie le loro memorie brasate
si sbattono agli angoli
d'ombra dove si pisciava
e gli sbronzi grondavano sangue alla strada.

Negli angoli in cui gli africani
gli davano in mano
ad un prezzo da furto l'estratto peggiore
d'un petalo afgano o le nevi più grigie
che dal sudamerica viaggiano
dentro allo stomaco idiota di un mulo
tra merda e budella
c'è solo un fantasma lontano.

Adesso che i parchi son chiusi
quei musci scavati
da troppe partite tagliate
da ruggine e sputo
si guardano intorno smarriti
stringendo una becks, e non sanno chi siamo.

E gli occhi che dalle finestre
li guardan passare
sul greto del fiume, e scattano foto
per poi segnalare che quelli che a casa
non possono stare rimangono in giro
per strada a vagare a cercare qualcosa
che non puoi più trovare.

Negli angoli in cui gli africani
gli davano in mano
ad un prezzo da furto l'estratto peggiore
d'un petalo afgano o le nevi più grigie
che dal sudamerica viaggiano
dentro allo stomaco idiota di un mulo
tra merda e budella

Informazioni

Volevo raccontare la storia dei tossici che vivono per strada e non hanno più gli spaccini in giro. Ed essendo dei poveracci son condannati all'astinenza pesa. È una storia di questi giorni e la vedo (non) accadere sotto la mia finestra. Mettere in luce gli aspetti più bui del mondo e delle cose: le canzoni possono fare anche questo, e chi le scrive a modo suo deve provarci.

No "Dal Molin"

(2007)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: veneto

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/no-dal-molin>

Forse 'riva i 'Mericanì
parabonzi
bonzi bon
I ghe 'n parla da tre àni
parabonzi
bonzi bon
Hullweck dìse "Sì ala Base",
con Vicenza invese el tàse!
Dighe de no, Vicenza,
Dighe: "NO DAL MOLIN!"

Forse 'riva i 'Mericanì
parabonzi
bonzi bon
Col Governo dei ingàni!
parabonzi
bonzi bon
I se ne frega del "Cermis"
e i vol far la Base "bis"!
Dighe de no, Vicenza,
Dighe: "NO DAL MOLIN"

'Rivarà i Americani?
parabonzi
bonzi bon
Par acòrdi tanto strani!

bonzi bon
No sa gnente el Ministero,
tùto avòlto nel mistero!
Dighe de no, Vicenza,
Dighe: "NO DAL MOLIN"

'Rivarà 'sti Americani?
parabonzi
bonzi bon
I vorìa portàr 'reoplàni
parabonzi
bonzi bon
S-ciopi, bombe, cariarmati,
muri e reticolàti!
Dighe de no, Vicenza,
Dighe: "NO DAL MOLIN"

Xe 'rivà i Americani?
parabonzi
bonzi bon
'Ghe somèia più a marsiàni!
parabonzi
bonzi bon
I vòl fàrla da paròni,
I vada fòra dai coiòni!
Dighe de no, Vicenza,
Dighe: "NO DAL MOLIN" (bis)

Informazioni

Canzone del movimento No Dal Molin, contro la seconda base americana a Vicenza. Testo di un paroliere dialettale, sull'aria delle "Osterie" (Tita Stern)

No freedom (in Palestine)

(2007)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: inglese

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/no-freedom-palestine>

"Sopranos"	"Altos/Tenors/Basses"	shattered From U.S.A.	Israeli soldiers Commit these crimes
No freedom No freedom No freedom	There is no freedom For Palestinians There is no freedom In Palestine.	Chorus It's genocide So suicide Is no surprise	Should they accept it Or act against it? Faced with Goliath they choose su-i-cide
Chorus: Don't pass them by Don't let them die Don't close your eyes.	Don't pass them by Don't let them die Don't close your eyes To Palestine.	Chorus	
They're refugees In their own land They're refugees	By theft and murder Their land was taken They're refugees now In their own land	A secular state In Palestine For everyone. Chorus	For Jews and Arabs To live together. For Jews and Arabs In equality.
Chorus With bulldozers flattened And F sixteens	Their homes are Their lives are	No freedom No freedom No freedom In Palestine	There is no freedom For Palestinians There is no freedom In Palestine.

Informazioni

Testo composto dal Strawberry Thieves Socialist Choir, coro politico di Londra, sulla melodia del canto sudafricano *Freedom is coming tomorrow*

Noi siamo gli asini

(2007)

di Ascanio Celestini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-gli-asini>

Noi siamo una testa senza giudizio
Siamo una scimmia senza cervello
Siamo la fine senza l'inizio
Siamo il becco, ma senza l'uccello

Siamo una guerra senza armistizio
Siamo la falce senza il martello
Siamo la chiave senza la porta
Siamo una bella natura morta

Noi siamo gli asini
Noi siamo i matti del manicomio

Siamo buffoni siamo pagliacci
Siamo vestiti di pezze e di stracci
Siamo pagliacci siamo buffoni
Col cazzo fuori dai pantaloni

Facciamo ridere tutta la gente
Ci abbiamo in bocca soltanto un dente
Ma se facciamo troppo casino
Ci attaccano subito alla corrente

Noi ci mangiamo la terra e i sassi
Nel giardino a angolo retto
Inciampiamo sui nostri passi
Quando fa buio torniamo a letto

Per fare in fretta la nostra cena
Per non avere troppi pensieri
Ce la servono in endovena
Le suore, i medici e gli infermieri

Noi siamo gli asini
Noi siamo i matti del manicomio

Per chi ha bisogno di santi e di eroi
Chi cerca un briciolo di poesia
Venga pure a guardare noi
Che sfiliamo lungo la via

Ci guarderete con interesse
Come uno squalo dentro a una vasca
L'ultimo mulo che tira il calesse
La stella cadente che adesso casca

Ci alterniamo coi nani e le zoccole
L'orso che tiene sul naso una palla

Il leone che mangia le vongole
La scimmietta sopra la spalla

Noi siamo quelli pieni di caccole
Che con il moccolo fanno la bolla
Pure se siamo poveri cristi
Facciamo coppia col bue nella stalla

Perché siamo gli asini
Noi siamo i matti del manicomio

Però ce l'abbiamo una folle idea
Che forse forse vi sembrerà strana
Cacare sui vostri mobili Ikea
Sui vestitini di Dolce e Gabbana

Sugli onorevoli sempre corrotti
Che non finiscono mai in galera
Sulla gobba di Andreotti
Sui telequiz del sabato sera

Sulle preghiere dei bigotti
Sulla triste camicia nera
Sulle combriccole dei salotti
Sulla retorica della bandiera

Noi siamo storpi, noi siamo brutti
Siamo discarica, siamo il vizio
Noi siamo l'odio contro voi tutti
Siamo vecchi pure per l'ospizio

Noi siamo gli asini
Noi siamo i matti del manicomio

Voi perdonate se troppo sgarbata
Ci venne fuori questa canzone
Ma per trovare la rima baciata
Ci lavorò tutto il padiglione

Il padiglione che verso quell'ora
Si deve bere la camomilla
Che ce la porta la vecchia suora
Prima di chiuderci nella stalla

Noi siamo gli asini
Noi siamo i matti del manicomio

Noi siamo gli asini
Noi siamo i mani del matticomio.

Informazioni

Testo ripreso da [Canzoni Contro la Guerra](#).

Noi vogliamo l'eleganza

(2013)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-vogliamo-leleganza>

Noi vogliamo l'eleganza
Siam chiamati Formigoni
Raccogliamo tutti i doni
Da padroni comandiam

E poiché siam poverelli
Le vacanze non paghiamo
Sulle barche degli amici
Noi con garbo le scrocchiamo

E in cima al Pirellon
Restiamo a governar
Non siam lavoratori,
non siam lavoratori
E in cima al Pirellon
Restiamo a governar
Non siam lavoratori,
restiam a governar

E in cima al Pirellon
Restiamo a governar
Non siam lavoratori,
non siam lavoratori
E in cima al Pirellon
Restiamo a governar
Non siam lavoratori,
restiam a governar

Di Cielle sventoliamo
Le lenzuola immacolate
E innalziamo le barricate
Della nostra castità

Obbediamo ad un signore
Cavaliere d'elezione
Che ci ha messo alla Regione
E noi qui ci rimaniam

E in cima al Pirellon
Restiamo a governar
Non siam lavoratori,
non siam lavoratori
E in cima al Pirellon
Restiamo a governar
Non siam lavoratori,
restiam a governar

E in cima al Pirellon
Restiamo a governar
Non siam lavoratori,
non siam lavoratori
E in cima al Pirellon
Restiamo a governar
Non siam lavoratori,
restiam a governar

Informazioni

Parodia del canto *Noi vogliamo l'uguaglianza*, elaborazione di gruppo durante il laboratorio sulla parodia nel canto di protesta, nel corso della giornata "Almen nel canto non vogliam padroni!" organizzata a Bergamo il 17 novembre 2013 dal coro "Pane e Guerra".

Norma, per non dimenticare

(2017)

di Cristiana Milaneschi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/norma-non-dimenticare>

Norma, per non dimenticare cerco la tua storia,
pagine web, libri, appunti in tua memoria.
Trovo una foto in bianco e nero, sei una meraviglia,
vivi a Monterotondo con la tua famiglia.
Ritorno con la mente al tuo triste passato,
al tempo in cui il nemico folle è già arrivato...
Italia è invasa, offesa, umiliata,
colpita al cuore, arresa, inginocchiata.
Tu lotti, partigiana, con passione,
resisti ad ogni dura condizione.
Nascondi con coraggio i clandestini,
giovane madre che ami i tuoi bambini.
E intanto un'altra spia la preda azzanna,
di notte una stonata ninna-nanna...

Giro girotondo, casca il mondo,
scoppia la guerra, tutti sottoterra!
Norma scappa un po' più in fretta, non fermarti dammi retta!
Norma corri a perdifiato, giù nel bosco c'è un agguato.
Norma attenta a chi ti caccia: non conosci la sua faccia,
spesso il male non ha volto, ora il bosco si fa più folto...
Norma è per non scordare tutto il sangue versato
che grido forte fino a perdere il fiato
Tu eri bella e forte e combattevi,
ti odiavano per il bene che facevi.
Norma Pratelli Parenti classe '22:

la sera di quel giugno le urla erano tue.
Parte il primo colpo, la corsa è finita,
nessuno in questo modo può perdere la vita!
E coi martiri d'Istia e Niccioleta
la lista continua, la rabbia non s'acquieta.
Violenza che mette a tacere ogni libertà
che scomoda è la voce della verità.
I bimbi ignari giocano nella piazza,
la raffica delle granate ogni cosa spazza.
Medaglia al valore ti brilla sul petto
ma serve ben altro a mostrare rispetto,
troppa retorica è fiato sprecato
e intanto lì in terra c'è il tuo corpo straziato.

Giro girotondo, casca il mondo,
scoppia la guerra, tutti sottoterra!
Norma ormai non c'è più in fretta, ma perché non dai mai retta?
Norma persa a perdifiato ma nel bosco c'è un agguato.
Norma ecco chi ti caccia: ora hai visto la sua faccia!
Anche il male ha sempre un volto, ora il bosco si fa più folto...

Norma braccata vivi in tutte noi, donne di ieri, di oggi e di poi.
Sei nella sconosciuta stuprata, nella sposa bambina, nella lesbica discriminata,
sei nella madre perduta, nell'amante tradita,
in ogni amica ferita...

Ma anche nella notte più scura c'è una Norma che non ha paura!

Informazioni

Norma Pratelli Parenti è stata una partigiana italiana, martire della Resistenza, Medaglia d'oro al Valor Militare (alla memoria). Seviziata ed uccisa dalle truppe tedesche in ritirata, la sera del 22 giugno 1944

O bella Madunina

(2011)

di Antonio Catacchio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-bella-madunina>

A disen che la fin la nass a Napuli
e francament g'han minga tutt i tort,
Noemi, el papi, s'ciopa la Veronica
la scriv che l'è malà 'sto balabiott
mi speri che se ufenderà nissun
se 'l mandum anca num a da via ...
O mia bela Madunina
che te tiren de luntan
su la grugna del Berlusca,
l'è restàa cui denti in man.
Lasa pur che el se lamenta
che le lu quel pusè bun
vun del popolo sovrano, pensa ti,
'l g'ha piantà un gran bel gratun.

Adess g'hè la cansun de Roma magica
el cardinal Bagnasco e i so urasiun,
Scaiola g'hann cumpràa la cà a l'Arena,
Tremonti, no lu el sta dal Milanese.
Sperem che venga minga la mania
de mettes a cantà "Minetti mia"
O mia bela Madunina
che te tiren de luntan
su la grugna del Berlusca
l'è restàa cui dent in man,
'nsena a lu se viv la vita
a ghe piasen tant i donn,
per adess l'ha purtàa a ca' stu pover
luch,
un souvenir del noster domm.

Informazioni

Il 13/12/2009, dopo un comizio a Milano, un ragazzo lanciò verso Berlusconi un souvenir in metallo del Duomo milanese. L'oggetto colpì il presidente procurando lesioni al viso. Due anni dopo, sulla musica di "O mia bella Madonina" di Giovanni D'anzi, Antonio Catacchio scriveva il testo qui riprodotto..

O mia bela signurina

(2019)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: milanese

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-mia-bela-signurina>

Disen che avemo avut la parità
ma lo stipendio è sempre men che lù
son tutte balle semo ancora sfuttà
scusate se parliam anche de nù
di questa parità finora qui
ce n'hanno data solo un cicin

O mia bela signurina
che stai sempre a laurà
dalla sera alla mattina
non stai mai coi mani in man
Ma non fai una bella vita
non te poi manco spusà
non arrivi a fine mese, sem d'accord
ma el padrun po' licenzià

Ades la situasin l'è roba magica
g'avem anca lo spray al peperoncin
però la vita non è tutta tragica
a volte esageremo un cicin
sperem che venga mica la mania
de videosorveglà sta parodia

O mia bela signurina
che stai sempre a laurà
dalla sera alla mattina
non stai mai coi mani in man
Non abbiamo più paura
e vi slogherem la man
a lezion di karatè noi sem andà
state attenti porco can

Informazioni

Parodia della canzone *O mia bela madunina*, parla in modo ironico della condizione delle donne in ambito lavorativo e non solo. E' stata elaborata il 2 marzo 2019 nel corso di un laboratorio autogestito, nell'ambito della festa "Almen nel canto non vogliam padroni!" organizzata dal coro Pane e Guerra di Bergamo a Ponteranica (BG)

O pillo pillo pì

(2004)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: salentino

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-pillo-pillo-pi>

Uè caru Pascalinu, caru nunnu Tore
lassati all'i fili vosci lu modu de pensare
e tie caru Narducciu quante notti ca nu dormi
percé li patruni toi te schiaccianu comu
vermi
e tie caru Franciscu alla scola no' poi
andare
percé se sai qualcosa allu patruonu li face
male

Opillopillopì opillopillopà
bisogna pur lottare ma per la libertà

E non diciti sempre mundu era e mundu ete
se non ne domandamu in Vietnam ce sta succede
ce sta succede in Cile, in Portogallo in
Palestina
ce sta succede all'Africa e a tutta
l'Indocina
lu mundu se riggira, lu mundu se ribbella
percé ci nu fatica face sempre la vita bella
lu mundu se ribbella, lu mundu se riggira
percé ci fatica, nu porta mai na lira

Opillopillopì opillopillopà
bisogna pur lottare ma per la libertà

Lu 1970 è già passato
cantamu sta canzone per comu fu cantata
ma tocca cu decimo scusate amici cari
li problemi de allora su rimasti tali e quali

prima erano italiani costretti ad emigrare
osci su l'arbanesi ca traversanu lu mare
de lu Maruccu all'Africa lu Senegal la
Turchia
li poveri caminanu ca cercanu la via

Opillopillopì opillopillopà
bisogna pur lottare ma per la libertà

Confrontu a sti disastri non me pozzu
lamentare
ca a quista Italia nostra nu se more cchiù de
fame
de libertà se parla se continua mò a parlare
la libertà al padrone si però de licenziare
se la Democrazia Cristiana non c'è chiu
'nc'è l'unto del Signore ca è scisu fino a
quai
e sta sinistra è bona sulu face opposizione
ca cu ngarra na mossa pare tene lu terrore
cu ste televisioni nu' se capisce niente
programmi spazzatura scemuniscenu la gente
E quindi per finire ieu tocca cu bu dicu
aggiu giratu u mundu qualche cosa aggu
capitu
aggiu giratu u mundu aggu visti fiacchi e
boni
lu cchiù pesciu de tutti ete lu Sirvio
Berlusconi!

Opillopillopì opillopillopà
bisogna pur lottare ma per la libertà

Informazioni

Su di un motivo tradizionale sono state inventate, a partire dagli anni '70 strofe, di protesta e di contenuto politico, da diversi autori. Questa versione compare nel disco "Mazzate pesanti" del gruppo Aramirè, uscito nel 2004.

Ode al Trattore

(2019)

di Veronica Bigontini, Dario Fantozzi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ode-al-trattore>

(parlato) Il mi' nonno era un contadino,
e prima di lui suo padre e il babbo di suo
padre.

In famiglia mia eravamo tutti contadini.

Poi ci dissero:

"Questo è il trattore, vi darà da lavorà'!"

Aralo bene, ararlo forte,
sennò il diserbo ti tocca da dà',
e tutto quel grano, tutto quel fieno
senza veleno non crescerà.

Se pensi la terra come una guerra
cade l'umano, regna il sovrano.

Se pensi la terra come una guerra
cade l'umano, regna il sovrano,
e qui sull'Emilia, senza il trattore
Dorina, non ci vai a bè'.

Con il trattore multifunzione,

condizionatore, radio e caffè,
trattalo bene, ungiolo tutto
ché sicuramente vale più di te.

E penso a Sbarbati, l'altro iersera,
al buio in collina, a pianger miseria,
sopra il trattore, 'un lo volli dire,
sembra proprio, proprio un gran re.

In mezzo ai campi, né bestie, né umani,
ma solo macchine, polvere e sassi,
quel bel manto verde che copre la terra
con alberi e fiori, ora non c'è più,
ma brulle colline e monoculture,
ora il mio orto è l'Ipercoop.

Sopra il trattore, per ogni santo
il contadino si vende a Monsanto,
nelle terre arate di mezzo mondo
c'è un seme morto e non è risorto.

Informazioni

Una canzone di Veronica Bigontini, del gruppo De' Soda Sisters. Una canzone sull'agricoltura dei giorni nostri, fatta principalmente di macchie, veleni, monoculture, brevetti e... sfruttamento!

L'abbiamo sentita a Torino il 14 novembre 2019, durante un concerto delle De' Soda Sisters.

Ode aux casseur/euses

(2019)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: francese

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ode-aux-casseureuses>

En 1789
Des gueux ont attaqué les keufs
A coups de fourches et de bâtons
Ils ont libéré la prison
Et tous les 14 juillet
Quand t'applaudis le défilé
T'oublies de dire, j' me demande pourquoi,
Qu'ils ont coupé la tête au roi

Non, non, non
Non, non, non
C'est pas bien d'casser
C'est pas bien d'casser
sauf quand on
sauf quand on a gagné

Pendant la guerre les maquisards
Faisaient sauter les trains les gares
Aujourd'hui tu leur rends hommage
Toujours au passé c'est dommage
Et quand aux monuments aux morts
Tu les vénères tu les honores
T'oublies de dire que les fascistes
Les traitaient de terroristes

Non, non, non
Non, non, non
C'est pas bien d'casser
C'est pas bien d'casser
sauf quand on
sauf quand on a gagné

1903 les meufs anglaises
Avaient osé c'est balaise
Casser les vitres des entreprises

Et foutre le feu aux églises
Et quand pour les présidentielles
Tu loues l'suffrage universel
T'oublies de dire c'est pas normal
Qu'c'est grâce à ça si c'est légal

Non, non, non
Non, non, non
C'est pas bien d'casser
C'est pas bien d'casser
sauf quand on
sauf quand on a gagné

Quand dans les manifestations
On dépave les illusions
Et qu'on balance des utopies
A la gueule de la bourgeoisie
En été quand tu vas bronzer
Quand tes médocs sont remboursés
T'oublies que grâce à cette violence
T'as la sécu et tes vacances

Non, non, non
Non, non, non
C'est pas bien d'casser
C'est pas bien d'casser
sauf quand on
sauf quand on a gagné

Non, non, non
Non, non, non
C'est pas bien d'casser
C'est pas bien d'casser
et on va
et on va a gagné

Informazioni

Il coro dei *Canulars* di Lione ha scritto e composto questa canzone in reazione alla visibilità data ai "violenti" da politici e dai media in occasione delle manifestazioni dei gilets jaunes.

Abbiamo ascoltato e raccolto questo canto al Rencontre de Chorale Revolutionnaire nel luglio 2019, a Royere de Vassivier.

Omicidi bianchi

(2002)

di Marco Chiavistrelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/omicidi-bianchi>

Onora la tenebra, perchè il sole ha già
parlato
e gli umani hanno pianto ed espiato ogni
peccato,
ma l'ingiustizia e l'inganno resteranno lì
per sempre
in quelle bare allineate, in quei morti
innocenti,
senza poter capire cos'è che ha tolto vita,
vita certo un pò ingannevole
ad un tratto già finita
ed infine il vuoto eterno e la pazzia di
scompare, per-
chè non si può fermare, perchè non si può
fermare
l'interesse è troppo forte, l'interesse
troppo grande,
ciò che muove le montagne,

il profitto e l'arroganza, o chi controlla da
una
[stanza,
e magari si è un pò esposto,
e non può tornare indietro, o il castello
franerebbe,
e un pò ovunque si saprebbe,
che lui ha programmato male, o ha voluto un
pò
strafare per vantarsi od apparire,
e è lì per tutti il mondo ostile,
come un omicidio
bianco,
un veleno od uno schianto,
un frammento od un totale,
un leggero od un pesante,
omicidio,
senza male.

Operai Invisibili

(2007)

di Mirafiori Kidz

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/operai-invisibili>

Nella fabbrica dei ragazzi,
linea cinque doppio turno
mezzanotte c'è l'inferno
l'olio esplode lancia fiamme
tutto intorno prende fuoco
che li prende tutti e sette
Vedo prima Rocco Marzo
senza pelle senza faccia
non mi vede ma mi sente, dice:
dillo tu a mia moglie
dille che mi hai visto
dille che sto in piedi
dentro a un denso fumo nero
barcollando se ne va
Operai invisibili

Toni "Ragno" sta bruciando
sta bruciando lì per terra
e mi sembra di impazzire
non lo posso neanche toccare
e non posso fare niente
mentre il fuoco lo divora
e non posso fare niente
mentre il fuoco lo divora
E poi vedo Beppe e Bruno
due fantasmi ancora in piedi
che non sanno dove andare
in che direzione cercare

solo in testa una domanda
la paura di sapere
Guardaci la faccia!
Che ci siamo fatti?
Operai invisibili

Robi Angelo e Rosario
sono a terra tutti e tre
l'olio frigge non c'è più niente
sembra cera che si scioglie
solo voci nella notte
che resistono al dolore
solo voci nella notte
che resistono al dolore
Stai vicino ai miei
dimmi che lo farai
non si può morir così
con due figli piccoli
non pensare a me
occupati di loro
non pensare a me
occupati di loro
Ora un padre sta urlando
una foto stretta in mano
sta urlando "Bastardi assassini"
sotto il braccio ci teniamo
e non siamo invisibili, no, non siamo
invisibili

Informazioni

Parla del gravissimo incidente sul lavoro alla Thyssen Krupp di Torino, 6 dicembre 2007, che ha ucciso sette operai, morti per le ustioni. Alcuni subito, altri dopo un'agonia di giorni.

(Segnalato da Armando Casaroli)

Orizzonti libertari

(1997)

di Marco Bianchi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/orizzonti-libertari>

Basta con i cani
ed i padroni:
servilismo e sfruttamento
senza condizioni.
Intere giornate
nelle officine
senza i raggi del sole
nelle belle mattine,
senza neanche capire
cosa stiamo facendo.
Otto ore in gabbia
in cambio di tristi salari
ma noi abbiamo altre mire
e Orizzonti Libertari.

Basta con governi
e istituzioni
e i partiti più o meno
al servizio dei padroni.
Le camere unite,
parlamento e senato,
mafia e logge
a guidare lo stato;
garanzia dei bravi
cittadini
che danno il consenso al candidato
e restano fedeli gregari
ma noi abbiamo altre mire
e Orizzonti Libertari.

Basta con generali,
colonnelli e tenenti
e scienziati venduti
ai mercanti di armamenti;
missioni di pace
con i carri armati
e popoli inerme

torturati;
aiuti umanitari che celano
colonialismo.
È la storia di sempre: terreni bruciati
da fascisti militari
ma noi abbiamo altre mire
e Orizzonti Libertari.

Basta con il clero
e il Vaticano
per bruciare al rogo
chi non è cristiano;
cannibali uniti
nell'eucarestia
contro l'ateismo
e l'eresia
e l'obolo in chiesa
se vuoi l'anima salva.
E devi riverire il crocifisso
che capeggia sugli altari
ma noi abbiamo altre mire
e Orizzonti Libertari.

Né dio, né stato,
né servi, né padroni;
liberiamoci dalle catene
e dalle costrizioni.
Abbattiamo i confini
e le frontiere,
uniamo i colori
delle bandiere
per crearne una nuova
universale
e accendiamo la fiaccola dell'Anarchia
in modo che su tutti gli oceani e i mari
si vedano soltanto
Orizzonti Libertari.

Otto per mille

(1998)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/otto-mille>

Anche i prelati tengono famiglia di qua
famiglia di là famiglia qua e là
non hanno mogli ma cianno dei fratelli qua e
là
che i quadrini a strozzo dan

i cardinali non sono barattieri di qua
barattieri di là barattieri qua e là
sono i fratelli che fanno gli usurieri di qua
gli usurieri qua e là

il cardinale voleva un orinale di qua
orinale di là orinale qua e là
largo e smaltato per non farsi male di qua
per sedersi a meditar

e lo voleva in ceramica d'arezzo di qua
d'arezzo di là d'arezzo qua e là
un orinale che non aveva prezzo però
con san gennaro se lo regalò
otto per mille se ci riesci
rifai il miracolo dei pani e dei pesci
incassa l'otto
prestalo al momento
e chiedi indietro il mille per cento

Per render de-coroso l'oratorio di qua
ratorio di là, ratorio qua e là
gli ci voleva d'oro l'ostensorio di qua
ostensorio qua e là

e mentre pre-dicava la speranza di qua
speranza di là speranza qua e là
riempiva d'oro l'oratorio
e la sua stanza di qua
oro in stanza qua e là

il cardinale non voleva stare male di qua
male di là male qua e là
raggranellava qualche soldo in più
prestando a strozzo invece di pregar Gesù

per tempestare di zaffiri la tiara di qua
la tiara di là la tiara qua e là
con la camorra ragionava di lupara di qua
di lupara qua e là
otto per mille se ci riesci
rifai il miracolo dei pani e dei pesci
incassa l'otto
prestalo al momento
e chiedi indietro il mille per cento

Informazioni

Storia cantata delle difficoltà in cui si trovò la curia napoletana, verso la fine degli anni '90 del Novecento. Va detto che il cardinale locale ne uscì totalmente prosciolto da ogni accusa; non così altri implicati nelle malversazioni che videro i denari dei fedeli (e dell'8x1000) usati per le imprese più azzardate.

Padreterno@aldilà.com

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/padreternoaldilacom>

Aprendo sul pc la mia casella
della posta elettronica in arrivo
mi trovo giunto lì alla chetichella
un file di word parecchio impegnativo.

Ho voluto capir chi era il mittente
e il suo indirizzo email era il seguente
padreterno@aldilà
.com che diavolo sarà?
Sarà mica uno scherzo mi son chiesto
ma ho salvato su hard disk l'intero testo.

Sentite figli cari sentite figli belli
si dà purtroppo il caso e questo dura già da
un pezzo
che sempre più a sproposito dei vostro
fratelli
mi assillano volendo mettermi di mezzo.

Soltanto per citarvi il caso più recente
un presidente in carica potente e molto
ingordo
volendo far la guerra a un tale in medio
oriente
gridava ai quattro venti che io pure ero
d'accordo.

Quel tale in medio oriente da prender con le
molle
uno dei dittatori più feroci e sanguinari
giurava ai propri sudditi per trascinar le
folle
che io gli avrei sconfitto gli avversari.

E sempre in quelle zone c'è chi con
l'esplosivo
si fa saltare in mezzo a donne e bimbi in
mille pezzi
sicuro che quel gesto chissà per che motivo
non solo io l'approvi ma anzi io l'apprezzi.

Nel campo avverso invece si spingono colonne
di tanks e carri armati ben convinti chissà
come
che anche quando uccidono civili bimbi e
donne
è una missione sacra che essi compiono a mio
nome.

Ma adesso mondo boia adesso dico basta
lo dico a destra e a manca in alto in basso

fuori
[e dentro
io sono remissivo e son di buona pasta
però in queste porcate io non c'entro.

Mi chiamino col nome di Jehovah o di Brahma
di Osiride di Baal di Manitù di Allah di Dio
smentisco ufficialmente l'incauto che
proclama
che ste cazzate le si compia a nome mio.

Sia chiaro che io non c'entro con i
bombardamenti
con tutti gli attentati soprattutto se
suicidi
con le pulizie etniche e analoghi accidenti
come le guerre sante oppure come i genocidi.

Con tutte le crociate e similari imprese
e con tutte le notti di san Bartolomeo
chi sian fatte per mano di un palestinese
oppure di un cristiano o di un ebreo.

Sia chiaro ch'io non c'entro chiunque mi
abbia chiesto
la sponsorizzazione di un'azione bellicosa
mullah o preti o lama per me non fanno testo
sciamani e ayatollah sono la stessa cosa.

Sia vescovo che abate sia Pope che bramino
non han diritto a dare una bandiera al loro
Dio
non archimandrita e non ce l'ha il rabbino
perchè il libero arbitrio sia ben chiaro ce
l'ho
[anch'io.

E state bene attenti voi chierici e voi laici
e fateci attenzione perchè se m'arrabbio io
sia per i musulmani che per cristiani o
ebraici
fuori d'ogni metafora sarà un'ira di Dio.

C'è infine un caso limite che mi fa proprio
affliggere
è quando ste pretese me le avanza un
impostore
allora io m'arrabbio e mando a farsi friggere
chi si proclama unto dal Signore
allora io m'arrabbio e mando a farsi friggere
chi si proclama unto dal Signore.

Passerà

(1991)

di Giovanna Marini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/passera>

Credevo d'esser nata immortale
che il mondo era da cambiare
in un momento e non pensarci più

Oh vita mia, oh vita mia
quanto è fatta di paura
questa mia immobilità

Passerà passerà
ma la storia chi la fa?

All'ombra di una quercia con gli occhi
nel cielo che pezzo di sereno
avuto in premio a quest'età

Oh vita mia, oh vita mia
quanto sarà finta o vera
questa mia serenità

Passerà passerà
Ma la storia chi la fa?

Contenti delle briciole che ci han
lasciato i potenti attenti
solo alla loro continuità

Oh vita mia, oh vita mia
quanto si può sopportare
questa finta sazietà

Passerà, passerà
Ma la storia chi la fa?

Immersi in questo sonno saremo
risvegliati un giorno da un
signore che pensava come me

Oh vita mia, Oh vita mia
allora sarò io a cambiare
la paura passerà

Passerà e sapremo
la storia chi la fa

Passerotto ucciso (Dietro il filo spinato della vergogna -Il canto di Sémira Adamu)

di Santo Catanuto

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione, repressione

Indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/canti/passerotto-ucciso-dietro-il-filo-spinato-della-vergogna-il-canto-di-semira-adamu>

Nel mio paese non contavo niente
mio padre m'aveva venduta a un pastore
per quattro soldi ridotta una schiava:
sono fuggita lontano, a Bruxelles
senza una lira, senza papier.

M'han presa subito all'aerostazione
due poliziotte vestite da uomo
m'han trascinata in un centro immigrati
in un paese di nome Lomé:
schiava in Nigeria, internata a Bruxelles.

Sono scappata nascosta dal buio
quattro sorelle mi han dato una mano
siamo fuggite volando lontano
dentro la notte di un Belgio assonnato:
non più guardiani né filo spinato.

L'unico modo di vivere in pace
dentro un'Europa ostile e razzista
era dar vita a una rete d'amore
era lottare per rompere il ghetto
per conquistare un papier maledetto.

Così un mattino, come a Parigi,
ci siamo chiuse, protesta, in un tempio
ma la paura, la forza e il rancore
son belva immonda che tutto distrugge
e viene ucciso il leone che rugge.

Hanno distrutto il portone centrale:
ruspe, bastoni, gendarmeria.
Con furia sadica ci han caricato
truppe speciali di polizia
e noi come bestie col foglio di via.

Essere liberi dentro l'Europa
è solo un sogno senza realtà:
si è schiavi in Africa, si è schiavi a Liegi

se sei schedata tra gli illegali.
Sei come un passero senza più ali.

Così in un attimo, in un baleno
mi hanno scortata alla porta di uscita
poi nel furgone a sirene spiegate
con braccia e polsi premuti sul collo
fino all'aereo già pronto al decollo.

Sette guardiani mi han spinta all'interno
due mi tenevano, un altro premeva
sopra il mio viso un cuscino di lana:
forse temendo una negra che urlava
con quel cuscino mi soffocava.

Guardiani d'ordine e d'ingiustizia
resi decreto da menti malate,
forti coi deboli, vigliacchi, armati
d'odio e rancore per chi non ha
un attestato di libertà.

Perdevo i sensi, ero senza più fiato
e non vedevo che il buio del niente.
No, non credevo che la libera Europa
volesse uccidere chi, come me,
era soltanto una senza papier.

Salvami, salvami, cuore africano,
voglio tornare a guardare lontano.
Toglimi, toglì questo peso dal viso,
fammi ricordare un volto amico, un sorriso.
Prendimi, prendimi con mano leggera,
portami col vento nella brezza di sera.
Lasciami ancora respirare il mio fiato
voglio stare sola sotto a un cielo
stellato.....

Premono, premono sopra il mio viso:
sono ormai soltanto un passerotto
ucciso.....

Informazioni

Semira Adamu, migrante nigeriana, fu uccisa, nel 1998, dai poliziotti che la caricavano sull'aereo per l'espulsione forzata dal Belgio.

<http://archive.indymedia.be/news/2003/12/78634.html>

Pattume

(2013)

di Giubbonsky

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pattume>

Neanche la nebbia potrà celare dolore questo tormento	Questo	quella matta pescata nel mazzo
Sarà la rabbia triste che sale senso di estraniamento	0 questo	Mescola carte mescola umori mescola forte
Quel vostro sterco quel vostro odore Penetra a lungo negli orifizi		Tanto a quel gioco che avete imposto tutti identica morte
Polvere grigia che ha cancellato vecchi stessi supplizi	Giovani e	Ma noi la spugna non la gettiamo quei vostri conti
Con che coraggio con che criterio l'anima di un conflitto	Comprate	Non ci pieghiamo al vostro destino polmoni saranno pronti
Senza vergogna senza ragione sentimento preso in affitto	Di un	Ma sì vendete la nostra vita saremo in tanti
Non lo sentite questo rumore vociare questo schiamazzo	Questo	Per ogni scampolo fresco di pelle guerra dai camposanti
Sono le grida dei nostri cari	Per	Sopra ogni tomba ci sarà un fiore innaffiato dal grande fiume
		Saranno rose rosse d'amore e voi
		tenetevi il vostro pattume

Informazioni

Canzone d'amore per la popolazione della mia città natale che combatte contro l'enorme strage senza fine compiuta dei padroni dell'Eternit che hanno seminato morte lucrando sulla polvere d'amianto <http://www.afeva.it/>
<http://www.carmillaonline.com/2013/06/14/appello-eternit-un-reportage-tra-torino-e-casale-monferrato/>
<http://www.ilmonferrato.it/processoeternit.php>

Per fortuna c'è il cavaliere

(2006)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fortuna-ce-il-cavaliere>

Io divento vecchio come penso accada
a parecchi miei coetanei
e mi accorgo ormai di perdere per strada
certi impulsi più spontanei.

Già da qualche tempo in me non provo gusto
a lanciar degli impropri
e non riesco più a tirar qualche robusto
bell'insulto come ieri.

No non provo più l'antica sensazione
che ricordo calda e viva
allorchè covavo un po' d'indignazione
o lanciavo un'invettiva.

Chiaro oggetto dei miei strali tempo addietro
certo adesso non l'adulo
ma da un pezzo non gli grido vade retro
tanto meno vaffanculo.

Con una certa preoccupazione
mi chiedo non da adesso
per quale causa per che ragione
ciò possa esser successo.

O l'ideale subì un tracollo
rapido e repentino
originato forse dal crollo
del muro di Berlino.

O è la vecchiaia che mi ha portato
una saggezza anemica
che ad un giudizio viepiù pacato
toglie ogni vis polemica

Qualche mio amico nutre il sospetto
dai tratti maliziosi
che questi fatti siano l'effetto
dell'arteriosclerosi.

Ma per fortuna c'è il Cavaliere
che da noi vecchi barbogianni
il turpiloquio torna a piacere
come se avessimo vent'anni.

Ma per fortuna c'è Berlusconi
basta guardarlo bene in faccia
e torna senza più inibizioni
il gusto della parolaccia.

Basta guardarlo che fa il politico
con quel sorriso un po' lapideo

e ti vien voglia anche se stitico
di scacazzare contro il video.

Lordare schermi è un vizio ormai
che coglie chi lo sta a guardare
su reti Mediaset e reti Rai
e anche in tv satellitare.

Diventando vecchio come chiunque abbia
gli anni miei sopra le spalle
mi dàn solo più fastidio anziché rabbia
mascalzoni e rompiballe.

Invecchiando con l'idea d'esser più saggio
si diventa un po' conigli
e non so se per paura o per coraggio
ci si limano gli artigli.

E non oso a volte dire pane al pane
e neppure vino al vino
né chiamar bastardi i figli di puttane
né fascista un ex missino.

Mi succede d'incazzarmi soprattutto
in un ambito privato
e l'incazzatura manca di costrutto
e di senso dello Stato.

Le incazzature nei tempi andati
venivan naturali
sopra argomenti con connotati
politici e sociali.

Al giorno d'oggi ogni battaglia
sul pubblico interesse
par nulla più che un fuoco di paglia
per far patate lesse.

Chiamar bandito chi fa il brigante
assiso a un ministero
è giudicato poco elegante
anche se fosse vero.

Chiamar puttana chi la dà via
all'ombra del palazzo
san tutti che non è una bugia
ma gliene importa un cazzo.

Ma per fortuna c'è il Cavaliere
il capoclan forzaitaliota
dir che ha la faccia come il sedere
ti fa sentire patriota.

Ma per fortuna c'è Berlusconi
che mi riporta ai miei vent'anni
quando cantavo delle canzoni
per dichiarar guerra ai tiranni.

Se fa prescrivere ogni reato
se fa annullare tutti i processi
rafforza il dubbio, già ben fondato
che quei reati li ha commessi.

Con Berlusconi con Bossi e Fini
coi corruttori e coi corrotti
non si può non esser giacobini
o addirittura sanculotti.

Dato che l'età raffreda le passioni
e confondo un po' i valori
i padroni non li chiamo più padroni
ma li chiamo imprenditori.

E la proprietà non pare più sia un furto
fatto in danno ai proletari
c'è chi afferma che il profitto vada assorto
agli onori degli altari.

Il vecchio furore anticapitalista
si è con gli anni un po' smorzato
e c'è sempre meno gente che persista
a dar regole al mercato.

Lo stato borghese noto comitato
agli affari e ai patrimoni
già da un pezzo non si sente più accusato
d'esser servo dei padroni.

Poveri in canna e ricchi sfondati

devono andar d'accordo
di modo che con tassi elevati
cresca il prodotto lordo.

Prodotto lordo che è il vero frutto
dell'accordo vigente
tra i pochi furbi che ne han tutto
e i molti che ne han niente.

L'indice Mib che scende o che sale
è l'unico criterio
per dir se il mondo va bene o male
in modo proprio serio.
L'indice Mib che sale o che scende
è un sintomo sicuro
da cui il male o il bene dipende
sia oggi che in futuro.

Ma per fortuna c'è il Cavaliere
diventa archetipo esemplare
di chi c'ha i soldi e c'ha il potere
che con quei soldi può comprare.

Se questo Ali Babà coi suoi ladroni
rubando non fa più reato
solo perchè vinte le elezioni
il furto l'ha derubricato.

L'impegno anticapitalista
messo in soffitta ma non domo
non chiede più d'esser comunista
ma solamente un galantuomo.

Perchè l'Italia si liberasse
di quest'eletta compagnia
più che un normale scontro di classe
ci andrebbe un blitz di polizia.

Informazioni

Presente nell'album omonimo "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

Per i morti dell'Aquila

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione, terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-dellaquila>

Gentile cittadino, fratello aquilano
Teniamoci per mano son sempre giorni tristi
Teniamo a mente i nostri 309 morti
Ma tanti nostri cari potevano salvarsi
Di nuovo un terremoto
In questa terra amara,
ha fatto strage sulla faglia intera

A diciannove anni è morto Centofanti
Per quelli che non sanno, chiedete agli
abruzzesi
Son morte Giusy e Genny, amici padri e nonni
E ventitre bambini, anche di pochi mesi
Son morti sui 20 anni
cinquantasei studenti,
per colpa di incapaci delinquenti

I figli di Parisse, la mamma di Carletta
La moglie di Vincenzo, Maurizio e Benedetta
La nostra amica Anna, Silvana, Elisabetta
Lorenzo, suo fratello, Maria, Sandro: un

macello !
E sono tanti e tanti
Che non si son salvati,
perché qualcuno li ha tranquillizzati

Il solo vero amico che abbiamo al fianco
adesso
È sempre quello stesso: è il vigile del fuoco
Ed i nemici attuali son sempre ancora uguali:
Opportunisti, falchi, mafiosi e camorristi
uguale è la canzone
che abbiamo da cantare,
ci siamo rotti eppur c'è da lottare

Per tutti noi è ben chiaro che questo sangue
amaro
Ricade non a caso, su Guido Bertolaso
Dovremmo tutti quanti averlo sempre avanti
Per arginare in tempo abusi e sfruttamento
Forza e coraggio allora
Su' diamoci na smossa,
va cancellata ogni zona rossa

Informazioni

Questo canto ci è stato trasmesso da Anna Barile durante il 6° raduno de ilDeposito.org, presso il Circolo Gianni Bosio a Roma, 19 ottobre 2013. E' una parodia de [Per i morti di Reggio Emilia](#), di Fausto Amodei.

Per i morti di Lampedusa

(2013)

di Marco Chiavistrelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-lampedusa>

Tu li vedevi davanti al porto
mentre affogavano tutti nell'olio
Bossi con Fini ridevano a torto
la loro legge li porterà dolo.

Poveri cristi venuti dal nulla,
Africa tenera eterna culla
con gli occhi stanchi e le mani sfuggenti
giù dentro il buio stelle cadenti.

Stesi sui moli o in capanne più grandi
son cento, duecento, trecento i migranti
son trentamila in ventanni di gioco,
gioco europeo che d'inferno ha il fuoco.

Donne e bambini in un unico abbraccio
giovani belli con gli occhi di ghiaccio
lune smarrite in fuga da guerre
presi in ostaggio da i re delle terre.

E dentro l'olio continuano ad andare
i pescatori li voglion aiutare
scivolan giù come fossero vermi
sotto il barcone rimangono inermi.

Ti maledico Italia egoista
ti maledico Europa razzista
piovan su te del cielo gli strali
che tu miseria il colore impari.

Vi maledico potenti di niente
quei vostri risi e i vostri denti
la vostra bocca che sembra una fogna
l'unica parola adesso è "vergogna".

In cinquecento venivan dal mare
forse giustizia e speranza a cercare
spade affilate trovaron migranti
giù in fondo al mare riposino santi
giù in fondo al mare sono i veri santi.

Informazioni

Canzone dedicata alla strage di migranti avvenuta al largo di Lampedusa, il 3 ottobre 2013, quando un barca con a bordo centinaia di migranti che tentavano di raggiungere l'Italia è affondata, uccidendo centinaia di persone.

Per Sergio

(2001)

di Lucilla Galeazzi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: strategia della tensione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sergio>

Perché il vento oramai
non ti sfiora più i capelli
per i tuoi occhi belli
per te amico canterò.

Per i tuoi giorni spezzati
nel bel mezzo della vita
per i tuoi figli non nati
per te Sergio canterò.

Canterò... canterò... canterò
anche con la gola stretta
dalla pena canterò
perché il canto è una carezza
e con la voce... t'accarezzereò.

Per il tuo parlare allegro
per la tua pelle leggera
con la mia voce sincera

per te amico canterò.

Per il sole che hai cercato
ch'era anche il sole mio
ma il fantasma del teatro
era un assassino.

Canterò... canterò... canterò
anche con la gola stretta
dalla pena canterò
perché il canto è una carezza
e con la voce... t'accarezzereò.

Contro quelle mani cieche
contro quella bomba nera
che ha svuotato vite piene
d'ansia di primavera.

Canterò... canterò... canterò.

Informazioni

Canzone di Lucilla Galeazzi dedicata a Sergio Secci, una delle vittime dell'attentato alla Stazione di Bologna il 2 agosto 1980.

Perla Nera

(2011)

di Fiorenzo Gualandris

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/perla-nera>

Non ha garretti - solo un cupo motore
non verde erba - ma il blù profondo del
mare
siamo gazzelle - in fuga per lo stesso
sogno
un branco di sogni - che corron sullo
stesso mare

Vai, dolce Perla Nera,
non temere il mare
lascia il dolore dietro di te

Vai, corri Perla Nera,
da una vita intera
la gazzella fugge con te.

Il sole mi cuoce - spezza la schiena il
lavoro
riempio la cesta - di pomodori e sudore
un materasso - gettato a terra per sognare
e per cuscino - solo disprezzo e
umiliazioni

Via, fuggi Perla Nera
verso un' altra frontiera
da passare ancora più su.

Vai, dolce Perla Nera
non temer se a sera

la città si chiude su te.

Che fredda notte - e questo fuoco non mi
scalda
stivali e pelliccia - se mi vedesse qui mio
padre
mi frugan mille mani - artigli a caccia di
piacere
mi schiaccian mille corpi - ma non ricordo
un solo viso
No, dolce Perla Nera
non è questo il sogno
la gazzella non corre più

Via, fuggi Perla Nera
dov'è la frontiera
tra dolore e felicità

Vai, dolce Perla Nera
cerca la frontiera
lascia il dolore dietro di te
Vai, corri Perla Nera
da una vita intera
la gazzella è parte di te.

E' un sogno lo so,
solo un sogno però
è solo un sogno,
tutto quello che ho.

Informazioni

Canto del repertorio del gruppo di canto sociale e popolare Polenta Violenta.

Petri

(2015)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/petri>

La vara navicava supra spaddi
sulu quattr'ossa e 'n pocu di peddi;
e manu fatti di nozzula e caddi
occhi scantati comu l'armaleddi.

Occhi chiantati 'n terra, senza celu,
e cori arrisiccati dô duluri
comu ramagghia pigghiata dô jelu,
senza spiranza cchiù' d'aviri 'n ciuri.

Spavaldi l'assassini a taliari
braccettu ccu li sbirri e cchê signuri,
sicuri ca lu munnu 'un pò canciari
a manu ri 'sti quattru zappaturi.

Eppuru ci abbastassi ca nuatri
ognunu la so petra si purtassi:
ittariccilla all'assassini, è latrì
e sutta raggia e petri 'i cummigghiassi.

Ognunu la so petra, tutti pari,
spartennusi lu pisu, comu frati;
vadda lu munnu comu po' canciari:
ppi sempri li mafiusi vurricati.

Ognunu la so petra si purtassi
ognunu la so petra, tutti pari;
e sutta raggia e petri 'i cummigghiassi:
vadda lu munnu comu pò canciari.

Informazioni

Questo brano è ispirato a una frase pronunciata da un amico di Placido Rizzotto e riportata da Danilo Dolci in "Racconti siciliani": "Se i contadini che seguivano Placido avrebbero preso una pietra di cento grammi l'uno, li avrebbero annientati questi quattro mafiosi, ma non l'hanno fatto".

Pidocchi e Profumo

(2012)

di Max Greggio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pidocchi-e-profumo>

Arriva scintillante la berlina
Asfissando tutti col fumo
E la mamma dice alla bambina:
"Guarda c'è il ministro Profumo.
Comanda la scuola
Quindi comanda anche te"

"Mamma" mormora la bambina
Mentre si gratta anche i ginocchi
"Dentro la nostra scuola
C'è pieno di pidocchi.
Non c'è profumo ma puzzo
Di cessi e bidè"

Giace agonizzante la bambina,
la mensa l'ha avvelenata!
Che per risparmiare sulla spesa
C'era tutta roba avariata.
Accorre il Governo
Ma non c'è niente da far!

"Guarda" mormora la bambina
Mentre pieni di pianto ha gli occhi
" ... con quello che ho mangiato
Son morti anche i pidocchi!"
Piange il Ministro Fornero
Stringendola al cuor!...

Informazioni

Parodia della canzonetta "[Balocchi e profumi](#)" (1928, E.A. Mario)

Porrajmos (Si bruci la luna)

(2017)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/porrajmos-si-bruci-la-luna>

Che fastidio questa luna...
da mille anni sulla terra
senza mai fondare stato
senza mai portare guerra
senza mai fondare banche
non accumulando niente
qualche volta anche rubando
per campare la sua gente...

E poi via di balza in balza,
che la luna non si ferma
coi suoi carri e via sobbalza,
luna che tira di scherma

coi suoi raggi inargentati,
quell'argento maledetto –
dentro il cuore dei soldati,
gli agitava tutto il petto»

Come il cuore non si arresta
come il tempo non aspetta
come tutto è una gran festa
movimento, amore, fretta...

Si bruci anche la luna con le stelle
che di noi non han rispetto
che attraversa il buio e ride,
che non ha sale d'aspetto

così dissero i nazisti
quando chiusero la gabbia
degli zingari nel campo
di risiera di San Sabba

Si bruci anche la luna misteriosa
che sa leggere le carte
sul violino della sposa
sulla giostra che riparte
così dissero i fascisti
in difesa della razza

così vollero i razzisti
della scienza che ti ammazza.

Così vollero fermare
quel gran viaggio della vita
così vollero bruciare
la speranza inaridita.

Rimasero i campi deserti
e il cielo disabitato
i vivi più morti dei morti
nel crematorio di Stato.
Quei pochi tornarono al viaggio
nemmeno un momento di gloria
"Porrajmos" ma un nome selvaggio
non soldi, rispetto o memoria
ripresero i carri più lenti
«parlare dei morti è sfortuna»
stringendo il silenzio fra i denti
una cicatrice di luna.

Ma in cielo una ferita resta aperta
nel bel mondo ch'è rinato
che si scorda sempre tutto
per ripetere il passato

questa pioggia che cadendo
pare proprio abbia gridato
c'è un Porrajmos dentro il campo
che anche oggi han sgomberato

E brucia ancora luna, brucia ancora
dentro il mondo che è lo stesso
Dove chi non sa non può
non vuole stare al compromesso

è uno zingaro, un nemico,
è un colpevole, un diverso
e tu luna brucia ancora
brucia sempre brucia adesso...

Informazioni

Un canto dedicato al Porrajmos e alla persecuzione del popolo rom.

Posti spostati

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/posti-spostati>

Io cerco casa mia, la cerco e non la trovo
Forse ho sbagliato via chissà dove sarà
parapappa papapa'

Io cerco il mio vicino, lo cerco e non lo trovo
Mo' abita a Pettino, chissà come starà
parapappa papapa'

Io cerco il mio oculista lo cerco e non lo trovo
Pe' misurà la vista chissà come farò
poropoppo popopo'

E l'Ufficio Postale lo cerco e non lo trovo

Stava su quel piazzale chissà dove sarà
parapappa papapa'

Ti cerco figlia mia ti cerco dalle nove
Mo stai alle scuole nuove chissà dove saran
parapappa papapan'

Io cerco la mia banca ma adesso sono stanca
Sto viver qui mi sfianca ... li possino
acciaccà...!!!
parapappapapapa'
parapappapapapa'
(benvenuti al circo mediatico...!!!)
parapappapapapa'

Informazioni

Questo canto ci è stato trasmesso da Anna Barile durante il 6° raduno de ilDeposito.org, presso il Circolo Gianni Bosio a Roma, 19 ottobre 2013. E' una parodia della canzone [*Io cerco la Titina*](#)

Poveri partigiani

(2007)

di Ascanio Celestini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/poveri-partigiani>

Poveri partigiani portati in processione,
nei telegiornali, alla televisione,
sopravvissuti un tempo alle fosse comuni,
ma seppelliti in questo tempo
dall'informazione.

Sfilano il 25 aprile, con le medaglie appese
alle bandiere
accanto alle mogli dei sottosegretari appena
uscite dal parrucchiere
dicono sottovoce: "viva la costituzione
ma adesso è tardi mi chiude la posta... devo
prendere la pensione..."

Poveri deportati che mostrano la matricola
alle telecamere
tra una pubblicità e l'altra il tetro
tatuaggio
"questo sterminio vi è gentilmente offerto
da una bibita gassata e da un famoso
formaggio"

Poveri nomi e cognomi dei caduti di tutte le
guerre
che stanno sempre sulla bocca degli onorevoli
politici
con tutti quei morti in bocca c'avranno
sicuramente un alito pesante

la loro lingua è un camposanto... dove
resuscitano ogni tanto...

Poveri morti di Nassiriya che forse ci
credevano davvero
chi muore muore con onore... chi sopravvive
vive nel dolore
povero Nicola Calipari che gli hanno pure
intitolato un'isola pedonale
sarà contenta la moglie che ha sposato
una zona a traffico limitato?

Poveri parenti degli eroi, che almeno per un
giorno
sono stati eroi anche loro, nei funerali in
mondovisione
ma appena il giorno dopo, erano morti anche
loro...
erano morti... che ricordavano altri morti.

Ma voi:

Ricordate i morti ma ricordateli vivi
...

Precario se more [1]

(2010)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: campano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/precario-se-more-1>

Amme pigliate chitarre e tammure
pecchè sta musica s'ha da cagnà
simm' insegnant' e facimmo cultura
e contr'e taglie vulimme cantà

Hanno tagliato 'a scola e istruzione
pecchè 'e sturiente nun s'hanna 'mparà
oi Mariastella mò siente stu tuono:
a scola è a nosta e nun s'ha da tuccà

Tutt' e precarie, maeste e mpiegate
se so' scetat' e mo stann' a luttà
si nun ce molla pur'o sindacato
'a voce nosta cuntinua a s'aizà

A chi cumanna fa schifo 'a cultura
pecchè chi studia nun se pò mbruglià
chi vò tenè ignorante 'e ccriatur'
è stu governo ch'avimm' 'a caccia

Tutt'e bidelle e tutt'e professure
tutt'e precarie hamma stabbilizzà
levammece 'o bavaglio r'a vocca
ca chi ce taglia 'n ce vò fa parlà.

'Omm' s' nasc' precario s' mor'
ma fin' all'ultm' avimma luttà
'a cunuscenza è 'o cchiù bellu sciore
ma è 'na jastemma sta riforma ccà.

Informazioni

Canto estemporaneo intonato da amici, perciò autore ignoto o anonimo, su musica e metrica di *Brigante se more*, di Eugenio Bennato

Precario se more [2]

(2011)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: campano

Tags: lavoro/capitale, scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/precario-se-more-2>

Ammo pusato chitarre e tamburo
pecché 'sta musica s'adda cagnà
simmo studenti e facimmo paura,
c'ò pugno aizato vullimmo cantà

E mo cantammo sta nova canzone
tutta la gente se l'adda 'mpara
nun ce ne fotte d'u Berluscone,
'a scola è 'a nostra e nun s'adda tuccà

Tutte e' uagliune ind'a piazza iettati
se so' scetati e vonno luttà
pure a Barbagia mo s'è arrevotata
e stu nemico 'o facimmo tremmà

Chi ha visto a freccia s'è miso paura
nun sape buono qual è a verità
a peggia freccia ca trafigg 'o core
è la Gelmini c'avimma caccià

E mo facimm' sta rivoluzione
si 'a nosta scola vulimmo sarvà
arrevutammo tutt'a situazione
nui simma freccia e putimm' cagnà

Omme se nasce, precario se more,
ma fino all'ultimo avimma luttà
e nunn è sulo p'avè n'istruzione
ca c' jocamm' pur' a libertà.

Informazioni

Diffusosi fra i compagni e le compagne dell'Unione degli Studenti nelle manifestazioni verso lo sciopero generale.

Professori della Bocconi

(2012)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/professori-della-bocconi>

Professori della Bocconi
di bocconi avvelenati
siete proprio sepolcri imbiancati
macellate, ma con sobrietà.

Una frase costante alle labbra
"È l'Europa che ce lo chiede"
Bell'Europa! Del resto si vede:
sfruttamento e precarietà.

Come mai l'Europa non chiede
di arrestar chi non paga le tasse
viene meglio a spolpare le masse
tanto poi la chiamate equità.

Si colpisca allor chi lavora
scuola pubblica, arte, pensioni
e la scienza, le retribuzioni,
la cultura e la sanità.

Un po' d'IVA in più
Ecco l'IMU è qua
Poggia lì
Piglia qui
Metti l'IMU là
Cresce l'IVA sì sì
Giù le tasse no no
Tutto questo durare non può

Ogni anno son mille i caduti
nella guerra dello sfruttamento
ma io Europa non vedo e non sento
e non voglio nemmeno parlar.

Comandava una volta chi aveva
il coltello col manico in mano
ed invece non vi sembri strano
oggi è l'elsa che devi impugnar.

Ché di Damocle pende una spada
sopra il popolo stanco ed oppresso
da furbetti che chiaman progresso

liberismo e schiavitù.

Cocodrilla di antiche paludi
tu nel torbido ami pescare
e vorresti pure ingoiare
tutta intera la Costituzione.

Un po' d'IVA in più
Ecco l'IMU è qua
Poggia lì
Piglia qui
Metti l'IMU là
Cresce l'IVA sì sì
Giù le tasse no no
Tutto questo durare non può

Hai il cervello a unico senso
depredare i lavoratori
e concedere i tuoi favori
al padrone che li apprezzerà.

Dopo giorni di trattative
hai concluso davvero col botto:
"Che sparisca per sempre il 18"
Licenziare in libertà.

La funzione dei sindacati
è esaurita e questo è tutto!
Esaurita sei tu, ma di brutto,
vedi di farti ricoverar.

Sempre pronti a dare lezioni
imbroglioni dalla mano lesta
ma dovrà pur finire la festa
noi Italiani non vi meritiam.

Un po' d'IVA in più
Ecco l'IMU è qua
Poggia lì
Piglia qui
Metti l'IMU là
Cresce l'IVA sì sì
Giù le tasse no no
Tutto questo durare non può

Informazioni

Sull'aria della [Badoglieide](#)

Quattro passi più in là

(2007)

di Sandra Boninelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quattro-passi-piu-la>

Oggi parti mia cara amica
te ne vai lontano da me,
lasci tutto e non riesci a parlare,
c'è un oceano dentro di te.

Dai uno sguardo al tuo passato.
un sorriso e poi scendi giù,
la collina che segna il confine
ha un pensiero d'amore più in là.

Quante volte ti ha visto cadere,
ma stavolta, stavolta rimani su;
alzi il viso, ti metti a pensare,
questa volta, questa volta o mai più!

Che i colori degli ultimi giorni,
ti rimangano dentro nel cuor,
scalci i passi che abbiamo imparato,
ciao a presto, io t'aspetterò!

E non smettere mai di lottare,
tutto è giusto se c'è dignità!
cara amica che hai scelto di andare,
quattro passi, quattro passi più in là.

Non confondermi mai con nessuna,
non cercarmi perchè io ci sarò;
tutto il bene, tutto il male,
il vero, il falso, ti racconterò!

E le canzoni che abbiamo cantato,
son rimaste dentro nel cuor;
son segreti, sono parole,
sono formule d'amore per noi!

Io ti voglio sentire contenta,
che una nuova stagione verrà!
sarà forte, più bella, più chiara,
quattro passi, quattro passi più in là!

Non confonderti mai con nessuno,
tu sei unica soltanto per me,
sei un gioco lasciato in sospenso,
quattro passi, quattro passi con te!

Che i colori degli ultimi giorni,
ci rimangano dentro nel cuor,
questo amore lasciato in sospenso!
quattro passi, quattro passi,
io ti canterò!

Informazioni

Canto-dialogo dedicato alla ricercatrice e musicista toscana Caterina Bueno.

Quelli della Valsusa

(2006)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quelli-della-valsusa>

Siam la gente di queste contrade
Siam fratelli sul libero suol
Siamo quelli della Valsusa e
d abbiamo un bel sogno nel cuor
Siamo quelli della Valsusa
e quel sogno ci parla d'amor.

Dalla Sacra al Rocciamelone
Dalla piana alle balze scoscese
Noi siam gente di poche pretese
Ma nessuno tradirci dovrà!
Noi vogliamo che tutte le genti
Siano libere dai prepotenti
Siamo quelli della Valsusa,
se lottiam lo facciam con onor
Siamo quelli della Valsusa,
qui è sbocciato un bellissimo fior.

Nelle estati assolate ai presidi
Nelle notti gelate a Venaus

Noi a tutti abbiamo mostrato
Che sperar si può ancor, BOIA FAUS!
Nella lotta ci siamo trovati
Più fratelli e più uniti che mai
Siamo quelli della Valsusa,
su di noi tu contare potrai
Siamo quelli della Valsusa,
noi non ti tradiremo mai!

Noi faremo di questa vallata
Un giardino per chi lo vorrà
Nel rispetto di tutto il creato
Qui chiunque venire potrà!
Non esiste soltanto il profitto
Senza scrupoli e senza pietà
E la gente della Valsusa
a tutto il mondo
mostrar lo saprà bis
Noi siam quelli della Valsusa,
nostro sogno è la LIBERTA'!

Informazioni

Segnalata da Maria Rollero

Canzone del movimento NO TAV della Valle di Susa.

Testo: Mariano Goitre. Musica: canzone dei coscritti di Mompantero (TO)

Rachel Corrie

(2004)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rachel-corrie>

Ragazza mia, le disse il cingolato
Chi te l'ha detto di venirti a cacciare
Fin dove le mie ruote hanno azzannato
La tua fragilità di respirare.

Non vedi? È sufficiente un piede solo
Sul pedale dell'accelerazione
Per sprofondarti morta dentro al suolo
Per soffocare la tua ribellione

Ragazza mia, diceva poi il soldato
Con gli occhi vuoti e i pugni sul volante
Io non t'ho vista, non ho mai guardato
Oltre questa divisa non c'è niente

Ci sono un po' di ordini e follia
Ed anche un po' di odio personale
Se ho calpestato un fiore sulla via
Presenta il tuo rapporto al generale

Ragazza mia, chi te l'ha fatto fare
Diceva una famiglia ad un balcone
Con altre centomila a domandare
Una risposta alla televisione

Ragazza mia perché, di chi sei figlia
E poi non hai lasciato manco un rigo
Si chiese centomila e una famiglia
Chiudendo la coscienza dentro al frigo

Ragazza mia, ma ci hai pensato bene

Tuonava il ministero del progresso
Qui non si torna indietro non conviene
Diceva andando dritto verso il cesso

La conferenza stampa al cimitero
Chiarì che non si va contro la storia
Ragazza mia, le disse l'uomo nero
Chiudiamo nella tomba la memoria

Ragazza mia, concluse il presidente
La libertà di fare quel che hai fatto
A me, così orgoglioso del presente
Perché hai voluto rompere il contratto?

La mia ragazza che t'ho regalato
Ti prova quant'è libero il paese
Diceva il presidente al cingolato
E non staremo a chiederti le spese!

Ragazza, infine disse la sua morte
Perché a ventitre anni mi chiamavi
Dal fango delle strade più contorte
Lontana dagli dei e dagli schiavi

Signora mia, le chiedo scusa, sorry
L'amore non m'ha dato via d'uscita
M'ha detto corri fuori Rachel Corrie
C'è solo da rincorrere la vita
M'ha detto corri fuori Rachel
Cerchiamo di raggiungere la vita
M'ha detto corri ...
Proviamoci a proteggere la vita

Informazioni

«Rachel Corrie era una ragazza americana travolta e uccisa a 23 anni da una ruspa dell'esercito israeliano mentre tentava di opporsi alla distruzione delle case nei villaggi palestinesi nella striscia di Gaza. La struttura del testo è ispirata a una formula popolare tipica della ballata scozzese.» (Alessio Lega)

<http://www.rachelcorrie.org>

RepentiNo

(2016)

di Arricardu Pitau

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: referendum

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/repentino>

Chi teneis passientzia mi depeis ascutai
ca de totu cantus est in giogu su destinu
e po sinnali foti depeus torrai sceda
Su cuatru de idas depeus votai
po su referendum de cussu fiorentinu
e deu sciu giai ita ponni in sa scheda
seus andendu mali meda
oit protegi s'arriali
seus andendu meda mali cudda lista est
cancellendu
meda mali seus andendu aici mancu su fascista
cancellendu est cudda lista po evadi is
tassas francu
aici su fascista mancu e chi è' a s'esteru
felici
mancu su fascista aici dd olit ponni lei
aresti
felici chi a s'ester'esti po dd acapiai su
pei
ddi olit ponni aresti lei po no depi
espatriai
su pei po dd acapiai prontu trassas a cuncepi
espatriai po no depi a nat ca abasciat is
tassas
prontu a cuncepi trassas istrinas rilasciat
is tassas narat ca abasciat a sa stampa
dichiarat
ca abasciat is tassas narat ma de palla est
pampa

dichiarat a sa stampa e bogat burrumballa
ma sa pampa est de palla fait contus farsus e
giogat
e burrumballa bogat ca si pigat po tontus
giogat e fait farsus contus ma is risultaus
funt iscarsus
giogat e fait contus farsus ma ca NO di
torraus
scarsus funt is risultaus
aici est su contu de Renzi su presidenti
at bogau su referendum e po cussu ge vota
perou sa costituzioni 'olit difendia de sa
genti
e chi su cuatru de idas a s'urna si
presentaus
po ddi torrai ca nou e mi parit cosa urgenti
ca sinou prus che a prima mali as essi pigaus
e deu cudda matita in sa scheda prepotenti
sidda cracu me is nous ca ant essi contegiaus
e isperu chi su Nou chi ndi bessat bincenti
e potzaus nai a renzi "cust'orta no s'as
frigaus"
est una cosa seria ca deu bollu ardentementi
poita chi bincit su si e ge mi papu is figaus
po custu a su segiu arrespundu presenti
e chi beneis osatrus totus impari vota
po cussu a chi nat ca Nou e ddu pregu
gentilmenti
si tocat chi andeus e ca Nou vota

Informazioni

Un componimento in sardo per il "No" al referendum costituzionale confermativo, 4 dicembre 2016, della riforma voluta dal governo Renzi.

Resistenza e amore

(2004)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/resistenza-e-amore>

E di chi altri dotrei cantare
Se non del mio sogno più bello
La bambola che sa lottare

A chi posso dire che quello
Spazio in cui lei si muove
Si anima e scuote nel ballo

Ah, terremoto
Di questa mia esistenza
Tranquilla, tranquilla
Tristezza e camomilla

Ah, fortunato
In tutta questa assenza
Di quiete e di lavoro
Trovar la vena d'oro
D'amore e resistenza.

E a chi mai potrei rivolgere
Il mio pensiero segreto
La necessità di risorgere

Mi ha spinto e annaspo sul greto
E attendo la piena del fiume
E a te fiume io sono grato

Ah, tenerezza
Scomposta, scompigliata
Quanta allegria
Che splendida follia

Ah luce d'occhi
E splendida risata
La piaga in fondo al cuore
Di resistenza e amore

Di resistenza e amore

Informazioni

"Nella miseria delle otto ore giornaliere di fronte al computer il primo atto di resistenza è ancora quello d'innamorarsi, senza speranza e condizioni. Mi dispiace solo che, per iscritto, questo titolo perda quell'ambiguità che fa sì che la e che sta fra la parola resistenza e la parola amore possa essere congiunzione, ma possa anche essere verbo." (Alessio Lega)

<http://www.alessiolega.it>

Ricordo il tempo

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ricordo-il-tempo>

Ricordo il tempo di Benvegnuda
detta Pincinella di terra di Nave
strega qual fu brusada,
brusada come legna verda,
brusada come l'erba secca,
ma niente di questa storia può dirsi,
niente può dirsi vero.

Oggi davanti alla chiesa di Nave
c'è una donna vestita di bianco
con croci rosse sul petto,
chi entra e chi esce la vede.

Lei piange e si vergogna.
La gente di valle Camonica va a messa
e la fa finta di niente...

Ha medicato quelli stregati,
ha insegnato a disperdere li puti,
ha fatto incentamenti d'amore,
incantamenti per rompere la fede,
grandi magie per tutto il paese
e il suo compagno si dice era il diavolo;
la gente aveva paura,
la gente aveva paura.

Informazioni

Benvegnuda nasce a Nave (Brescia) nella seconda metà del 1440. A causa della statura piccola e della corporatura esile viene soprannominata Pincinella. Figlia di un pastore pascola tutti i giorni il gregge e nel frattempo osserva le piante, le studia, le assaggia e comincia a scoprirne le qualità curative. Grazie a questa conoscenza in paese si rivolgono a lei per guarire malattie anche difficilmente curabili dalla scienza dell'epoca. La sua fama valica la Valcamonica e, attraverso la delazione di una donna invidiosa, giunge all'Inquisizione che la processa con l'accusa di praticare la stregoneria. Nonostante i cento e più testimoni in difesa, l'Inquisitore la condanna al rogo. Benvegnuda viene bruciata a Brescia, sulla piazza della Loggia, nell'anno 1518

Risaie

(2007)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/risaie>

Va come Cristo un treno sopra l'acqua
la gazza è lì posata che non pesa
sta tutta ristagnante una risacca
della memoria in polvere sospesa...

Risaie, risaie, risaie, risaie
i chicchi bianchi della fame nera
risaie, risaie e polvere in terra
fra i sassi alla stazione di Novara.

Il corpo della Mangano si sfalda
In fondo alla farina di 'sti grani
rincorre l'onda soffocante e calda
del blues che ci cantava la Daffini.

Risaie, risaie, risaie, risaie
la croce della fame che sta fissa
risaie, rintocchi dei giorni di festa,
odore di campane e di panissa.

E vanno ancora tristi sul lavoro
queste mondine al duro faticare
precari che non sognano più in coro
sfruttati che non sanno più cantare.

Risaie, risaie, risaie, risaie
di noia che ci abbraccia e fa fratelli
risaie invasate di gioia e dolore
fin dall'acciottolarsi di Vercelli.

Informazioni

Nessuno canta più, e un lavoratore che non canta è ancora più sfruttato. (Alessio Lega)

Rise Up [No Gelmini]

(2008)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rise-no-gelmini>

Maestri unici in qualità
e non in quantità

La politica occupa vite
noi occupiamo le facoltà

Sale la ribellione la sua forza
mi ha sedotto

Nel parlamento la legge
nelle strade il '68

Tremonti fa più tagli
che un oste in osteria

Ridurre gli sprechi nella scuola
per aumentarli in polizia

Dell'orrendo ventennio
pare ci sia nostalgia

Bambini in grembiolini
un unico maestro in regia

Han buttato nel cesso
50 anni di pedagogia

Per gli stranieri un'altra scuola
un altro futuro un'altra via

Test d'ingresso questa
è la loro integrazione

Scambian democrazia
con la repressione.

Noi non abbiam paura mai
Rise up
La crisi non la paghiamo noi
Rise up
La lotta sarà dura ormai
Rise up
For my people say
Rise up

Tagli del personale
blocco delle assunzioni

Aumentano i precari
diminuiscono le iscrizioni

Le università son
più simili a fondazioni
La ricerca è libera
di seguire nuovi padroni

E' la scuola di elit
che piace tanto a Berlusconi

Solo un dittatore
non accetta discussioni

Ministri delle riforme
per gli esami vanno a sud

Per le prossime riforme
noi vogliamo Robin Hood

Se non capisce la protesta
per cui mi impegno

Date alla Gelmini
un insegnate di sostegno

Una scuola chiusa
è una prigione aperta

Bocciate per condotta
il p2ista che governa

Non voglio voti in decimi
e come postilla

Non è la scuola della Gelmini
questa è quella dei balilla

Non voglio voti in decimi
e come postilla

Non è la scuola della Gelmini
questa è quella dei balilla

Noi non abbiam paura mai
Rise up
La crisi non la paghiamo noi
Rise up
La lotta sarà dura ormai
Rise up
For my people say
offline

Informazioni

La canzone ha fatto da colonna sonora al corteo promosso dagli studenti contro la Gelmini il 30 ottobre 2008 a Udine. L'iniziativa "istantanea" di Dj Tubet che ha prodotto una *Rise Up (No Gelmini)* nello spazio di una notte, con l'aiuto del preziosissimo Paolo Baldini dietro al mixer e sul riddim.

Rom Tiriac rom (Tor de' cenci)

(1998)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rom-tiriac-rom-tor-de-cenci>

Danilovi? il serbo ha casa in Krajina;
Andri?, croato armato, lo caccia dalla casa,
con mitra deutschebank gli ruba anche la
terra
Danilovi? fugge, e questa è la guerra.

Rom Tiriac, Rom ha casa vicino a Sarajevo;
Rom Tiriac ha moglie e figli, e suona il suo
violino.

Danilovi? il serbo arriva, ed è mattino;
gli ruba casa e terra, e questa è la guerra.

Rom Tiriac, Rom raccatta famiglia e pochi
stracci,
- migra migrante migra- e giunge qui da noi,
a Roma fuori porta, in sito Tor de' Cenci,
città di Dio, di papa e di cristiane genti.

Rom Tiriac fa baracca, spartisce poco pane
condito con dovizia di sporco e di fame,
spartisce con i cani, spartisce con i ratti;
Rom Tiriac suona come i disperati e i matti.

Rom Tiriac suona tutto, sia walzer polka o
samba,
il Borgomastro arriva con ruspe e con
caramba,

ha l'occhio fermo, zombie, da Uomo del
Destino,
è l'occhio del potente, fra il trucido e il
cretino;
ha l'occhio fermo, zombie, da Uomo del
Destino,
è l'occhio del potente, fra il trucido e il
cretino.

È l'alba della legge e del passamontagna,
del nero che nasconde violenze e sua
vergogna,
distruggono baracche, la ruspa fa la storia;
Rom Tiriac ora è nulla, è solo una memoria.

Memoria della casa sua e della sua terra,
ma c'è un ministro Bianco con la sua santa
guerra;
ricaccia a Sarajevo Rom Tiriac col violino,
letteratura vuole sia questo il suo destino;
- migra, migrante, migra -. "Gloria in
excelsis Deo",
il Borgomastro canta, e questo è il Giubileo.

- Migra, migrante, migra -. "Gloria in
excelsis Deo",
il Borgomastro canta, e questo è il giubileo.

Informazioni

Roma, Marzo 2000. In vista del Giubileo il ministro degli interni Bianco e il sindaco di Rutelli decidono un giro di vite su tutto ciò che non è conforme e ordinano uno sgombero al campo rom di tor de'cenci. La notte del 3 Marzo, dopo le identificazioni e gli accertamenti, 37 rom vengono deportati in bosnia. 24 sono minorenni, 15 nati in Italia, non hanno mai visto il loro "paese d'origine". Della Mea scrive questa canzone, pubblicata su Liberazione a marzo del 2000 e poi inclusa nell'album "La Cantagrande" nell'autunno dello stesso anno. Esistono traduzioni in serbo, croato,romeno e ungherese.

Rosa Bianca

(2005)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rosa-bianca>

Rosa, Rosa Bianca, dove sei svanita
son tornati i fiori sulla passeggiata
qui la vita intera sembra rifiorita
qui fra i rampicanti della risalita
fra tutti rimpianti c'è qualcosa in più
con tutti gli assenti manchi pure tu.
Vedi sono assente
canti una canzone
senti tutti i pianti
fin dal carrozzone
tenti tutti i canti, cosa fai? Ti muovi?
Cosa fai? Ti fermi e aspetti i tempi buoni?
Cosa fai? Ti fermi e resti bello stanco?
Cosa vedi quando guardi un uomo affianco?".

Rosa Bianca, Rosa, bianca e coraggiosa
ti pareva il caso, ti sembrava cosa?
quanto poco tempo, tanto quanto amore
quando t'hanno detto qui chi ama muore
quanti fiori al vento, come fogli in volo
sopra i passi svelti dell'amore solo.

Se l'amore fugge
vallo ad inseguire
quando arriva il tempo
cosa vuoi capire..
Avrei preferito aspettare sera
per avere tempo per la primavera
pure mi son scelta d'essere così
pure sono fiera di esser stata lì..
Ora sopra il muro
proprio affianco al nome
passan gli studenti
vanno alla lezione.
Tornan gli studenti e se ne vanno a casa
e la luna bianca tinge il cielo rosa
e la luna stinge, poi si va posare
come un foglio bianco che non puoi strappare.

Oggi c'era un sole che mandava braci
c'eran due ragazzi che si danno i baci
c'era un cielo splendido e un ricordo amaro
m'è sembrato tutto, tutto molto chiaro
m'è sembrato chiaro, bello e senza età
come rose bianche della libertà.

Informazioni

La Rosa bianca fu un gruppo di ragazzi che iniziò da solo la resistenza al nazismo nel giugno 1942 nell'università di Monaco. Furono tutti presi e uccisi. Oggi gli studenti di quell'università, mentre vanno a lezione, passano davanti al busto della ventiduenne Sophie Scholl. Questa è una canzone d'amore per lei.(Alessio Lega)

[La rosa bianca](#)

[Sophie Scholl](#)

Rosa's lovely daughters

(2000)

di Robb Johnson

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: inglese

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rosas-lovely-daughters>

Who's that walking miles for water?
Who's that sweat-shoppin' all the day long?
In the hot south, in the cold north
Who are these so proud and strong?
From the workbench in the back room
To the cradle to the side of the bed
From the mad mothers to the peace campers
Who are these seeing red?

These are Rosa's lovely daughters
These are no man's blushing bride
These are Rosa's lovely daughters
And they will not be denied

Well their fathers handshake their bargains
And their good wives stand around and they
weep
But their hearts sing when they're dancing:
'We are no man's to give or keep!'

These are Rosa's lovely daughters
These are no man's blushing bride
These are Rosa's lovely daughters
And they will not be denied

Wearing white scarves in the plaza
Burning pass-books in the centre of town
We are wildfire in the backyard
And the big white house is a-burning down

These are Rosa's lovely daughters
These are no man's blushing bride
These are Rosa's lovely daughters
And they will not be denied

We are Rosa's lovely daughters
We are no man's blushing bride
We are Rosa's lovely daughters
And we will not be denied

Informazioni

Canzone dedicata alle "adorabili figlie di Rosa (Luxemburg)", le donne coraggiose che nella vita quotidiana e nella militanza portano avanti gli ideali di giustizia ed emancipazione della rivoluzionaria tedesca. Queste donne sono ad esempio le madri di paza de Mayo (le *mad mothers*, che indossano *white scarves*), le militanti pacifiste (*peace campers*), le donne sudafricane che bruciarono i loro lasciapassare in piazza (*burning pass-books in the centre of town*).

Rosso un fiore

(1997)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rosso-un-fiore>

Mi hanno detto: il comunismo
è la fonte di ogni male
mi hanno detto: è assassino
è tiranno è bestiale

mi hanno detto: sì è la tomba
d'ogni vera libertà
e non c'è democrazia
dove il rosso ancora sta

ma io che ti penso sempre
e ti cerco con amore
io ti sogno ancora
come un segno rosso rosso un fiore
io ti sogno ancora
come un segno rosso rosso un fiore

Niente eroi né ideologie
e vien facile la rima
chi sapeva poche balle
perché non l' ha detto prima

prima che la nostra idea
così rossa e così pazza
ci portasse a lottare
e a morire in ogni piazza

ma io che ti penso sempre...

M' hanno detto si può fare
di bei fiori una gran serra

dando a democrazia
acquanuova e nuova terra

mi sta bene ma io dico:
non facciamo confusione
se io sto con chi lavora
io non sto con il padrone

e io che ti penso sempre...

Noi abbiamo un bell'orto
che può crescere assai bene
se ci lavoriamo tutti
dico tutti quanti assieme

senza voglie di potere
personale e opportunismo
se vogliamo questo, bene,
io lo chiamo comunismo

Perché io ti penso sempre
e ti cerco con amore
e ti sogno ancora
come un segno rosso rosso un fiore

ma io che ti penso sempre
e ti cerco con amore
io ti sogno ancora
come un segno rosso rosso un fiore
io ti sogno ancora
come un segno rosso rosso un fiore

Rue de Paname

di Les Ogres de Barbac

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: francese

Tags: anarchici, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rue-de-paname>

Dans une rue de Panam,
Eerran au bord de l'eau
J'fu-mais mon Amsterdam
pour finir... au bistrot
Y'avait la deux trois femmes
qui- faisaient le tapin
Moi- j'aiguissais ma lame
pour planter les rupins

Les gens de mon quartier
les touristes et les viellards
aim-ent bien s'pro-mener
le long des grands boulevards
Ils achètent des souvenirs
-des tour Eiffels en plastique
Lessal-timbanques les font rire
Mais faudrait qu'on leur explique

Qu'iil y a d'la merde partout
de la dro-gue mais surtout
des jeun-esen galère
qui trafi-quent la misère
Mais j'doi bien avouer
-que j'y passe toutes mes journées
C'est que parfois a Paris
c'est la joie et la folie

Mais croyez moi bientôt
les flics a-uront du boulot
car tout les vagabonds
parlent dee révolution
ùn jour toutes nos chansons
Ouais vous désarmerons
Il n'y aura plu qu'la folie
La joie et l'ANARCHIE !

Informazioni

Panam è il modo in cui viene chiamata Parigi in argot. In Francia la conoscono tutti ed è spesso cantata e suonata nelle manifestazioni (Lorenzo Valera - Voci di mezzo -Milano)

S'ora de su fusile

(2013)

di Tzoku

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sora-de-su-fusile>

Tottu su mundhu est in framas
dae s' Africa a s' America Latina
sa Palestina juta a sa gana
manifestamus
e nos secana s'iskina
in totue sos populos
ki pikene cussentzia
e falen in sas prathas
kin sa zusta violenza
e tandho...

Itte keres de prus
cumpantzu pro iskiere
ki est sonata
s'ora e su fusile?

Bancas americanas
nos jukene a sa gana
sas bancas europeas
nos jukene peleas
custa democrazia
a sos populos no piaghet
ti petin cumprendhoni
pro ti mantenner bonu
pro cantu b'hata meres
mai b'hata esser pake
sa pake de sos meres
cumbenit a sos meres
e tandho...

Itte keres de prus..

Dae s' Euskal Herria
a sa Sardinna
sos operaios no si virman
cursos, irlandesos mai arresos
contr'a colonialismu, capitalismu
sa lota in Palestina no no
si tzelat
contr'a sos oppressores e
contr'a su sionismu
e thando...

Itte keres de prus..

Paris a sos No Tav
a fiancu e sos furcones
sa resistenztzia gai si rukrat
a meres isfruttatores
a bandas da laones
pesamoli sa vune
pesamoli sa vurca
unitos totu paris
fakimoli sa gherra
pro gai illiberare
sos populos de sa Terra
e tandho...

Itte keres de prus...

Informazioni

Dalla musica di "Eve of destruction" di Barry McGuire, brano ispirato da [L'ora del fucile](#).

Sangue di Venaus

(2006)

di Riky Avataneo

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione, no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sangue-di-venaus>

C'è stato il tempo
dei silenzi e dei bugiardi,
e poi il tempo
del "non si accettano ritardi",
se il fuoco allarga i cuori
e il freddo li serra
il fango di Venaus
è il sangue di questa terra.

C'è stato il tempo
di tattiche e di studi,
le luci blu a riflettersi
sui caschi e sugli scudi,
se il vino allarga i cuori
e il gelo li serra
il fango di Venaus
è il sangue di questa terra
il fango di Venaus
è il sangue di questa terra.

C'è stato il tempo
della violenza

dei vigliacchi,
la caccia all'uomo
nella notte fra i bivacchi,
se il canto allarga i cuori,
il dolore li serra
il fango di Venaus
è il sangue di questa terra
il fango di Venaus
è il sangue di questa terra.

Voi che vedete
quel che non esiste
per non vedere
questa valle che resiste,
che chiede verità
e voi rispondete guerra
il fango di Venaus
è il sangue di questa terra
sangue di Venaus,
il sangue di questa terra
sangue di Venaus,
il sangue di questa terra.

Informazioni

Seganalata da Maria Rollero

Santa Croce di Lecce

(2015)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/santa-croce-di-lecce>

Sulla Basilica di Santa Croce
il sole scava senza pietà
sopra il suo tufo batte feroce
come un gioiello scrostato sta

la pietra sgretolata geme
tutto un disegno di facce e mostri
nel nostro tempio barocco freme
sbriciola i giorni, si affaccia ai chiostri

è come l'anima butterata
come il progetto che s'incasina
la nostra sete che non ha data
la nostra attesa che non s'inchina

tutto un destino nella facciata
che perdi l'occhio, che non abbracci
la Santa Croce sta stritolata
da cento vicoli presa nei lacci

dopo la guerra, i muratori
senza lavoro, senza più pane
volsero i passi contro i signori
vollero uscirsene dalle tane

se infine il sangue ci ha liberato
versato invano in terre straniere
dopo il fascismo qualcosa è nato
aprite della fame le galere

i contadini e gli artigiani
il venticinque settembre vanno
chi senza gambe chi senza mani
chi per speranza chi con affanno

ma non c'è pace per chi lavora
e Santa Croce sprezzante resta
mentre la folla minaccia e implora
lei senza voce gira la testa

verso il Palazzo dei Celestini
tutto il corteo s'era riversato
calate i prezzi degli olii e i vini
rendete il pane a chi l'ha sudato

fuori il prefetto, il prefetto scappa
venga qualcuno che ci risponda
ed il Palazzo dentro una cappa
di odio armato tace e sprofonda

è un chiuso chiostro è una fortezza
architettonica e misteriosa
serra un quadrato di azzurra brezza
un colonnato che silenzioso

la villa comunale lì vicino
dove un bambino che ci giocava
colpito a caso il nostro destino
e l'innocenza ferita stava

fu aperto il fuoco sopra la folla
sparsero sangue sopra il selciato
Francesco Schifa dalle budella
la baionetta gli aprì il costato

sugli altri cristi che poverelli
il piombo ha sempre l'ultima parola
fu ucciso Oronzo Zingarelli
e un tal Fatano di nome Nicola

due giorni dopo i funerali
da Porta Napoli mossero lenti
e della folla si aprì le ali
dall'obelisco, fuori dai denti

e dai paesi circonvicini
per un dolore che non si estingue
degli artigiani dei contadini
dal novecentoquarantacinque

Ora i turisti che se ne vanno
da Santa Croce all'Anfiteatro
più numerosi anno per anno
per Lecce Vecchia, l'Arco di Prato

con un sussulto di orgoglio e amore
e quanti giorni che fanno l'età
e quanto sangue e quanto splendore
hanno impastato la mia città.

Sarà dura!

(2005)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione, no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sara-dura>

Succede un po' dovunque,
qualcuno che decide
Di noi, della natura,
come una cosa sua
Valsusa l'ha capito,
Valsusa non ci sta.
Il treno di Lunardi
veloce fa paura
Distrugge la vallata,
inquina l'aria pura
Dilaga la follia di gente
ingorda e distruttrice
Gridando sarà dura!
Non li vogliamo più!

Sul ponte del Seghino
non passa il celerino,
allerta valsusino!
Se portan le trivelle
di tutta la Valsusa

una barriera noi faremo
Gridando sarà dura!
Non torneranno più!

All' 8 di dicembre a Garda
l'han giurato
Alzando i fucili,
i nostri partigiani,
E' l' 8 di dicembre,
oggi si lotta come allora
Gridando sarà dura!
Venaus riprenderemo!

Ci dicono: è il progresso!
Ma noi ben lo sappiamo
Che questa è distruzione,
per sete di profitto,
e dalle barricate
e dai presidi lotteremo!
Gridando sarà dura!
Valsusa salveremo!

Informazioni

Segnalata da Maria Rollero

Ballata del movimento NO TAV della Valle di Susa Parole di Beppe Fiale. Melodia di "[Dai monti di Sarzana](#)"

Sbandati

(2009)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sbandati>

Fuochi sulla montagna e sotto il mare
Un canto s'innalza E' ora d'andare
Lasciarsi alle spalle tutto il male
Con un inno nuovo da imbracciare
C'è tutta una strada da segnare
E mentre cammini continua a cantare

Noi sbandati noi disertori
che sosteniamo la terra
Miscredenti d'immensa fede
noi che spalanchiamo il cielo

Da una vetta all'altra per il crinale
Prenditi il tuo tempo per respirare
Lubrifica i sensi per mirare
E sottovoce ricorda di cantare

Noi sbandati noi disertori

che sosteniamo la terra
Miscredenti d'immensa fede
noi che spalanchiamo il cielo

Apri il cuore all'improvviso
Faccia a faccia col destino
La tua libertà lo sorprenderà
Cambia identità

Fuochi sulla montagna e un altro mare
Ancora un canto s'innalza E' ora d'andare
Guardarsi in avanti ed iniziare
Guardare in avanti e raccontare
C'è un'altra strada da tracciare
E quando vedi il fuoco riprendi a cantare

Noi sbandati noi disertori
che sosteniamo la terra
Miscredenti d'immensa fede
noi che spalanchiamo il cielo

Informazioni

Scrissi il ritornello di *Sbandati (Fuochi sulla montagna)* un 25 aprile, al sacrario partigiano di Ca' Malanca, in Romagna. Quella di sbandati è la condizione della guerriglia partigiana, ma è al tempo stesso una condizione universale, di resistenza ed esodo.

Per questo ho voluto che a suonarla fossero gli Yo Yo Mundi. Un segno sonoro di fratellanza. Come un 20 luglio a piazza Alimonda, con Paolo Archetti Maestri, dove si trattava, ancora, di iniziare.

Sbandati, ovvero il corpo in esodo.

(Marco Rovelli, dalle note allegate al cd)

Scherza coi santi

(2019)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scherza-coi-santi>

La storia autentica del buon Samaritano
ve la racconto, se voi state bene attenti:
c'era un viandante che tre o quattro
malviventi
avevan malmenato in modo disumano;
non era armato e, senza un'arma -che
pretesa!-
la fai col cazzo una legittima difesa.

Di lì passarono due uomini di chiesa,
un sacerdote ed un levita, gente pia,
che, visto il tipo lì per terra, andarono via
dicendo : "Scusa, siam di fretta, senza
offesa!
"Poich'eri disarmato te la sei voluta!
"Si dice: AIUTATI, CHE IL CIELO POI TI
AIUTA."

Passò un samaritano, un uomo senza fede,
un mezzo eretico, non certo uno di noi;
curò il viandante, per far parte degli eroi
che amano il prossimo, -beato chi gli crede!-
Quello che fece è esercitar la professione,
solo però abusivamente, da sbruffone.

Che dire poi di quel famoso San Martino,
quel San Martino di Pannonia, proprio quello
che, con la spada, tagliò in due il suo
mantello
per darne la metà ad un tipo clandestino.
Ed ai buonisti questo gesto piacque tanto
da indurli a fare di questo soldato un santo.

Fu militare per vent'anni, fu ufficiale,
guardia imperiale, insomma, tanto di
cappello!
Ma non s'accorse che, tagliando quel mantello
compiva un atto chiaramente criminale,
ché dalla legge queste azioni son chiamate
"danneggiamento a beni delle forze armate".

C'è San Cristoforo, gigante col bastone,
che aiuta gli altri e li fa traghettare il
fiume.
Poco da ridere: per me è un malcostume
che favorisce- ahimè la tratta di persone.
Si tratta infatti di migranti clandestini
che, grazie a lui, di fatto violano i
confini.

C'è poi da far chiarezza su Ponzio Pilato,
che, spinto a scegliere tra Barabba e il
Nazareno,
chiese al suo popolo il parere, e in un
baleno
a maggioranza fu così deliberato:
che fosse libero Barabba, il criminale,
e che Gesù lo condannasse il tribunale.

Mi spiace per Gesù e la sua crocifissione,
io son devoto, sono in fondo un buon
cristiano,
bacio rosari e crocifissi a tutto spiano,
però la maggioranza c'ha sempre ragione.
Se non credete sia così, siete cretini!
Lancio un bacione a tutti voi: Matteo
Salvini.

Scuola ciao

(2015)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scuola-ciao>

Stamattina mi son svegliato
scuola ciao, scuola ciao, scuola ciao ciao
ciao

stamattina mi son svegliato
e ho incontrato il ROTTAMATOR.

Rottama questo, rottama quello
e poi rottama e sì rottama e poi rottama
ancor...

E quando tutto fu rottamato,
non rimase neanche un fior.

Conserva il fiore della speranza
scuola ciao, scuola ciao, scuola ciao ciao
ciao

Conserva il fiore della speranza
di una società miglior.

Informazioni

Parodia di "Bella Ciao" preparato dal sindacato Gilda degli Insegnanti a livello nazionale per la manifestazione del 5 maggio 2015, in occasione dello sciopero generale indetto contro il disegno di legge di riforma della scuola del governo Renzi "La buona scuola". Raccolto da Francesca Prato a Pisa il 5 giugno 2015 in occasione di un'altra manifestazione, in cui i delegati locali hanno distribuito il testo.

Se tutto aumenta

(2015)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-tutto-aumenta>

Se tutto aumenta tu non pagare
che tanto è inutile andare a lavorare,
le case vuote vanno occupate
e le bollette non vengono pagate,
viaggiare sempre senza biglietto
è conveniente più di ogni abbonamento.

Compro soltanto la pasta e il sugo
e tutto il resto lo recupero o lo rubo
alè alè, alè alè, alè alè alè alè alè alè
Compro soltanto la pasta e il sugo
e tutto il resto le recupero o lo rubo
alè alè, alè alè, alè alè alè alè alè alè

Informazioni

Registrazione a cura de ilDeposito.org, fatta durante la festa della Lega di Cultura di Piacenza 2015, il 22 marzo 2015.

Sono strofette composte dai giovani dell'area "antagonista" milanese, cantate da un gruppo di ragazze e ragazzi francesi presenti alla festa.

Se, Riflessione

(1991)

di Giovanna Marini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: strategia della tensione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-riflessione>

Se quella sera non avesse parlato
quella sera a Trapani davanti al televisore
quella sera che il sole non riusciva a cadere
e il cielo era rosso rosso sangue sparso

Se solo l'avesse guardato e guardando taciuto
e il televisore fosse rimasto muto smorto
muto opaco
certo ora Mauro Rostagno sarebbe vivo ancora
ancora

A Trapani c'è sempre il sole la bella gente
va su e giù per Corso per salutare e farsi
salutare
ma in mezz'a tanta cortesia qui in Sicilia
si può morire di televisione si può morire di
parole

E io che gli volevo stringere la mano!
Mezzanotte e trapassa il tempo
è sparita la luna e io m'addormento da sola.

Informazioni

Mauro Rostagno, studente di sociologia a Trento negli anni caldi della protesta studentesca, dopo un periodo di ricerca e studio in India, a Puna, si dedicò al lavoro per il recupero dei tossicodipendenti nella comunità Saman fondata e diretta da Cardella e Patrizia Rovere, a Erice, in Sicilia. Come giornalista e conduttore della televisione locale Tele Cine, denunciò ripetutamente le collusioni tra mafia e politica locale. Venne ucciso il 26 settembre 1988.

(da "Un Paese Vuol dire" - Giovanna Marini, ed. Nota, 2009)

Sebben che abbiám le basi

(2018)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sebben-che-abbiám-le-basi>

Sebben che abbiám le basi,
paura non abbiám
ci voglion zitte e buone
ma tanto non ci stiamo

la libertà non viene
senza la ribellione
cacciamo i militari
contro l'occupazione

olì olì olà e la base chiuderà
nessuna pace in terra
per chi vive di guerra

olì olì olà e la base chiuderà
nessun viva di guerra
vogliam la libertà

La fabbrica di morte
vogliam eliminare

e le esercitazioni
insiem facciam finire

la libertà non viene
senza la ribellione
unite qui noi stiamo
contro l'occupazione

o lì olì olà e la base chiuderà...

E noi che siamo donne,
paura non abbiám
abbiám delle belle e buone lingue
e ben ci difendiamo

la libertà non viene
senza la ribellione
le basi invaderemo
contro l'occupazione

olì olì olà e la base chiuderà...

Informazioni

"Sebben che abbiám le basi" usa la melodia de "[La lega](#)", canto delle mondine nato nella valle Padana tra il 1890 e il 1914.

Il testo è stato modificato collettivamente col desiderio di rappresentare la realtà sarda, teatro di giochi di guerra di interesse mondiale, tra basi militari e fabbrica di bombe. Ma soprattutto per cantare che noi antimilitariste a tutto questo ci ribelliamo.

E se la libertà non viene senza la ribellione, cantando ci si ribella con più gioia!".

Semira

(1998)

di Claude Semal

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: francese

Tags: emigrazione, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/semira>

Dis-moi Sémira
pour atterrir dans mon pays froid
quel désir ou quel effroi
t'as fait partir de là-bas.
Dis-moi Sémira
la vie des femmes au Nigéria
ton amour tu le choisiras
ici ou là-bas.
Dis-moi Sémira
est-ce un crime d'être né là-bas ?
pourquoi sans-papiers signifie-t-il sans
droits
centres fermés ou Sabena? (1)

Va dire en Afrique à tous tes voisins
comment les flics en Belgique accueillent tes
cousins.
Va dire en Afrique à tous les enfants
qu'on met leur parents dans des camps.

Dis-moi Sémira
craignaient-ils donc tellement ta voix
qu'ils se soient mis à douze à la fois
pour te faire cela ?
Dis-moi Sémira
le premier te tenait les bras
le second écrasait ta voix
et le dernier filmait tout ça

Va dire en Afrique à tous tes cousins
ce que les flics en Belgique font avec les

coussins.
Va dire en Afrique à tous les parents
qu'on met des enfants dans les camps.

Dis-moi Sémira
quand la foule a pleuré sur toi
fallait-il pour qu'elle t'admirât
t'arracher la voix.

Dis-moi Sémira
ton corps n'était pas encore froid
qu'un journal a craché sur toi
pour t'étouffer une seconde fois.

Va dire en Afrique dans tous les micros
ce que les flics en Belgique racontent aux
journaux,
mais dis-leur aussi d'en reparler quand
nous aurons fait fermer ces camps.

Dis-moi Sémira
si tu veux nous prêter ta voix
ta chanson s'envolera
ici ou là-bas.
Dis-moi Sémira
ta chanson s'envolera
pour répéter comme un coeur qui bat
la liberté est un combat.

Ambi Afrika na wara fiki
wa toto wako kadika djelle.
Ambi Afika na wa zazi wote
a dissi ya Sémira.

Informazioni

Canzone composta dopo la morte di Semira Adamu, rifugiata nigeriana in fuga da un matrimonio forzato, rimpatriata a forza su un aereo su cui sarà uccisa, soffocata con un cuscino, da un poliziotto nel tentativo di impedirle di urlare.

Sera Jugoslava

di Renato Franchi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sera-jugoslava>

Dai Balcani all'Occidenteci han pensato poco
o niente
per distruggere un Paese, la sua storia e le
sue
[chiese;
quella terra con le rose che ha baciato dolci
spose
sento ancora in lontananza la sua musica e la
danza.

Crolla il ponte di Mostar schiacciato contro
il cielo
piove piombo su Belgrado, urla il mitra a
Sarajevo.

Nella sera jugoslava c'è una stella di
metallo
una luna colorata, rosso sangue di corallo;
nella sera jugoslava c'è una stella di paura,
una luna insanguinata nella notte buia e

scura.

Ti hanno dato ferro e fuoco, tutti i diavoli
[dell'inferno
fango e polvere inquinata, il vento e il gelo
[dell'inverno.

Nella fabbrica abbattuta dalle bombe e dal
dolore
la sirena ora non fischia, non ruggisce più
il motore.

Muore il sogno di Goran violentato contro il
cielo
scende il piombo su Belgrado, canta il mitra
[a Sarajevo.

Nella sera Jugoslava c'è una stella di
metallo,
una luce colorata rosso sangue di corallo.
Nella sera jugoslava c'è una stella di paura,
una luna insanguinata nella notte buia e
scura.

Informazioni

lerina Dabalà - nina.5@tin.it Anche questa, come quella segnalata prima, è tratta dall'album "Sogni e tradimenti" di www.suonatorejones.it Canzone di Renato Franchi, da un testo di Claudio Ravasi. Oltre al testo, trovo molto bella la musica. Noi Donne in Nero di Varese abbiamo fatto avere il CD (e la traduzione della canzone) alle Donne in Nero Bosniache, quelle con cui siamo in contatto. Per quanto riguarda lo spartito o gli accordi, se siete interessati, rivolgetevi sempre a Renato Franchi: martaфра@libero.it

Serenata per l'Aquila

(2012)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: abruzzese

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/serenata-laquila>

Aquila bella mè, che sei crollata
Sulle macerie te sei addormentata
Ascolta chi te fa sta serenata
È na romana che te vole bene

Ma dormi dormi in mezzo all'incanto
Aquila io canto e moro pe' te
Sento na rabbia salirmi dentro
Aquila io canto e moro pe' te

Aquila mè, Aquila mè...
Ohi bella bella bella io moro pe' te
Aquila mè Aquila mè...
Ohi bella bella bella te voglio revetè

Se non rinasci tu, ecco d'intorno
Lo troppo d'aspettà, te porta danno
Ju tempu passa ma è tutto fermo
Ogni promessa fatta fu n'inganno

E dormi dormi, fiore de zafferano
Te refacemo, lo giura il mio cuor
Lo giura il mio cuore il mio cuor che ti ama
tanto
Aquila io canto e moro pe' te

Aquila mè, Aquila mè...
Ohi bella bella bella io moro pe' te
Aquila mè Aquila mè ...
Ohi bella bella bella te voglio revetè

Informazioni

Sulle note della ballata d'amore *Alzati oh bella*, antica serenata laziale (Anna Barile)

Servi

(2015)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/servi>

Servi che servono a servire
e aiutano a svelare
la natura criminale di questo patto sociale
l'accumulazione primitiva di ogni cosa viva
in una caravanserraglio subumano

dalle terre siciliane fino al centro di
Milano
in un campo od in cucina una serra od un
cantiere
l'importante è non vedere

Servi che servono a servire e il fatto di

morire
è solo un incidente, eventualità incresciosa
una cosa da niente che chi serve
ha ben scritto sulla pelle
e questo niente non è per niente strano

Servi uomini di sabbia
fantasmi della notte con lingue troppo
esposte
si chiudano le bocche
e tornino al silenzio che compete
ad ogni servo buono
di un caravanserraglio subumano

Informazioni

Dall'album "Tutto inizia sempre" (Materiali Sonori, 2015) - "L'Utopia di un mondo nuovo, della Giustizia, in cui si debba più faticare come cani. Ne ho incontrati tanti, di migranti clandestini costretti a lavorare per fame, e ne ho scritto le storie. Qui li canto. E insieme, declamo quella poesia di Pasolini che ne profetizzava la venuta dal mare, a rinnovare un mondo decadente, a portare finalmente fuoco a questo tempo sterile e infecondo." (Marco Rovelli)

Sfracelli d'Italia

(2013)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sfracelli-ditalia>

Sfracelli d'Italia
d'Italia che resta?
Chi anela a un lavoro
si frange la testa.
Perché tanta boria
oh tu che stai a Roma?
Ci metti la soma
la chiami equità.

Sfracelli d'Italia
narriamo le gesta
di chi borseggiando
ci sfrutta ci appesta.
È vana tua gloria
maligno linfoma,
l'Italia mai doma
scacciarti saprà.

Stringiamoci a coorte
chi oggi è più forte

domani cadrà.

Sfracelli d'Italia
che Italia è mai questa?
Diritti e conquiste:
gli han fatto la festa.
È tua la vittoria
marchionno sparviero,
dimane io spero
vedrà chi vivrà.

Sfracelli d'Italia
Italia in tempesta
chi affoga chi annaspa
chi espatria chi resta.
La voce si sente:
'Pugnare che vale?'
di chi al capitale
la testa chinò.

Stringiamoci a coorte
chi oggi è più forte
domani cadrà.

Siamo i precari

(2009)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-i-precari>

Nel continente scuola...
(paraponzi, ponzi, po)
li' nel provveditorato...
(paraponzi ponzi, po)
ci sta un popolo di precari
sono ATA, so' insegnanti
li mortacci se son tanti
Se son tan...ti...

Siamo i precari, siamo i precari
Perdenti di posto.
Dopo tanti anni, dopo tanti anni
Lo prendiamo in quel posto

Noi siamo quelli a cui il provveditore
toglie ogni anno la luce del sole...

Non ci sono pi?scuole,
Non ci sono pi?scuole.

Noi siamo quelli a cui il provveditore
toglie ogni anno la luce del sole...
Non ci sono pi?scuole,
Non ci sono pi?scuole.

Cara Gelmini non siamo noi tonti,
questa riforma te l'ha fatta zio Tremonti
"meno miliardi e pi?alunni gli d
Ai tanti precari un bel no...o...o!"

Siamo i precari, siamo i precari
Perdenti di posto.
Dopo tanti anni, dopo tanti anni
Lo prendiamo in quel posto

Informazioni

La canzone *Siamo i Watussi*, riadattata con le parole da Raffaella Lai, Dani Aru, Gianfranco Sperati.

Siamo i ribelli sopra la faglia

(2012)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-i-ribelli-sopra-la-faglia>

Questa bella città data all' ortica
Devastata da incuria e finanche schernita
Cercammo però continuar la nostra vita
Nel nostro centro storico sparito

Crollate case scuole ed officine
Resterà una terra tra mille rovine
Allor ci siamo armati di pala e carriola
Ci siamo sentiti una famiglia sola

Siamo i ribelli sopra la faglia
Viviam distanti dal nostro centro
La nostra legge sta in parlamento
Ma in un cassetto per l'avvenir

Trasparenza è la nostra disciplina
E la casa è l'idea che ci accomuna

Nero verde il color della bandiera
Di una città ferita forte e fiera

Sulle vie dal governo abbandonate
Raccogliamo con cura macerie crollate
Tagliamo le erbacce, smaltimmo i rifiuti
E pure per questo siamo stati indagati

Siamo i ribelli sopra la faglia
Viviam distanti dal nostro centro
La nostra legge sta in parlamento
Ma in un cassetto per l'avvenir

Siamo i ribelli sopra la faglia
Viviam distanti dal nostro centro
La nostra legge sta in parlamento
Ma in un cassetto per l'avvenir
Ma in un cassetto per l'avvenir

Informazioni

Sulla melodia di [Dalle belle città](#)

Siamo stufe

(2019)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-stufe>

Siamo stufe di avere paura
vogliamo uscire nella notte più scura
senza lo spry al peperoncino
e senza avere un uomo vicino.

Mi hanno detto che Salvini
vuole riaprire i vecchi casini
noi siamo stufe di essere sfruttate
puttane o sante esser classificate!

Noi siamo stufe della pubblicità
che deforma la nostra realtà,
questa eterna schiavitù
da oggi in poi non l'accettiamo più!

Ci han diviso tra brutte e belle,
ma tra di noi siamo tutte sorelle,
fra di noi non c'è distinzione
all'uomo serve la divisione.

Noi siamo stufe di non poter abortire
secondo gli obiettori dobbiamo soffrire,
il nostro corpo ci appartiene
per tutto questo lottiamo insieme!

C'è pure Pillon col suo decreto
che vuole farci tornare indietro,
pedofili e violenti vuol riabilitare
per questo, donne, dobbiamo lottare.

Oggi giorno c'è più precarietà
non è il momento giusto per la maternità,
non ci sono asili a buon mercato
e la paternità pare essere un reato.

Ci dicono sempre di sopportare,
ma da oggi noi vogliamo lottare,
per la nostra liberazione
facciamo donne la rivoluzione!

Informazioni

Parodia della famosa canzone del movimento femminista romano [Noi siamo stufe](#). E' stata elaborata il 2 marzo 2019 nel corso di un laboratorio autogestito, nell'ambito della festa "Almen nel canto non vogliam padroni!" organizzata dal coro Pane e Guerra di Bergamo a Ponteranica (BG)

Sig. Giuseppe

(2007)

di Dr Drer & CRC Posse

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sig-giuseppe>

Signor Giuseppe aveva 60 anni un anno fa
faceva l'ambulante in piazza nella sua città
cassette di verdura apixedda d'ordinanza
tutto di stagione sempre senza licenza
senza licenza ogni mattina è sempre uguale
sconti al cliente scazzi con la municipale
e multe su multe tutte sempre e solo a lui
perchè signor Giuseppe non sa stare zitto mai
signor Giuseppe gioia festa ed allegria
cumbidendi in pratza parduledda e malvasia
chiaccherando con gli amici mollava la
verdura
una partita a carte tanto per passarci l'ora
signor Giuseppe impegno fede e passione
la sede del PCI e poi quella di Rifondazione
una casa costruita col lavoro di una vita
quattro casse di frutta per uscirci la
giornata

Ma la giunta comunale di Quartu Sant' Elena
fa campagna di ripristino della legalità
e vennero i gendarmi vennero con le armi
signor Giuseppe è a terra un uomo di 60 anni

Signor Giuseppe è a terra qualcuno mi spieghi
perchè
son arrivati gli infermieri col 113 e
c'è anche un giornalista che è stato
preavvisato
il trep è preparato Giuseppe sul selciato
sgombero forzato intitola l'Ugnone
tre pattuglie contro un uomo e la sua
reazione
presto circondato per esser catturato
gli rompono una mano il polso fratturato
di un leone ferito che ora emette il suo
ruggito
proprio quello che asi ttendono i tutori del
diritto
ricovero coatto t.s.o.
Trattamento sanitario obbligatorio
preso con la forza ammanettato in un attimo

portato di forza al reparto psichiatrico
sedato legato a un letto di contenzione
rabbia impotenza violenza rassegnazione
Giuseppe non può bere né mangiare né fumare
non può neanche alzarsi per andare a pisciare
legato mani e piedi con un tappo nel sedere
tortura medioevale dentro un ospedale
condanna esemplare di Comune e polizia
che posson far questo se ti imputano la
follia
Giuseppe ora è stanco chiede di andare via
ma i dottori gli rispondono che è ancora in
terapia
strana terapia questa tortura disumana
e non acocrgersi neanche di una mano già in
cancrena
legato mani e piedi ti può scoppiare il cuore
dopo 7 giorni signor Giuseppe muore

in ospedale è strano morire d'incuria
non è poi così strano se subisci tortura
si apre un inchiesta ma è solo per figura
dopo che i familiari han sputtanato la storia
si apre un inchiesta ma nessuno pagherà
tanto meno i primari della bella società
signor Giuseppe è solo un caso di ordine
pubblico
che è stato risolto in un reparto
psichiatrico
e quelli che parlano di rispetto del legale
hanno fatto tutto questo e non c'è neanche un
verbale
e loro che stanno dentro al comune
col silenzio della gente perbene
io non mi attendo giustizia dai banchi dei
tribunali
vogliamo vera giustizia siamo esseri umani
Giuseppe e la sua storia come cento o mille
altre
voleva stare in piazza gli hanno dato la
morte

Informazioni

Canzone dedicata a Giuseppe Casu, venditore ambulante di Quartu sant'Elena (provincia di Cagliari), morto dopo un trattamento sanitario obbligatorio il 22 giugno 2006.

Per maggiori informazioni [clicca qui](#).

Sirma in lotta

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sirma-lotta>

Senti el mato che sona sto mite ritornello
una canzone facile che entra nel cervello
la Nuova Sirma è bella con tubi e gran
mattoni
se non ci fosse Paolo che rompesse i maroni

Ti che ti ciapi schei a palanche
vendi el boschetto con òmini e piante
baratta la Sirma ogni mattina, cossa ti vol
che

[ciapa bambina

pi-po-pi-po-pi-po i n'ha messo in strada
co l'abito da Sirma e no sera
a far el pagiasco per Porto Marghera
che mi ghe vogio cussì tanto ben!
(ah si! bueòn! anca iu!)

Senti Paolino, vien qua e fame un subiato
in 'sti 4 anni ti ga fatto un gran casotto
se stava cussì ben, schei a sbregabalòn
adesso dentro in Sirma se ghe lassa anca un
polmòn!

pi-po-pi-po-pi-po i n'ha messo in strada
co l'abito da Sirma e no da sera
a far el pagiasco per Porto Marghera
che mi ghe vogio cussì tanto ben!
(ah si! bueòn! anca iu!)

Chi xe quel gran moltòn, chi xe quel gran
goldòn
far nasser sta battaglia, far nasser sta
battaglia
Chi xe quel gran moltòn, chi xe quel gran
goldòn
far nasser sta battaglia che no la ga ragiòn

El vol seràr la Sirma, lassarne tutti a casa

nol pensa a nialtri che gavemo na famegia
una coscienza sporca, con tanti bei sorrisi
in culo ce la mette con la scusa della crisi

Contratti-formasiòn scadùì e non rinnovài
el me diga dove 'ndemo, el me diga dove
'ndemo!

trovarse n'altro lavoro, restar disocupai
gavemo un futuro da italiani malciapài

Na forsa indescrivibile, no se vardava a
spese

fasevimo 70 anche milla rulli al mese
sparie le materie prime, lavoro solo de
scarti

la conclusiòn de Paolo: "ghe se la crisi:
ciapa

[e parti"

El magna pan e volpe de sera e de mattina
el cerca strategie per farse na fortuna
ne cambia tanti capi, no basta 10 all'anno
purchè no li sappia un casso, i vegna e i
fassa el

[danno

Ne ga calà anca la mensa, no impiegati e
operai
el fine suo xe ultimo de farse i capitali
sorrisi e sorrisetti, faccia finta e
sorrisoni
el ne par na clonazione del sior Silvio
Berlusconi

O cara Saint-Gobain perchè ci vuoi lasciare
e tu, signor Cacciari, lei ci sa per ben
imbrogliare
soffrire è da umani, ma no farse incular!
sennò semo a le solite, che i operai deve
pagar!

Soledad, hermana

(1998)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere, no tav, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/soledad-hermana>

Solitudine, compagna...

ci ha strappato le armi e spezzato i canini.

In fondo al tuo lenzuolo c'è la nostra
disfatta
la fine del pensiero, la certezza inutile
che ogni nostra rivolta era una frase fatta
gridata per confondersi a un universo futile.
Solitudine, compagna...

Compagna solitudine qui son tutti colpevoli:
la repressione che ci ammazza senza pausa,
gli schiavi abbrutiti, il torpore della
causa,
lo Stato assassino i boia consapevoli.
Solitudine, compagna...

In fondo alla tua vita c'è la roccia perduta
la cima irraggiungibile, la distanza infinita
la nostra vita fatta, quotidiana e fottuta
il lavoro, la casa, la tristezza, la vita...

Però anche noi tutti, compagni troppo stanchi
troppo occupati a cercare un domani
per difendere l'oggi dai colpi sui fianchi
per difenderci oggi, per usare le mani.
Solitudine, compagna...

Compagna solitudine, noi partiamo in vacanza
la tua disperazione conservacela in frigo
ce ne occuperemo alla fine del rigo
dove nei nostri slogan parliamo di speranza.
Solitudine, compagna...

Brindavamo alla chiusura del luglio
libertario
alla nostra sconfitta onorevole e certa
questo treno in partenza di cui non so l'
orario
e non esce più sangue ma la ferita è aperta.

In fondo a quest'estate, quando ritorneremo,
fatti trovare ancora come un'ancora rotta
ed affondando insieme potrò dirti «Porteremo
quest' odio sociale nella storia corrotta»
Solitudine, compagna...

Compagna solitudine, di te posso dire "morta"
ma io non sono certo di poter respirare
questo paesaggio aspro di continuo dolore
questo cielo fumoso, questa luna contorta.
Solitudine, compagna...

La storia ormai è finita e affoga dentro un
pozzo
se la stanno sbranando questi quattro
assassini,
l'urto sui nostri volti, la violenza del
cozzo

In fondo al tuo lenzuolo c'è la nostra
sconfitta
la fine del futuro, la perdita d' orgoglio
la rivolta ingabbiata, c'è la morte già
scritta
c'è la mia speranza impiccatasi in luglio.

Informazioni

"Questa canzone fu scritta all'indomani della notizia del suicidio di Maria Soledad Rosas, appunto la "Compagna Solitudine". Ci sono attaccatissimo, ma non la propongo mai, né nei dischi né in concerto perché tocca il fondo di un dolore senza fondo. Quel fondo che fa sì che nessun anarchico si senta mai del tutto solo, perché ci sono gli altri anarchici dovunque lui vada ed è pazzesca la solidarietà. Ma per converso quando uno di noi se ne va, la ferita non può rimarginarsi e butta sangue ancora. E poi è forse troppo disperata... e mi rompe fare canzoni sui fatti sociali senza un minimo di speranza." - Alessio Lega (da [Canzoni contro la guerra](#))

Vedi anche [There will be trouble in town](#)

Son valsusina

(2007)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-valsusina>

Son valsusina, sono arrabbiata,
son la presidiante che giammai tremò:
mi hanno derisa, manganellata,
denunce e violenza, nulla mi fermò.

Coi nostri corpi sulle rotaie,
noi abbiam fermato gli speculator;
tra pensionate e massaie,
tutte contro il potere ingannator.

E lotteremo per la Valsusa,
per la pace, il mondo e per la libertà,
e creeremo un mondo nuovo

di giustizia e di vera civiltà.

Questa bandiera gloriosa e bella
noi l'abbiam creata e la portiam più in là,
dal Tirolo alla Sicilia,
segno di democrazia e di libertà.

E se qualcuno vuol far la guerra,
tutte unite insieme noi lo fermerem:
vogliam la pace sulla terra
e più forti del potere noi sarem.

vogliam la pace sulla terra
questa lotta giusta noi la vincerem.

Informazioni

Segnalata da Maria Rollero, che è anche l'autrice del testo.

Canzone del movimento NO TAV della Valle di Susa sull'aria di "[Son la mondina son la sfruttata](#)"

Sotto questo dolore

(2008)

di Andrea Sigona

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sotto-questo-dolore>

C'è una voce che chiama lontano
Da una parte a quell'altra del mondo
Mentre la pioggia cade ancora più forte
C'è un dolore che cresce da solo

In una sera di nebbia in pianura
In una notte non magica e bella
Perché il cielo sputò lacrime e fango?
Non la vide l'innocenza alla guerra?

E c'è chi aveva anche solo sei anni
E a sei anni non corri veloce
Perché gli spari di quegli ufficiali
Non erano un gioco ma della voce il dolore

Tra le sette e le nove di sera
Scuro un uomo che venne alla porta

Raccogliesti di tua madre i capelli
Per "la foto" di quell'ultima volta

Otto spari otto colpi di mitra
Un po' in cielo un po' verso la luna
Otto lampi e di colpo la vita
Se ne va come un soffio di schiuma

Ora in silenzio e senza parlare
Solo il sangue che scorre dal cuore
Se ne andranno... e se andrà questa notte
E se ne andrà via anche questo dolore

Ti trovarono ferita ma viva
Partigiana tra la nebbia e l'aurora
Niente lacrime solo vento e paura
Clara che da oggi non resterai più da sola

Informazioni

La canzone è dedicata a Clara Cecchini, miracolosamente sopravvissuta ad un eccidio nazista nel 1944 a Valla. Di Clara Cecchini ha parlato anche Alcide Cervi nel libro "I miei 7 figli". (andreasigona@hotmail.it)

Sottosopra

(2005)

di Davide Giromini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sottosopra>

Ora che danno fervidi
l'anima ai malfattori
dei padri miei lo sangue
trasformo in lacrime e immergo d'ori
ma io rimembro un tempo
in cui furon di noi custodi
già sgretolava il mento
calcareo vento che il petto erode

Spacca la roccia bianca
che sul tuo capo pende
manda un saluto all'inferno
in cava si sale
in miniera si scende
urla di morte bianca
che quattro soldi vale
mastica il paradiso
in miniera si scende

in cava si sale

Candido refrattario cieco
destino di bianca altura
quando lo dio del marmo
dell'orizzonte darà premura
alle creature in grembo di madri
avvolte nella tormenta
del canto del demonio
che inesorabile il cuor violenta

Il cuor violenta la roccia bianca
che sul tuo capo pende
manda un saluto all'inferno in cava si sale
in miniera si urla di morte bianca
che quattro soldi vale
mastica il paradiso in miniera si scende
in cava si sale

Spartaco

(2005)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/spartaco>

(per Roberto Roversi)

Dicono fosse alto, bello:
un pezzo di manzo il Tracio
e che quando scoccasse un pugno
suonasse come un bacio
disertore alla macchia,
poi schiavo, gladiatore
generale ribelle e liberatore.

Ottanta legioni
col vento nella chioma
li crocifissero nudi
dalla Lucania a Roma
ma dal momento che il suo corpo
non lo seppero trovare
sono autorizzato a pensare
stia lì lì per tornare

Spartaco, Spartaco, Spartaco...
con tutti i suoi spartachisti.

Era un'anatra zoppa,
una rosa feroce
le ali nel cappello,
il vento nella voce
era un'aquila polacca
con gli occhi di stagnola
artigliata all'amore
come quando si vola.

L'arco sopraccigliare
le fu spaccato sulla fronte
una fucilata in bocca
e poi... Hop! Giù dal ponte.
Irriconoscibile Rosa
ripescata il mese appresso
penso risalga il fiume,
credo che torni adesso

Spartaco, Spartaco, Spartaco...
con tutti i suoi spartachisti.

E poi storia
di catene tutte scosse
dal fantasma dell'Europa
con la tosse
col rumore che fa
il nulla mentre sale
questi turni sempre
più mettono male
con i camion scaricati
nel mercato
le cassette
a botte di caporalato
le caselle del lavoro interinale
e gli eterni turni
e pausa all'orinale
come un bacio che non sai
se sia una tregua
se preceda l'amore
o se lo segua
quando è troppo è troppo
e un calcio nel sedere
dato al soprastante,
al satrapo, al cantiere.

Così se ne va
come i giornali al vento
i giornali gratuiti -
beninteso - però è contento
così uguale
che non fu riconosciuto
la riconoscenza inizia dal rifiuto.

Così se ne va col vento giornaliero
nel cartoccio bisunto di un pensiero
fa pensiero a una rivolta nuova nuova
lo dicevo, lo sapevo che tornava
Spartaco.

Informazioni

...E allora mi è venuto in mente che se torna di moda la schiavitù, forse dovrebbero tornare di moda anche dei vecchi liberatori... Spartaco e compagnia bella.(Alessio Lega)

Stabat mater dolorosa

(2000)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stabat-mater-dolorosa>

Stabat mater dolorosa
apri gli occhi tuoi cisposi
stanchi di vedere i figli
curvi senza mai sorriso
con le mani rossi artigli
trascinare vita e pesi

Stabat mater dolorosa
piange sull'esangue giglio
sulla carne trituroata
che fu ieri vivo figlio
ed usato da bersaglio
da invisibile macigno

Stabat mater dolorosa
su un cadavere piccino
piaghe e pustole suo figlio
per mancanza di un vaccino
distruttore del morbillo
come fosse il suo destino

Stabat mater dolorosa
il diluvio un'ecatombe
scava ancora braccio stanco
strappa il figlio dalla fossa
nella bocca solo fango
acqua e lampi come bombe

Stabat mater dolorosa
non sa più che cosa fare
ventre morto morto cuore
più non vuole generare
carne amata con dolore
infinito come il mare

Stabat mater dolorosa
stillà sangue grida prega
stabat mater dolorosa
non sa neanche a chi è rivolta
stabat mater dolorosa
non sa se qualcuno ascolta.

Stati di emergenza

(2010)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stati-di-emergenza>

E zitto zitto pure quest'anno passa
lo sanno solo in pochi, e nun lo sa la massa.
Nessuno se n'è accorto, nessuno ha conoscenza
Ma qui noi stiamo ancora in stato
d'emergenza.

A voce alta se dice: "Guardate, è tutto a
posto,
per quanto ci riguarda già è tutto
presisposto.
Voi non capite niente, facciamo noi i garanti
Però me raccomando: pagateci in contanti.

Però dopo tre anni, abusi e infiltrazioni,
ponteggi finti e sprechi, e pezzi de mattoni
macerie tutt'intorno, so' i soliti scenari,
ce sta sempre la cricca dei sette commissari.

Ma uno gioca a golf, quell'altro sta in
Regione,
Du' altri all'ospedale e alla ricostruzione,
un altro all'assistenza alle popolazioni,
che cazzo stanno a fa'? Se sprecano i
milioni!

Quanto ce costa a noi 'sta strana dirigenza,
nella totale, bieca, assurda indifferenza
Nessuno s'è dimesso, nessuno s'è pentito,
è tutto fermo e a oggi non hanno mosso un
dito.

E mentre il nostro sguardo rimane spento e
fisso
corriamo ignari e dritti verso cotale abisso,
volgendo il capo altrove, così senza paura,
ci ritroviamo dietro un'altra fregatura [*]

Informazioni

sulla melodia degli *Stornelli laziali*

[*] Variante:

"Ci ritroviamo immersi in un'altra dittatura".

Stato sociale

(2007)

di Germano Bonaveri

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stato-sociale>

Vorresti scrivere una canzone
che andasse dritta contro qualcosa
perche' resistere e' rivoluzione,
perche' per vivere serve una scusa.
Una sentenza da pronunciare
senza l'opzione della pietà',
con gli argomenti per dimostrare
che tieni in tasca la verità'.

Ed inventarsi un nuovo ideale,
uno di quelli per cui valga la pena:
uno per quelli finiti male,
uno per quelli usciti di scena.
E senza troppo parafrasare
dare uno schiaffo alla banalità,
che si capisca ciò che hai da dire
e se ne apprezzi la profondità...

Sponsorizzati dalle televisioni,
per pilotare certe verità'
sono i padroni dell'informazione,
gli illusionisti della realtà'.
Non c'è più etica né morale
Dietro alle trame di una società'
In cui il potere, per restare tale,
gioca la carta dell'immunità'
Dove i delitti contro il capitale
sono reati contro l'umanità',
e ce lo chiamano stato sociale
la negazione di ogni dignità'.

ed inventarsi un nuovo ideale,
uno di quelli per cui valga la pena:

uno per quelli finiti male,
uno per quelli usciti di scena.
E senza troppo parafrasare
dare uno schiaffo alla banalità'
perche' stupisca ciò che hai da dire
e se ne apprezzi la profondità'...

Attraversando nuove stagioni
muta quel senso di maturità',
cambian le idee e le motivazioni
restano il dubbio e la volontà'...
Il dubbio sordo di non capire
qual'è il valore vero della vita
la volontà' di non scomparire
prima di averla davvero capita...

e c'è bisogno di un nuovo ideale,
uno di quelli per cui valga la pena:
uno per quelli finiti male,
uno per quelli usciti di scena.
E senza troppo parafrasare
dare uno schiaffo alla banalità'
perche' stupisca ciò che hai da dire
e se ne apprezzi la profondità'...

ma non ci serve un nuovo ideale,
uno di quelli per cui valga la pena:
serve indignarsi per il carnevale
di vecchie facce mai uscite di scena.
E che si mostri la fedina penale
Degli intoccabili della città',
che si conosca il loro vero nome
nell'interesse della legalità'.

Informazioni

Inviata da Patrizia Muzzi
patrizia.muzzi@parolemusica.com

Strane famigghie

(2010)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/strane-famigghie>

Qui ci stanno troppi bastardi,
fanno lavori senza riguardi
pe' guadagnarsi tanti miliardi,
queste son cricche, cosche e famiglie,
lasciano tutto a figli e figlie,
spolpano all'osso tutta l'Italia.

Vincono sempre tutte le gare,
sia sulla terra che in cielo e in mare
con questa legge parlamentare,
mentre noi abbiam perso il posto,
pagheremo tutte le tasse
ma andiamo avanti e terremo tosto.

Questo è il progresso
senza alcun nesso,
fanno disastri
fin troppo spesso

Pronto, pronto, pronto
stiam diventando tutti coglioni,
pronto, pronto, pronto
con Minzolini e con la Rai.

Senza nessuna garanzia
ogni tanto un lavoro si avvia,
dice che stiamo in democrazia
fanno rotonde, grossi parcheggi
che ci rovinano tutti i paesaggi,
a noi ce restano solo svantaggi.

Sempre la cricca vince l'appalto,
l'ordine viene sempre dall'alto
ma specialmente da "Testa d'asfalto",
nel bel paese sorridente
dove si specula allegramente
sempre alle spalle della gente.

Infrastrutture
insicure
impalcature
durature

Tonti, tonti, tonti
aprite l'occhi e state in campana,
rubano sui conti
qui nello stato della banana...

Informazioni

sull'aria de *La strana famiglia* di Giorgio Gaber

Straniero

(2000)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/straniero>

E da una riva a un'altra riva
percorsi questo mare
Quando arrivai all'attracco
e scesi a questo nuovo porto
E trascinavo la mia vita
chissà per arrivare
Chissà per ritornare
o non sentirmi ancora morto...

Sono venuto a 'sta città
Come straniero che non sa
Come un insulto al cielo nero
In questa pioggia ostile
Lo stile fosco dell'età
E la pietà per questa gente
In tutto questo niente, il vento
Che batte il mio pensiero
E me ne andrò, io mi dicevo
Di notte, come uno straniero
Andrò davvero io non devo
Niente a nessuno andrò leggero via.

Da marciapiede a marciapiede
poi si disperde il sogno
Bisogna pur cedere al fondo
un'ancora d'appiglio
Però io veglio inquieto ancora
e traccio a questo stagno
Un punto di fuga
che non sia famiglia,
moglie o figlio mio

E così vivo in 'sta città
Come straniero che non parla

La lingua della società
Il tarlo nella perla
Sono straniero alla mia via
Mi sento ignoto anche agli specchi
Ai vecchi amici, a casa mia
A ciò che guardi o tocchi
Ho fiori secchi sul balcone
E la pensione per traguardo
Alzo lo sguardo a ogni stazione
Già certo del ritardo mio

Da vita a morte è solo storia
di grottesca assenza
Di sete d'aria fresca e nuova
e fame di vacanza
Così ogni tanto cerco attorno
chi dallo sguardo fa sfuggire
Sul piombo grigio d'ogni giorno
la voglia di partire
Siamo stranieri a 'sta città
Siamo stranieri a questa terra
A quest'infame e dura guerra
Alla viltà e al letargo
Prendiamo il largo verso altrove
Dove non seppellisci i sogni
Dove non inghiottisci odio
E arrivi a odiare i tuoi bisogni...
"O morte, vecchio capitano"
Salpiamo l'ancora, su andiamo
Inferno o cielo cosa importa
Da questa vita morta
Come straniero partirò
Senza più niente da sperare
Fra quattro assi e dieci chiodi
Vedi c'è odor di mare... e ciao

Informazioni

"Bei tempi quelli in cui i vari Camus potevano discettare di estraneità come di una condizione esistenziale dell'uomo moderno. Oggi è molto se, dell'essere Straniero, non se ne occupi solo il codice penale. Io che sono un inguaribile nostalgico, anarco-conservatore, dedico alla questione qualche verso che vuole stare in bilico fra il significato esistenziale e quello politico. "O morte, o vecchio capitano" è una frase di Baudelaire." (Alessio Lega)

Da "Resistenza e Amore", Nota, 2004

<http://www.alessiolega.it>

Su, all'aquilani vada il capitale...

(2010)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/su-allaquilani-vada-il-capitale>

Siamo i terremotati aquilani
restiao uniti, nun potemo perde
in alto solleviamo le bandiere
col nero verde

Un anno e più di balle agli italiani,
di immagini distorte e passarelle
ma noi le stemo a toglie le macerie
co' 'e callarelle

La farsa del miracolo aquilano,
sfruttati pe' campagne elettorali
se so' magnati tutti l'essemesse
de l'italiani

La mafia ci sarà riconoscente,
appalti e subappalti ci si ficca,

ormai la protezione mo' protegge
tutta la cricca

Questa città assuefatta e un po' domata
dai centri commerciali e le rotonde,
ci han dato C.A.S.E. fatte de cartone
pe' ce confonde

La dignità dell'Aquila è umiliata,
schiacciati fra miserie, insulti e oltraggi
una città ch'è militarizzata
senza più leggi

Cominceremo a fa' disubbidienza,
sarem sempre ribelli ma civili
terremo tosto sempre e annamo avanti
forti e gentili,
FORTI E GENTILI !

Informazioni

Sull'aria di [Su comunisti della capitale](#)

Sul selciato di piazza Garibaldi

(2018)

di Rocco Rosignoli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sul-selciato-di-piazza-garibaldi>

Brenno Monardi era un gerarca del partito,
Un pezzo grosso a Parma ai tempi di Benito.
La braga larga gli era valsa un soprannome,
Non gli piaceva, ma per tutti era Bragone.
Cadde da porco sul sagrato del macello.
Il colpo che lo uccise lo sferro`il Monello,
Un ragazzino che per strada era cresciuto
E non alzò mai il braccio teso per saluto,
Un ragazzino che levava la sua mano
Contro i fascisti, un combattente partigiano.

Questo Bragone andava sempre a far razzia
Di carni fresche, mentre fuori, sulla via,
Stava la gente, che avvilita dalla guerra
Che aveva pure reso sterile la terra,
Languiva pallida e smagrita dalla fame.
E grasso e tronfio li sfooteva, quell'infame.
E senza padre, senza madre e senza un nome
A far vendetta degli scherni di Bragone
Giunse il monello, coi compagni di ventura,
forse fu l'incoscienza a vincer la paura.

Diedero subito di matto i miliziani,
Briganti neri, non tedeschi, ma italiani.
Come formiche il cui terrario è profanato
van quei bravacci a perquisire il vicinato.
E se ne van di casa in casa, porta a porta,
son botte e grida per chi incontra quella
scorta.
Stava Cleonice a rassettare il suo soggiorno,
sentì d'un tratto quel trambusto tutto
attorno,
si affaccio`svelta per capire alla finestra,
e quei briganti le spararono alla testa.

Scese la notte, e il coprifuoco sui sentieri.
Nelle spelonche di brigata, prigionieri,
stavano in sette già ben noti alla marmaglia.
Qualcuno aveva combattuto una battaglia,
qualcuno aveva solo un libero pensiero
che non si accompagnava molto bene al nero.
Eran Massari, con Barbieri e Ferrarini,
Afro Fanfoni, con Ferrari e Pattacini,
e un ragazzino diciottenne, che di nome
faceva Bruno, ed era Vescovi il cognome.

Da giorni i militi li stavan torturando
nei sotterranei del palazzo di comando
della brigata nera, in una via centrale
a pochi metri dalla piazza principale.
E gliene avevan fatte d'ogni sorta,
pietà nei cuor di quei malvagi era già morta.
E quella notte, che quasi era mattina,
vullero chiudere quella carneficina
con un'esecuzione come rappresaglia
perché sapesse che si rischia, la plebaglia.

Ognun dei sette, caricato su un furgone,
per pochi metri lo portarono al plotone.
Dal comando li portarono alla piazza,
chi non si regge in piedi al suolo si
stramazza.
Sorgeva il sole sulla statua a Garibaldi,
a dare il via ai fucili fu Pino Romualdi,
capo della Brigata Nera parmigiana
che dirigeva la gazzetta cittadina.
Dopo la guerra Pino non fu mai punito,
fece carriera in parlamento, il suo partito.

E questa serva Italia, culla di dolore,
che ha visto sparso sul selciato rosso il
fiore
dei sette martiri di Piazza Garibaldi
prima che al sole di settembre si riscaldi
la piazza vuota, e che si riempia di persone,
questa città e questo paese di ogni nome
si son scordati. C'è una lapide ignorata
in piazza Garibaldi, sopra la facciata
dell'edificio del Governatore
vicino all'orologio che segna le ore.

E sia di monito il passare dei minuti
a noi che, letti i sette nomi sconosciuti,
tiriammo avanti e non pensiamo a quelle vite
che per avere sperato il bene son finite,
a quegli amori che han lasciato dietro a
loro,
a chi ha portato il proprio lutto con decoro,
e ci scordiamo che la moglie di Massari
sfidando il coprifuoco e i fasci sanguinari
prese le carni del marito dalla strada
su un carro di fortuna lo riportò a casa.

Informazioni

Questo testo ci è stato comunicato dall'autore

Il 31 di agosto del 1944 a Parma tre giovanissimi partigiani tesero un agguato a Brenno Monardi, detto Bragone, gerarca locale del partito fascista, uccidendolo. Questo evento fece infuriare la Brigata Nera locale, che diede il via alla rappresaglia più crudele di cui la città abbia memoria che culminò nell'uccisione di sette antifascisti, prigionieri da giorni nella sede della Brigata Nera di via Walter Branchi (oggi via Giordano Cavestro). Giuseppe Barbieri, Afro Fanfoni, Vincenzo Ferrari, Gedeone Ferrarini, Eleuterio Massari, Ottavio Pattacini e Bruno Vescovi, già stati sottoposti a torture indicibili, il primo settembre vennero portati in Piazza Garibaldi, dove Pino Romualdi, in capo alla brigata nera, diede l'ordine di fucilarli.

Svizzero

(2015)

di Giubbonsky

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/svizzero>

Buongiorno senta io cerco lavoro...
Cosa cerca lei?
Ma lo sa che non c'è ne più di lavoro
Si ma io ho bisogno di lavorare...
e poi so fare un po' di tutto,
ho studiato, laureato a pieni voti...
insomma se esiste meritocrazia io me lo
merito
Ma va la, come direbbe Ghedini
– quello si che lavora heh –
giovannotto non si faccia illusioni...
Al limite per trovare lavoro
provi a chiamare Chi l'ha visto

Seduto al tavolo con la triste mietitrice
Io sto cercando quel paese dove Alice
Con meraviglia coltiva la speranza
di questa lotta che ora avanza
E spinge il cielo oltre la stanza

La tua dimora è polvere d'Amianto

La tua coscienza è polvere d'Amianto
Il conto in banca è polvere d'Amianto
Ha tanti zeri e troppo sangue
Sia maledetto il tuo contante

Avanti un altro, su svelti
– siam mica qui a pettinare le bambole,
questo è un Interinale,
non abbiamo tempo da perdere
E poi che avete paura? D
ai che io vi risolvo i problemi,
sono il vostro Mister Problem Solving
venga, venga avanti lei,
si però benedetto ragazzo, lei si presenta
al mio cospetto per cercare lavoro
con quella macchia lì addosso...
glielo devo dire io che non è creanza?
Che non si fa?? Vabbè va vediamo
che riesco ad inventarmi sta volta
Svizzero?? No Italiano, ah
Novi?? No, Casale Monferrato, AL
Cioccolato?? No, Eternit... Azz

Tammurriata rosa

(1975)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tammurriata-rosa>

La succube del patriarca:

"I' nun capisco bbuone che succede
che vonno cheste femmene
moderne nun se vede.
L'ommo che cce vuo' fà è fatt'accussì
sta croce ci 'a purtammo
cu pacienza c'aggi'a dì."

Il movimento:

"Uè qua' pacienza uè
né scétate mamma
stu milord 'e tuo marito
l'hai lisciato l'hai servito
s'è pigliat' 'a vita toia
l'ha spremuta cumm'acché!"

Il rivoluzionario factotum:

"Cumpagna cumpagné' nun ce pensà
'a legge dell'aborto t'a facc'io,
tira a campà.
Tu si nu poco scarsa, bello core,
pe' te deciderrà l'eccellentissimo dottore."

Il movimento:

"Uè quale scarsa uè
né scetate cumpà'
si marito o si dottore
si cumpagno o monsignore
semp'a coppa tu me staie
bello mio nun me fai ochiù!"

La nuova che arriva:

"Uaglione a me me pare 'n funno 'n funno
che chiste femministe nun è cosa
'e l'ato munno
Chest'è na cosa grande, è 'na speranza
i' primma nun ce stevo mo'
però me faccio 'nnanza"

Il movimento:

"Uè benvenuta uè
ja' donne jammo ja
via sti piatt'e caccavelle
oggi è sciopero da casa
viv'a tammurriata rosa
bella bella cumm'acché!"

Informazioni

Parodia di *Tammurriata nera* (Mario-Nicolardi, 1944) resa celebre dalla Nuova compagnia di canto popolare nel 1974.

Si tratta di un dialogo tra varie figure e "Il movimento" (femminista).

Tanto pe' magnà [sulle disgrazie altrui]

(2010)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: romanesco

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tanto-pe-magna-sulle-disgrazie-altrui>

Parlato: "E' un progetto C.A.S.E.
senza senso, che me so' inventato
3 anni fa mentre me facevo la barba,
anzi barberi...
è un progetto senza un nesso,
senza un permesso,
senza 'na relazione 'na valutazione
e lo faccio pure
tutto da me, e me controllo da me..."

Pe fa la vita mia più ricca
perché battevo un po' la fiacca
me so 'nventato de protegge
senza incappare nella legge...

Me piace fa la protezione
tanto c'è un popolo cojone
che ha smesso un po' di ragionare
e riesco a fa come me pare

Tanto p'aiutà perché me sento er mejo
protettore
Tanto p'aggiustà ce basta l'euro der
cellulare

Tanto pe de qua ce metto a guardia sempre un
militare
Transenno tutto pe nu fa vedere
e guai a chi mi osa criticare

le c.a.s.e. già prefabbricate
Da Roma me le so' portate
Usate solo pe' un progetto
che ce l'avevo ner cassetto

Io qui ce magno a panza piena
e poi me serve pe' fa' scena
so er più famoso commissario
e ciò un potere straordinario

Tanto pe magnà
giro co 'a polo e 'a polo guido
e de nessuno io mi fido
io solo posso spende e spande
e lascio poi tutti in mutande

e dò gli appalti a chi me pare
senza nemmeno fà le gare
per favorire la mia cricca
che mi procura tanta gnocca

Informazioni

Sull'aria di *Tanto pe'cantà* di Ettore Petrolini ed Alberto Simeoni

Tarantella della maestra unica

(2008)

di Francesco De Francisco

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: pugliese

Tags: scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tarantella-della-maestra-unica>

Ah Gelmini, accomme j'èia fa' p'amà 'sta
Gelmini?
'Nu grembiule haiv da cumprare a li me'
bambini.
Ma forse nun basta ancora
...haiv da cumprare pure dei bavaglìni.
Co' le mani legate e i bavagli sulla bocca
per non rischiare di prendere 5 in condotta.
Ma non è finita ancora
perchè torneranno pure a avere una maestra

sola
che magari gli dà il latte da li seni sua
e li porta pure a casa
e li porta pure a letto
a dormire tutti quanti accanto al suo petto
Gelmini, accomme j'èia fa' p'amà 'sta
Gelmini?
'Nu grembiule haiv da mette a li me'
bambini...

Tencere tava havası

(2013)

di Kardeş Türküler

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: Turco

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tencere-tava-havasi>

Bir öyle bir böyle kelimelerden,
yasaklardan İllallah
Başına buyruk kararlardan,
fermanlardan İllallah

Aman aman bıktık valla
Aman aman şıstık valla
Bu ne kibir, bu ne öfke
Gel yavaş gel, yerler yaş

Satamayınca gölgelerini
Sattılar ormanları
Devirdiler, kapadılar
Sinemaları, meydanları
Her tarafın AVM'den
Geçesim yok bu köprüden
N'oldu bizim şehre n'oldu
Hormunlu bina doldu

Aman aman bıktık valla
Aman aman şıstık valla
Bu ne kibir, bu ne öfke
Gel yavaş gel, yerler yaş
Gel yavaş gel, yerler yaş...

Hüsnü perişan oldu bibaht
kaldı aziz İstanbul
Bu gam, bu gaz bu kederle
taş kalmadı taş üstünde
Ne oldu sana böyle, söyle söyle...
Seni böyle istemem, istemem
Ammaan...

Aman aman bıktık valla
Aman aman şıstık valla
Bu ne kibir, bu ne öfke
Gel yavaş gel, yerler yaş

Informazioni

Le imponenti manifestazioni del 2013, a Istanbul e poi in tutta la Turchia, hanno avuto inizio con l'opposizione degli ambientalisti alla distruzione di Gezi Park. Le loro rivendicazioni e poi la brutale espulsione dal parco della cinquantina di persone che l'avevano occupato, portano inizialmente alla mobilitazione dei giovani di Istanbul e poi degli oppositori del regime del primo ministro Erdogan. Il titolo di questa canzone, Il canto delle pentole in italiano, si riferisce alle persone che dalle finestre hanno supportato i dimostranti battendo su pentole o altri utensili da cucina.

[Per approfondire l'argomento delle proteste del 2013 in Turchia, Gezi Park, piazza Taksim](#)

E' stato ascoltato da noi al Rencontre de Chorale Revolutionnaire nel luglio 2019, a Royere de Vassivier, cantato dal coro *La canaille du Midi* di Toulouse

There Will Be Trouble In Town

(2010)

di Andrea Sigona

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere, no tav, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/there-will-be-trouble-town>

Storia di un uomo che aveva coraggio
Nata nei giorni di lotte e allegria
Preso per sbaglio oppure già condannato
Da chi ha voluto portarcelo via
Cinque di marzo si accendono i fari
In quelle due vite vissute così
Come due fiori in un campo di maggio
Strappati e recisi perché fragili

There Will Be Trouble In Town
There Will Be Trouble In Town

Suicidio di stato ventotto di marzo
I cani da guardia e la polizia
L'alba annunciava rumori a palazzo

E un calcio nel culo alla democrazia

There Will Be Trouble In Town
There Will Be Trouble In Town
Trouble In Town

Fino all'ultimo respiro
Fino all'ultimo giorno
Fino all'ultimo grido
Fino all'ultimo respiro
Fino a che la parola e la voce non si
spezzerà

There Will Be Trouble In Town
There Will Be Trouble In Town

Informazioni

Canzone dedicata ad Edoardo Massari, detto Baleno, ritrovato impiccato nella sua cella del carcere delle Vallette, a Torino, il 28 marzo 1998. Accusato di far parte di una associazione sovversiva e banda armata che negli anni 90 avrebbe realizzato diversi sabotaggi in Val di Susa, in particolare contro trivelle e cantieri dell'Alta Velocità. Fu arrestato il 7 marzo del 1998, con Maria Soledad Rosas (suicidatasi l'11 luglio dello stesso anno, agli arresti domiciliari) e con Silvano Pelissero: tutti saranno assolti alla fine del processo.

Vedi anche [Soledad, hermana](#)

Ti ricordi?

(2018)

di Ezio Cuppone

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ti-ricordi>

Ti ricordi il fattaccio di Ostia,
l'intervista finita a testate:
le domande non eran gradite.
Il fascista ragiona così.

Ti ricordi quel dì a Marzabotto
la partita con quel di Loiano.
segna il gol, fa il saluto romano.
Un fascista più vile dov'è?+

Ti ricordi di quel militare
che a Firenze con fiera baldanza
allestiva in caserma una stanza
con cimeli del fascio e del Fuhrer

Ti ricordi perchè a Macerata
Il nazista che vota la Lega
ha sparato su gente indifesa?
Non voleva immigrati in città.

Se i fascisti oggi alzan la testa
ci saran pure delle ragioni,
di certo lo sa Berlusconi
e Salvini che è il suo tirapè

C'è chi dice "Il fascismo è già morto",
state attenti che è quello il fascista,
è un ipocrita, un trasformista
che attenta alla tua libertà

Il fascismo non è un'opinione,
è un crimine verso il genere umano
se la destra oggi fa da volano
la vergogna d' Italia sarà.

Se il Berlusca ci ha rotto le tasche,
il Salvini ci ha rotto i marroni,
pei fascisti e pei vecchi tromboni,
qui in Italia più posto non c'è

Tira fiato

(2007)

di Smile Jamaica

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tira-fiato>

Metro su metro, il mio piede e' gia' qui
davanti prendo il mio posto
mi difendo dall'idea di globalita'
dal mercato della pubblicita'
strade bollenti e vapori
estate calda che e' gia' qui
sull'asfalto l'olio dei motori
cellulari e divise blu
che a guardare questa genova
non mi sembra certo che
ci sia differenza tra democrazia
repubblica e stato di polizia
l'idea contro un muro
brillante come smalto
passione slogan e risate
in marcia su un budello d'asfalto

Faccio sfida a che grida di piu'

Tira fiato per gridare,
alza la voce e fai sentire
le ragioni che hai dentro il cuore
scontrano con la realta'
e l'adolescenza, sublime incoscienza
spinge alla liberta' (cosi' come)
l'indipendenza, perfetta potenza
e' contro la globalita'

E la lode in giurisprudenza
vorrei gettarla in un cestino
come legittima difesa
allo sparo di un celerino
perche' la minaccia di un estintore
nella bilancia degli interessi
avrebbe fatto solo rumore
e rotolato a pochi passi
ma una pistola dritta in faccia
come lo sparo alla mia altezza
come in una battuta di caccia
la preda nel bersaglio e' certa
poi perquisizioni, scuole e caserme
pestaggi stile argentina
di un governo liberale
per un'italia cretina

Faccio sfida a che grida di piu'

tira fiato per gridare,
alza la voce e fai sentire
le ragioni che hai dentro il cuore
scontrano con la realta'
e l'adolescenza, sublime incoscienza
spinge alla liberta' (cosi' come)
l'indipendenza, perfetta potenza
e' contro la globalita'

Informazioni

Dal cd "Tira Fiato" (SanaRecords/Venus, 2007), testo di Gianluca Giura.

La canzone "tira fiato" rivive il G8 di Genova 2001, di cui risulta l'esatta cronaca e la giusta sintesi nello scontro tra liberta' e stato di polizia.

Tolleranza zero

(2007)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tolleranza-zero>

Le tre del pomeriggio, Monte Napoleone
ho troppo gente intorno per esser solo un
uomo
ho un buco nella pancia e un altro nel
polmone
son vissuto a Lambrate e crepo in piazza
Duomo

Vedo l'Italia intera che viene a far cordone
mentre il mio sangue gela e già cala il
sipario
ho solo sguardi ostili come estrema unzione
e l'idiozia comune come unico sudario

Sei solo un farabutto te lo sei meritato
non porteremo il lutto, sei solo un disperato

Il bottegaio in fondo ha mollato il bancone
per vomitar sentenze sul mio sangue gelato
"Io non sono razzista" dice "ma
quest'emigrazione
dove ci son stranieri ci sta sempre un reato"

"Signori, io son stato sul fronte d'Albania"
sbraita un vecchio stronzo che è arrivato
adesso
"Parlare coi selvaggi è solo una pazzia
bisogna sparar prima e poi buttarli nel
cesso"

Son solo farabutti, se lo son meritato
c'è da spararli tutti, non da sprecare il
fiato

Ci son due punkabbestia che rischiano il
linciaggio
continuando a dire la polizia assassina
che siamo esseri umani, che lo Stato è il
selvaggio

che è una condanna a morte questa carneficina

"E se fosse tua madre ad esser derubata?"
dice un impiegato, buon padre di famiglia,
"E se fosse tuo figlio sdraiato sul selciato
se a essere sparata ci fosse lì tua figlia?"

Non solo farabutti, non solo disgraziati
possiamo essere tutti, per strada, lì,
sparati

E il signor mangiapolenta sta ancora lì a
sbroccare
dicendo che la morte che ho avuto è troppo
poco
che sono fortunato di stare lì a crepare
se all'inferno lo incontro gli insegnerò un
bel gioco

Non son certo un eroe e non mi piango addosso
se penso al mio compagno che lui è solo
ferito
io quasi preferisco il mio futuro fosso
ai giorni tutti uguali di chi sta incarcerato

Ma è solo un farabutto, se lo è pur meritato
se si è giocato tutto è proprio un disperato

Avrà diciassette anni questa ragazza in
pianti
che vede steso a terra soltanto un uomo morto
e che sia degli sbirri o che sia dei briganti
come se qualche pianto mi desse riconforto

Le tre del pomeriggio, Monte Napoleone
il sangue scorre a fiumi e intanto io mi gelo
qui giace il mio bisogno di aver qualche
milione
ho milioni di stelle in fondo a questo cielo.

Informazioni

Versione rielaborata da Alessio Lega di [Les charognards](#), di Renaud Séchan

Torneremo sulla langa

(1995)

di Mirafiori Kidz

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/torneremo-sulla-langa>

Tra Dogliani e Roddino c'è una targa
che dice i Partigiani
qui hanno combattuto
Brigata Garibaldi comando di zona
tanti son morti in quei boschi là
Se i nostri vecchi
ora sapessero chi è
che comanda sta terra qua
certo contenti no non sarebbero
hanno lottato per la libertà

Torneremo sulla Langa
a combattere
perché i fascisti sono già qua
Torneremo sulla Langa
a proteggere la
nostra vita e la Libertà

Contro tutti i soprusi contro tutti
gli abusi ci fu chi un giorno si ribellò
Erano giovani caduti invano

per chi nasconde le verità
infatti, democrazia è telecrazia
e poliziotti sono le tv
che ci comandano e che c'ingannano
con i sondaggi gli spot e le news

Torneremo sulla Langa...

Sono in giacca e cravatta
con le facce per bene
hanno il portatile e l'auto blu
ma poi disprezzano
diversi e deboli
odiando schiacciano l'umanità
Ma a tutti i compagni
che ancora sognano
un mondo nuovo nuovi ideali
io dico pronti e attenti
e che i fascisti hanno già
perso una volta qua

Torneremo sulla Langa...

Informazioni

Totenweg

(2002)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/totenweg>

Il falco vola, romban i motori
o Vera cara brillano le stelle
d'armi e provviste ha chiesto il lancio
Azzari
per rafforzaz l'esercito ribelle.
Da Vinca son lontani i cavatori
Lasciato han case figli e spose belle
sono ne' boschi dell'Alpi apuane
riuniti nelle bande partigiane.

Ecco dal fondovalle si diffonde
Inquietante il sonar dell'organino
Sale pei gioghi, fino al monte Tondo
Un fumo che non esce dal camino
Luce di case in fiamme sullo sfondo
Mentre risuona di tacchi il cammino
Con le canne di mitra e moschetti
Che urtano l'acciaio degli elmetti.

Giù da Carrara e su da Monzone,
metà settembre, arrivano i tedeschi.
Furon cinque d'agosto le persone
uccise, rieccoli ora ai primi freschi
Tornano a assassinare a Tenerano
le esse esse da'volti banditeschi
bambini, invalidi, famiglie intere:
barbarie ugual mai si poté vedere.

Malato, stava sotto il formentone
Antognotti, e vien subito abbattuto.
La bimba in braccio, perse la ragione,
la moglie, per lo scempio del marito:
"Me l'avete ammazzato il mi'Adriano"
Grida, " perché a me mi lasciate in vita?"
I neri allor spararono a Lauretta

L'uccisero con la sua figlioletta.

Dopo la rappresaglia in fila indiana
verso Carrara via voller portare
dei Forfori la mucca alla catena
A scherno l'organin facean sonare,
branco di iene in uniforme umana:
s'erano divertiti a massacrare.
Ottantacinque l'anni d'Agostino
Cinque mesi Duilio, il nipotino.

A Montefiore la III Brigata
Ai neri sgominò la guarnigione
La rappresaglia che scattò spietata
Fu dietro indicazion d'uno spione
Contro Regnano che venne assaltata
Vittima inerme, la popolazione,
C'era il San Marco con la Monterosa
Coi nazisti alla strage veergognosa.

A Sant'Anna un mattino era d'estate
A raccontare non basta lo sdegno
delle donne sventrate, del neonato
lanciato in aria a far da tiro a segno
La fucilava e Genny al soldato
tirò in faccia lo zoccolo di legno
Parlavano italian ma, cosa trista
Avevan la divisa da nazista.

Fu così a Bardine e fu così a Vinca
A Bergiola e del Frigido alle Fosse,
da San Terenzo fino a Marzabotto
Montagne e valli fur di sangue rosse
Fuggiva al nord l'esercito assassino
Lo comandava un monco, un senza nome
L'accompagnava il suon dell'organino
La morte fu scenario alle sue strade.

Informazioni

Il nome del comandante delle SS è taciuto: ma non perché ignoto. Non merita di apparire accanto a quelli delle sue vittime: meglio scompaia nel gorgo dell'oblio. (Pardo Fornaciari)

Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom

(2000)

di Romain Didier, Allain Lepreste

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tout-ce-quest-degueulasse-porte-un-joli-nom>

Amoco Cadiz, amanite, Sahel,
Chrysanthème, canine, morsure, varicelle,
Mygale, tarentule, épine, porte-avions,
Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom.

Fourmilière, aiguille, acide et calice,
Le Chemin des Dames, cercueil, cicatrice,
Cyclone, ouragan, camisole, typhon,
Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom.

Amygdales, pavot, vérole, aspirine,
Ecchymose, ortie, sanglot, carabine,
Carmélite, javel, les trois petits cochons,
Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom.

Guillotine, cirrhose, nuit blanche, la

schtroumpfette,
Mirador, Stazzi, syphon, baïonnette,
Fleury Mérogis, la rue Lauriston,
Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom.

Camora, Pepelone, cyanure, mafioso,
Tien an men, amen, rasoir et ciseaux,
Hostie, Vatican, Jean-Marie, Bruno,
Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom.

Picador, arène, dollar et sébile,
Ouragan, menottes, acide, Tchernobyl,
Atome et neutron, neurone et citron,
Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom,
Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom.

Et toi... c'est quoi ton petit nom?

Informazioni

Vedi anche [Le cose schifose hanno un gran bel nome](#), di Alessio Lega

[Fonte](#)

Tra il 5 e il 6 di dicembre a Torino [Thyssen]

(2007)

di Cristina Tioli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tra-il-5-e-il-6-di-dicembre-torino-thyssen>

Tra il 5 e il 6 di dicembre a Torino
un grande incendio, un fuoco assassino:
ha deflagrato su sette operai,
una disgrazia da non scordare mai.

Hanno provato invano ad uscire
la linea cinque dell'acciaieria
era bloccata c'è poco da dire,
non han potuto scappare via.

Qualcuno è morto lasciando dei figli
qualcuno ha avuto una lunga agonia
ed alla fine è scampato uno solo:
il gruppo Thyssen la deve pagar.

Ma si è trovata una lettera infame:
"Quegli operai fan sol delle trame;

son morti tutti per lor distrazione
e adesso vanno alla televisione".

La verità è che la ditta tedesca
se ne fregava di porte e estintori;
il sol profitto importa che cresca
e per il resto sian pure dolori.

Ne muoion tanti cadendo dai ponti
la sicurezza non importa nulla
ed il profitto nei loro confronti
non è per niente una gran novità.

Così piangiamo quei morti a Torino
e tutti gli altri che un crudo destino
ha devastato con la morte bianca
e rinnegham del profitto l'orror (2 v)

Informazioni

Testo scritto dal coro Le cence allegre, di Modena, in particolare da Cristina Tioli sulla melodia di [Le mondine contro la cavalleria](#).

Parla del gravissimo incidente sul lavoro alla Thyssen Krupp di Torino, 6 dicembre 2007, ha ucciso sette operai, morti per le ustioni. Alcuni subito, altri dopo un'agonia di giorni.

Traballera

(2019)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/traballera>

Ma kini mai d'at nau ca a bivi in custu mundu
depeus traballai po ingrassai su meri isgurdu

Traballera...

Su lunis scida kitzi ma est mellus sonnai
ki mi ndi pesu mali e non bandu a traballai

Traballera...

Su martis galu istracu e brincu su mengianu
tengiu un atobiu pustis e depu essi sanu

Traballera...

Mercuris a lettu cun sa conca chi abruxiat
apu cantau e buffau a sa baracca arrubia

Traballera...

Giòbia no traballu c'est manifestatzioni
po liberai sa terra nostra de is
isfruttadoris

Traballera...

Cenabara seu solu c'est festa in su sattu

depu cicai un amori siat femina ki mascu

Traballera...

Po una di 'e cantieri sabadu abarru a lettu
est mellu andai a s'ortu a imbustai su entu

Traballera...

Duminigu kitzanu de su meri seu andau
a pigai su dinai chi mi seu guadangiau

Traballera...

Mi nc'at mandau a domu a buciacas buidas
fiat puru incazzau cudda carogna pentia

Traballera...

Ma deu ki no seu scimpru nci seu torrau a coa
cun sa benzina e d'apu alutu sa macchina noa

Traballera...

Custa istoria imparat ki liberus est mellus
de tzeracai a sa muda e fai una vida 'e
strexu

Traballera...

Informazioni

Canzone di non-lavoro ideata dall'Indecoro.

Trent'anni (Piazza della Loggia 1974-2004)

(2004)

di Nuovo Canzoniere Bresciano

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, strategia della tensione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/trentanni-piazza-della-loggia-1974-2004>

Troppi anni son passati
per potere ricordare
veramente cosa è stato
quell'inferno maledetto

Per potere ricordare
quegli sguardi senza vita
quella voglia di fuggire
senza voglia di tornare

Per potere rivedere
un'altra vita in quella piazza
di ragazzi che in quel maggio
non potevano capire
perché uccisa da una storia
una storia mai finita
una storia ...mai finita

Quanta voglia di giustizia
ci ha portati in questa piazza
ogni anno di una storia
senza pace ne giustizia

Altre storie ci han portato
con violenza i sassi in tasca
a cercare a modo nostro
una vera verità

Ma i ragazzi son cresciuti
e qualcosa hanno capito
e ogni giorno e ogni ora
qui di fronte alla colonna
hanno detto no alla morte
han deciso per la vita
han deciso ...per la vita

E la storia mai finita
come tutte queste storie
spacca il cuore e la sua pietra
e ritrova la sua vita
nei caduti di ogni giorno
dentro agli occhi e alla memoria
di quel giorno maledetto
della guerra mai finita
della guerra ...mai finita

Informazioni

I canti del Nuovo Canzoniere Bresciano ci sono stati comunicati direttamente dai componenti del gruppo, in particolare ringraziamo Bruno Podestà.

A trent'anni dalla strage di Piazza Loggia a Brescia, nasce questo ricordo che vuole essere un grido contro l'ingiustizia e la memoria svuotata di verità che hanno sempre infangato i nomi delle vittime di quel lontano 28 maggio. Una strage di stato a tutt'oggi senza colpevoli nonostante le ben note vicissitudini politiche italiane. Nella canzone c'è un appello a quei ragazzi del 1974 che oggi hanno "capito qualcosa", che hanno deciso la vita contro la morte e che rivivono con gli stessi occhi, nei caduti di ogni giorno, l'orrore vissuto in quella piazza. La memoria non è un museo, un archivio della storia, la memoria ha un senso nella sua attualità (Nuovo Canzoniere Bresciano). Testo e musica di Gigi Modiano.

U 5 lugli du 60

di Lorenzo Peritore

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/u-5-lugli-du-60>

M'arricordu ca era caruseddu,
tri misi menu di quattordici anni,
quannu a Licata successa un fattu gravi
c'un mortu feriti e un saccu i danni.
N'avivinu prumisu na cintrali
ca pani a tanta genti aviva a dari,
ma i politici, comu sempri foristera
st'occasioni na ficiru scappari.

Chiddi ca cumannavinu a ddi tempi,
tutti di fora, e mancu un licatise,
arrinisceru a purtarla ni so parti
abbunnannu di travagliu i maranise*.

C'e' co dicia pero' ca sta centrali
a Licata unn'era propriu destinata,
nu mbrugliaru i politici di tannu
p'aggarrarisi i voti di Licata
Cà travagliu ci nn'era picca e nenti
e c'era co unn'aviva chi mangiari,
pi chissu tanti patri di famiglia
pa Germania accumulavinu a scappari.
Era u cinqu di lugliu du sissanta
e ci l'hau davanti comu se fussa ora,
ca pu sciopiru di sta centrali elettrica
tanta genti da so casa scasa' fora.
Fu preparata infatti na protesta
in ogni particolari organizzata,
pi circari d'attirari l'attenzioni
dintira un paisi di genti ispirata.

D'apprima i scioperanti foru carmi
e a forza pubblica ci potta dari mresta,
ma u sul forti di ddu cinqu i lugliu.
a tanti licatise piglia' n'testa.
Dittu fattu un si capia ciu' nenti
e successa di tuttu mmenzu i strati,
ci foru scontri contru a polizia
ca ebba puru machini abbrusciati.

U ponti ca c'era supra u sciumi
tuttu di lignu, fattu di surdati,
fu smantillatu di na punta all'attra
di na cricca di picciotti esagitati.

Ma i cosi gravi successiru a stazioni
unni i genti si nn'eru a protestari.
Supra i binari bloccaru tutti i trena,
e chi successa ? U Signuri nn'ha scanzari!!

Chi petri ca c'erinu na linia
ficiru a fuia contru a Polizia,
ca p'addifennisi e scuraggiari a tutti
chi lacrimogini a corpu arrispunnia.

Sta mossa pero' ficia cio' dannu
e i cosi accumulavaru a peggiorari,
a genti continua' a tirari petri
e a polizia accumulava' a sparari.

Cinqu feriti si cuntaru o cinqu i lugliu
comu succeda quannu c'e' na guerra,
mentri un picciottu di vinticinqu'anni
hava di tannu c'arriposa sutta terra.

Napoli Vincenzu si ciamava
e scioperava pi solidarieta',
ma pi na causa c'arriguardava a tutti
di picciutteddu a vita ci appizza.

Di tannu menzu seculu ha passatu,
a Licata unn'ha cangiatu nenti
e i picciotti pi truarisi u travagliu
hannu a scappari pi giri n'cuntinenti.

E' difficili putiri addigiriri
ca sti carusi a Licata su mpristati,
e cocchi postu ca c'è a disposizioni
e' riservatu pi accumulati.

Doppu tant'anni i cosi vannu peggioru
e i nostri figli ormai sù tutti sdati,
oltri e m'piegati e quattro cummiranti,
stammu arristanu sulu i pinziunati.

Sinatura e diputati licatise
o putitri n'ammu avutu picca e nenti,
e co ha avutu a fortuna d'accianari
ha pinsatu pi d'iddu e i so' parenti.

Co ni chiama "Babbi Licatise"
dicia na cosa sacrosanta e vera,
babbi comu a nattri un ci nni sunnu
ca spartinu tutti i voti e foristera

Se un mittemmu tanticcia di giudizio
unn'hava sensu ca ni lamintammu,
se ni passammu a manu na cuscenza,
avemmu chiddu ca ni miritammu.

* (maranise=abitanti di Porto Empedocle)

Informazioni

Sono trascorsi ormai 47 anni dallo sciopero in cui sono rimasti feriti 5 nostri concittadini, mentre un ragazzo di 25 anni ci ha rimesso la vita. Molti giovani non conoscono questa triste e tragica pagina della nostra storia, che sarebbe bene ogni tanto ricordare. Il 5 di luglio del 1960 è una data che ha segnato a lutto la città di Licata, e soprattutto i familiari di Vincenzo Napoli che all'età di soli 25 anni ha cessato di vivere. E' per questo che con un racconto in versi dialettali desidero raccontare a tutti i licatesi che allora non c'erano, e ricordare invece a tutti coloro che c'erano, ciò che è successo in quel "caldissimo" e ormai lontanissimo 5 luglio del 1960, e come si sia potuto verificare che un giovane di 25 anni, per rivendicare i propri diritti e quelli di una intera popolazione di quarantamila abitanti esasperata da una infinita quantità di problemi, ci ha rimesso la sua giovane vita. (Lorenzo Peritore)

Un Milione Di Passi

(2015)

di Fiorenzo Gualandris

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: lombardo

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-milione-di-passi>

Centomila gavette di ghiaccio
chi bestemmia e chi prega il Signore
per compagna la fame e la morte
che sorteggia chi torna e chi muore

Sulla pista col gelo che morde
io trascino i miei piedi e speranza
sogno casa e il calor di un camino
porco Duce ti vorrei qui vicino
Un milione di passi
sulla steppa gelata
ogni passo, che fatica
stringo i denti, io vivrò.

Sinta al Nivili m' al canta
sità giò 'nsu la bancheta fora da ca'
a guardà i tusan alegher che pasen
cunt questo so, che al ma scalda i oss.

Par no vera de ves rivà a ca'
par no vera da vess sità giò chi
cun tucc i pass che ho fai in sura al giasc
e la guera....par mi l'è finì.

Ma gh' è una roba che la ma stà in su i ball
vidè fascista e tudesc ammò chi in Punt Vecc
dovè scapà a nascundes se pasen
par la pagùra da vess minà via

Ma han vansà poc da fa i ganassa
a Magenta in già prunt i partigian
gh' è l' Anselmo con la sua brigada

ma i tudesc han puntà i so canon

Don Virginio al nost pret
partigian par vucasion
dumanda una stafeta
si ga vör una stafeta
par l' Anselmo cur ad avisà.

Ma par mi ca sun vignù a ca' a pe' da la
Rusia
sa ga vör a fa una cursa fin là
la pagùra dacord si l'è tanta
ma una roba se ghe da fala, la sa fa.

“ Cumandant Anselmo, c'al ma 'sculta par
piasè
Don Viginio al manda a dì da spicià,
ga pö sciupà una bataglia tremenda,
e tanta gent, la po murì ”
E a l'è stai inscì che senza fa bataglia,
senza nisün che g' ha lasà la pell
i tudesc han purtà via i so strasc
e via anca i fas cista, finalment fora di
ball.

Un milione di passi
han fai i me pè fin da la Rüsia
e che fadiga, e che sudada,
ma per fa la staffeta, uèche allenament.

E che fadiga, e che sudada,
la prosima vöлта.... a ciapi al tram.

Informazioni

Canto del repertorio del gruppo di canto sociale e popolare Polenta Violenta.

Testo in Lombardo ma nel link su You Tube scorre la traduzione italiana in sincrono col canto.

Canzone che racconta di personaggi ed eventi reali nella storia della resistenza e della liberazione della frazione Ponte Vecchio di Magenta

Protagonista non nominato: Luigi Ferrario giovane reduce di Russia che non ha aderito alla RSI

Don Virginio Colazani: Pretre Partigiano della Frazione di Ponte Vecchio di Magenta, comandava una trentina di effettivi.

Anselmo Arioli "Licio" : comandante della 5° Divisione Garibaldi "Magenta"

Un tatuaggio nella mente

(2001)

di Pardo Fornaciari, Marco Guercio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-tatuaggio-nella-mente>

Ho paura ma non basta
non mi avete spaventato
Non starò più chiuso in casa
sono ancora più arrabbiato
Ho capito cosa siete
siete luridi fascisti
e sparate ed uccidete
libertari e comunisti
Noi lottiamo contro chi
vuole un mondo diseguale
noi lottiamo e lotteremo
contro fame e capitale

Ed era solo come soli siamo
quando si sta male
e la paura e lo sparo
d'un servo del capitale
Ora abbiamo Carlo accanto
con il suo passamontagna
è un tatuaggio nella mente
voi fascisti\maledetti\
riscattare\la vergogna!

E voi servi del potere
massacrate i dimostranti
per il pane, la famiglia
per i soldi, pochi o tanti
Noi ci siamo abbiam capito
quello che vi fa paura
che si mostri che la vostra
libertà è una dittatura
Noi cresciamo ogni giorno
con la forza delle idee
con cui Carlo vive sempre
vive e lotta accanto a noi

Ed era solo come soli siamo
quando si sta male
e la paura e lo sparo
d'un servo del capitale
Ora abbiamo Carlo accanto
con il suo passamontagna
è un tatuaggio nella mente
voi fascisti\maledetti\
riscattare\la vergogna!

Dovevate voi saperlo
che la polizia non basta
per abbattere un'idea
ecco, siamo più di prima
Un'idea definitiva
di giustizia e libertà
di uguaglianza, amore, pace
e di solidarietà
State attenti voi aguzzini
che la lotta è cominciata
dopo Genova di luglio
la rivolta è solo nata

Ed era solo come soli siamo
quando si sta male
e la paura e lo sparo
d'un servo del capitale
Ora abbiamo Carlo accanto
con il suo passamontagna
è un tatuaggio nella mente
voi fascisti\maledetti\
\riscattare\la vergogna!

Noi saremo tutti i giorni
a distruggere l'impero
del mercato della morte
della fame del denaro
Otto re son così pochi
noi saremo sempre di più
e sappiate che da adesso
non vi obbediremo più
Globalisti affamatori
alla fine viene il bello
Globalizzeremo il mondo
con la falce ed il martello

Ed era solo come soli siamo
quando si sta male
e la paura e lo sparo
d'un servo del capitale
Ora abbiamo Carlo accanto
con il suo passamontagna
è un tatuaggio nella mente
voi fascisti\maledetti\
riscattare\la vergogna!

Informazioni

Composta verso la fine dell'estate 2001 da Marco, avvocato dei COBAS (a lui si devono numerose sentenze pilota, come quella che obbligò ad assumere a tempo indeterminato i precari dei call-center) e Pardo, insegnante in

pensione e cantastorie.

Un violador en tu camino

(2019)

di Colectivo Lastesis

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: femministi, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-violador-en-tu-camino>

El patriarcado es un juez
que nos juzga por nacer,
y nuestro castigo
es la violencia que no ves.

El patriarcado es un juez
que nos juzga por nacer,
y nuestro castigo
es la violencia que ya ves.

Es femicidio.
Impunidad para mi asesino.
Es la desaparición.
Es la violación.

Y la culpa no era mía, ni dónde estaba ni
cómo vestía.

Y la culpa no era mía, ni dónde estaba ni
cómo vestía.

Y la culpa no era mía, ni dónde estaba ni
cómo vestía.

Y la culpa no era mía, ni dónde estaba ni
cómo vestía.

El violador eras tú.
El violador eres tú.

Son los pacos,
los jueces,
el estado,
el Presidente.

El Estado opresor es un macho violador.
El Estado opresor es un macho violador.

El violador eras tú.
El violador eres tú.

Duerme tranquila, niña inocente,
sin preocuparte del bandolero,
que por tu sueño dulce y sonriente
vela tu amante carabinero.

El violador eres tú.
El violador eres tú.
El violador eres tú.
El violador eres tú.

Informazioni

Frutto di un'idea del collettivo cileno Las Tesis, creato poco più di un anno fa a Valparaíso in Cile da cinque donne, Sibila Sotomayor, Dafne Valdés, Paula Cometa Stange e Lea Cáceres. E' stato "interpretato" per la prima volta davanti alla Seconda stazione di polizia di Valparaíso, in Cile il 18 novembre 2019, nel corso di un "flash mob". La sua portata è diventata mondiale dopo che i movimenti femministi in decine di paesi hanno adottato e tradotto la performance per accompagnare le loro proteste e rivendicazioni locali per la cessazione e la punizione di femminicidi e violenza sessuale.

L'azione, nata durante le proteste in Cile contro il governo di Piñera, è stata ideata originariamente per denunciare gli stupri dei carabinieri cileni rimasti impuniti grazie alla complicità di uno stato corrotto. Il titolo della canzone, *Un violador en tu camino* non è casuale. Lo slogan dei carabinieri cileni è infatti *"Un amigo en tu camino"*.

La canzone si basa su un testo dell'antropologa femminista argentino-brasiliana Rita Segado

[Maggiori informazioni](#)

Una vita normale

(2012)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-normale>

Per vedere il mare in Brianza
Ci vuole cuore e tanta fantasia
E tu che avevi il nome di Utopia
Vedevi il cielo dentro la tua stanza

Il cielo aperto che cade nel mare
E il mare lo sa di non avere confini
I confini son roba di piccola gente
Che vive per poco e muore per niente

Per vedere ciò che non si vede
Bisogna avere fede e coraggio
La fede che qualcosa deve accadere
E il coraggio che chiede di volerlo vedere

E la tua Utopia ha preso il largo a vent'anni
Hai scelto l'aperto del mare, o del cielo
Che poi è lo stesso concetto:
Che qui c'è un mondo da fare

E la tua Utopia è arrivata in barca a Gaza
E lì ha preso casa
In quella striscia di terra senz'aria
C'è bisogno di respirare

Navigare, navigare
Mani ferme sul timone
Con il sole sulla faccia
Barra dritta, Utopia

Navigare, navigare
Con le ali di gabbiano
Né bandiere né frontiere
Il mare è di chi resta umano

Le bombe cadevano, bruciavano i corpi
Fiorivano gl'incubi al gelo del cielo
Il piombo fuso colava, la gente crepava
E non c'era misura per questo scempio,
Per questo massacro portato ad esempio
Al mondo intero, e allora scrivevi per farne
figura,
per toglier paura a chi non s'è arreso

Dicevi dei segni lasciati nei sogni dei
bimbi,
i visi scalfiti da rughe dei vecchi
che han visto due naqba e aspettan la morte
così come han vissuto, e han vissuto in
gabbia,
e tu in quella gabbia sei voluto tornare,
in nave, per mare,
in migliaia erano al porto ad aspettare

le prime navi dal '67

E il tuo mare racconta, c'è da raccontare,
che cosa si vuole dopo quel terrore
Che non è difficile immaginare
che si vuole una vita normale.

Navigare, navigare
Mani ferme sul timone
Con il sole sulla faccia
Barra dritta, Utopia

Navigare, navigare
Con le ali di gabbiano
Né bandiere né frontiere
Il mare è di chi resta umano

Il silenzio dei bambini
che ti guardavano giocare
quel piccolo abbandono
che vi ha fatto abbracciare

Sulle strade troppo strette
di un quartiere senza nome
Un gioco che ti consegnava
alla tua rivoluzione

Che poi sarebbe meglio dire
che è la tua rivolta
ma il mondo non ascolta
e tu ti lasci trasportare

Dalle onde così alte
che ti sembrano colline
sono storie, rose, spine,
che non smetti di ascoltare

Hamza, il miscredente
che un giorno si è convertito
ed è morto, l'arma in pugno
ma dov'è il suo paradiso?

E Maha che in una terra
sempre più verde di martirio
si toglie il velo dalla testa,
basta con il sacrificio

E Fida che al contrario
il velo lei non lo portava
e decide di volerlo,
non vuole essere schiava

E poi tutti i tuoi amici

contadini, pescatori,
minatori dentro al tunnel,
di una terra senza un fuori

E chi distilla l'alcool,
e chi canta la sua canzone
e chi sogna un'altra terra,
e le coppie che fanno l'amore

E la vita che ci prova,
ci prova ad essere normale
e c'è sempre tutto un mondo

che si deve liberare

Navigare, navigare
Mani ferme sul timone
Con il sole sulla faccia
Barra dritta, Utopia

Navigare, navigare
Con le ali di gabbiano
Né bandiere né frontiere
Il mare è di chi resta umano

Informazioni

Canzone dedicata a Vittorio Arrigoni (Vik), militante e sostenitore della causa palestinese.

Uni ciao

(2010)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uni-ciao>

Una mattina mi son svegliato
o uni ciao uni ciao uni ciao ciao ciao
una mattina mi son svegliato
e ho trovato l'imprenditor

O dottorato vattene via
o uni ciao uni ciao uni ciao ciao ciao
o dottorato vattene via
non mi sento di investir

E di investire nella ricerca
o uni ciao uni ciao uni ciao ciao ciao
e di investire nella ricerca

che non porta produzion

E produzione meccanizzata
o uni ciao uni ciao uni ciao ciao ciao
e produzione meccanizzata
di strumenti d'oppression

E non è vero che l'oppressione
o uni ciao uni ciao uni ciao ciao ciao
e non è vero che l'oppressione
passa solo dal balcon (riesce solo con
l'azion)

Ma passa sempre per il pensiero
morto di atrofizzazione

Informazioni

Parodia di "Bella ciao" scritta e cantata dagli studenti universitari torinesi del coordinamento SI (Studenti Indipendenti)

Unni si'

(2014)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/unni-si>

Unni si' ca ti cercu a tutti banni,
varca sbannuta sugnu ammenzu a l'unni;
cimiddiu a lu ventu comu 'i canni
e mi furrianu l'occhi tunni tunni.
Si ppo' fari 'n signali mi lu manni,
unn'haju a circari cchiù, dimmillu unni;
crisci la pena ogni ura cchiù granni
e li pinseri me cchiù niuri e funni.

Tu si' lu me pileri forti e duci,
banneru ca risisti ad ogni ventu,
torcia 'nciammata fai lustru e n'abbruci
cu t'astutau n'ha aviri cchiù abbentu.
Lu to silenziu morti n'arridduci,
viniti genti, a unu a deci a centu:
è comu vivu si facemu vuci
di novu allatu lu vogghiu lu sentu.

Informazioni

Questo canto, dedicato a Peppino e Felicia Impastato, ha ricevuto il Premio Giovanna Daffini per il 2014. Ci è stato comunicato direttamente d Francesco "Ciccio" Giuffrida, autore del testo.

Vedo l'asino di fronte al Minister

(2011)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici, scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vedo-lasino-di-frente-al-minister>

Guardo l' asino
di fronte al Minister
il futuro dei bambini
Secondo la Gelmini
è un caccia bombardier
Più caro dell' inchioostro

Vanno i soldi
sopra il mare tutto blu
il maestro è cancellato
Evviva il precariato

E il bidello non c'è più
Du du du du du

Queste strane cose
vedo ed altro ancor
finchè ticchete ticche
ticchete ticche
ticchete non sento che e'
guarita la scuol
dal partito dell'amor

Informazioni

Cantato dai bambini della scuola pubblica VII circolo Montessori di Roma (che avevano per l'occasione costruito un asino con le bottiglie di plastica riciclate), su musica della canzone *A Zonzo* di Ernesto Bonino, cantata da Alberto Sordi nell'edizione in lingua italiana del film *I diavoli volanti*. La canzone, cantata da Oliver Hardy nella versione originale, è *Shine on, harvest moon*, composta da Nora Bayes e Jack Norworth nel 1908. Testo rimaneggiato da Marina Collaci

Venditore di sassi

(2007)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/venditore-di-sassi>

Di' papà
ma dove sta
il venditor di sassi
e speriamo che lui passi
quand'ho la cartella!
La maestra dice in classe
la vita è un gioiello
che i cattivi avran la peggio
che il futuro è bello...

E allora...
Perchè i bimbi di Belfast
di Harlem, di Palermo
lottan con le pietre in mano
persi nell' inferno?
Quando raccontavano
di Davide e Golia
ho creduto fosse storia
e non solo poesia.

Di' papà
quand'è che passa
la giostra d'allegria
vedo troppa gente sola
persa nella via
sento un pianto falso e infame
dai televisori
mentre c'è chi piange e ha fame
a due metri fuori.

Di' papà
se passerà
chi vende tenerezza
se potrà consolare

tutta la tristezza
di un mondo povero che crepa
e un altro soffocato
da tutta la merce invenduta
nel supermercato.

Quando offro il mio panino
a chi non mangia mai
quando do tutto il mio amore
a chi ha solo guai
non è per esser comunista
né un buon cristiano
cerco solo il gusto nuovo
di sentirmi umano.

Di' papà
ci son parole
che fan male alle orecchie
son le stesse son le sole
sempre quelle vecchie...
Fa' che trovi la mia rabbia
sotto la pietà
fa che trovi un'intifada
in ogni città.

Di' papà
ma dove sta
il venditor di pietre
e, stai attento, se è passato
poi ritorna indietro...
Se tu fai del mio dolore
e dei miei sassi infine
solo un urlo di furore
per le tue canzoncine!

Informazioni

Si tratta della versione italiana, piuttosto libera in alcuni punti, di *Marchand de chailloux*, di Renaud Séchan.

Vennero

(2017)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vennero>

Vennero prima per i comunisti,
io vidi e muto distolsi lo sguardo.
Ma voi capite, non ero marxista,
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

Poi presero i capi dei sindacati,
io vidi e muto distolsi lo sguardo.
Ma io non ero nemmeno iscritto,
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

Quando colpirono gli omosessuali
io vidi e muto distolsi lo sguardo.
Non mi importava, ve lo confesso
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,

adesso lo so.

E fu la volta di nomadi e rom,
io vidi e muto distolsi lo sguardo.
Nella mia casa non giunse un lamento,
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

Quando marchiarono tutti gli ebrei
io vidi e muto distolsi lo sguardo.
"Questi di certo non son fatti miei"
E percorrevo la strada mia

Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

Vennero a prendermi in tanti una notte,
nessuno c'era a vedere, a parlare.
Mentre venivo strappato dal letto
gli occhi cercavano la strada mia.

Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

Informazioni

Ispirata a una poesia del Pastore Martin Niemoeller

Ventimiglia tu sei maledetta

(2015)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ventimiglia-tu-sei-maledetta>

La mattina del 30 settembre,
si muovevano le truppe italiane,
Ventimiglia le terre lontane
e dolente ognun si partì.

Sotto il sole che batteva rovente,
si bloccavano i confini vicini,
e dai monti, colline e gran valli
si partiva dicendo così:

Ventimiglia tu sei maledetta
per ognicuoere che sente coscienza,
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno una scelta non fu.

O vigliacchi voi ve ne restate
con le mogli sui letti di lana
schernitori di noi carne umana,
questa guerra ci insegna a partir.

Voi chiamate democrazia
questa terra di là dei confini,
qui si muore gridando assassini
maledetti sarete un dì.

Cara terra, che tu non mi senti,
raccomando ai compagni vicini,
di resistere in mari ostili
che io parto col ricordo nel cuor.

Traditori voi parlamentari,
la frontiera l'avete voluta,
schernitori di carne venduta
questa lotta ci insegna così.

Ventimiglia tu sei maledetta
per ognicuoere che sente coscienza,
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno una scelta non fu.

Informazioni

Parodia del canto della prima guerra mondiale *O Gorizia*.

Composta in occasione dello sgombero del presidio "No Border" di circa 150 persone tra migranti e attivisti solidali da parte dalle forze dell'ordine, ai Balzi Rossi presso Ventimiglia, scogliera che dal giugno 2015 è simbolo della protesta di chi chiede di poter attraversare la Francia per raggiungere il nord Europa.

Il testo è stato pubblicato sul numero 6 (autunno 2015) della fanzine *Carta Forbice Sasso*, del Collettivo Anarchico Studentesco Torinese.

Vi ricordate la forza sindacale

(2015)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vi-ricordate-la-forza-sindacale>

Vi ricordate la forza sindacale
si scioperava e contrattava ancor
e nonostante il padrone maiale
si confidava trovare lavoro.

O voi precari che penate così tanto
per mantenere la nostra gioventù,
voi guadagnate pochi euro soltanto
e la speranza va sempre più giù.

Sian maledette le multinazionali
che cose inutili ci fanno comprare
e che possiedono media e giornali
per molto meglio poterci coglionar.

Vogliam ridurre i loro profitti
e finiranno questi tempi brutti:
rivendichiamo i nostri diritti,
lavoreremo di meno ma tutti.

Informazioni

Testo composto il 28 febbraio 2015 a Crespi d'Adda nell'ambito della manifestazione "Almen nel canto non vogliam padroni", organizzato dal coro Pane e Guerra di Bergamo. Sull'aria di "Addio padre e madre, addio".

Vi ricordate quel 20 di luglio

(2002)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vi-ricordate-quel-20-di-luglio>

Vi ricordate quel 20 di luglio
Genova calda e incatenata
da otto gangster che a mano armata
il mondo intero voglion dominar!

Che cosa fa Gianfranco Fini
con la sua mobile in questura
ma ill movimento non ha paura
difenderemo la libertà

Il blocco nero scorrazza in giro
e spacca tutto senz'esser fermato
ma ai pacifisti viene riservato
un trattamento davvero special

Le tute bianche fanno il corteo
Per arrivare alla zona rossa
ma un plotone gli si scaglia addosso
di poliziotti e di finanzier

Le prime linee fan l'autodifesa
a protezione di tutti gli altri
perché una volta che si son sganciati
a casa salvi possano tornar

Scappa un plotone dei carabinieri
quando un gippone come per vendetta
prende di mira il corteo e si getta
contro i compagni a gran velocità

Sbanda e si pianta contro un cassonetto
e non riesce più a manovrare
ma fra i compagni c'è chi va a provare
una lezione gli vogliono dar

Ma dall'interno per potere sparare
Con l'estintore spaccano il vetro
quando Giuliani glielo tira indietro
gli spara in faccia il carabiniere

L'altro assassino che stava al volante
stritolava Carlo con il gippone
e il mondo intero in televisione
vede l'orrore e la bestialità

E io vi chiedo miei cari compagni
andare in giro a raccontare
quel che è successo a denunciare
per la difesa della libertà

Informazioni

Scritta da Pardo Fornaciari nell'ultima decade di luglio 2001, di ritorno da Genova; rielaborata nel finale (dove si dà la versione più autentica di quanto è successo) dopo un colloquio con Heidi Giuliani, l'anno dopo. Sull'aria di "Vi ricordate quel 18 aprile"

Viaggiatori viaggianti

(2013)

di Polenta Violenta - Canzoniere Popolare, Roberto Mereta

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viaggiatori-viaggianti>

Viaggiatori viaggianti
senza valige da trasportare
viaggiatori viaggianti
senza biglietto da mostrare.
Viaggiatori viaggianti
che son sempre li a sperare
viaggiatori che viaggiano
senza carta da mostrare

Viaggiatori viaggianti
con la paura di non arrivare
viaggiatori viaggianti
che son storie da non sapere.
Storie di fame
di sabbia e miseria
storie sbagliate
dall' altra parte del mare.

E dopo ore a scrutare il mare
dopo ore a capire questo mare
un mare che può essere fantasia
morte o libertà.

Con la speranza
di una vita migliore
con la speranza
di una vita diversa.
Sbattuti dentro un CIE
come cani randagi
storie sbagliate

da questa parte del mare.

Sperando che il vostro
Dio sia migliore
sperando che l' onda
non ci ribalti.
Si sente solo
odore di mare
e le stelle son le uniche
luci da vedere.

E dopo ore a scutare il mare
dopo ore a capire questo mare
un mare che può essere fantasia
morte o libertà

Viaggiatori che navigano
al porto arrivano male
viaggiatori che qualcuno
se l'è mangiato il mare.
guardando le onde
tra salsedine e merda
con la paura di non arrivare.

Viaggiatori viaggianti
senza valige da trasportare
viaggiatori viaggianti
senza biglietto da mostrare.
Viaggiatori viaggianti
che son sempre li a sperare
viaggiatori che viaggiano
senza carta da mostrare

Vigliacca!

(2000)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vigliacca>

Ahi guerra che hai fatto vigliacca
Ahi guerra che hai fatto vigliacca
Mi hai preso e strappato la giacca
E mi hai dato un triste fucile
Mi hai detto o spari o sei un vile
Ahi guerra che hai fatto vigliacca.

Ahi guerra che hai fatto carogna
Ahi guerra che hai fatto carogna
Mi hai preso e mi hai messo alla gogna
La gogna, e in mano una bomba
Mi hai fatto scavare la tomba
Ahi guerra che hai fatto carogna.

E c'è chi ti sogna ancora come il vello d'oro
È il mercante in fiera, fiero di sbranare
Un'altra primavera e commerciare morte
Fa sentire forte!
C'è chi dice che sei dolorosa ma necessaria
A volte non è aria, non si può far altro
Che ascoltar la voce di tutti i cannoni
Per mettere pace...

Ahi guerra che hai fatto assassina
Ahi guerra che hai fatto assassina
Sciacallo, sciacallo, faina
Per tutti quei morti che pena
Mi hai fatto sparare alla schiena

Ahi guerra che hai fatto assassina.

Ahi guerra che hai fatto bastarda
Ahi guerra che hai fatto bastarda
Vigliacca, vigliacca, codarda
Mio dio che paura ho nel cuore
Ahi quanto massacro che orrore
Ahi guerra che hai fatto bastarda.

E son diecimila anni, centomila volte
Che partiamo verso il fondo della notte
Ubriachi dal terrore di morire
Marci di dolore
Ci dicono sempre questa è l'ultima battaglia
Ma non muovi foglia che guerra non voglia
Persa già in partenza
È la propria esistenza.

Ahi guerra, ahi quanto sconforto
Ahi guerra, ahi quanto sconforto
Io ero vivo e sono morto
Ho sangue su tutte le dita
Ho sangue per tutta la vita...
Ahi vita in che guerra son morto
Ahi vita in che guerra son morto
Ahi vita in che guerra sono morto?

(La frase "Guerra che hai fatto vigliacca"
è di Bulat Okudzava).

Informazioni

Dice Alessio Lega: "È la mia versione, la mia riscrittura, di un antica canzone popolare: [Gorizia](#). L'ho scritta durante la guerra del Kossovo."

Dal CD "Resistenza e amore", Nota, 2004

Sito ufficiale:

<http://www.alessiolega.it/>

Viva la guerra!

(2002)

di Luciano Tarabella

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: toscano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viva-la-guerra>

Viva la guerra, li sbudellamenti,
le rapine alla banca, le sassate,
viva li stiaffi, i morsi, le puntate,
la droga, la violenza, i rapimenti,

viva la fame, viva l' accidenti,
l'operazioni, le revorverate,
evviva le stazioni bombardate,
i ladri, l'assassini, i delinquenti;

e abbasso tutto il resto, l' onestà
la fratellanza, l'uso del cervello,
i bimbi, i vecchi, la cordialità

che vien dall'amore e dalla pace
più tutto quanto al mondo c' è di bello
ma che, si vede, a tutti nun ni piace.

Forse la vita è solo una pazzia
che succhia ir sangue e sputa l' armonia.

Informazioni

E' un sonetto caudato scritto da un poeta livornese, Luciano Tarabella. La musica di impianto popolaresco è di Pardo Fornaciari. L'abbiam cantata in tanti davanti a Camp Darby (base americana), provocando serie crisi di identità a polizia e carabinieri a cavallo. Del resto è noto che i cavalli sono animali poco avvezzi ai sarcasmi.

Voglio una casa

(1997)

di Lucilla Galeazzi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa, terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/voglio-una-casa>

Voglio una casa, la voglio bella
Piena di luce come una stella
Piena di sole e di fortuna
E sopra il tetto spunti la luna
Piena di riso, piena di pianto
Casa ti sogno, ti sogno tanto
Dididindi, Dididindi...

Voglio una casa, per tanta gente
La voglio solida ed accogliente,
Robusta e calda, semplice e vera
Per farci musica mattina e sera
E la poesia abbia il suo letto
Voglio abitare sotto a quel tetto.
Dididindi, Dididindi...

Voglio ogni casa, che sia abitata
E più nessuno dorma per strada
Come un cane a mendicare
Perchè non ha più dove andare
Come una bestia trattato a sputi
E mai nessuno, nessuno lo aiuti.
Dididindi, Dididindi...

Voglio una casa per i ragazzi,
che non sanno mai dove incontrarsi
e per i vecchi, case capienti
che possano vivere con i parenti
case non care, per le famiglie
e che ci nascano figli e figlie.
Dididindi, Dididindi...

Informazioni

Ce l'ha trasmessa la cantastorie aquilana [Anna Barile](#), precisando che Lucilla Galeazzi scrisse questa canzone dopo il terremoto in Umbria del 1997

Volante Cucciolo

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/volante-cucciolo>

Arca chiama e la volante risponde veloce
E si parte di corsa lontano a cercare i
compagni
Quattro chiacchiere lungo il sentiero non
fanno mai male
E la lotta che soffoca il mondo più leggera
sarà
La Volante è già un cuore solo che palpita e
va.
Vola, Gino, Ermanno,
Villa, Carluccio,
Cesco, Gigetto,
Jubal, Peppo,
E se l'alba ti coglie e sorprende con delle
ombre grigie
Tu resisti, combatti e soffri per la Libertà
Una volpe compare tra i lupi che mordono
feroci

E i compagni uno a uno morenti, cadere vedrà
La Volante è già un cuore solo che sempre
vivrà
Vola, Gino, Ermanno,
Villa, Carluccio,
Cesco, Gigetto,
Jubal, Peppo,
Ora a Tippererry il sonno è molto profondo
E la neve nei prati e sui monti si scioglie
di già
Se ti coglie un triste pensiero pensa a
domani
Da quel sangue nascerà un fiore rosso della
Libertà
La Volante è già un cuore solo che non morirà
La Volante è già un cuore solo che sempre
vivrà
La Volante è già un cuore solo..... che sempre
vivrà

Informazioni

Treviso 25 febbraio 1945. La "Volante Cucciolo" opera nel Verbano, è un reparto della brigata "C. Battisti"; si tratta di una piccola unità combattente composta da 9 uomini, al comando di Nino Chiovini "PEPPO".

Gli altri reparti della "Battisti" li accolgono con grande simpatia perché quelli della "Cucciolo" sanno infondere fiducia e coraggio, perché portano allegria, perché le loro azioni si aprono con simpatiche beffe e si chiudono con brillanti risultati, perché sanno che quelli della "Cucciolo" sono autentici guerriglieri che, pur con allegria, fanno sul serio.

Zona rossa

(2012)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/zona-rossa>

Qui c'è ancora la zona rossa
non c'abbiamo la zona franca
non c'abbiamo più soldi in banca
non sappiamo cos'è crollato
tengono tutto transennato,
ma è stato tutto già saccheggiato
siamo pieni de inquisizioni
de denunce e investigazioni
per aver organizzato manifestazioni,
c'è l'esercito ad ogni pizzo
non ci fanno vedè le piazze
fanno gli scemi con le ragazze.

Sempre contenti bisogna stare
che il nostro piangere
fa male al premier...

Tanti tanti tanti
stan guadagnando tanti milioni
pure mo' con Monti
a spese nostre come non mai.

Senza nessuna garanzia
ogni tanto un lavoro si avvia
dice che siamo in democrazia,
fanno rotonde, grossi parcheggi
che ci rovinano tutti i paesaggi
a noi ci restano solo i disagi.
Mo' ci fanno pagà le tasse
mentre loro giocano a golfe
qui ci fanno passà pe' fessi
non c'è un piano regolatore
ci consumano i territori

ci regalano gli auditori

Infrastrutture...insicure...
impalcature... durature!

Tanti tanti tanti
stan guadagnando tanti milioni
pure mo' con Monti
a spese nostre come non mai.

Qui la vita non è normale
ci rispondono sempre male
stare all'inferno mi sembra uguale,
devi fa' 'n modulo per ogni cosa
se parti se esci se prendi sposa
se fa davvero una vita rognosa,
mentre noi abbiamo perso il posto
a nessuno ie frega questo
ma andiamo avanti e terremo tosto,
nel bel paese sorridente
dove si specula allegramente
sulle disgrazie della gente.

Siamo cortesi... forti e gentili
dove si comprano...quattro fuci...
quattro badili
Tanti tanti tanti
stan guadagnando tanti milioni
pure mo' con Monti
a spese nostre come non mai.

Specie mo' con Monti
aprite l'occhi e stamo in campana
rubano sui conti
qui nello stato della banana.

Informazioni

Sull'aria de *La strana famiglia* di Giorgio Gaber

Indice alfabetico

- '15 - '18 3
'nteroggermina detta Maria Stella 4
11 marzo 1977 - Canzone per Francesco 5
6 dicembre 6
A la huelga compañeras 7
A nuis coloradas 8
A Riace 9
A Silvia [Silvia Baraldini] 10
A un pescatore di voci bianche 11
Abd El Salam 12
Acquorum 14
Ai mamà 15
Al confine 17
Al referendum rispondiamo "NO" [versione 2016] 18
Al referendum rispondiamo NO [ver. 2006] 19
Alla scuola brindisina 20
Alle barricate 21
Almeno lo spero 22
Anarcangeli 23
Aprile 74 24
Ballata della III Brigata Garibaldi "Oberdan Chiesa" 25
Ballata della Thyssen 27
Ballata della XXIII Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia"
28
Ballata di Ustica 30
Ballata Gelmino-Universitaria 31
Ballata per Carola 32
Ballata per gli antifascisti di Tatti 33
Ballata per Isabella Viola 34
Ballata per Vanda 35
Ballata per Vik 36
Bandera arrùbia 37
Barche di cartapesta 38
Bella ciao della Vodafone 39
Bella ciao femminista 40
Berlusconeide...e lui rideva 41
Berluscrauti 42
Brigata partigiana Alphaville 43
Cadaveri vivi 44
Calamandrei 46
Canción sin miedo 47
Cannoni del Sagro 48
Canto del solidale 49
Canto di vita 50
Canto per Adil 51
Cantu pro sos pastores 52
Canzone per Ion 53
Canzone urgente 54
Canzoni da amare 55
Carlo assassinato 56
Carlo nel cuore 57
Cavaliere 58
Celebravamo cantori anonimi 60
Chi ha compagni non muore mai, a Ivan Della Mea 61
Classe 1923 62
Clément Méric 63
Come le cavallette 64
Come votava 65
Contro 66
Corrido al cavalier Berlusconi 67
Cosa rimiri ragazzo padano? 68
Confessada 69
Custodi 70
Dall'ultima galleria 71
Delle diversità 73
Dieci Preghiere 75
Difendi l'allegria 76
Disperanza 77
Donne di cielo 78
E più non canto (anti-Gelmini) 79
E' arrivatu lu furtu nuevo 80
El palass de Lombardia 81
Epitaffio 1919 82
Ero staffetta 83
Facce nere 84
Fall Down in Barletta 85
Fantazzini 86
Fantozzi Antonio da Campiglia, deportato 87
Fighissime anziane 88
Fiore di campo 89
Fischia il vento a Lampedusa 90
Fortza pastores 92
Frizullo 93
Gappisti 95
Gelato in Febbraio 96
Genova 2001.Ballata per Carlo Giuliani ragazzo 97
Governo non permette 98
Han sequestrato i server 99
Huelga feminista 100
I baci 102
I martiri del caporalato 103
I Ministri 104
I NO TAV a la stasiun 105
I tre porcellini 106
I' trescone delle banche armate 107
Icaro 109
Ido lagrimas de biancu colore 110
Idomeni 111
Il branco 112
Il campo 113
Il Canto della Pie(v)vecchia 114
Il crocifisso dell' ARCI di San Miniato 116

- Il morbo infuria 117
Il nucleare lo vogliamo no! 119
Il Pistola e il Cavaliere 120
Il Ponte Morandi 122
Il rap del precario 123
Il sogno di M.L.K. 124
Il tassello nella porta 125
Il teleconcorrente 127
Il testamento di Orso 128
Il tragico naufragio del 18 aprile 2015 129
In metro a Roma per il referendum 130
Inno del C.D.A. del M.M.B. 131
Insulina 132
Inverno sulle Langhe 133
Io ti voglio bene 134
Isabella di Morra 135
Ivaldi 136
L'amanti miu 137
L'amore al tempo della rivolta 138
L'amore è un brutto vizio 139
L'eccidio di Modena 141
L'educazione civica 142
L'infermiera a lavorar 143
L'inondasion dël Pò 144
L'omo nero 145
La (Maria) Stella filanda 146
La ballata del Tenente Gino 147
La ballata della RWM 149
La Ballata della Soda (Vai, vai..) 150
La ballata della Thaumatopeoa Pityocampa 151
La canzone di Maria Stella [un mistero italiano] 152
La casa sui bastioni 153
La casta dei casti 154
La chansun de Nadou 155
La Comunarda 156
La condizione attuale dell'uomo 157
La cooperativa vapordotti 158
La cuda, qualchi vota, si fa testa 159
La diocesi de Parenzo 160
La java delle bombe atomiche 161
La mia costituzione 162
La morte di Carlo Giuliani 163
La piazza la loggia la gru 164
La porti un ciaffone anche a Renzi 166
La riforma 167
La rue de Lilas 168
La ruspa del piacere 169
La scoperta di Milano 170
La strada del marmo 171
La tomba di Bakunin 172
La trafila garibaldina 173
La triste danza 174
La Val Susa paura non ne ha! 175
La valigia dello straniero 176
La vigilia di Natale [dall'armadio esci fuori] 177
La violenza sulle donne 178
La Viraneide 179
Lasèmela andà, lasèmola andare 180
Le canzoni in scatola 181
Le consorelle di San Pelagio 182
Le cose schifose hanno un gran bel nome 183
Le Fosse Ardeatine 184
Leccami il culo 186
Les Oubliés 187
Lettera di Robert Bowman 189
Lettera di un pastore macedone alla famiglia 190
Liberà Val di Susa - 27 giugno 2011 - 191
Lunedì del valsusino 192
L'inceneritore di Selvapiana 193
Maddalena di Val Susa 194
Malatesta 195
Marchand de cailloux 196
Mare nero 197
Mari nostru 199
Maria Stella Gelmini, la spazza bambini 200
Maria Tabacchina 201
Maria Tortura 202
Matteoreni non lo sa 203
Matteotti 204
Mei ros che negher (a Carletto Giuliani) 205
Mia bella signora 206
Misteri paradisiaci 208
Monte Calvario 209
Morte Bianca 210
Morts les enfants 211
Mostar 212
Natale 44 213
Nessuno chieda 214
Ninna nanna dei fattoni 215
No "Dal Molin" 216
No freedom (in Palestine) 217
Noi siamo gli asini 218
Noi vogliamo l'eleganza 220
Norma, per non dimenticare 221
O bella Madunina 222
O mia bela signurina 223
O pillo pillo pì 224
Ode al Trattore 225
Ode aux casseur/euses 226
Omicidi bianchi 227
Operai Invisibili 228
Orizzonti libertari 229
Otto per mille 230
Padreterno@aldilà.com 231
Passerotto ucciso (Dietro il filo spinato della vergogna -
Il canto di Sémira Adamu) 233
Passerà 232
Pattume 235
Per fortuna c'è il cavaliere 236
Per i morti dell'Aquila 238
Per i morti di Lampedusa 239
Per Sergio 240
Perla Nera 241
Petri 242

Pidocchi e Profumo 243	Sottosopra 287
Porrajmos (Si bruci la luna) 244	Spartaco 288
Posti spostati 245	Stabat mater dolorosa 289
Poveri partigiani 246	Stati di emergenza 290
Precario se more [1] 247	Stato sociale 291
Precario se more [2] 248	Strane famigghie 292
Professori della Bocconi 249	Straniero 293
Quattro passi più in là 250	Su, all'aquilani vada il capitale... 294
Quelli della Valsusa 251	Sul selciato di piazza Garibaldi 295
Rachel Corrie 252	Svizzero 297
RepentiNo 253	Tammurriata rosa 298
Resistenza e amore 254	Tanto pe' magnà [sulle disgrazie altrui] 299
Ricordo il tempo 255	Tarantella della maestra unica 300
Risaie 256	Tencere tava havası 301
Rise Up [No Gelmini] 257	There Will Be Trouble In Town 302
Rom Tiriac rom (Tor de' cenci) 259	Ti ricordi? 303
Rosa Bianca 260	Tira fiato 304
Rosa's lovely daughters 261	Tolleranza zero 305
Rosso un fiore 262	Torneremo sulla langa 306
Rue de Paname 263	Totenweg 307
S'ora de su fusile 264	Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom 308
Sangue di Venaus 265	Tra il 5 e il 6 di dicembre a Torino [Thyssen] 309
Santa Croce di Lecce 266	Traballera 310
Sarà dura! 267	Trent'anni (Piazza della Loggia 1974-2004) 311
Sbandati 268	U 5 lugli du 60 312
Scherza coi santi 269	Un Milione Di Passi 314
Scuola ciao 270	Un tatuaggio nella mente 315
Se tutto aumenta 271	Un violador en tu camino 317
Se, Riflessione 272	Una vita normale 318
Sebben che abbiam le basi 273	Uni ciao 320
Semira 274	Unni si' 321
Sera Jugoslava 275	Vedo l'asino di fronte al Minister 322
Serenata per l'Aquila 276	Venditore di sassi 323
Servi 277	Vennero 324
Sfracelli d'Italia 278	Ventimiglia tu sei maledetta 325
Siamo i precari 279	Vi ricordate la forza sindacale 326
Siamo i ribelli sopra la faglia 280	Vi ricordate quel 20 di luglio 327
Siamo stufe 281	Viaggiatori viaggianti 328
Sig. Giuseppe 282	Vigliacca! 329
Sirma in lotta 283	Viva la guerra! 330
Soledad, hermana 284	Voglio una casa 331
Son valsusina 285	Volante Cucciolo 332
Sotto questo dolore 286	Zona rossa 333